



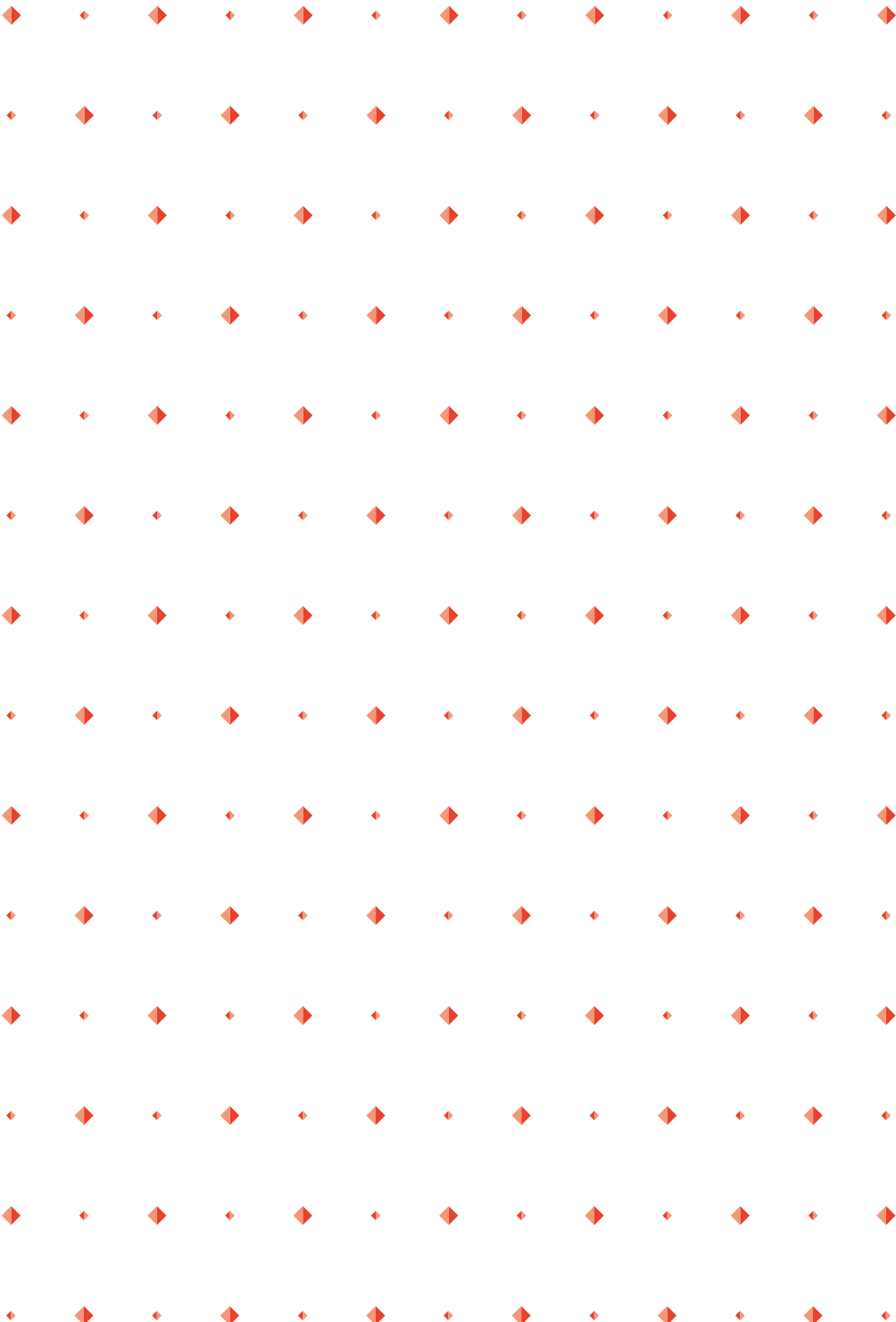
◆ — IL — PROGETTO — DELLA —
◆ — CITTÀ — MEDIEVALE — ◆

◆ *indagine sulla crescita di San Gimignano* ◆



◆ — IL — PROGETTO — DELLA — ◆
◆ — CITTÀ — MEDIEVALE — ◆

◆ indagine sulla crescita di San Gimignano ◆



Il progetto della città medievale
Indagine sulla crescita di San Gimignano

Scuola di Dottorato
Università Iuav di Venezia

Ambito di Ricerca:
Emergenza come situazione progettuale
XXXIII CICLO



I
U
A
V
Università Iuav
di Venezia

Dottorando
Marco Marino

Relatore
Benno Albrecht

Tutor
Jacopo Galli, Anna Magrin

Si ringrazia per la consulenza scientifica:
Prof. Duccio Balestracci, Università degli Studi di Siena
Prof. Antonello Mennucci, Università degli Studi di Siena
Graziella Giapponesi, Archivio Comunale di San Gimignano
Prof. Edoardo Demo, Università degli Studi di Verona
L'Assessora Carolina Taddei del Comune di San Gimignano
per il supporto

Tutti i disegni e le illustrazioni, eccetto diversa indicazione, sono stati realizzati con il contributo di:
Matteo Bertazzon, Angela D'Alessio, Caterina Delaini, Andrea Fantin, Marco Franceschini, Simone Giacchetto

Tutte le fotografie presenti in questo testo, eccetto diversa indicazione, sono state realizzate da:
Caterina Delaini

Archivi consultati

- Cranbrook Archives, Cranbrook Center for Collections and Research
- Manuscripts and Archives, Yale University Library)
- Architectural Archives, University of Pennsylvania, Louis I. Kahn Collection
- Frances Loeb Library, Harvard University GSD
- Williams College Museum of Art.
J. W. Field Fund, John B. Turner '24 Memorial Fund, Joseph O. Eaton Fund, Karl E. Weston Memorial Fund, Bentley W. Warren Fund.

- Archivio Comunale Storico di San Gimignano
- Biblioteca del Comune di San Gimignano

Commissione

- Prof. sa Fernanda De Maio, Università Iuav di Venezia
- Prof. sa Giulia Annalinda Neglia, Politecnico di Bari
- Prof. Enrico Prandi, Università degli Studi di Parma

Indice

Pagina Capitoli

<u>Pagina</u>	<u>Capitoli</u>		
	<u>PARTE I: Il progetto di San Gimignano</u>		
p. 11	<u>- Introduzione: San Gimignano come organismo geneticamente modificato</u>		
p. 23	<u>1 - San Gimignano mito del progetto del '900.</u>		
p. 65	<u>2 - Prima delle torri. I presupposti per la costruzione della città. XI sec.</u>		
p. 73	<u>3 - Le prime torri. Gli inneschi per lo sviluppo urbano. XII sec.</u>		
p. 89	<u>4 - Le torri e il Comune. La norma dell'inutilità. 1200-1255.</u>		
p. 113	<u>5 - Oltre le torri. L'utilità che non dà forma.</u>		
p. 125	<u>6 - Le torri e il progetto frammentario. La città fondaco. 1205-1255.</u>		
p. 179	<u>7 - Le torri e il loro valore.</u>		
p. 189	<u>8 - Gli Statuti. La città di pietra.</u>		
		<u>9 - Le ultime torri. Densificazione e paralisi. 1308-1347.</u>	p. 205
			<u>10 - La Peste.</u> p. 223
		<u>11 - La conservazione delle torri. Tra Rinascimento impossibile e superstizione.</u>	p. 235
		<u>12 - Le torri e la costruzione del sogno italiano.</u>	p. 255
		<u>- Conclusione: L'eredità di San Gimignano</u>	p. 283
		<u>- Bibliografia su San Gimignano</u>	p. 289
		<u>PARTE II: Apparati</u>	
		<u>A: I documenti più antichi del Comune: il Libro bianco</u>	p. 309
			<u>B: Lo Statuto del 1255</u> p. 337
			<u>C: Lo Statuto del 1314</u> p. 359
		<u>D: Deliberazioni del Consiglio Comunale</u>	p. 373



Introduzione:
San Gimignano come organismo
geneticamente modificato



Introduzione:
San Gimignano come organismo
geneticamente modificato

-1 J.W. v. Goethe, [La metamorfosi delle piante](#), a cura di Stefano Zecchi, Guanda editore, Parma 2005, p.82

-2 J.W. v. Goethe, [La metamorfosi delle piante](#), a cura di Stefano Zecchi, Guanda editore, Parma 2005, Pag. 43

-3 Passo da: "Über die Anforderungen an naturhistorische Abbildungen im Allgemeinen und an osteologische insbesondere"
"Sull'esigenza di illustrazioni di argomento storico-naturale in generale e osteologico in particolare". J.W. v. Goethe, Zur Morphologie, Bd. 2, Heft I (1823), pp. 52-61. In: J.W. v. Goethe, [Morfologia](#), Vol. 1, versione italiana a cura di Giovanna Targia, Nino Aragno Editore, Torino 2013, pp. 613-614

Questo è un libro disegnato più che un libro scritto perché è un libro di morfologia urbana. È un libro che analizza una meraviglia del Bel Paese, la piccola città di San Gimignano in Toscana, e come questo gioiello urbano sia stato inventato, costruito e cresciuto.

Goethe durante il suo viaggio in Italia, un vero pellegrinaggio nel "regno della forma"¹, non visitò San Gimignano ma inventò la morfologia. È in Italia che "nel divenire dell'arte, del conoscere e della scienza s'incontrano ripetuti tentativi di fondare e svolgere una dottrina, che a noi piace chiamare Morfologia"². Questo mio tentativo va nella direzione di dimostrare che il disegno è una forma di pensiero, ed è l'unica in grado di catturare la metamorfosi delle morfologie e di conseguenza comprendere le trasformazioni fisiche delle città e anche dei territori. È lo stesso Goethe che ci insegna che "se è vero che, ogni volta che alla base dell'esposizione verbale si trova una determinata immagine delle forme, si riconosce l'esigenza di una riproduzione figurata"³. Il disegno, la riproduzione figurata, è un linguaggio comprensibile e universale, che non ha bisogno di traduzioni e vorrebbe tendere a una sorta, per quan-



to possibile, di oggettività neutrale e trasmissibilità diffusa. Sempre Goethe chiarisce la differenza tra pensiero scritto e disegnato, “Lesposizione verbale si limita, poi, soltanto alle concezioni e al punto di vista di chi osserva, a partire dal quale esamina gli oggetti; al contrario, delle buone illustrazioni consentono anche ad un osservatore unilaterale di formulare delle proprie comparazioni, particolari e generali”⁴. Per comprendere, grazie all’analisi morfologica, le trasformazioni, le metamorfosi di San Gimignano, di un organismo urbano tanto noto quanto sconosciuto, è stato necessario un lavoro minuzioso di comparazione. È stato un confronto di mappe, documenti e dati, tutti tradotti in forma grafica, perché ancora ribadiamo un concetto di Goethe “la correttezza della comparazione presuppone la perfezione del disegno, e anzi la capacità di comparare si fonda in un certo senso sulla capacità di disegnare”⁵.

Il morfologo, per gli idealisti romantici, era colui che può scorgere nella forma degli organismi le leggi anche inspiegabili e oscure della loro stessa trasformazione. “Dall’indagine sulla natura il morfologo trae le leggi generali e particolari del movimento e, mentre da un lato apprende che nella natura organica molti fenomeni si possono ricondurre a leggi meccaniche, dall’altro si convince sempre più dell’eccellenza della vita, che agisce al di là, anzi spesso contro le leggi meccaniche”⁶. Anche nel caso di San Gimignano, grazie all’analisi morfologica, si riesca a scoprire, vedere, comprendere un fenomeno nuovo, non ancora sottolineato dalla pubblicistica architettonica. Viene alla luce da questo studio e in maniera indubitabile che la crescita “naturale” dell’organismo urbano di San Gimignano ha subito una decisa modificazione genetica “artificiale”.

È infatti solo il morfologo che guardando alla città come a un organismo, vivente e che si trasforma,

-4 Passo da: “Über die Anforderungen an naturhistorische Abbildungen im Allgemeinen und an osteologische insbesondere” trad. it. “Sull’esigenza di illustrazioni di argomento storico-naturale in generale e osteologico in particolare”. J.W. v. Goethe, Zur Morphologie, Bd. 2, Heft I (1823), pp. 52-61. In: J.W. v. Goethe, *Morfologia*, Vol. 1, versione italiana a cura di Giovanna Targia, Nino Aragno Editore, Torino 2013, pp. 613-614

-5 Passo da: “Über die Anforderungen an naturhistorische Abbildungen im Allgemeinen und an osteologische insbesondere” trad. it. “Sull’esigenza di illustrazioni di argomento storico-naturale in generale e osteologico in particolare”. J.W. v. Goethe, Zur Morphologie, Bd. 2, Heft I (1823), pp. 52-61. In: J.W. v. Goethe, *Morfologia*, Vol. 1, versione italiana a cura di Giovanna Targia, Nino Aragno Editore, Torino 2013, pp. 613-614

-6 Passo da: “Morphologie als Wissenschaft” trad. it. “La morfologia come scienza” Il manoscritto relativo, di mano di Johann Ludwig Geist, si trova nel Nachlass di Goethe a Weimar ed è stato pubblicato per la prima volta in WA II 12, pp. 241-244. La presente versione si basa su LA II 9B, pp. 45 e 47-49. I fogli del manoscritto si trovano entro un fascicolo su cui Goethe ha posto la titolatura “Propyläen / Saggi preliminari e altro. / 1800”. Si tratta prevalentemente di lavori preliminari e progetti privi di revisione da parte dell’autore, probabilmente impiegati come schemi preliminari per la Betrachtung über Morphologie, oppure come sintesi di questo scritto, destinata alla pubblicazione nei Propyläen. In: J.W. v. Goethe, *Morfologia*, Vol. 1, versione italiana a cura di Giovanna Targia, Nino Aragno Editore, Torino 2013, pp. 339-340

può cogliere i segreti della sua crescita, come suggeriva Carlo Aymonino rimandando anche lui alle indicazioni di Goethe. Il morfologo urbano per Aymonino, deve essere pronto “a capire una serie di processi costitutivi della realtà urbana [...] e a capire perchè tali processi, anche parziali, hanno prodotto determinate forme [...], constatabili e rilevabili nei loro significati generali o particolari” ⁷. E prosegue affermando che “La continua, attenta osservazione dei processi di mutamento, deformazione e completa trasformazione di un episodio urbano gli permettono di dedurre alcune leggi dei mutamenti edilizi” ⁸. Le leggi dei mutamenti edilizi corrispondono alle leggi di una sorta di codice genetico urbano, e aprono alla possibilità di reintrodurre lo studio dei fenomeni urbani e del disegno, che con i dovuti accorgimenti e up-grade, anche nell’analisi dei fenomeni del passato, possono essere utili per comprendere allo stesso tempo le possibili evoluzioni del futuro delle città.

Se la città ha un codice genetico allora San Gimignano è un organismo geneticamente modificato. La sua composizione genetica, la sua struttura molecolare, che spesso è stata definita come organica, non dipende dal caso, dall’accidente, dall’adattamento alla preesistenza, dal clima o dall’orografia. La forma della città è tanto meno determinata da necessità pratiche, come spesso è stato riportato, anche nelle considerazioni di Lewis Mumford ⁹, ma da una precisa volontà di manipolazione della struttura urbana, una manipolazione genetica.

È una manipolazione alquanto originale e difficilmente comprensibile, perché San Gimignano condivide lo stesso destino di “tutti gli organismi, siano essi gamberetti o cigni, falene o esseri umani” perché ha sviluppato “ornamenti arbitrari e inutili in modo del tutto indipendente dalle (e talvolta in opposizione alle) forze della selezione naturale” ¹⁰, ma questa

-7 Aymonino C., [Lo studio dei fenomeni urbani](#), Officina edizioni, Roma 1977, p. 14

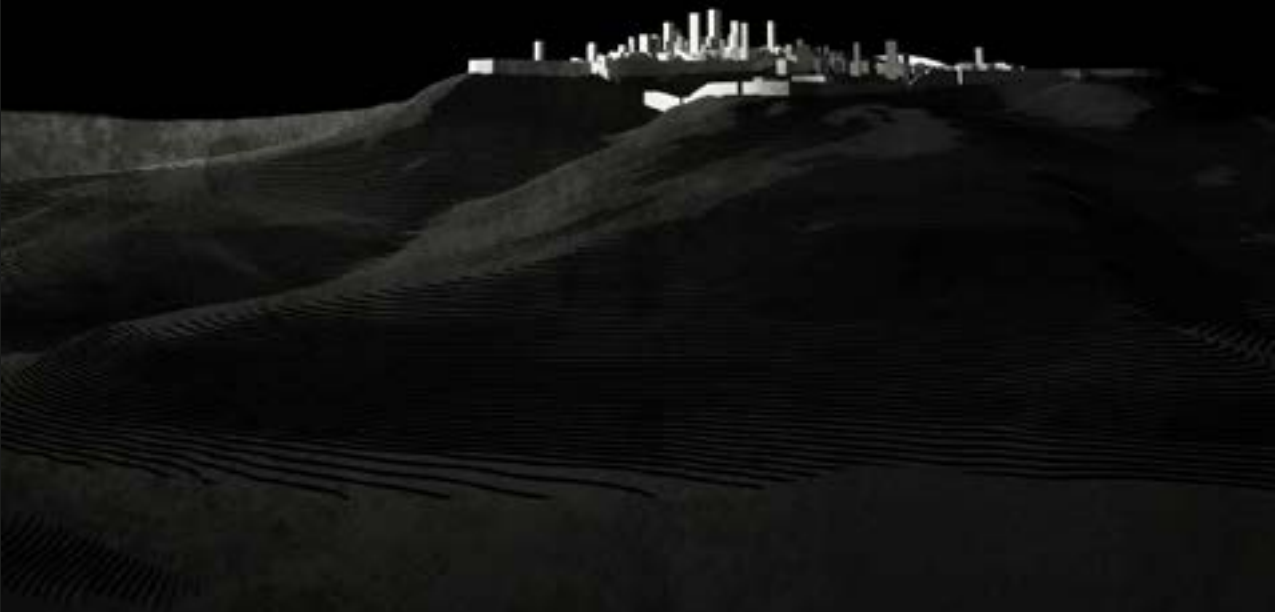
-8 Aymonino C., [Lo studio dei fenomeni urbani](#), Officina edizioni, Roma 1977, p. 15

-9 “its persistent power of adaptation to site and to practical needs that the medieval town presented such multiform examples of individuality: the planner made use of the irregular, the accidental, the unexpected”. In: Mumford L., [The Culture of Cities](#), Harcourt Brace and Company, New York 1938, p. 122

-10 Prum R. O., [L’evoluzione della bellezza](#), Adelphi, Milano 2017, p. 52.

-11 Vedi Cap. [Le prime torri. Gli inneschi per lo sviluppo urbano. XII sec.](#) In precedenza già il Vescovo di Volterra aveva costruito con tutta probabilità la prima torre di San Gimignano nel “Poggio della Torre” a difesa della propria abitazione, senza però alcun effetto sull’organizzazione spaziale urbana.

-12 Vedi Cap. [Le torri e il Comune. La norma dell’inutilità. 1205.](#)



-13 "Non tamen proximam abhinc ad annos CC aetatem laudo, quam habuit communis quidem morbus turrium astruendarum etiam minutis in oppidis: nemo pater familias turre potuisse carere visus est" "ricordo che non più tardi di duecento anni fa, nei comuni c'era il morbo di costruire torri anche nelle città più piccole: nessun padre di famiglia poteva esimersi dal farlo". in: Alberti L. B., *De Re Aedificatoria*, libro ottavo; anche in: Settia A. *Erme Torri*, Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007, p. 83

-14 Albrecht B., *Conservare il Futuro*, Il Poligrafo, Padova 2012, p. 144-146. Leon Battista Alberti, P. Portoghesi (a cura di), G. Orlandi (Traduttore), *L'Architettura (De re aedificatoria)*, lib. VI, 2, il Polifilo, Milano 1966, p. 446. Orlandi e Portoghesi, nella traduzione italiana, si riferiscono al senso della parola "organicità" usato da Galvano della Volpe in *Critica del Gusto*, Feltrinelli, Milano 1960.

-15 "Remember that the most beautiful things in the world are the most useless; peacocks and lilies for instance; at least I suppose this quill I hold in my hand writes better than a peacock's would, and the peasants of Vevay, whose fields in spring time are as white with lilies as the Dent du Midi is with its snow, told me the hay was none the better for them" Ruskin J., *The Stones of Venice. The foundations*, Volume 1, Smith, Elder, and Company, 1851, pp. 44-45.

-16 Prum R. O., *L'evoluzione della bellezza*, Adelphi, Milano 2017, p. 282.

-17 Prum R. O., *L'evoluzione della bellezza*, Adelphi, Milano 2017, p. 25.

-18 "Il n'y a de vraiment beau que ce qui ne peut servir à rien, tout ce qui est utile est laid, car c'est l'expression de quelque besoin, et ceux de l'homme sont ignobles et dégoûtants, comme sa pauvre et infirme nature". In: Théophile Gautier, *Mademoiselle de Maupin*, Bibliothèque Charpentier, Eugène Fasquelle Editeur, Paris 1924, p. 22.

volta progettati e voluti dall'uomo, anzi da un uomo. Il primo esperimento di manipolazione coincide con la costruzione delle prime torri intorno al 1154 da parte di Gregorio dei Gregorio ¹¹. È Gregorio che intuisce che le torri diventeranno il sistema con cui si costruirà la città intera. Cinquant'anni dopo, nel 1205 ¹² tutti i ricchi di San Gimignano saranno addirittura obbligati ad avere una torre, a prova del successo dell'esperimento genetico voluto da Gregorio. Le torri immaginate da Gregorio sono state l'innescò di un processo, di una veloce trasformazione, che Leon Battista Alberti chiamava addirittura il "morbo" ¹³ e che ha trasformato radicalmente la forma urbana di San Gimignano.

Nel pensiero di Alberti è valido un principio di massima economia, nulla può essere tolto, che si coniuga con quello d'organizzazione complessiva che è rivolta a tutte le scale conoscitive. Infatti Giovanni Orlandi traduce *concinnitas* con "armonia" precisando che la parola moderna più appropriata al pensiero dell'Alberti sarebbe senz'altro "organicità" ¹⁴. Per questo il "morbo" delle torri è una anomalia, una bellezza non necessaria, o meglio, diversamente necessaria.

È quanto in seguito è stato messo in evidenza anche da John Ruskin in un noto passo di "The Stones of Venice". "Ricorda che le cose più belle del mondo sono le più inutili; pavoni e gigli per esempio; almeno suppongo che questa penna che tengo in mano scriva meglio di quanto farebbe una di pavone, e i contadini di Vevay, i cui campi in primavera sono bianchi di gigli come lo è il Dent du Midi con la sua neve" ¹⁵. È la riconferma forse della tesi di stampo evoluzionista darwinista secondo la quale "gran parte della bellezza in natura è sostanzialmente inutile e arbitraria" ¹⁶. Le torri di San Gimignano sono solo ornamenti affascinanti, misteriosi, come gli "ocelli perfetti" nelle piume dei pavoni che ossessionavano non solo Ruskin, ma anche lo stesso Darwin ¹⁷. La bellezza che producono le torri non ha a che vedere con il concetto contemporaneo di bellezza utilitarista. La bellezza delle torri è fine a se stessa, che è il vero fine della bellezza stessa, un concetto ripe-

tuto spesso anche in forma decadentista anche da Théophile Gautier nella prefazione di "Mademoiselle de Maupin", "Di veramente bello c'è soltanto quel che non può servire e niente; tutto ciò che è utile è brutto, perché è espressione di qualche bisogno, e i bisogni dell'uomo sono ignobili e disgustosi come la sua povera e inferma natura" ¹⁸. Le torri non servono a nulla se non alla messa in mostra di un grande oggetto costoso, che provoca ammirazione, gelosia e invidia da parte di chi le osserva. In qualche oscura forma sono oggetti di moltiplicazione delle relazioni sociali, come le piume dei pavoni, la città più bella è quella che ha più torri.

Gregorio non è un caso isolato. La portata della sua invenzione genetica può essere paragonata alle operazioni di Lorenzo Maitani a Orvieto ¹⁹ o a Elia da Cortona ad Assisi ²⁰.

Gregorio, Maitani ed Elia da Cortona sono i mitici custodi di una cultura progettuale pervasiva a ogni scala di intervento, di un modo di fare italico, di una saggezza gotica che riesce a trasformare il rozzo e il grossolano in qualcosa di magico e bellissimo. Questo studio è però votato al futuro, catturare il segreto della modificazione, della metamorfosi urbana, sarà utile a chi dovrà ridisegnare gli insediamenti che verranno. L'obiettivo è esportare un metodo di lavoro, un processo sofisticato di manipolazione morfologica, e se la lezione di Gregorio sarà correttamente applicata in altri contesti, forse anche in altri posti potranno crescere altre San Gimignano. La *Gestalt* è forma plasmata che vivendo evolve. L'agire umano è parte della natura ed implica una responsabilità nei confronti della sua unitaria bellezza. Questo pensiero attraversa il dibattito sul corretto rapporto tra opera umana e natura, portando con se più o meno nascosto un bagaglio idealistico, ed è in sintesi quello che oggi è chiamato pensiero della sostenibilità.

-19 Fumi L., *Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri*, La Società Laziale Topografica Editrice, Roma 1891, p. 1. Con il bagaglio di esperienze accumulate con i lavori sul Duomo di Siena, Lorenzo Maitani (1275-1330) arriva ad Orvieto nel 1310. Maitani studia almeno tredici versioni della facciata della Cattedrale di Orvieto prima di giungere ad una versione definitiva. Lavorerà sul cantiere fino alla morte nel 1330.

-20 Cadei A., *Studi sulla Basilica di S. Francesco ad Assisi. Architettura (prima parte)*, in: *Arte Medievale*, s. II, 2, 1988, 1, pp. 79-103; A. Cadei, *Studi sulla Basilica di S. Francesco ad Assisi. Architettura (seconda parte)*, in: *Arte Medievale*, s. II, 3, 1989, 1, pp. 117-136. Elia da Cortona (1180-1253) è stato il primo amministratore dell'impresa della Cattedrale di Assisi. Tra i più fedeli seguaci di San Francesco, Amico sia di Federico II di Svevia che del Papa Gregorio IX nel momento più critico della lotta tra Guelfi e Ghibellini, probabilmente alchimista, Elia da Cortona si occupa fin da subito della riorganizzazione dell'ordine e della costruzione della cittadella francescana nella città natale dello stesso Francesco. Non è chiaro il ruolo di Elia da Cortona nella progettazione architettonica della cittadella, ma è probabile che siano sue alcune intuizioni sulla riorganizzazione del complesso.

Parte I: Il progetto di
San Gimignano

San Gimignano
mito del progetto del '900



San Gimignano mito del progetto del '900

-1 Pecori L., [Storia della terra di San Gimignano](#). Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 506, "laonde l'illustre Massimo d'Azeglio parlandone con alcuni amici ebbe a dire che, siccome in Pompei conservansi gli avanzi della romana civiltà, così in San Gimignano si riscontrano quelli caratteristici della gloriosa età di mezzo". Vedi anche: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 21 nota 1

-2 Conte Pietro Orsi, [Signorie e principati \(1300-1530\)](#), Antonio Vallardi Editore, Milano 1890, p.123

-3 Lalande, J., [Voyage d'un François en Italie fait dans les années 1765 et 1766. Il eme Tome](#), Chez Desaint, Parigi 1769, p. 619. Vedi anche: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 28 nota 45.

-4 Si fa riferimento ad alcuni volumi stranieri di architettura realizzati nella seconda metà dell'Ottocento, come i testi dell'architetto francese Aymar Verdier "Architecte civile et domestique au Moyen Age et à la renaissance dessinée et décrite" del 1855, di Georges Rohault de Fleury "La Toscane au Moyen age. Architecture civile et militaire" del 1873, dell'architetto scozzese Robert Anderson "Examples of the Municipal Commercial and Street Architecture of France and Italy from the 12th to the 15th Century" del 1882, e del tedesco Heinrich Strack "Ziegelbauwerke des Mittelalters un der Renaissance in Italian Nach Original-Aufnahmen" del 1889, vedi Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, pp. 28-33

San Gimignano ha esercitato un grande fascino su intellettuali e architetti stranieri che hanno visto in questa piccola città toscana, non lontana dalle più grandi e famose Siena, Pisa, Firenze, una sintesi delle caratteristiche proprie delle città medievali italiane. Le torri, le piazze, le strade e il paesaggio intorno a San Gimignano, sono stati ridisegnati più volte nel tentativo di cogliere le valenze ed i segreti di quella piccola "Pompei del medioevo", come diceva Massimo d'Azeglio ¹, di quel luogo prezioso che era sopravvissuto, quella "città dalle belle torri" ², dove poteva essere visto, compreso e forse fatto rivivere il sogno dell'ideale gotico-medievale. San Gimignano diventa, già dal 1765 ³, ma soprattutto dalla seconda metà dell'Ottocento, una sosta obbligata, per i viaggiatori del Nord Europa che attraversano l'Italia, e una tappa riconosciuta dalle guide turistiche che vengono pubblicate soprattutto in Francia, Inghilterra e Germania, come la celebre Baedeker del 1861.

Agli architetti che visitano la città nella metà dell'Ottocento interessano soprattutto i dettagli e le decorazioni ⁴, ma i palazzi e le torri di San Gimignano non sono quasi mai riprodotti fedelmente. I disegni che portano a casa sono spesso solo una ipotetica ricostruzione dell'aspetto "originario" del periodo medioevale o delle vere rimodellazioni, come nel caso dei disegni di Robert Anderson del 1882 o delle illustrazioni del testo di George Rohault de Fleury

del 1873, e queste raccolte di disegni sono più simili ad inventari di facciate, dettagli e decorazioni, più che una reale descrizione della consistenza della città [fig. 1](#).

Il punto di vista rivolto a San Gimignano cambia sostanzialmente pochi anni dopo e all'inizio del Novecento muta di conseguenza anche la scala di rappresentazione e il criterio d'attenzione posto in evidenza. Non sono più gli edifici ma è la città stessa, il suo aspetto complessivo, i pregi del suo disegno urbano, il mistero del suo skyline, le viste da lontano, ad essere al centro dell'attenzione della critica. La città diventa una immagine iconica per poter impostare una nuova visione della città contemporanea, una nuova costruzione della città, un *nuovo Städtebau*.

In primo luogo viene data importanza alla planimetria di San Gimignano, vista come esempio di proporzioni e misure per gli spazi aperti per le città europee e americane in forte crescita, in seguito viene esaltato il profilo della piccola città turrata inserita nel paesaggio toscano, il suo skyline, che è letto come riferimento per la pianificazione urbana, e poi è la città intera, il suo insieme che diventa modello per la ricostruzione delle città europee distrutte a seguito della seconda guerra mondiale.

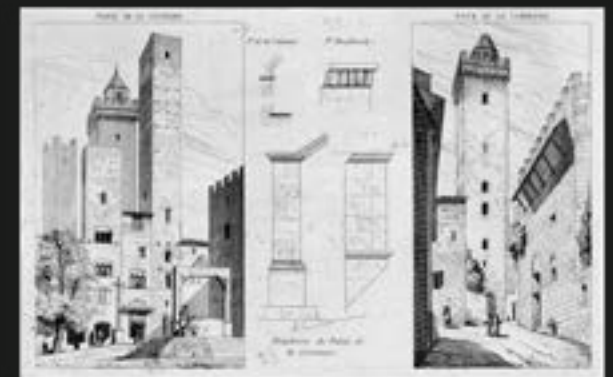
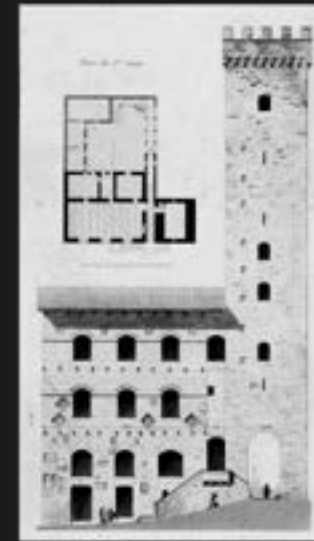
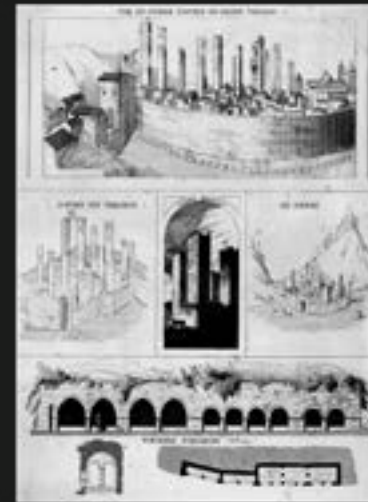
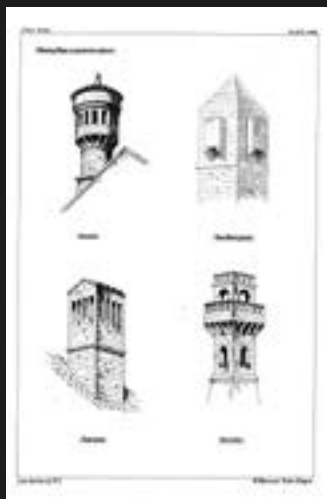
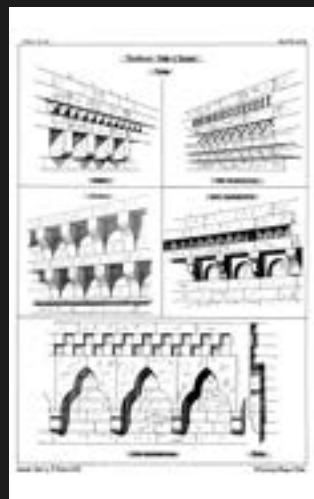
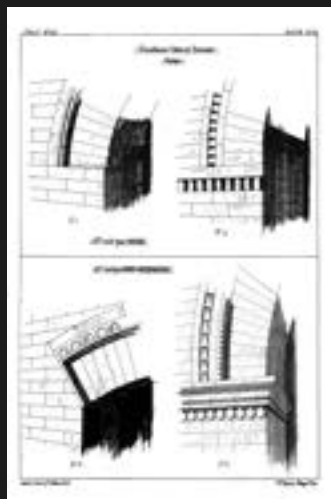
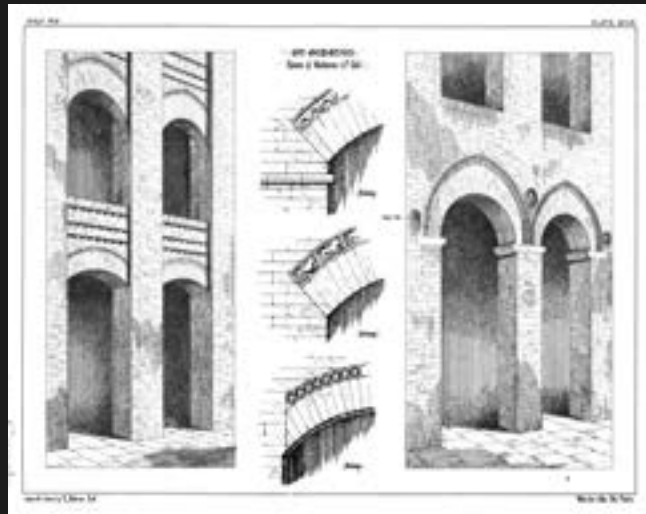
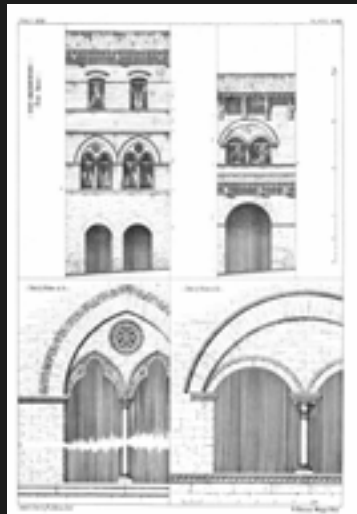
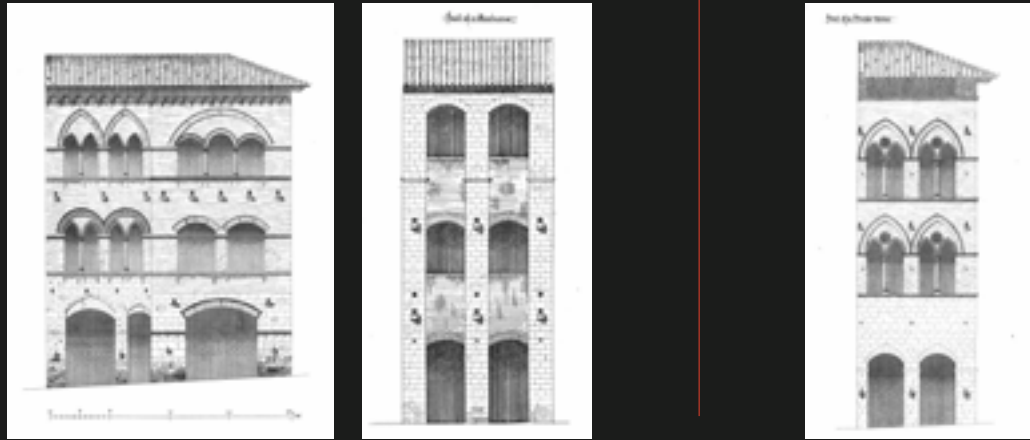
"Der Städtebau", il testo più famoso di Camillo Sitte, diventa, dalla sua pubblicazione nel 1889, un riferimento per chi si interessa di progettazione urbana e sarà tradotto in diverse lingue ⁶. Sitte propone di individuare una "nuova estetica" ⁷ per la progettazione degli spazi aperti delle città europee in rapida crescita. "Infatti vediamo che spesso" afferma Sitte "alla monumentale grandiosità degli edifici moderni corrisponde una brutta sistemazione delle piazze e delle zone limitrofe" ⁸. Il Ring di Vienna, l'Espla-

-6 "Der Städtebau" viene tradotta in lingua francese con: "L'art de bâtir les villes", e la traduzione è curata da Camille Martin, e pubblicata da H. Laurens Editeur di Parigi nel 1902. La traduzione spagnola è: "Construcción de ciudades según principio artísticos", curata da Emilio Canosa e pubblicata da Canosa a Barcellona nel 1926. La traduzione inglese è: "City Planning according to the artists principles", curata da Eiliel Saarinen e pubblicata da Reinhold Publishing di New York nel 1945. La Reinhold Publishing è la casa editrice anche del testo di Saarinen "The City. Its Past. Its Future. Its decay." del 1943. La traduzione italiana è: "L'arte di costruire la città", curata da Luigi Dodi e pubblicata da Antonio Vallardi Editore di Milano nel 1953.

-7 Sitte C., [L'art de bâtir les villes, trad. di Camille Martin](#), H Laurens Editeur, Parigi 1902.

-8 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 14

Composizione delle tavole 58, 59, 73, 76, 83 da: Robert Anderson per *Examples of the Municipal Commercial and Street Architecture of France and Italy from the 12th to the 15th*



composizione delle tavole 24, 26, 27, 28, 29, da: Georges Rohault de Fleury per *La Toscane au Moyen age. Architecture civile et militaire.*

-9 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 75

-10 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, pp. 14-15

-9 Benevolo L., [Introduzione all'architettura](#), Laterza, Roma-Bari 1960, p. 266

-15 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 83

-16 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 83

-8 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 14

-9 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 75

-10 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, pp. 14-15

-11 Il ridisegno delle piazze di San Gimignano si trova per la prima volta nell'edizione di "Der Städtebau" pubblicata da H. Laurens Editeur di Parigi nel 1902. La versione francese del testo di Sitte viene tradotta con "L'art de bâtir les villes" e viene curata e tradotta da Camille Martin. I contenuti e i disegni presenti sono profondamente diversi dalla versione originale scritta in lingua tedesca del 1889. the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963 .

-12 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 77

-13 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 80

-14 Sitte utilizza anche nell'edizione tedesca del 1889 il termine "in natura" latino. Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 80

nade di Amburgo, l'Unter der Linden di Berlino e gli Champs Élysées di Parigi, per Sitte sono male ideati, sono sproporzionati ed eccessivamente ampi, "più lo spazio è grande, più l'effetto è debole, perché gli edifici e i monumenti, visti da lontano, sembrano tutti uguali nell'immensa piazza e non possono imporsi"⁹.

Agli esempi negativi della progettazione delle grandi città capitali europee dell'epoca, Sitte contrappone una serie di modelli che rappresentano il meglio delle "realizzazioni artistiche"¹⁰ in campo urbano.

Le "piazze dalle forme irregolari" sono gli esempi d'eccellenza della buona progettazione, come Piazza degli Eremitani e Piazza del Duomo a Padova, Piazza Erbe e Piazza dei Signori a Verona, Piazza di Santa Maria Novella a Firenze, Piazza San Pietro alle Scalle, San Vigilio, Piazza dell'Abbadia e Santa Maria di Provenzano a Siena, Piazza San Francesco a Palermo, San Siro a Genova, e anche le due piazze di San Gimignano, la Piazza della Cisterna e la Piazza del Duomo¹¹ [fig.2](#).

Le piazze irregolari, dice Sitte, "accentuano un'impressione di naturalezza, stimolano il nostro interesse e soprattutto rinforzano il pittoresco del quadro"¹². Sitte tenta anche di dare ragione al procedimento di crescita che determina la forma delle piazze irregolari come quelle di San Gimignano. Infatti "le costruzioni antiche non furono concepite a un tavolo da disegno, ma si formarono a poco a poco "in natura"". Istintivamente si teneva conto di ciò che colpiva l'occhio "in natura" e si trascurava quel che è visibile solo sulla carta"¹³. Le piazze di San Gimignano sono il prodotto di un tipo di progetto "in natura"¹⁴ secondo Sitte, ed è "proprio quello che l'urbanistica moderna non permette"¹⁵. Quando Sitte afferma l'esistenza del progetto "in natura" non implica che sia un progetto determinato dal "caso, ma la tradizione artistica sempre viva nel popolo, regolava allora la costruzione delle città" e conclude "la quale tradizione, apparentemente senza piani determinati, potè creare le città che tanto ammiriamo"¹⁶. Sempre Sitte immagina la città antica come

un'opera d'arte formata da principi artistici insiti nel metodo di lavoro degli uomini del passato, e quindi "occorre ad ogni costo formulare le rivendicazioni artistiche in modo positivo, giacché non si può fare assegnamento oggi sul sentimento generale, tanto manchevole in fatto d'arte. Occorre studiare le opere del passato e sostituire alla tradizione artistica perduta almeno la ricerca delle cause che hanno determinato la bellezza delle creazioni antiche. Soltanto in questo modo potremo formulare i principi dell'estetica urbana e potremo sperare, se siamo ancora in tempo, che le nostre città riguadagnino il fascino che hanno perduto"¹⁷.

San Gimignano, questa piccola città turrita, viene quindi riconosciuta come un modello estetico, un esempio valevole di arte urbana che può e deve essere replicato anche in altri contesti e non solo europei.

Werner Hegemann e Elbert Peets, nel *American Vitruvius*¹⁸, immaginano che il sistema delle piazze di San Gimignano possa essere un riferimento operativo anche per le nuove città americane che stavano crescendo nelle grandi pianure.

Tra i disegni del nuovo Vitruvio Americano risaltano le planimetrie delle piazze di San Gimignano, composte assieme in un bel disegno in forma di tassonomia¹⁹ [fig.3](#). Le illustrazioni presenti nel primo capitolo di "American Vitruvius": "The Modern Revival of Civic Art", ci sono le planimetrie realizzate da Camillo Sitte²⁰ in "Der Städtebau", testo che viene descritto come uno dei volumi di progettazione urbana più influenti di tutti i tempi. I disegni sono presentati come confronti di scala, per sottolineare l'importanza dei tipi, delle proporzioni e delle misure delle piazze della città antica, poste a diretto confronto con quelle, insoddisfacenti e fuori scala, della città moderna. Il nuovo Vitruvius è un compendio di buoni esempi di *Civic Art*²¹ e una critica aperta

-15 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 83

-16 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 83

-17 Sitte C., [L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici](#), trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 83

-18 Hegemann W., Peets E., [American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art](#), The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 12

-19 Hegemann W., Peets E., [American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art](#), The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 12

-20 Hegemann W., Peets E., [American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art](#), The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 9,

-21 Hegemann W., Peets E., [American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art](#), The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, Foreword p. V

fig. 2: pagina 61 della prima edizione francese di "L'Art de bâtir les villes" di Camillo Sitte, con la riproduzione di Piazza della Cisterna e Piazza del Duomo di San Gimignano

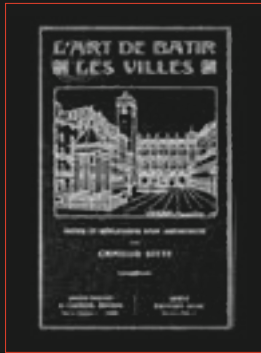


fig. 4: l'articolo di Christoph Kleiber pubblicato su "Der Stadtebau" del 1914.

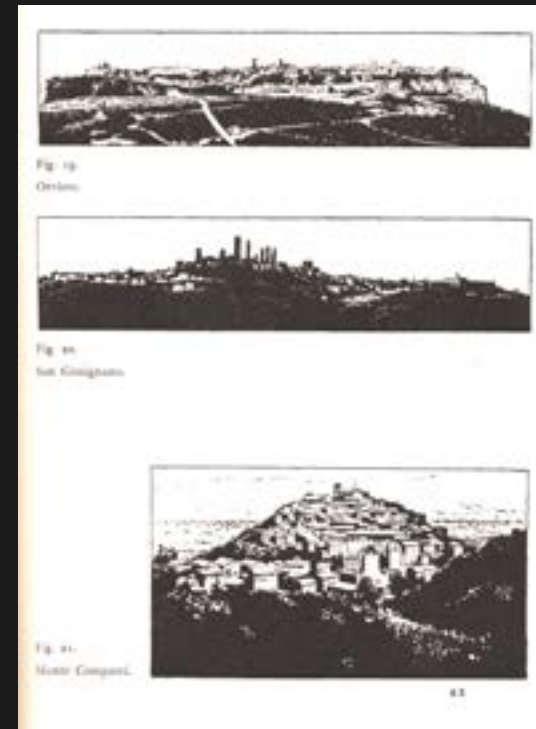


fig. 5: Illustrazioni da "The City" di Eiel Saarinen del 1943. I disegni sono un ricalco delle fotografie di Orvieto, San Gimignano e Montecampione pubblicate su "Der Stadtebau" del 1914.

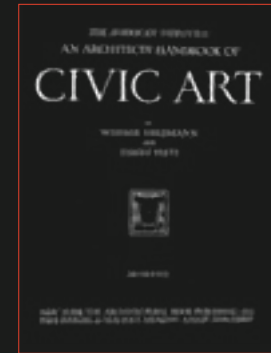


fig. 3: la tavola tassonomica delle planimetrie di Camillo Sitte in "American Vitruvius" di Hegemann e Peets.

-22 “the book investigates the causes that created the peculiar esthetic charm of the cities of former centuries and finds them in the old and unfortunately forgotten methods of setting buildings” in: Hegemann W., Peets E., *American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art*. The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 10

-23 Hegemann W., Peets E., *American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art*. The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 20

-24 “old simple rules that were broken, new and more complicated ones were established” in: Hegemann W., Peets E., *American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art*. The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922, p. 20

-25 Rivista fondata nel 1903 Da Camillo Sitte insieme allo storico dell'arte Cornelius Gustav Gurlitt e all'architetto tedesco Theodor Goecke con il titolo: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. Wasmuth, Berlino 1914. p. 126

-26 “la realizzazione del fatto che la schematica linea retta della strada ai piedi della montagna arriva ad un punto in cui diventa inerme e impotente, come la realizzazione del fatto che non c'è modo di evitare che “la via di cresta” sia il fondamento della strada” traduzione da: “die Erkenntnis, daß die schematisch-geradlinige Straßenführung am Bergesrand zum rat- und hilflosen Stehen kommtwie die aus dieser Ratlosigkeit entsprungene Erkenntnis, daß das Wesen des Berges, „die Höhenkurve“, der Straßenführung zugrunde gelegt werden müsse” in: Kleiber C., *Altitalienischer Städtebau am Berge (L'arte di costruire in montagna in Italia)*. in: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. n° 11. Wasmuth, Berlino 1914. p. 126

-27 Traduzione da: “macht geradedie Bebauung der Berge zu einer künstlerischen Aufgabe ersten Ranges, vom gesundheitlichen Standpunkt ganz abgesehen.” in: Kleiber C., *Altitalienischer Städtebau am Berge (L'arte di costruire in montagna in Italia)*. in: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. n° 11. Wasmuth, Berlino 1914. p. 126

-28 Nell'articolo vengono descritte come esempio Monte Compatri, San Gimignano, Assisi, Orvieto, Marostica, Perugia, Siena e Volterra.

-29 Traduzione da: “Auf felselosen Hüg-

verso i modelli di progettazione urbana negli Stati Uniti dell'epoca, di cui San Gimignano è il loro esatto e misterioso contraltare. Per Hegemann e Peets “Der Städtebau” per primo ha tentato di indagare “le cause che hanno creato il peculiare fascino estetico delle città dei secoli passati” alla ricerca degli “antichi e purtroppo dimenticati metodi di sistemazione degli edifici”²² senza però riuscire realmente a corrispondere agli ottimi propositi. I procedimenti di costruzione delle città medievali vengono chiamati da Hegeman e Peets “informal design”²³, progetto informale, che viene descritto come le “vecchie semplici regole” che nel corso del tempo sono state abbandonate a favore di quelle “nuove e più complicate”²⁴.

Questa ricerca intende invece dimostrare che l'informal design segue regole ben precise e normative e usi consolidati.

Christoph Kleiber, architetto di Ulm, fa una proposta operativa per il progetto delle “città di collina” come lui le definisce, pubblicata nel 1914 nella rivista fondata da Camillo Sitte “Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte”²⁵. Per Kleiber la strada che procede diritta in pianura, inevitabilmente arrivando in collina subisce una deformazione²⁶, e agli edifici che si affacciano su questa strada si deve dare una sistemazione adeguata che deve soddisfare i principi dell'arte urbana. “La costruzione in collina” per Kleiber diventa “un compito artistico di prim'ordine”²⁷, e introduce una novità nell'analisi. A differenza di Sitte che analizza la città in planimetria, propone una rassegna di *skyline*²⁸, di profili urbani appoggiati sui rilievi orografici. Descrive “la Rothenburg italiana: San Gimignano, che è la città medievale meglio conservata della Toscana”. E prosegue “Il nucleo del centro storico si trova sulla cresta più alta delle colline con le sue torri sensuali che costituiscono il maggior segno verticale dell'area. A nord della città si incastonano delicatamente le masse di edifici orizzontali del monastero agostiniano, mentre l'estremità meridionale si perde nel paesaggio”²⁹ fig.4. San Gimignano,

dice Kleiber, subisce deformazioni in pianta per adattarsi alle colline, e il disegno del suo profilo fatto di case, mura, chiese e torri, ridisegna l'intera cresta della collina. La maniera, con cui vengono modellate le città di collina è una forma artistica specifica che, secondo Kleiber, è un modo tutto italiano di fare e di costruire, la maniera italiana, l'“italienischer Grundlage”³⁰. Tradotto letteralmente, “italienischer Grundlage”, suona come il “fondamento italiano”, il principio o il metodo con cui si sono costruite le “città di montagna” in Italia nel medioevo. Questo concetto diventa quindi un modello di progetto grazie al quale si potranno costruire anche le moderne città tedesche³¹. Esiste quindi un metodo, un atteggiamento, un know-how made in Italy, che anche se non viene chiaramente reso esplicito e chiarito, è ciò che rende una città di montagna un'opera d'arte bellissima.

Anche Eliel Saarinen pensa che esista un metodo nascosto che ha portato alla realizzazione delle meraviglie di San Gimignano, e che il custode di questo sistema di progettazione sia il “medieval town-builder”³², il costruttore della città medievale. Durante la Seconda Guerra mondiale Saarinen ha immaginato che San Gimignano potesse essere un buon esempio per la ricostruzione delle città colpite dai bombardamenti. Le fotografie di San Gimignano, Orvieto e Montecompatri, presenti nell'articolo di Christoph Kleiber in “Der Stadtebau” del 1914 sono riutilizzate come illustrazioni del testo “The City. its growth. Its decay. Its future”³³ del 1943. Il testo di Saarinen è ambizioso e mira addirittura a proporre nuove strategie di “Town-planning” per la ricostruzione delle città colpite dalla guerra e dal degrado urbano³⁴. La città del futuro, secondo Saarinen, deve svilupparsi come un organismo vivente fatto di cellule in moltiplicazione, secondo un modello di “decentramento organico”³⁵. La città medievale per Saarinen possiede le caratteristiche fisiche degli organismi viventi e come tale risponde alle leggi della natura³⁶, e così la città del futuro post-bellico dovrà organizzarsi secondo cellule di dimensioni finite,

eln zieht sich das italienische Rothenburg „San Gimignano“ hin als die besterhaltenste mittelalterliche Stadt Toskanas. Der Kern der Altstadt bildet auf der höchsten Kuppe mit seinen Geschlechtertürmen weithin das lotrechte Wahrzeichen der Gegend. Gegen Norden begrenzen die wagrecht gelagerten Baumassen des Augustinerklosters vortrefflich angeschmiegt die Stadt, während das Südende sich in der Landschaft verliert.” in: Kleiber C., *Altitalienischer Städtebau am Berge (L'arte di costruire in montagna in Italia)*. in: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. n° 11. Wasmuth, Berlino 1914. p. 127

-30 Kleiber C., *Altitalienischer Städtebau am Berge (L'arte di costruire in montagna in Italia)*. in: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. n° 11. Wasmuth, Berlino 1914. p. 128

-31 Traduzione da: “mit städtebaulichen Bildern zu füllen in der auf italienischer Grundlage aufgebauten neuzeitlichen Weise deutscher Stadtbaukunst.” in: Kleiber C., *Altitalienischer Städtebau am Berge (L'arte di costruire in montagna in Italia)*. in: *Der Stadtebau: Monatschrift für die künstlerische Ausgestaltung der Städte*. n° 11. Wasmuth, Berlino 1914. p. 128

-32 “the town-builders of that era were town-builders of distinction - men from whom we today can learn much.” in: Eliel Saarinen, *The City. Its Growth. Its Decay. Its Future*. Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 32

-33 Eliel Saarinen, *The City. Its Growth. Its Decay. Its Future*. Reinhold Publishing Company, New York 1943

-34 Eliel Saarinen, *The City. Its Growth. Its Decay. Its Future*. Reinhold Publishing Company, New York 1943. “Foreword to the foreword” p. VII-VIII. Homer Hoyt, a capo della Chicago Plan Commission in un articolo del 1943 dal titolo “Rebuilding American Cities after the War” pubblicato sul *The Journal of Land and Public Utility Economics*, suggerisce una “Bibliography on Urban Reconstruction” tra cui compare il Testo di Saarinen, ma anche “County of London Plan” di Forshaw e Abercrombie, “Can Our Cities Survive?” di Joseph Louis Sert, “The Culture of Cities” di Lewis Mumford, e “Our Cities: Their Role in the National Economy” del National Resources Committee on Urbanism

-35 Eliel Saarinen, *The City. Its Growth. Its Decay. Its Future*. Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 151

A Cranbrook agli inizi degli anni '30 Eliel Saarinen tenne il corso di “Urban design” a Cranbrook in cui gli studenti erano te-



nuti a realizzare progetti di Decentramento Organico per le proprie città di origine (fig. 6-11).

-36 Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 151

-37 Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 151

-38 "There is still another moment where a fortunate cooperation existed between the mediaeval town-builder and nature." in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 61

-39 "The natural beauty of the town-site was a decisive factor in the mode of planning so as to fit the town into its setting. The hilly site was improved with the forms of the town, by emphasizing that hill still more. The long horizontal lines of the flat landscape were made richer by a lively skyline of vertical accents. And in the valley the abundant vegetation melted together with the plastic and colorful rhythm of steep roofs, tall towers, and rich turrets." in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 61

-40 "But the beauty of the surrounding landscape was respected. The landscape lay there beyond the fortification walls and moats, green and fresh with its vineyards, vegetable gardens, fields, and wooded lands. Or, perhaps the landscape was untouched - rocky, wild, and romantic" in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 61

-41 "San Gimignano is different from Orvieto, for here man mastered the situation by erecting the town along the gently rising contours of the hilly site. At the highest elevation, the core of the town was formed into a highly significant skyline of a group of straight towers, dominating the surrounding countryside. Because of this group of towers, one may have the impression that San Gimignano is the prototype of Lower Manhattan." in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 62

-42 "But, whatever towns there were, and whatever the differences were as to setting and formation, and no matter which of these towns we might select as a subject of closer examination, all the same there was a significant characteristic common to all—significant to the mediaeval era, and entirely unlike the conditions of today—namely,

la cui costruzione è determinata dai principi che seguono l'“ordine organico”, la grande lezione delle città antiche³⁷. “Ordine organico” non è solo un principio di crescita urbana, ma è anche il modo con cui le città si inseriscono nell'ambiente naturale. Per Saarinen ci sono state più occasioni “in cui esisteva una fortunata collaborazione tra il costruttore della città medievale e la natura”³⁸, e il medioevo è il momento in cui “La bellezza naturale del sito urbano è stato un fattore decisivo nella modalità di pianificazione per inserire la città nel suo contesto. Il sito collinare è stato migliorato con le forme della città, dando ancora più rilievo alla collina. Le lunghe linee orizzontali del paesaggio erano arricchite da un vivace skyline fatto da picchi verticali”³⁹. La città è un progetto a scala geografica, in cui il profilo costituisce la parte più visibile che si relaziona alla natura circostante, alle fronde degli alberi, alle scogliere e alle colline, e così “la bellezza del paesaggio circostante veniva rispettata. Il paesaggio si estendeva là oltre le mura di fortificazione e i fossati, verde e fresco con i suoi vigneti, orti, campi e terre boschive. Oppure il paesaggio era incontaminato: roccioso, selvaggio e romantico”⁴⁰. La cellula conclusa che forma l'ambiente costruito si contrappone alla vastità dell'ambiente naturale, ed è da questo rapporto che nasce la bellezza di una città come San Gimignano, perché “qui l'uomo ha dominato la situazione erigendo la città lungo i contorni dolcemente in salita del sito collinare. Alla massima elevazione, il nucleo della città è formato da un cospicuo skyline composto da un gruppo di torri diritte, che dominavano la campagna circostante. Per questo gruppo di torri, si può avere l'impressione che San Gimignano sia il prototipo di *Lower Manhattan*”⁴¹ fig.5. La piccola Manhattan medievale è stata resa possibile perché nel progetto urbano antico esiste un limite invalicabile tra costruito e natura, e all'interno della cellula si possono costruire anche edifici sproporzionati e smisurati. Infatti “c'era una caratteristica significativa comune a tutti - significativa per l'epoca medievale, e del tutto diversa dalle condizioni odierne - vale a dire che esisteva un confine netto

tra città e campagna, un confine che proteggeva la città dagli attacchi esterni e che proteggeva la bellezza naturale del paesaggio circostante dai pericoli all'interno della città”⁴².

La città per Saarinen è parte integrante del paesaggio, un manufatto all'interno dell'ambiente naturale, un progetto a scala geografica, infatti “la città medievale era come un motivo ornamentale dell'arte umana incastonato nell'ambiente maestoso dell'arte della natura. Per così dire, era come una pietra preziosa dell'epoca medievale, nella più preziosa cornice di tutti i tempi”⁴³.

San Gimignano, nonostante l'autorità di chi l'ha analizzata e la scelta del Castello sulla Valdelsa come riferimento culturale, è sempre descritta come modello morfologico concluso, statico e sincronico, e tuttavia manca un approfondimento sulle dinamiche reali e concrete che ne hanno determinato la forma finale. Nonostante l'interesse suscitato da San Gimignano nella cultura architettonica, possiamo trovare solo inventari, cataloghi di forme a tutte le scale, da quella del dettaglio architettonico a quella urbana, ma non viene mai recuperato e rintracciato l'insieme delle regole che ha prodotto la bellezza tanto decantata.

Molti di quelli che si sono avvicinati a San Gimignano tuttavia hanno avuto un'intuizione comune e condivisa. Molti hanno notato, intravisto o intuito, che esiste un modello di progetto misterioso dietro alla San Gimignano che oggi vediamo. Questa intuizione, di una struttura profonda⁴⁴, di un principio insediativo⁴⁵, che conforma la città medievale, è stato di volta in volta chiamato: *principio dell'estetica urbana*, da Sitte; *informal design*, da Hegemann e Peets; *italienischer grundlage*, da Kleiber; *ordine organico*, da Eliel Saarinen. Il principio è un ordine nascente che nessun autore riesce a spiegare pienamente, Saarinen ammette che il suo testo non “prenderà in

that there was a distinct borderline between town and country, a borderline which protected the town from outside attacks, and which protected the natural beauty of the surrounding landscape from the dangers within the town.” in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 64

-43 “The mediaeval town was like an ornamental pattern of man's art fitted into the majestic environment of nature's art. So to speak, it was like a precious stone of the mediaeval time, in the precious setting of all time.” in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 64

-44 Chomsky N., *Le strutture della sintassi*, Laterza, Roma-Bari 1970.

-45 Gregotti V., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1962.

fig. 7: Madison (A Masterplan for Madison, Wisconsin. Designed by William Kaeser, architect, under the direction of Eliel Saarinen, Cranbrook Academy of Art, 1934. Dick Askew, photographer. Copyright Cranbrook Archives, neg. 2600)



fig. 6: Pontiac (A Preliminary Study at Scale of 1000' to 1" of a Proposed Masterplan for Pontiac, Michigan. Prepared by Everett Smith Cofran, Architect and City Planner, under the direction of Mr. Eliel Saarinen. May 1935. Dick Askew, photographer. Copyright Cranbrook Archives, neg. 2718)





fig. 8: Atene e il Pireo nel 1939-40 (Athens and Piraeus as they exist prepared at Cranbrook, Michigan, USA, by Christopher John Chamales, 1939-1940. Dick Askew, photographer. Copyright Cranbrook Archives, neg. 5531-14)

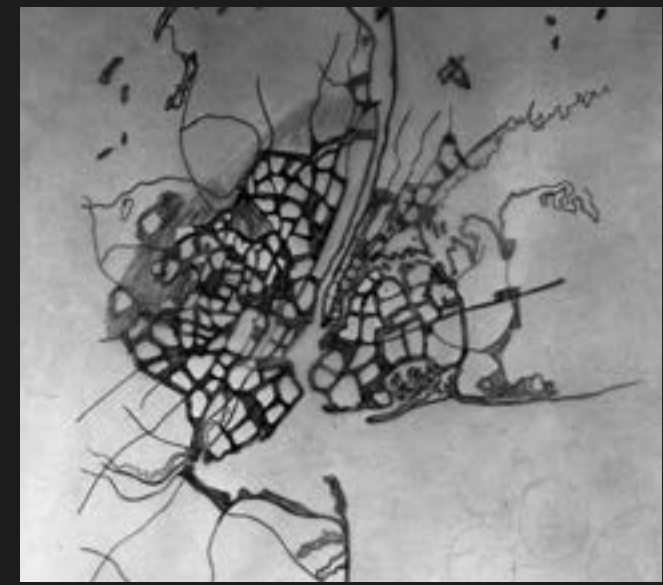


fig. 9: Atene e il Pireo, progetto (Athens and Piraeus as they exist prepared at Cranbrook, Michigan, USA, by Christopher John Chamales, 1939-1940. Dick Askew, photographer. Copyright Cranbrook Archives, neg. 5531-19)

fig. 11: New York City (Decentralizing Drawing for a Study for Orange County, New Jersey. Vito Girone, June 1940. Dick Askew, photographer. Copyright Cranbrook Archives, neg. 5531-13.)



fig. 10: Chicago



-46 "Nor will it consider historical dates or technical facts of town-building matters from bygone times." in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, p. 64.

-47 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 125

-48 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 107.

-49 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 108.

-50 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 61.

-51 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 111

considerazione date storiche o fatti tecnici di questioni relative alla costruzione di città di tempi passati" ⁴⁶, e così, la bellezza di San Gimignano, e delle città medievali, rimane sempre un mistero oscuro per il progetto di architettura, mai compreso e svelato, e i *medieval town-builders*, rimarranno i mitici custodi di un magico e metafisico metodo di lavoro andato irrimediabilmente perduto.

Quello racchiuso in San Gimignano è un sapere difficile da decifrare, ma per negativo invece sono chiari i limiti della città neo-liberale, il contro altare della città medievale. "Quanto siamo lontani dall'ideale degli antichi!" ⁴⁷, scrive Sitte che poi chiarisce: "i limiti posti all'arte dalla vita moderna" ⁴⁸ sono dovuti all'aumento critico di popolazione, infatti "più cresce una città più le sue strade e le sue piazze debbono ingrandirsi in tutti i sensi e i suoi edifici elevarsi ed estendersi" il che implica che "gli edifici possono difficilmente produrre un'impressione artistica" ⁴⁹. La costruzione delle nuove città è legata ad una "regolarità fissa e sistematica" che produce "simmetria senza scopo" ⁵⁰, e l'impiego di norme igienico-sanitarie severe, se da un lato sono una fortuna per la "salute pubblica delle città europee" dall'altro "spogliano le città di ogni bellezza" ⁵¹. Saarinen afferma che il sapere del *medieval town-builder* è andato perduto per almeno due motivi: "In primo luogo, l'espressione della forma architettonica si era trasformata in una decorazione stilistica superficiale perché l'arte di costruire era gradualmente decaduta alla mera imitazione di forme di stile obsolete dei tempi passati. Parallelamente a questo processo discendente, una corretta interrelazione delle forme edilizie è stata ignorata. Questo spirito di "imitazione" e "interrelazione" ha portato nella città una moltitudine di forme di stile arbitrarie e non correlate. Alla fine è stato così durante il diciannovesimo secolo. In secondo luogo, i cambiamenti nelle condizioni sociali avevano gradualmente causato una generale mancanza di com-

-52 "In the first instance, architectural form-expression had developed into superficial stylistic decoration because the art of

preensione in materia di costruzione di città. Quando le città iniziarono a crescere e a espandersi, la popolazione aumentata portò nelle città nuovi punti di vista e metodi che non erano in armonia con l'ordine di forma precedente e prevalente in queste città. Questi nuovi punti di vista e metodi imposero alle città in crescita il loro marchio di superficialità materialistica e indolenza negli affari civili. Anche questo è avvenuto nel diciannovesimo secolo e nei primi anni del ventesimo. A queste due cause si può attribuire il lento ma certo declino della città" ⁵². Il declino dell'urbanistica contemporanea, per Sitte e allo stesso modo per Saarinen, va ricercato nell'aumento demografico, nel conseguente aumento delle dimensioni degli edifici, nel sistema di regole fisse e sistematiche del progetto urbano contemporaneo, nelle severe norme igienico-sanitarie, nella mancanza di correlazione degli stili dell'Ottocento, e nei nuovi metodi di costruzione delle città tra Otto e Novecento. Paradossalmente se si analizza la storia della tanto decantata San Gimignano si scopre che la città ha affrontato problemi analoghi, commisurati alla dimensione e alla scala, e che per risolverli sono sempre stati applicati regolamenti e normative anche molto stringenti.

A San Gimignano nel giro di 75 anni dal 1214 al 1297 si è passati da 3.000 abitanti a 7720 ⁵³, venivano continuamente tracciate nuove strade per ospitare sempre più persone ⁵⁴, venivano approvate normative igienico sanitarie severissime ⁵⁵, gli stili e i tipi di ogni edificio erano completamente diversi l'uno dall'altro ⁵⁶, e venivano costantemente importati modelli e metodi di costruzione sempre nuovi ⁵⁷. Le città antiche non hanno avuto sorti molto diverse da quelle delle città in forte crescita contemporanea, la differenza sostanziale sta nel modo con cui queste sfide sono state affrontate.

Sitte - come Saarinen - sostiene argomentazioni senza documenti o dati precisi, ma si può concordare sulla sostanza del suo programma: "I modelli degli antichi debbono rivivere oggi in ben altro modo che in copie sia pur coscienziose: solamente esaminando quel che vi è di essenziale nelle loro creazioni

building had gradually declined to the mere imitation of obsolete style-forms from bygone days. Parallel with this downward process, a proper interrelation of building-forms became ignored. This spirit of "imitation" and "irrelation" brought about a multitude of arbitrary and unrelated styleforms into the city. Such was ultimately the case during the nineteenth century. In the second instance, changes in social conditions had gradually caused a general lack of understanding in townbuilding matters. When towns began to grow and expand, the augmented population brought into the towns new viewpoints and methods which were not in harmony with the previous and prevailing form-order in these towns. These new viewpoints and methods laid on the growing towns their stamp of materialistic superficiality and indolence in civic affairs. This likewise took place during the nineteenth century and the early years of the twentieth. To these two causes, the slow but certain decline of the city can be attributed." in: Eliel Saarinen, *The City, Its Growth, Its Decay, Its Future*, Reinhold Publishing Company, New York 1943, pp. 74

-53 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 153-154

-54 Statuti di San Gimignano del 1255. Si veda nel libro I il provvedimento 34.

-55 Statuti di San Gimignano del 1255. Si vedano nel libro I i provvedimenti: 16, 23, 24, 34, 35. Nel libro III i provvedimenti: 37, 52, 64, 70. Nel libro IV i provvedimenti: 8, 9, 10, 16, 17, 23, 76, 90.

-56 Gabrielli F., *Stilemi senesi e linguaggi architettonici nella Toscana del Due-Trecento*, in: Restucci A. a cura di, *L'Architettura Civile In Toscana - Il Medioevo*, Monte dei Paschi di Siena, Siena 1995.

-57 Mennucci A., *San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata*. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007.

-58 Sitte C., *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*, trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007, p. 112

-59 "Mi sto rendendo definitivamente conto che l'architettura dell'Italia resterà la fonte d'ispirazione per i lavori futuri, chi non la vede in questo modo dovrebbe osservarla un'altra volta. Le nostre cose sembrano piccole a confronto: qui tutte le forme pure sono state sperimentate in tutte le varianti dell'architettura. Bisogna comprendere come l'architettura dell'Italia si rapporta a quanto sappiamo del costruire e dei bisogni. Non mi interessano molto i restauri, ma mi rendo conto della grandezza del valore del modo in cui si confrontano con spazi modificati dagli edifici che vi sorgono intorno e che ne rappresentano la premessa..." in: Rosa, J. Gossel P. (a cura di), *Louis I. Kahn 1901-1974. Elightened Space*, Taschen, Colonia 2016.

e cercando, se ci riesce, di adattare alle condizioni moderne quello che delle loro opere vi è di più significativo, potremo sperare di strappare al terreno divenuto apparentemente sterile una semente che possa nuovamente germogliare. Malgrado tutti gli ostacoli, questo tentativo non deve essere abbandonato. Il rinunciare a innumerevoli bellezze pittoresche per tenere conto dei nuovi metodi di costruire, delle esigenze dell'igiene e di quelle della circolazione non deve scoraggiarci a tal punto da dover rinunciare alla soluzione artistica dei problemi e da doverci accontentare di soluzioni puramente tecniche, come, si trattasse di costruire una strada campestre o una macchina" ⁵⁸.

Nella seconda metà del Novecento San Gimignano diventa modello per edifici e complessi edilizi, lo sguardo si avvicina e si coglie l'unicità dei fabbricati che formano la città turrata. Alcuni tra i più famosi progetti della modernità architettonica, di Louis Kahn, Josep Lluís Sert, Alvar Aalto e Eero Saarinen, realizzati tra gli anni quaranta e sessanta del secolo scorso, rimandano spesso in maniera esplicita a San Gimignano. Kahn e Sert hanno tentato di replicare le proporzioni e lo skyline della piccola Manhattan toscana, mentre Aalto e Eero Saarinen hanno reinterpretato la volumetria complessa della cittadina medievale.

Louis Kahn ha affermato la propria ammirazione per la città italiana infatti "qui tutte le forme pure sono state sperimentate in tutte le varianti dell'architettura" ⁵⁹, e sono proprio le forme essenziali degli edifici che Kahn riproduce in molti schizzi realizzati nel primo viaggio in Europa del 1928-29. Il ricordo di San Gimignano è impresso in un carboncino e in un acquerello ^{fig. 12, 13}, in cui vengono ritratti Piazza della Cisterna ⁶⁰ e le torri che vi si affacciano ⁶¹.

Il riferimento a San Gimignano si può rintracciare nella Casa Morris del 1957 ^{62 fig. 14}, nei sottili setti in cemento delle facciate, e nei Richards Medical

fig. 12: Louis Kahn, Acquerello e matita rossa su cartoncino, Torri, San Gimignano, 1928 (30,8 x 23,5 cm. Collection, Williams College Museum of Art. Museum purchase with funds provided by an anonymous donor and with the J. W. Field Fund, John B. Turner '24 Memorial Fund, Joseph O. Eaton Fund, Karl E. Weston Memorial Fund, Bentley W. Warren Fund)



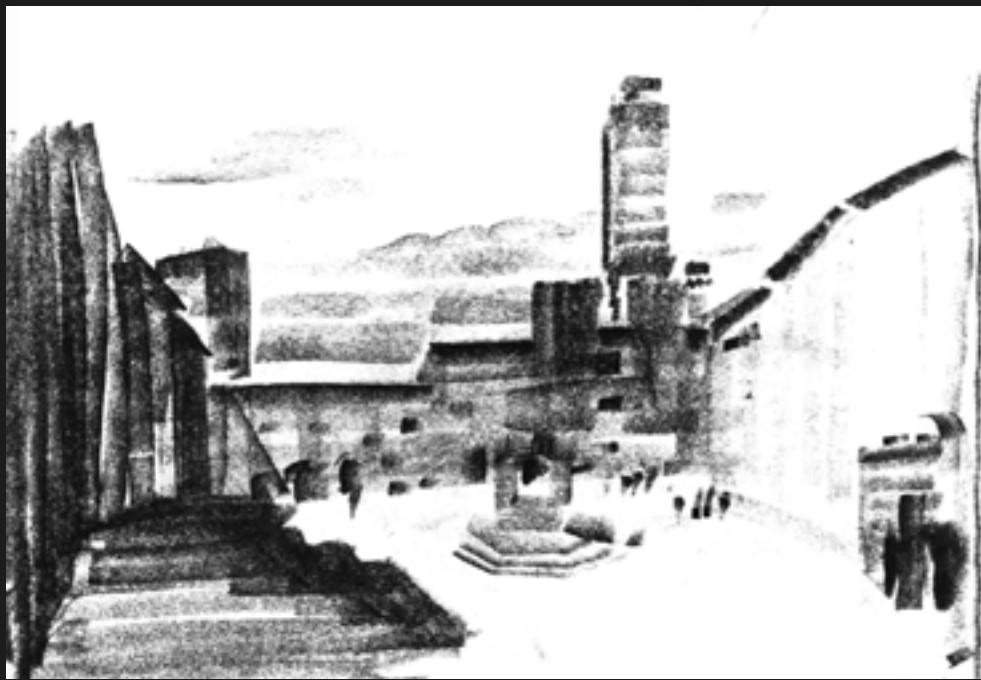
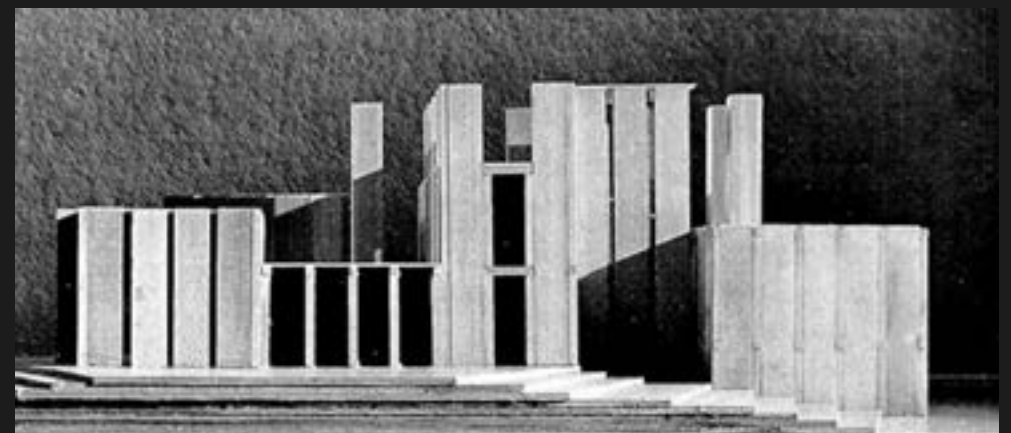


fig. 13: Louis Kahn, disegno a carboncino di San Gimignano (pubblicato per la prima volta su T-Square Club of Philadelphia journal Vol. 1, Marzo 1931).



◆ fig. 14: Louis Kahn, schizzo a penna e modello di Casa Morris, 1956 (MoMA, The Museum of Modern Art, New York. Gift of the architect. © 2021 Estate of Louis I. Kahn)



◆ fig. 16: Louis Kahn, Alfred Newton Richards Medical Center, University of Pennsylvania, Philadelphia, 1957 (Fotografia di: Malcolm Smith) ◆



◆ fig. 15: Louis Kahn, schizzo a matita per la prima soluzione dell'Alfred Newton Richards Medical Center, 1956 (MoMA, The Museum of Modern Art, New York. Gift of the architect. © 2021 Estate of Louis I. Kahn) ◆





fig. 17: SJA Sert Jackson & Associates, Vista dal fiume Charles del Peabody Terrace. Harvard University, Cambridge, Massachusetts (1964) (©Jannis Werner)

Research Building sempre del '57 ⁶³ [fig. 15, 16](#), con le famose torri di servizio. La vera domanda è se Kahn effettivamente colga le ragioni profonde dello skyline di San Gimignano, le regole nascoste del progetto della città antica, e le dinamiche che ne hanno permesso la costruzione e il successo.

Josep Lluís Sert costruisce un pezzo di città nel campus per studenti sposati nel 1964, il Peabody Terrace di Harvard. Il complesso di edifici è costruito intorno a tre piazze di dimensioni diverse dalle quali emergono tre torri abitate ^{fig. 17}. Nelle intenzioni espresse da Sert, in un'intervista del 1965 ⁶⁴, il Peabody Terrace avrebbe dovuto ricreare gli stessi spazi di San Gimignano, e infatti la composizione di più volumi di altezze profondamente diverse tra edifici bassi e torri, formano uno skyline che ricorda, come scrive Sybil Moholy-Nagy, quello delle città antiche. "Quattro torri viste dall'inizio del ponte sul [fiume] Charles, sono quel tipo di esperienza di pensiero che solo le città antiche potevano offrire. Questa è anche la prima volta che il grattacielo del 20° secolo crea, piuttosto che confondere, il profilo di una città" ⁶⁵.

Atteggiamento diverso è quello adottato da Alvar Aalto e Eero Saarinen, che introducono nelle proprie opere alcuni dettagli che rimandano esplicitamente a San Gimignano.

Nel municipio di Säynätsalo del 1949, Alvar Aalto, mette in scena alcuni espedienti visivi che possono ricordare lo schizzo che lui stesso fece di San Gimignano nel 1924 ⁶⁶ [fig. 18](#). A ben vedere questa opera, il passaggio dal piano terra verso l'ingresso sul piano rialzato è una sequenza di tagli e dettagli che fanno percepire il piccolo edificio come un pezzetto di città medievale. Aalto scrive della sua ammirazione per la Toscana, nel 1925, per il suo paesaggio e i suoi borghi, "Ci sono molti esempi di paesaggi antropici puri e armoniosi nel mondo [...]. Quello della

-60 Il carboncino di Louis Kahn: Johnson E. J., Lewis M. J., Drawn from the Source: The Travel Sketches of Louis I. Kahn, MIT Press, Cambridge 1996. L'acquerello di Louis Kahn: [Towers, San Gimignano](#), 1928. Watercolor and red pencil on paper, (30.8 x 23.5 cm). Collection, Williams College Museum of Art. Museum purchase with funds provided by an anonymous donor and with the J. W. Field Fund, John B. Turner '24 Memorial Fund, Joseph O. Eaton Fund, Karl E. Weston Memorial Fund, Bentley W. Warren Fund.

-61 Nel 1931 gli schizzi di Kahn vengono pubblicati sul T-Square Club Journal, una rivista supportata dall'amico George Howe. T-Square Club of Philadelphia journal Vol. 1, March 1931: pp. 10-13. Lo schizzo a carboncino di Kahn di San Gimignano verrà ripubblicato anche nel 1931 su [Architectural Record](#) a corredo di un testo di George Howe sul Philadelphia Saving Fund Society Building. In: [Architectural record](#) Vol. 69, January 1931. pp. 33-35.

-62 Heins R. Sharad J., [Louis I. Kahn, Complete Work 1935-1974](#), Birkhäuser, Basel-Boston 1987, pp. 99-101

-63 Heins R. Sharad J., [Louis I. Kahn, Complete Work 1935-1974](#), Birkhäuser, Basel-Boston 1987, pp. 105-109

-64 Perry King Neubauer, uno studente di Harvard scrive di aver avuto una discussione con Sert sul Peabody Terrace dove l'architetto spagnolo confermava il riferimento a San Gimignano. in: Frances Loeb Library, Harvard, G.S.D. faldone SA501 Sert. in: López Matas E. Sert: [Married student dormitories vs. San Gimignano](#), in: [The ear, theory, art and architecture history journal](#), n.2, jun 2012, Publicacions de la Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, p. 17

-65 "Four towers seen from the bridgehead of the Charles, are that sort of experience of thought only ancient cities could provide" Corrispondenza tra Sybil Moholy Nagy e Josep Lluís Sert del 15 Marzo 1964. Courtesy of Frances Loeb Library, Harvard, G.S.D. Faldone E009. Courtesy of Hattula Moholy-Nagy. in: López Matas E. Sert: [Married student dormitories vs. San Gimignano](#), in: [The ear, theory, art and architecture history journal](#), n.2, jun 2012, Publicacions de la Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, pp. 14-15

-66 come conferma il biografo di Aalto, Göran Schildt: "Un italiano, davanti al mu-

nicipio di Säynätsalo, può pensare a San Gimignano, che d'altronde Aalto ha visto e profondamente ammirato, ma un finlandese vi riconosce piuttosto un richiamo a quei sentimenti di fierezza, di diffidenza, di sforzo e amore per una cultura di recente acquisto, che regnano ora tra i nostri operai e i nostri contadini come regnavano a San Gimignano quando questa città era giovane" in: Schildt G., Alvar Aalto visto da un finlandese, in: Casabella: rivista di urbanistica architettura e disegno industriale, n° 199-203, 1954. Lo schizzo di Aalto è pubblicato nel testo: Schildt, G., [Alvar Aalto in his Own Words](#), Rizzoli, New York 1997.

-67 Aalto A., Keski-suomalaisen maiseman rakkennustaide, (Architettura nel paesaggio della Finlandia Centrale): In «Sisä-Suomi», 28 giugno 1925. Ripr. in: Schildt, G., [Alvar Aalto in his Own Words](#), Rizzoli, New York 1997.

-68 Alfred Whitney Griswold, sedicesimo presidente di Yale dal 1951 al 1963, commissiona durante il suo mandato 26 nuovi edifici, e incarica Eero Saarinen di realizzare un gruppo di nuovi alloggi per gli studenti. Whitney Griswold in una corrispondenza con Saarinen comunica all'architetto di andare in Europa per vedere il campus universitario di Oxford, e Saarinen risponde che farà tappa anche a San Gimignano per verificare misure e proporzioni. Sebbene negli archivi non siano stati ancora trovati gli schizzi originali del viaggio che Saarinen fa a San Gimignano in quel periodo, è inevitabile pensare alla piccola città toscana guardando ai disegni e schizzi di progetto conservati presso l'archivio di Yale. Pelkonen E. L., Albrecht D., [Eero Saarinen, Shaping the Future](#), Yale University Press, New Haven 2006, p. 317, in nota n°16; Barnett J., [The new collegiate Architecture at Yale](#), Architectural Record, Aprile 1962, p. 129

Finlandia centrale ricorda frequentemente quello toscano, la patria delle città costruite in collina, che possono indicare quanto bella potrebbe essere la nostra provincia se costruita con appropriatezza"⁶⁷. Forse il municipio di Säynätsalo è il frammento notevole del tentativo più ambizioso di Aalto di reinterpretare la città medievale toscana nella sua Finlandia [fig. 19, 20](#).

Eero Saarinen si ispira agli spazi e alle forme di San Gimignano nel progetto per gli Ezra Stiles and Morse Colleges di Yale del 1959. Il complesso dei dormitori progettati da Saarinen è una rielaborazione di almeno due riferimenti. Il primo è il college inglese su modello di Oxford, il secondo è San Gimignano, dove Saarinen, seguendo forse la passione del padre, va di persona a verificare misure e dimensioni ⁶⁸. L'impostazione generale del progetto è su due chiostrini secondo il modello inglese, mentre la rielaborazione alla piccola scala rimanda alla Manhattan toscana. Saarinen intuisce che per rielaborare i rapporti morfologici storici e applicarli. Questo rapporto di assonanza, visiva e dimensionale, è chiaro nei due edifici alti che chiudono il lato Est ed Ovest del complesso; nei prospetti sfaccettati che rimandano all'andamento delle facciate della città antica; nella disposizione delle aperture, che richiama le bifore e trifore gotiche; nelle finte variazioni di quota che simulano le pendenze delle strade dei borghi italiani; e anche nei materiali da costruzione che recuperano gli effetti della pietra antica [figg. 21, 22](#).

I progetti di Kahn, Sert, Aalto e Saarinen, tentano di reinterpretare l'ambiente delle città antiche, ma il fascino di un luogo non è un elemento riproducibile attraverso il semplice disegno di una forma, perché la città antica nasce attraverso una serie di regole e consuetudini ben definite, attraverso un processo continuo, mai a caso e raramente grazie a un dise-

♦ [fig. 18](#): Alvar Aalto, Schizzo a penna delle torri dei Salvucci, 1924. Pubblicato su: Schildt, G., [Alvar Aalto in his Own Words](#), Rizzoli, New York 1997.



fig. 19: Alvar Aalto, ala della libreria e torre del consiglio cittadino del Municipio di Säynätsalo, 1949 (Alvar Aalto Museum, Jyväskylä. Fotografia di: Martti Kapanen)



fig. 20: Alvar Aalto, torre del consiglio cittadino e scalinata verso la corte centrale del Municipio di Säynätsalo, 1949 (Alvar Aalto Museum, Jyväskylä. Fotografia di: Martti Kapanen)

fig. 22: Eero Saarinen, schizzo di studio per Ezra Stiles and Morse Colleges nel Campus dell'Università di Yale, 1959 (Manuscripts and Archives, Yale University Library)



fig. 21: Eero Saarinen, schizzo di studio per Ezra Stiles and Morse Colleges nel Campus dell'Università di Yale, 1959 (Manuscripts and Archives, Yale University Library)

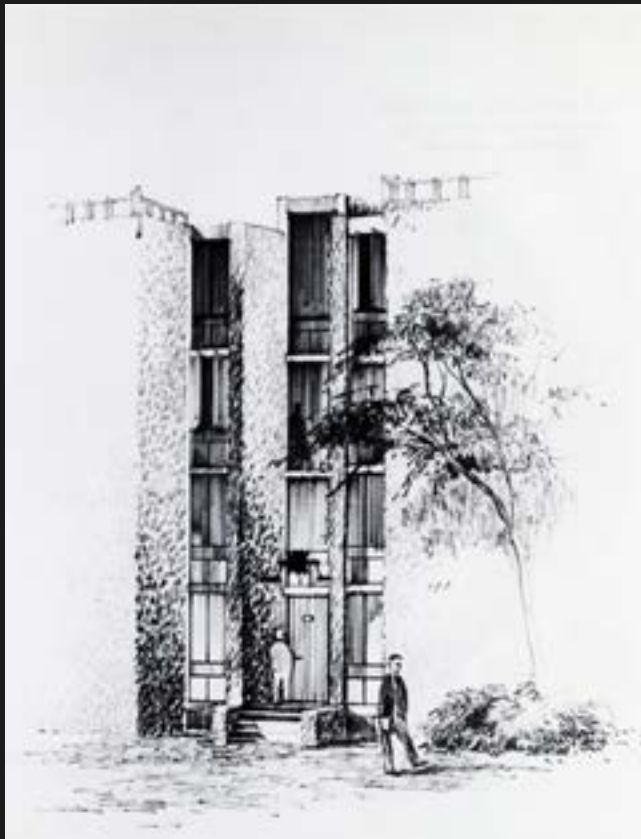


fig. 23: Eero Saarinen, chizzo di studio per i prospetti e le aperture del complesso Ezra Stiles and Morse Colleges nel Campus dell'Università di Yale, 1959 (Manuscripts and Archives, Yale University Library)

gno precostituito.

I progetti dei grandi architetti del Novecento mostrano chiaramente il limite delle simulazioni formali, anche se molto sofisticate.

Forse per cogliere il segreto di San Gimignano è necessario comprendere, con precisione analitica, il processo che ha determinato la forma, tanto citata e ammirata, della piccola città toscana. San Gimignano è stata costruita attraverso una serie di consuetudini e, in seguito, secondo norme scritte, che si sono concretizzate nella costruzione della città, delle piazze, delle torri.

È facilmente intuibile che gli architetti del Novecento hanno tentato di attribuire alla loro reinterpretazione delle torri nuovi ruoli funzionali, scale, montacarichi, canali di sfogo. Le torri di San Gimignano erano in realtà erano oggetti inutili e costosi, ma che hanno definito in modo indelebile, la forma della città. Intorno agli alti landmarks di pietra si è solidificato il tessuto urbano, e ancora oggi rimangono come segno tangibile di patti, consuetudini sociali e modi di rapportarsi tra persone e ambiente costruito.

♦ fig. 24: Eero Saarinen, schizzo di studio per il vicolo tra i due chiostri del complesso Ezra Stiles and Morse Colleges nel Campus dell'Università di Yale, 1959 (Manuscripts and Archives, Yale University Library)

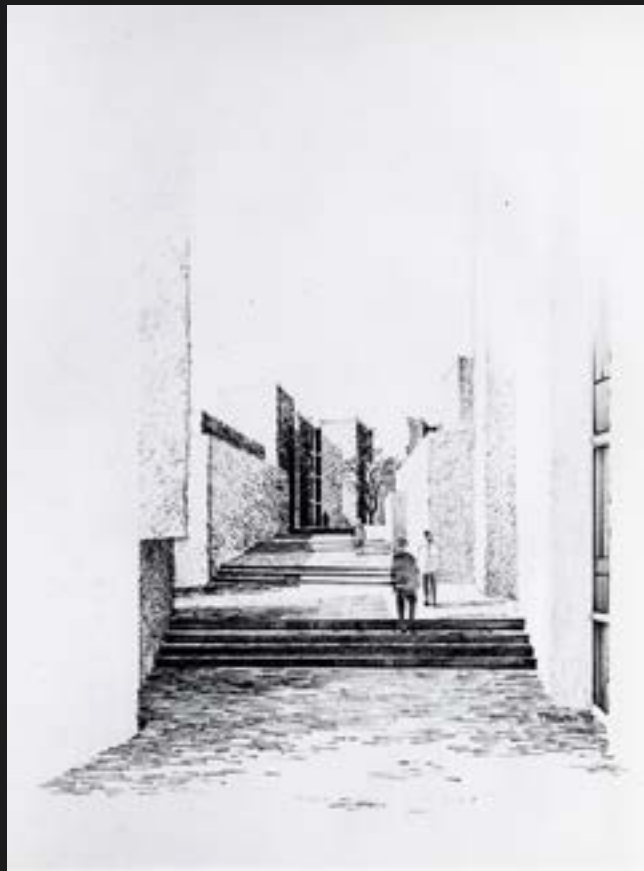
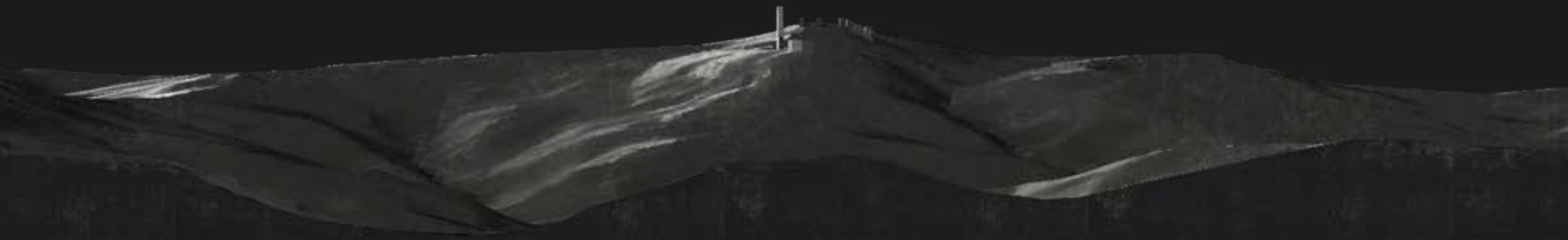


fig. 25: Eero Saarinen, schizzo di studio per i per il vicolo tra i due chiostri del complesso Ezra Stiles and Morse Colleges nel Campus dell'Università di Yale, 1959 (Manuscripts and Archives, Yale University Library, Fotografia di: XXX)

Prima delle torri.
I presupposti per la
costruzione della città.
XI secolo.



Prima delle torri. I presupposti
per la costruzione della città.
XI sec.

-1 Bloch M., *La Società Feudale*, Einaudi, Torino 1999, p. 54

La città di San Gimignano nasce in un momento particolare, in un periodo di grande disordine come scriveva Marc Bloch ¹, quando, demoliti i resti del mondo antico, ci si attrezzava per la costruzione di un mondo nuovo.

La fine del mondo antico ha degli inevitabili riverberi. Il mondo fisico viene completamente devastato e le città si contraggono. Le città toscane, Firenze, Pisa o Lucca, nate dal progetto generale e unificato della politica romana, perdono del tutto i propri connotati di origine ^{Fig. 1}. La campagna, tra Firenze, Lucca e Pisa, un tempo segnata dai grandi tracciati del centuriato romano, cambia profondamente, e la pianura e i colli vengono invasi dalle foreste, e le valli vengono inondate dalle piene dei fiumi. Lentamente e inesorabilmente la mancanza di un potere forte e unitario come quello romano, determina la crisi di una cultura che permeava ogni strato della popolazione e che esercitava un sapiente controllo del territorio a tutte le scale e possedeva una conoscenza materiale unica e sofisticata.

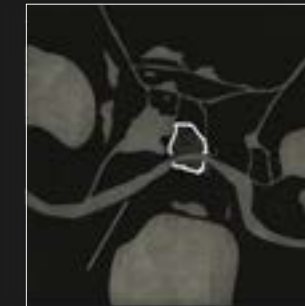
Le città e il territorio, come gli uomini, erano vincolati da un progetto unificante, “il Basso Impero aveva concepito il disegno di vincolare ogni uomo, o quasi, al suo lavoro ereditario e in pari tempo alla sua quota di tributi: il soldato all’esercito, l’artigiana-

Nella pagina successiva [fig. 1](#): Confronto tra Lucca, Pisa e Firenze V, X, XIII secolo.

Lucca



Pisa



Firenze



♦ - Confronto tra i diversi circuiti murari urbani realizzati durante il periodo romano (IV sec. circa), durante l’alto medioevo (X sec. circa, nel disegno sono state lasciate le tracce di centuriato), e agli inizi del XIV secolo.



no al suo mestiere, il “decurione” alla curia municipale, il colono alla sua gleba, che egli non poteva abbandonare e da cui il proprietario eminente del suolo non poteva strapparlo”². Infatti “la potenza di un’amministrazione dominante su immensi territori aveva allora permesso di fare di questo sogno quasi una realtà. I regni barbarici, al contrario, come la maggioranza degli stati medievali posteriori, non disponevano dell’autorità necessaria per perseguire il contadino fuggitivo o impedire ad un nuovo padrone di accoglierlo. Inoltre, la decadenza dell’imposta fondiaria, nelle mani di governi inesperti, tolse quasi ogni interesse a simili sforzi”³. Il nuovo mondo a differenza di quello antico è spopolato, i pochi superstiti vivono in collina lungo tratte stradali poco frequentate e poco battute come la Via Francigena [fig.2](#), lontani dalle piene dei corsi fluviali e da attacchi nemici, tra le rovine di ville romane o di oppida etruschi⁴, si difendono dietro a recinti e mura di difesa, non hanno un vero capo politico, sono estremamente poveri e senza mezzi tecnici. Non è difficile immaginare San Gimignano del X secolo, che viene descritta negli atti ufficiali dell’epoca come un “burgum”⁵, “castellum”⁶, “oppidum”⁷, ossia un colle fortificato⁸, scarsamente popolato e controllato da uno dei tanti capi politici della Toscana di allora come Vescovo di Volterra [fig.3](#).

Secondo Marc Bloch a partire dall’Anno Mille il mondo cambia ancora, “una serie di trasformazioni molto profonde e molto generali si osservano verso la metà del secolo XI, provocate senza dubbio, o rese possibili, dall’arresto delle ultime invasioni”⁹. La fine delle invasioni da parte di Ungari, Scandinavi e Mussulmani determina per gran parte d’Europa un momento “Non di rottura, certamente, ma cambiamento di rotta che, nonostante inevitabili lacune, secondo i paesi o i fenomeni esaminati, investì a volta a volta quasi tutti i campi dell’attività sociale”¹⁰.

-2 Bloch M., [La Società Feudale](#), Einaudi, Torino 1999, p. 290

-3 Bloch M., [La Società Feudale](#), Einaudi, Torino 1999, p. 290

-4 Pirenne H., [Le città del Medioevo](#), Editori Laterza, Roma-Bari 1971, prima ed. “Medieval Cities”, Princeton Press, New Jersey, 1925, e in: Girolini P., [Per una carta archeologica del territorio di San Gimignano: l’età etrusca](#), in: “Dalla Valdelsa al Conero Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis”, All’insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, 2016, pp. 53-70

-5 Schneider F., [Regesta Chartarum Italiae, Regestum Volaterranum](#), Ermanno Loescher, Roma, 1907, n° 30

-6 Schneider F., [Regesta Chartarum Italiae, Regestum Volaterranum](#), Ermanno Loescher, Roma, 1907, n° 90, n° 118

-7 Schneider F., [Regesta Chartarum Italiae, Regestum Volaterranum](#), Ermanno Loescher, Roma, 1907, n° 138

-8 Settia A., [Castelli Medievali](#), Il Mulino, Bologna 2017, pp. 12-19, p. 57

-9 Bloch M., [La Società Feudale](#), Einaudi, Torino 1999, p. 76

-10 Bloch M., [La Società Feudale](#), Einaudi, Torino 1999, p. 76

Nella pagina precedente [fig.2](#): la via Francigena percorsa da Sigeric Arcivescovo di Canterbury nel 990 da Roma alla Toscana (da Stubbs W., [Memorials of Saint Dunstan, Archbishop of Canterbury](#), Longman & Co., Londra 1874.)



fig. 3

SAN GIMIGNANO - 949

a - primo insediamento su Montestaffoli
b - Poggio della Torre e Fortilizio del Vescovo con torre

Il cambio di rotta nell'organizzazione urbana si traduce, intorno all'Anno Mille, nella riorganizzazione degli insediamenti secondo consuetudini e modalità di progetto completamente nuovi. Scrive Lewis Mumford, "Per la prima volta, la maggior parte degli abitanti di una città erano uomini liberi", e continua "Il controllo esterno era ora diventato controllo interno, coinvolgendo l'autoregolamentazione e l'auto-disciplina [...] *Dominium e communitas, organizzazione e associazione, si dissolvono l'uno nell'altro.*"¹¹. Il nuovo mondo è formato da uomini con diritti totalmente diversi rispetto agli uomini del mondo antico, non esistono più schiavi e padroni e il rapporto di asservaggio, contrariamente a quanto accadeva nella schiavitù, non aveva un carattere generico, ma era precisamente definito. A differenza degli schiavi, giuridicamente i servi della gleba non erano "cose" ma persone, con qualche diritto: proprietà privata (limitata ai beni mobili), possibilità di sposarsi e di avere figli ai quali lasciare un'eredità. Il feudatario non aveva potestà sulla vita del servo della gleba, che però poteva essere venduto insieme alla terra, su cui aveva l'obbligo di restare. Intaccare questo principio fu una delle forme per sgretolare la servitù della gleba¹².

Le nuove condizioni sociali di questo nuovo mondo, dopo le grandi invasioni, sono state determinanti nella formazione di un nuovo atteggiamento o metodo di progetto, di una nuova sensibilità verso l'architettura in cui il territorio e la città sono state reinventate e ridisegnate daccapo. Era un mondo dove scarseggiavano i mezzi materiali, i tecnici specialisti erano una rarità e mancava una cultura organizzata di qualsiasi tipo.

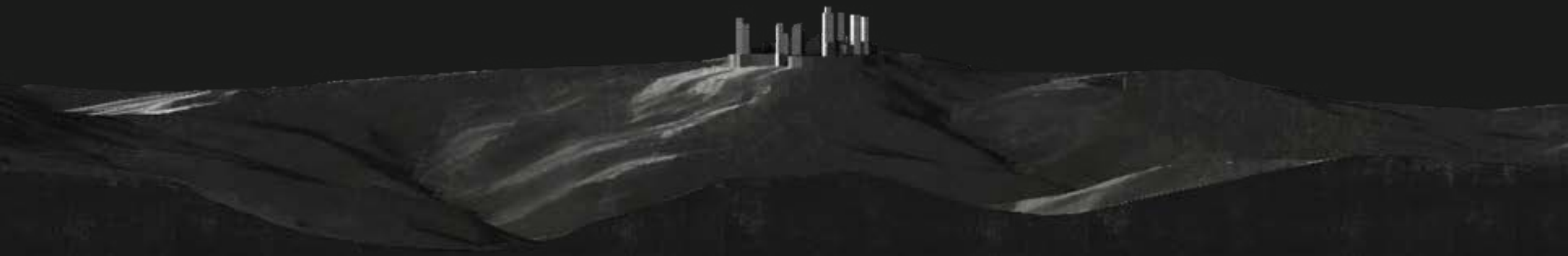
È in questo momento che nascono a San Gimignano le torri, gli elementi che determineranno la forma urbana dei secoli successivi e che rimarranno il segno più evidente della originale e spregiudicata¹³ stagione di progettazione urbana.

-11 Mumford L., *The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, Harcourt, Brace & World, New York 1961, p. 318

-12 Cammarosano P., *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI - metà sec. XIV)*, Loescher (Documenti della Storia), Torino 1974.

-13 La libertà come principio generatore della forma in età medievale è analizzato anche dallo storico ungherese marxista Arnold Hauser nel 1951 in: *Sozialgeschichte der Kunst und Literatur*: "così nell'arte, accanto al formalismo e alla tipologia astratta si afferma una corrente di veemente espressionismo. Ma questa maggiore libertà nello stile romanico si manifesta soltanto nella seconda metà dell'epoca, quando, nel secolo XI, l'economia rinasce e si rinnova la vita delle città. Per quanto sostanzialmente modesti, questi inizi preannunziano un mutamento che apre la via all'individualismo e al liberalismo moderno." in: Arnold Hauser, *Storia sociale dell'arte*, vol. 1b, Einaudi, Torino, 1964, pp. 73-74

Le prime torri.
Gli inneschi per lo
sviluppo urbano.
XII secolo.



Le prime torri. Gli inneschi
per lo sviluppo urbano.
XII sec.

-1 "Non tamen proximam abhinc ad annos CC aetatem laudo, quam habuit communis quidem morbus turrium astruendarum etiam minutis in oppidis: nemo pater familias turre potuisse carere visus est". in: Alberti L. B., De Re Aedificatoria, libro ottavo; anche in: Settia A. Erme Torri. Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007, p. 83

-2 "178. Puliciano, 7 Dezember 1154. Gregorius iuro me adiuturum Galganum ep. Vult. cum omnibus domibus et turribus, qual habeo infra castellum Sancti Geminiani, de omni guerra cum filiis qd. Rugerotti, Act. Puliciano infra eccl. s. Iohanni evangeliste. MCLV. septimo id. decembris. ind. tertia. Hugo Vult. archipresb. Lotharius qd. Hermann. Asseduto qd. Tebertelli. Cacciaguerra qd. Signorotti. Franciesckus Lucensis. Uguicione de la Sckotta tt. Balduinus s. Lat. pal. iudex et not. et irnp. dignitatis rmissus atque iudex ord. Volt. Vesc. a. XII dec. 6 n. 13 Orig." in: Schneider F., Regesta Chartarum Italiae, Regestum Volaterranum, Ermano Loescher, Roma, 1907, n° 178

-3 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 48-49

-4 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 45

A partire dal XII secolo a San Gimignano inizia quello che Leon Battista Alberti definisce il "morbo" della costruzione delle torri, "ricordo che non più tardi di duecento anni fa, nei comuni c'era il morbo di costruire torri anche nelle città più piccole: nessun padre di famiglia poteva esimersi dal farlo"¹. La febbrile attività di costruzione delle torri nel 1100 è testimoniata da un importante documento del 1154, che attesta l'atto di protezione che Gregorio effettua nei confronti del Vescovo di Volterra, promettendo di difenderlo con le sue case e le sue torri:

"Puliciano, 7 Dicembre 1154.

*Gregorio giura a me Galgano vescovo di Volterra che mi aiuterà con tutte le sue dimore e torri, che possiede dentro il castello di San Gimignano, per combattere la guerra contro i figli di Ruggerotto."*²

Le poche righe di questo primo documento raccontano alcuni fatti cruciali per le vicende storiche che si stavano svolgendo a San Gimignano in quegli anni, e il ruolo delle torri.

Dal 1100 una serie di cittadini di San Gimignano sono coinvolti in lotte e "guerre"³ interne, tra il Vescovo di Volterra con i suoi "fideles"⁴ e altre famiglie locali. Le famiglie locali erano abbienti e gli introiti legati alla rendita fondiaria permettevano di acqui-

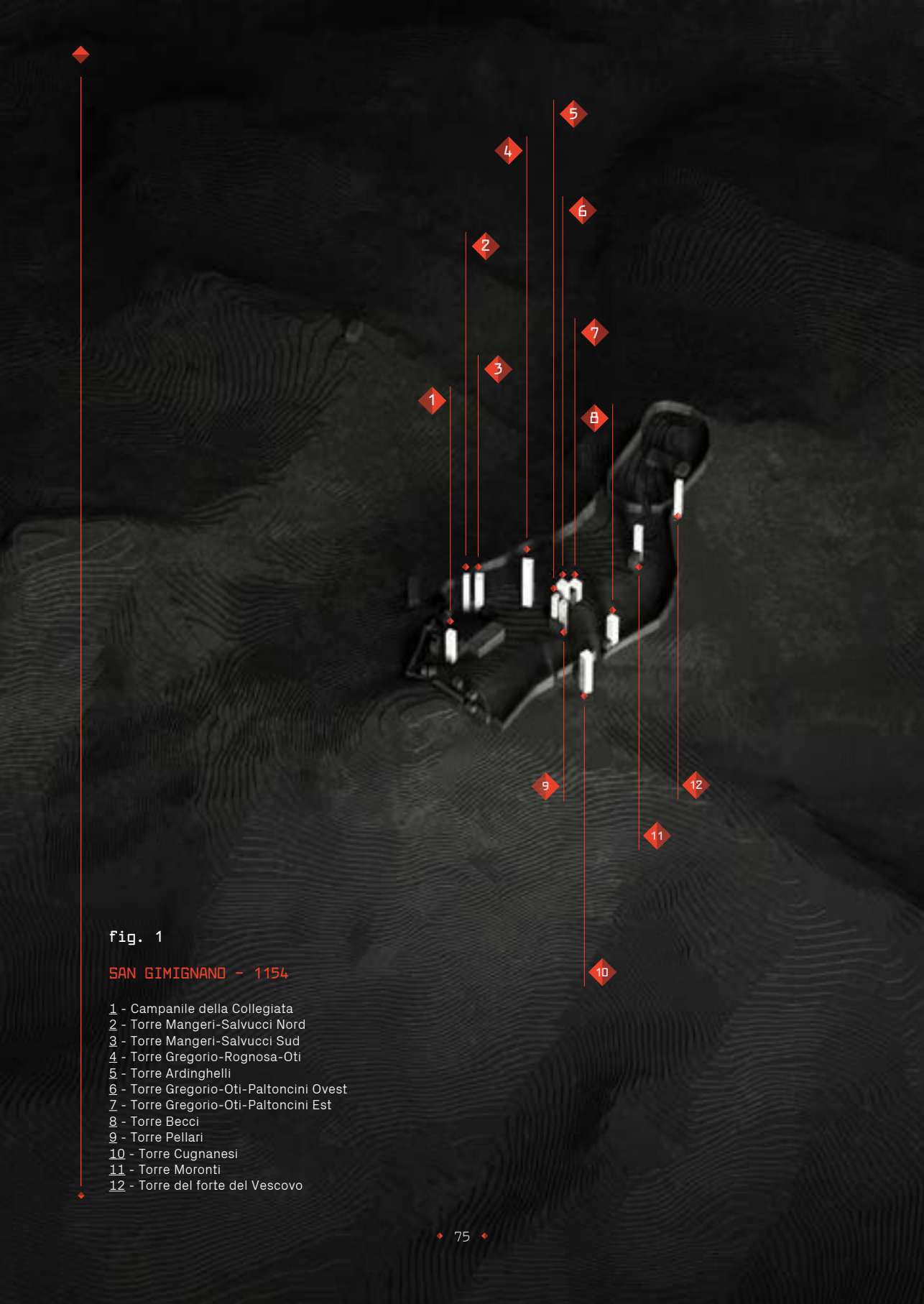


Fig. 1

SAN GIMIGNANO - 1154

- 1 - Campanile della Collegiata
- 2 - Torre Mangeri-Salvucci Nord
- 3 - Torre Mangeri-Salvucci Sud
- 4 - Torre Gregorio-Rognosa-Oti
- 5 - Torre Ardinghelli
- 6 - Torre Gregorio-Oti-Paltoncini Ovest
- 7 - Torre Gregorio-Oti-Paltoncini Est
- 8 - Torre Becci
- 9 - Torre Pellari
- 10 - Torre Cuganesi
- 11 - Torre Moronti
- 12 - Torre del forte del Vescovo







fig. 2

SAN GIMIGNANO - 1154

- a - Forum
- b - prima cerchia di mura
- c - Via del Castello

La posizione delle torri inizia a determinare lo spazio urbano

stare ed erigere torri che erano necessarie non tanto per difendersi dagli attacchi di altre consorzierie ma per dimostrare il proprio potere verso la città e la campagna. A San Gimignano non ci sono nobili di antica origine, ma sono o grandi proprietari terrieri come gli Adalardi, gli Ardinghelli, i Mangeri e i Pellari o sono cavalieri come i Gregorio, i Becci, i Cugnesesi, i Gimignalli, i Gradaloni, o notai e avvocati come gli Asseduti, i Cacciaguerra ⁵ fig. 1. Gregorio aveva almeno tre torri ⁶ nel 1154, due torri gemelle che si affacciavano sulla Via del Castello, e l'altra oggi ancora intatta, la Torre Rognosa di 47 metri d'altezza (una altezza iperbolica pari ad un edificio di 15 piani); la sua discendenza ricoprì a lungo un ruolo di spicco nella gestione pubblica di San Gimignano ⁷. Gli Ardinghelli avevano una torre la cui altezza supera i 40 metri con una base di soli 4 metri nel 1150, i Becci controllavano parte della zona a sud del Castello con una torre di 40 metri inglobata all'interno delle mura più antiche nel 1150. I Cugnesesi possedevano una torre fuori dalla porta a Sud del Castello alta 45 metri nel 1158. I Gimignalli possedevano almeno una torre che verrà acquisita dai vicini Pellari-Ardinghelli nel 1251. I Mangeri avevano costruito nel loro isolato almeno due torri gemelle di 40 metri, poi vendute alla famiglia Salvucci nel 1277. I Moronti avevano una torre nella Via del Castello. I Pellari possedevano una torre a quattro metri di distanza da quella dei consorti Ardinghelli nel 1199. I Ruggerotti avevano una casa con torre che confinava con l'orto della Collegiata e arrivava alle mura del Castello Vecchio ⁸ nel 1133. Le 12 torri di San Gimignano appartenevano ad un ceto medio in via di prepotente affermazione, dei *parvenu* che imitavano gli esempi delle famiglie aristocratiche più potenti e più importanti delle città circostanti ⁹. La torre è un modello pervasivo in tutta l'Italia centro-settentrionale, già presente nelle città con cui San Gimignano intrattiene profondi rapporti commerciali come Pisa e Siena ¹⁰. A San Gimignano le torri vengono costruite in un momento successivo quando a Pisa già venivano promulgate leggi tese a ridurre le dimensioni o addirittura ne prevedevano la demolizione ¹¹.

-5 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 231-280

-6 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 259

-7 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 46

-8 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 231-280

-9 Settia A., *Castelli medievali*, Il Mulino, Bologna 2017, pp. 273-274

-10 Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005, p. 29. E. Settia A., *Erme Torri, simboli di potere fra città e campagna*, Società per gli Studi Storici di Cuneo - Società Storica Vercellese, Cuneo-Vercelli 207, p. 113

-11 Bonaini F., *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo, I*, G. P. Vieusseux, Firenze 1854, pp. 16-17



Da destra la torre dei Pellari, degli Ardinghelli, la Torre Rognosa, sullo sfondo la torre Mangeri-Salvucci verso Sud

-12 Settia A., [Castelli medievali](#), Il Mulino, Bologna 2017, pp. 274-275

-13 Settia A., [Castelli medievali](#), Il Mulino, Bologna 2017, pp. 275-276

-14 Settia A., [Castelli medievali](#), Il Mulino, Bologna 2017, pp. 275-276

-15 Schneider F., [Regesta Chartarum Italiae, Regestum Volaterranum](#), Ermanno Loescher, Roma, 1907, n° 30

Costruire torri nel XII secolo rappresenta a tutti gli effetti una moda perché “i motivi militari risultano [...] del tutto insufficienti a spiegare il loro addensamento in alcuni precisi punti dell’area cittadina, in palese contrasto con ogni razionalità offensiva o difensiva”¹². Le torri di San Gimignano sono edifici inabitabili, che possono ospitare forse due o tre persone alla volta in uno spazio molto costretto di quattro metri quadrati, in cui raggiungere i piani più alti risulta un’impresa difficilissima e fattibile solo attraverso ripidissime scale, e da cui ogni tipo di difesa o offesa sembra essere impossibile. “Vi sono inoltre torri così strette e snelle da non permettere alcuna fruibilità di tipo abitativo; in questi casi, dunque, la loro stessa forma ne sottolinea la valenza puramente simbolica e rappresentativa e mette fuori discussione ogni altra pratica destinazione d’uso. Tali situazioni, abnormi dal punto di vista militare, trovano invece spiegazione se si considera che le torri rispondevano innanzitutto all’esigenza di «apparire» con la maggiore evidenza possibile nei luoghi più frequentati della città”^{13 fig.2}. Le torri sono costruzioni alte, con spazio interno senza interpiani, e di altezza media compresa tra i 35 e i 47 metri d’altezza, sono edifici stretti, in proporzione 1:6, e hanno una base quadrata, compresa tra i 5 e gli 8 metri, con murature spesse tra i 2 e i 3 metri. Le fondazioni sono scavate nella roccia tufacea di cui è composta la collina di San Gimignano¹⁴.

Le torri dei Cugnanesi, dei Gimingalli, dei Pellari, degli Ardinghelli, una dei Gregorio, le torri gemelli dei Mangeri, poi Salvucci, sono costruite all’interno del Castello lungo la Francigena, mentre le torri dei mercanti come quella dei Baccinelli e dei Braccieri vengono costruite sempre lungo la Francigena, ma nei borghi di San Matteo e di San Giovanni fuori dalle mura, forse anche perché i mercanti non venivano ritenuti allo stesso livello sociale dei proprietari terrieri. Le torri dei Moronti, famiglia a servizio del Vescovo di Volterra, sono a ridosso del Castello del Vescovo. La torre del Vescovo di Volterra si trova sul Monte della Torre fino dal 949¹⁵. Mentre la

Toricella della Pieve su Montestaffoli ha funzione di campanile e controlla la Piazza del Mercato chiamato anche negli Statuti del 1255 il Forum^{16 fig.3}.

L’aspetto funzionale reale del rapporto torre/Via Francigena non è determinata dal caso, ma consiste, soprattutto, nella possibilità che la torre dà di controllare la strada stessa e di esercitare su di essa una forma di egemonia sullo spazio circostante. Le esigenze dei committenti determinano la posizione della torre, che possono essere di ordine commerciale: come il controllo di una gabella di passo nel caso delle torri dei Gregorio; sociale: come la definizione di spazi di espansione edilizia per la propria famiglia, la propria consorteria, la propria servitù e i propri coloni; politico: perché la torre stabilisce l’afferenza al gruppo dirigente del consiglio comunale, o a legami consolidati con il Vescovo di Volterra, come i Moronti che costruiscono le proprie torri in prossimità del fortilizio vescovile.

La posizione della torre è funzionale alla permanenza politico-sociale di una famiglia all’interno dello spazio fisico della città. Per le famiglie e le loro consorterie costruire torri significa stabilire una posizione politica, sociale e fisica, significa determinare il destino futuro della propria discendenza attraverso un simbolo, significa costruire qualcosa di durevole e solido in mezzo a una città fragile e deperibile.

La torre è l’edificio tecnologicamente più avanzato e costoso in città, è il simbolo del ruolo sociale più ambito di una nuova nobiltà. La torre è parte di un corredo cavalleresco che determina lo *status* di un individuo, che è composto di beni mobili e immobili¹⁷. Il cavallo e l’armatura per andare in guerra sono beni che non si possono trasmettere di padre in figlio, ma lo stemma, la torre e il cognome sono beni trasmissibili per generazioni, e non stupisce vedere ancora lo stemma della famiglia Mangeri inciso sulle pietre di una delle twin-towers di San Gimignano¹⁸.

-16 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 231-280

-17 Salvemini G., [Magnati e Popolani in Firenze, dal 1280 al 1295](#), Pubblicazioni del Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, Firenze 1899, p. 29. E Salvemini G., [La dignità Cavalleresca nel Comune di Firenze](#), Tipografia M. Ricci, Firenze 1896, pp. 4-5, 50-52. <e in: Settia A. [Erme Torri](#), Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007, p. 146

-18 Razzi R., [San Gimignano e le sue Mura, parte I](#), San Gimignano, 2020, p. 43

Le abitazioni dei signori e dei loro consorti e domestici non hanno per tutto il XII secolo alcun valore materiale e ancor meno simbolico, perchè le abitazioni di San Gimignano almeno fino alle disposizioni statutarie del 1255 verranno costruite quasi esclusivamente in materiali deperibili.

“IV, 17. È fatto ordine di rimuovere capanne e fieno.

E anche si ha il potere di non far costruire alcuna capanna a San Gimignano e si ha il potere di distruggere tutte le capanne e le baracche che sono a San Gimignano [...]”¹⁹

Le torri sono un contrassegno immutabile, il cui valore supera di gran lunga quello materiale, tanto che negli statuti del 1255 questi edifici vengono considerate un bene inalienabile per qualsiasi famiglia.

“II, 27. Per coloro che vorranno vendere torri o dimore.

E anche stabiliamo che, se se una persona nel castello o nelle curtis di San Gimignano volesse vendere qualsiasi torre o dimora in toto o in parte o se ne volesse disfare o volesse portare via in qualsiasi altro modo, dovrà prima domandare il permesso ai consanguinei da parte di padre fino al quarto grado [...]”²⁰

Intorno alle torri “le cui mura di pietra, nelle città, gettavano una fitta ombra sulle umili case di legno del volgo”²¹ si vanno a costruire le abitazioni di un intero clan familiare, e della servitù, diventando così i primi catalizzatori dell'espansione urbana.

⁻¹⁹ Statuti 1255. Libro IV, 17. “De capannis et sagginalibus removendis. Item teneatur potestas non permictere fieri aliquam capannam in Sancto Geminiano et teneatur potestas facere destrui omnes capannas et giotas seccie que sunt in Sancto Geminiano et teneatur facere elevati si in aliqua domo de Sancta Geminiano fuerint canniccia sive sagginalia ex parte alicuius vie hinc ad proximas kalendas martii; et quod eligantur duo homines de qualibet contrata qui diligenter perquirant et provideant per se et eorum contratas, si lingua furnorum vel alla stent vel morentur ita quod pro igne sit inde dubitandum vel timendum a vicinis eorum et hec fieri faciant et ita actari quod nulla occurrat dubitatio pro facto ignis”. E in: Diacchiati S., Tanzini L., Lo statuto di San Gimignano del 1255, Leo Olschki, Firenze 2016; e in: Mennucci A., Costruire e abitare. Tecniche e modelli edilizi a San Gimignano (secoli XI-XVIII), in: Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano, Bonsignori, Roma 1997, p. 53.

⁻²⁰ Statuti 1255. Libro II, 27. “De eo qui turrim vel domum vendere voluerit. Item statuimus quod, si qua persona castri et curtis Sancti Geminiani aliquam turrim vel domum in totum vel in partem vendere voluerit vel quocumque modo alienaverit vel alienare voluerit, debeat inquirere consanguineos ex parte patris usque in quartum gradum, et si aliquis eorum emere voluerit infra quindecim dies a die denuntiacionis sive inquisitionis facte eam habere debeat pro eo pretio quod ab alio in rei veritate haberi poterit, et si infra dictum tempus emere nollet et non emerit, vendat postea libere cui voluerit. Si autem predicta inquisitio facta non esset et aliquis ex dictis consanguineis rem venditam rehabere voluerit, eam debeat rehabere pro eo pretio quod in veritate vendita esset, si infra quindecim dies a die qua sciverit vel scivit, ut dictum est, ipsam factam esse, eam repetierit, dummodo iuret quod in frau-dem non repetit eam alii restituendi et quod quindecim dies non sint elapsi postquam sciverit, nisi emptor per testes vel instrumenta probaverit illum qui repetit per quindecim dies siluisse postquam scivit; et quod dictum est in consanguineis idem intelligatur et fiat in consortibus eiusdem rei que vende-retur in totum vel in partem. Hoc addito quod mulier dotata extra domum non intelligatur nec audiat ad predictam repetitionem faciendam”. E in: Diacchiati S., Tanzini L., Lo statuto di San Gimignano del 1255, Leo Olschki, Firenze 2016.

⁻²¹ Bloch M., La Società Feudale, Einaudi, Torino 1999, p. 148

◆ Nella pagina a fianco: fotografia della torre appartenente del XII secolo alla famiglia Cugnanesi. La famiglia Cugnanesi fu protagonista delle “guerre” tra consorterie e il Vescovo di Volterra. ◆

Le torri e il Comune.
La norma dell'inutilità.
1205.



Le torri e il Comune.
La norma dell'inutilità.
1200-1255.

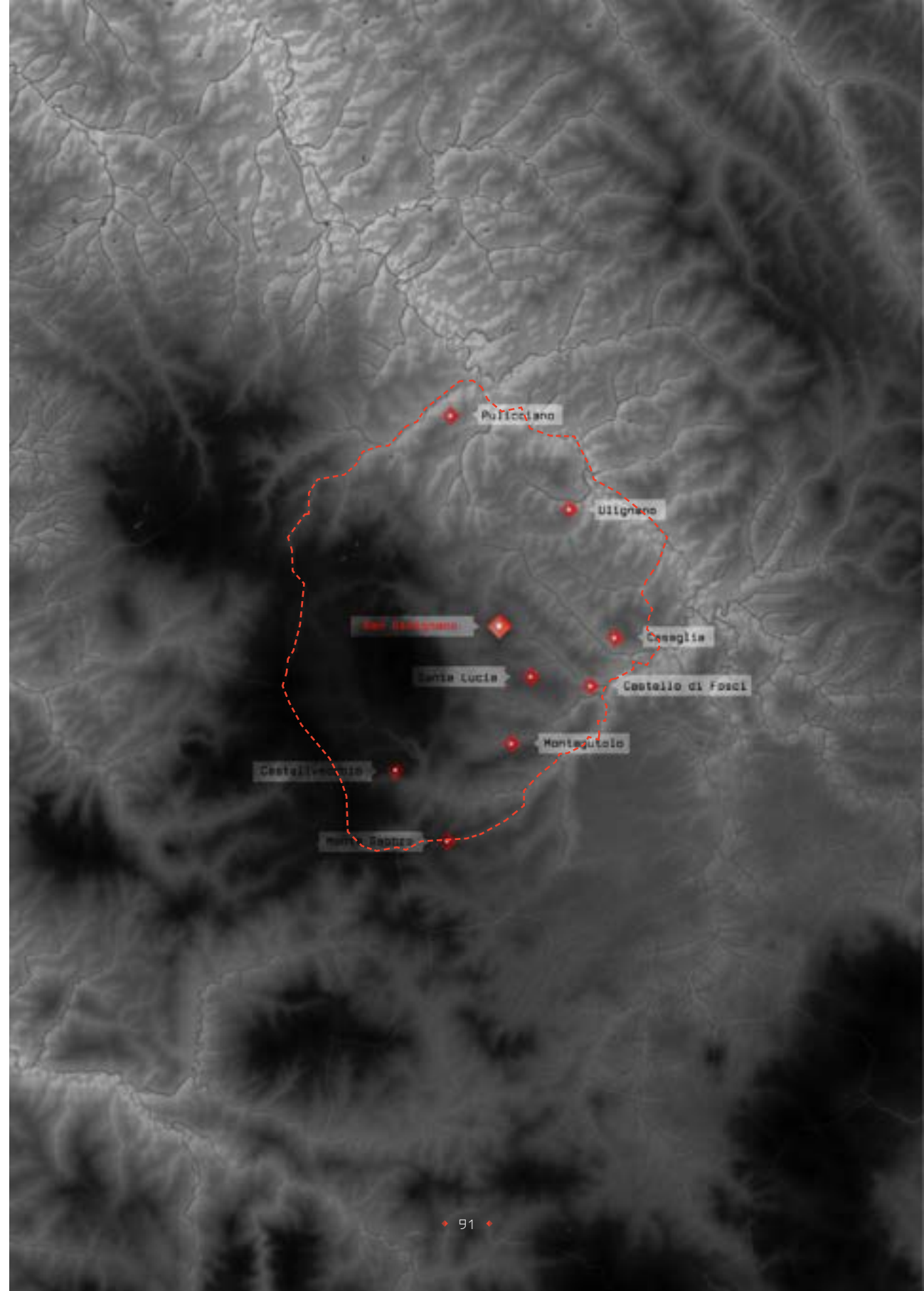
-1 Waley D., Il Comune di San Gimignano nel mondo comunale toscano, in: Ciampoli D., Il libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV), Edizioni Cantagalli, Siena 1996, p. 16

-2 Davidshon R., Storia di Firenze: vol. 1, Sansoni, Firenze 1907-1909, pp. 535,620,623.

-3 Ciampoli D., Il libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV), Edizioni Cantagalli, Siena 1996, pp. 51-53

Verso la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo i nobili di San Gimignano attuano una politica aggressiva ed espansionistica tesa ad includere sempre più territori sotto l'amministrazione del loro Castello e ad indebolire il potere del Vescovo di Volterra, fino ad ordire un micro-colpo di stato¹ che porterà alla fondazione del Comune nel 1177². Già a partire dal 1129 si notavano le avvisaglie di una crescente volontà di emancipazione dal Vescovo di Volterra con l'istituzione dei Consoli, che erano i rappresentanti del prelado a San Gimignano³. I Consoli erano fondamentalmente possidenti terrieri e borghesi che presto si resero conto di poter unire gli sforzi, le ricchezze, le proprietà, e la capacità di amministrazione per formare un'istituzione autonoma rispetto al potere unico del vescovo conte, trasformando in maniera radicale l'assetto politico e giuridico dei propri possedimenti.

La giurisdizione di San Gimignano assume, per la prima volta, la scala geografica incorporando il contado, uscendo dalle dimensioni fisiche ridotte del Castello. È quanto Siegfried Passarge chiama Stadtlandschaft, la città-paesaggio, che "come fattore politico emerge chiaramente nell'Europa occidentale e centrale. Il raduno di persone con interessi economici comuni ha portato le città a diventare politi-



Nella pagina a fianco fig. 1: in tratteggio il territorio del Comune di San Gimignano nel 1182, e indicazione delle frazioni comprese nel Comune.



Vista ortogonale del modello digitale dell'orografia del Comune di San Gimignano nel 1182. I confini comunali sono rimasti pressochè intatti rispetto a questa data. In rosso è indicata la Via Francigena, mentre in bianco sono indicate le località esistenti all'interno del Comune in quella data.

camente organizzate, a lottare per l'indipendenza e in larga misura a ottenerla. La politica speciale delle città-stato nello stato nel suo complesso domina gran parte della storia medievale e moderna”⁴.

I nuovi limiti del territorio controllato direttamente dal neocostituito Comune nel 1182 comprendono la località di Santa Lucia, Montis Acuti (Montagutolo), Castello Veteri (Castelvechio), Castello Fusci (il castello dei Fosci), Casaglia (Casaglia), Uignano, Pulliciano, Monte Grabo⁵ [Fig. 1](#).

Il neocostituito Comune intende affermare il proprio potere, non solo prendendo con la forza interi territori intorno al Castello, ma obbligando tutti i nobili locali, con i loro consorti, domestici e servi a vivere a San Gimignano. L'inurbamento coatto che si verifica tra il XII secolo e il XIII secolo porta ad un aumento esponenziale della popolazione, fino ai 3.000 abitanti circa, fenomeno incentivato anche dall'esenzione da tutte le tasse di proprietà immobiliari attraverso l'“Instrumentum francheze” del 1214:

“Si ha l'obbligo di rispettare e osservare la franchigia in tutto il castello nuovo e vecchio di San Gimignano, tranne per quell'area che si trova al di sopra del campanile e dalla torricella della Pieve verso il poggio di Montestaffoli perchè sullo stesso poggio si osserva un'antica consuetudine, e se qualcuno volesse costruire sul suo suolo una casa o ancor meglio una torre può farlo liberamente.”⁶

Nello stesso tempo a Pisa⁷ era fortemente limitata la costruzione e l'altezza delle torri a 21 metri, a San Gimignano invece viene incentivata e promossa.

Le 2 nuove torri che vengono costruite da parte dei nobili inurbati sono quelle dei Cattani di Casaglia⁸ nel 1177 e di Sigerio di Lupino signore di Fosci nel 1205 [Fig. 2, 3, 4](#).

“Lo stesso Comune promette a Sigerio e alla madre di dargli dello spazio nel Castello Nuovo di San Gimignano, nel quale potranno avere e mantenere case nelle quali poter costruire le proprie abita-

-4 “Klar und deutlich tritt in West- und Mitteleuropa die Bedeutung der Stadtlandschaft als politischer Faktor hervor. Die Ansammlung von Menschen mit gemeinsamen wirtschaftlichen Belangen hatte zur Folge, daß sich die Städte politisch organisierten, nach Selbständigkeit strebten und zum großen Teil auch erlangten. Die Sonderpolitik der Stadtstaaten im Gesamtstaat beherrscht ja einen großen Teil der mittelalterlichen und neueren Geschichte”. In: Passarge S., [Landschaft und Kulturentwicklung in unseren Klimabreiten](#), L. Friederichsen & Co., Amburgo 1922, p. 117. E in: Benevolo L., Albrecht B., [Le origini dell'architettura](#), Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 263.

-5 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 633-635

-6 “franchetiam tenere et observare teneantur in toto castro novo et veteri Sancti Geminiani, excepto quod a campanile et torricella plebis superius versus podium Montistapholi et in ipso podio antiqua servetur consuetudo, ita siquidem intelligatur quod si quis in suo solo iure et possessione domum vel turrim hedicare voluerit libere hedicare facient”. In: Ciampoli D., [Il libro Bianco di San Gimignano, I documenti più antichi del Comune\(secoli XII-XIV\)](#), Edizioni Cantagalli, Siena 1996, pp. 85-91

-7 Bonaini F., [Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo](#), G. P. Vieusseux, Firenze 1854, pp. 16-17

-8 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 42



fig. 2

A.1: SAN GIMIGNANO - 1205

13 - Torre dei Ruggerotti
14 - Torre Cattani



fig. 3

P.1: SAN GIMIGNANO - 1205

- a - Isolato tra le proprietà Ardinghelli e Ruggerotti
- b - Palazzo con torre dei Cattani

zioni, e in più avranno trecento lire pisane [...] E devono promettere, Sigerio e la madre, di spendere almeno cento lire presso San Gimignano per l'acquisto di un bene immobile come una casa o meglio ancora una torre a patto che la costruzione avvenga a partire dal prossimo 15 maggio fino alla fine dell'anno, quando i consoli appureranno il fatto avvenuto.”⁹

L'atto stilato da parte dei consoli del Comune mostra ancora una volta che le torri non sono strumento di difesa, ma sono il vero simbolo della città. La costruzione delle “belle torri” di San Gimignano non è un fatto casuale, ma è parte del nuovo progetto della città promosso dalla classe dirigente sangimignanesa. Nell'elenco¹⁰ dei primi podestà del Castello si trovano molti costruttori di torri come Messer Alberto di Montagutolo dal 1201 al 1202, il già citato Messer Gregorio dei Gregorio, unico sangimignanesa ad aver ricoperto per ben tre volte il ruolo di podestà nel 1209 e nel 1213 e nel 1219, detentore della gabella di passo del comune di San Gimignano nel 1228, che possedeva almeno tre torri e ospiterà nella propria dimora tutti i podestà di San Gimignano¹¹.

La torre è l'iscrizione del codice genetico, l'input per la crescita, l'informazione che darà al Castello la forma della città turrata. I consoli impongono alla città una forma ben precisa che verrà qualificata al suo meglio nel suo profilo, nel suo skyline. Si stavano formando le condizioni favorevoli affinché un'idea di città si potesse avverare, i presupposti affinché il Castello di San Gimignano si trasformasse nella città delle “cento torri”, un luogo dalla fortissima identità formale capace di imporsi su un intero territorio.

L'immagine del Castello acquista un nuovo valore significativo, è l'espressione dell'affermazione Comunale sui territori circostanti. L'auto-rappresentazione di una città come San Gimignano ha a che fare con i suoi contrassegni formali, le torri, che ne fanno il luogo che rende possibile l'identificazione e

-9 “Hoc est instrumentum concordie et venditionis quod Sigerius quondam Lupini et mater ac uxor atque soror Comuni Sancti Geminiani fecerunt. [...] Idem ut predicti Sigerius et mater eorumque successores in perpetuum et omnes eorum castellani et fideles et coloni vel inquilini seu rustici vel agricole, qui pro tempore huius contractus seu destructionis erant eorum heredes etiam et successores cum omnibus suis bonis et possessionibus et tenementis sint et esse debeant atque in evum permaneant sub ditione et dominatione et iurisdictione et districtu predicti oppidi Sancti Geminiani ipsiusve Comunis ac [...] promisit Sigerius et matri pro se et suis dare spatia in castro novo, in quibus possint et teneantur domos construere ad eorum habitationem et insuper .ccc. li. pisanorum in pretaxato, [...] de quibus promiserunt expendere, Sigerius et mater, .c. li. apud Sanctum Geminianum in emptionem vel prediorum sive domus vel turris aut constructionem a proximis calendis madii usque ad annum, ad purum intellectum consulum”. In: Ciampoli D., *Il libro Bianco di San Gimignano, I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV)*, Edizioni Cantagalli, Siena 1996, pp. 74-80

-10 Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 742

-11 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 47.



lo sviluppo individuale e collettivo. Conviene ricordare le parole di Alexander Mitscherlich quando discuteva sul ruolo dei contrassegni nella città contemporanea. “E in effetti si tratta di contrassegni, per la cui presentazione più incisiva e perfetta ci si è battuti in tutto il corso della storia. Pensiamo alle torri, alle mura, alle piazze, ai teatri, ma anche alle forme urbane nella loro globalità, al profilo di Roma, a come Roma emerge dai vapori estivi, alle linea di orizzonte di New York all’entrata del porto”¹². La conseguenza è che “La città configurata può diventare “patria”, quella meramente agglomerata, no; giacché il concetto di patria esige i contrassegni di identità di un luogo”¹³.

-12 Alexander Mitscherlich, *Il feticcio urbano. La città inabitabile, istigatrice di discordia*, Einaudi, Torino, 1968, pag. 15-16.

-13 Alexander Mitscherlich, *Il feticcio urbano. La città inabitabile, istigatrice di discordia*, Einaudi, Torino, 1968, pag. 16.

-14 Opicini de Canistris, *Liber de laudibus civitatis Ticinensis*, a cura di R. Maiocchi e F. Quintavalle, Città di Castello, 1903, pp. 17-19. Vedi anche: Bordone R., *La società urbana nell’Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Loescher (Documenti della Storia), Torino 1984.

-15 Tafur P., *Andanças e viajes por diversas partes del mundo avidos (1435-39)*, a cura di J. de La Espada, Madrid, 1874, p. 11. Trad. it. in G. PETTI BALBI, *Genova medievale vista dai contemporanei*, Genova, SAGEP, 1978, p. 121). Vedi anche: Bordone R., *La società urbana nell’Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Loescher (Documenti della Storia), Torino 1984.

L’elemento più sorprendente della città medievale, e che affascinava e impressionava soprattutto i cronisti dell’epoca, non era la planimetria o l’organizzazione dello spazio interno di una città, ma era la sua massa verticale, ossia la foresta di torri che si presentava da grandi distanze a qualsiasi viaggiatore come Opicino de Canistris, che così descrive Pavia:

*“Meravigliosamente grande è il numero delle torri eccelse che sorgono sopra le case, molte delle quali caddero per l’antichità quanto per l’odio dei cittadini che combattevano fra loro. Così elevata appare per i suoi campanili, per gli edifici e per le numerose e altissime torri, che da lontano spicca tutto intorno in mezzo alla pianura”*¹⁴

O come Pero Tafur che ancora nel ‘400 descriveva così Genova:

*“Questa città è molto antica, dicono che la fondò Giano, principe troiano, dopo che sfuggì alla distruzione di Troia. E sembra proprio edificata dalla mano di un uomo vinto, perché è fondata su di una montagna molto impervia sul mare; tutte le case sono come torri di quattro o cinque piani ed anche più; le strade sono strette e molto difficili gli ingressi”*¹⁵

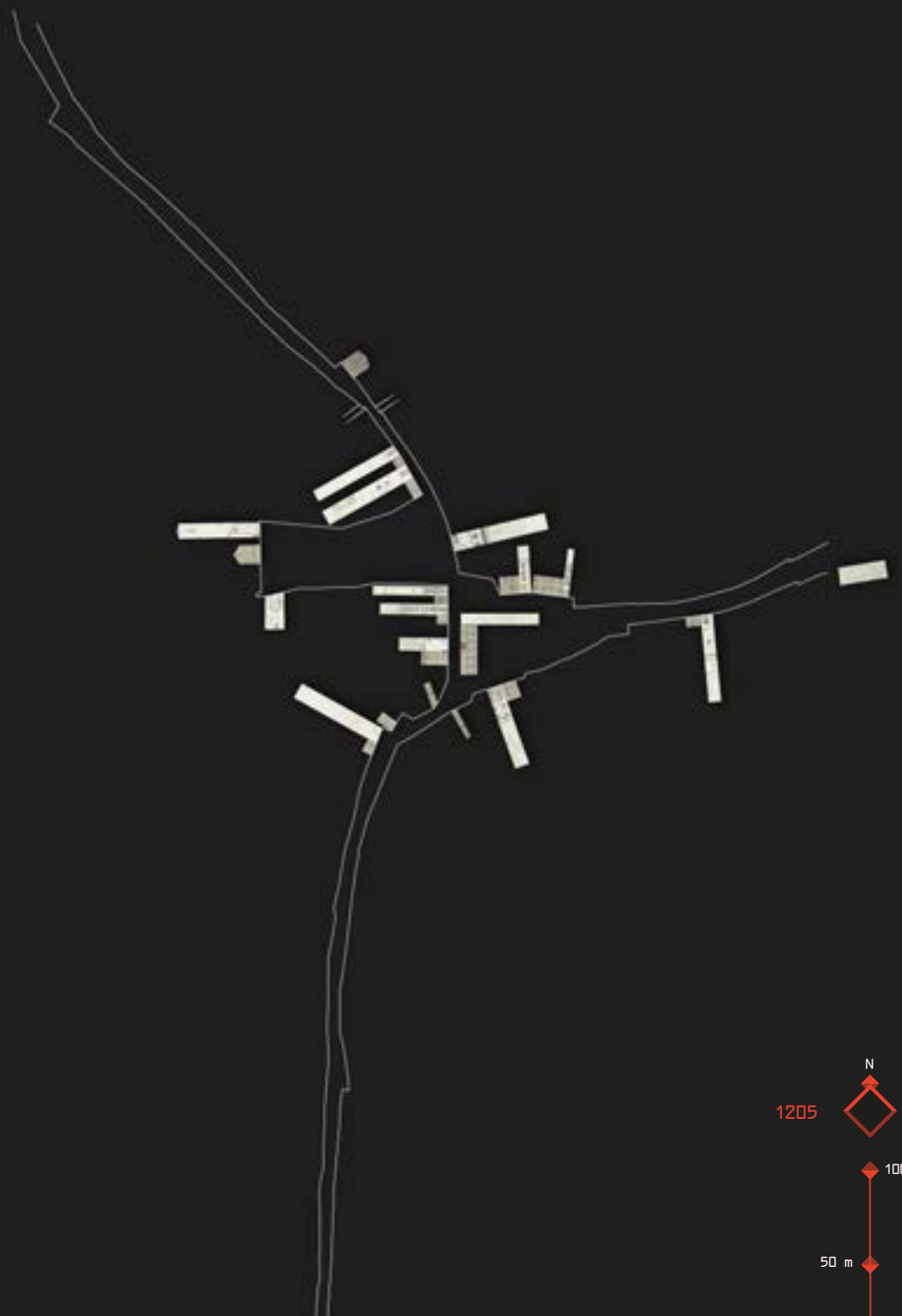


fig. 4: C.1 rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano



S.1:1205



S.2:1214



S.3:1255



S.4:1308



S.5:1348



S.6:1555



S.7:1820



S.8:2020

-16 Le Goff J., *L'immaginario urbano nell'Italia medievale*, in: *Storia d'Italia*, Annali, 5. Il paesaggio, De Seta C. a cura di, Einaudi, Torino 1982, p. 10

-17 E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Universale Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 122

-18 Massera A. F., *Sonetti burleschi e realistici dei primi due secoli*, Laterza, Roma-Bari, 1920. mesi Giugno-Agosto. E in: E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Universale Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 121

-19 Probabilmente la prima città turrina in Toscana. In: Schneider F., *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale. I fondamenti dell'amministrazione regia in Toscana dalla fondazione del regno longobardo alla estinzione degli Svevi*, a cura di Barbolani da Montauto F., Officine Grafiche F.lli Stianti, Firenze 1975, p. 282. E in: Settia A. *Erme Torri*, Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007, p. 135

Anche se la “verticalità”¹⁶ di molte città medievali è oggi ormai perduta, le torri in città erano elementi architettonici a scala paesaggistica e geografica, erano gli “elementi di quel “bel paesaggio” pittorico e poetico” come scrive Emilio Sereni “di cui rinasce il gusto in Toscana, mentre le genti nuove dei Comuni e del contado tornano a imprimere forme belle e congrue ai loro campi e alle loro dimore campestri”¹⁷. San Gimignano si trova su un rilievo al centro di un pianoro limitato da tre lati, a Nord ad Est e ad Ovest, dal fiume Elsa, e ad Ovest dalla massa del Poggio del Comune. La città deve essere vista da lontano e deve emergere dal paesaggio che è tutt'uno con essa, è la figurazione della Stadtlandschaft, ed è quella che Folgore da San Gimignano chiama la “cittadetta” nei suoi sonetti dei mesi:

*“Di Giugno dovvi una montagnetta
coperta di bellissimi arboscelli
con trenta ville e dodici castelli,
che sian intorno ad una cittadetta [...]”¹⁸*

Come San Gimignano tutta l'Italia centro settentrionale viene completamente ridisegnata dalla costellazione delle tante “Manhattan” medievali come Bologna nel VIII-IX secolo*, Brescia nel'800*, Lucca nell'815*, Parma e Piacenza nell'880, Arezzo nell'876¹⁹*, Milano nell'890, Pistoia nel 900, Torino intorno al 900, Tarquinia nel 900*, Verona nel 920, Roma prima dell'anno mille*, Vetralla intorno al 1000*, Monza nel 1008, Pavia nel 1018, Firenze nel 1038*, Gallese*, Siena*, Volterra*, San Gimignano*, Asti*, Lodi*, Vercelli, intorno al 1100*, Modena nel 1116, Genova nel 1120*, Bergamo nel 1125, Castiglione d'Adda nel 1126, Viterbo*, Alba, Ivrea, Ascoli*, Perugia, Prato, Ravenna, Rimini intorno al 1150, Sarzana nel 1160, Trento nel 1150, Chieri nel 1164*, Albenga, Como, Savigliano, Vicenza, Padova, Treviso, Bassano del Grappa, Segni intorno al 1200, e a queste si aggiunge una serie di comuni più piccoli come Oristano, Candia Canavese, Narni, Todi, Civita Castellana, Sabbion, Conselve, S. Martino, Maserà, Brendola, Crotta, Tivoli, Caramagna, Pao, Segon-

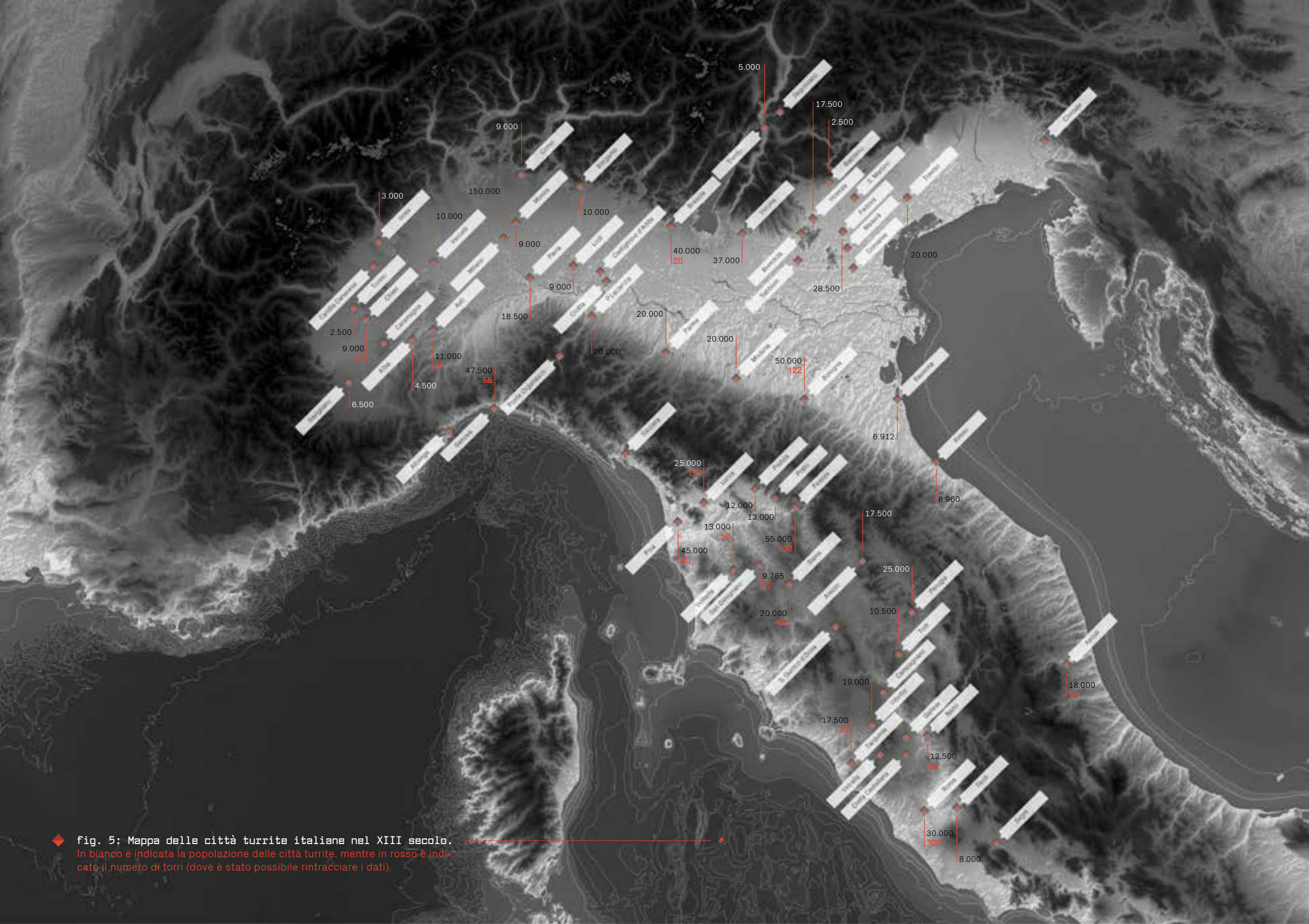
zano, Ponte Organasco, Campagnano, San Quirico d'Orcia ²⁰ fig.5,6,7.

Il lungo elenco di città, che corrispondono anche alla maggior parte delle micro e medie capitali delle città-stato italiane, è sintomo di un atteggiamento comune, di un modus operandi tipico per la costruzione della città. Bisogna immaginare che la maggior parte delle città italiane era costruita in legno e solo la mole lapidea delle torri costituiva un segno stabile all'interno delle città, ed è intorno ad esse che si andava consolidando una forma urbana stabile. Le torri non sono un'esclusiva di San Gimignano, anzi. A San Gimignano possiamo vedere una versione ridotta e concentrata - forse proprio per questo anche più affascinante - di un fenomeno che ha coinvolto in maniera massiccia altre città. A Firenze e a Siena, tanto per citare alcuni modelli che i sangimignanesi avevano sicuramente in mente, le torri erano un vero e proprio sistema di organizzazione sociale. I ricchi signori radunati in consorterie occupavano interi isolati fortificandoli attraverso i “castellari”²¹ a Siena, e alle “Società delle Torri”²² a Firenze, che saranno la base per l'organizzazione urbana successiva.

-20 L'elenco e la cronologia delle città turrine è di: Settia A. *Erme Torri*, Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007. E in: De Minicis, Guidoni E., a cura di, *Casa e Torri medievali*, Vol. I-II-III, Edizioni Kappa, Roma 1996, 2001, 2005.

-21 Causarano M.A., *La Cattedrale e la città. Il cantiere del Duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, Il Giglio, Sesto Fiorentino 2017, p. 45.

-22 Santini P., *Società delle Torri in Firenze*, in: *Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Vol. 20, No. 161, Leo Olschki, Firenze 1887, pp. 178-204. Vedi anche: Fanelli G., *Firenze architettura e città*, Vallecchi, Firenze 1973, pp. 33-34.



◆ **fig. 5: Mappa delle città torrite italiane nel XIII secolo.**
 In bianco è indicata la popolazione delle città torrite, mentre in rosso è indicato il numero di torri (dove è stato possibile rintracciare i dati).

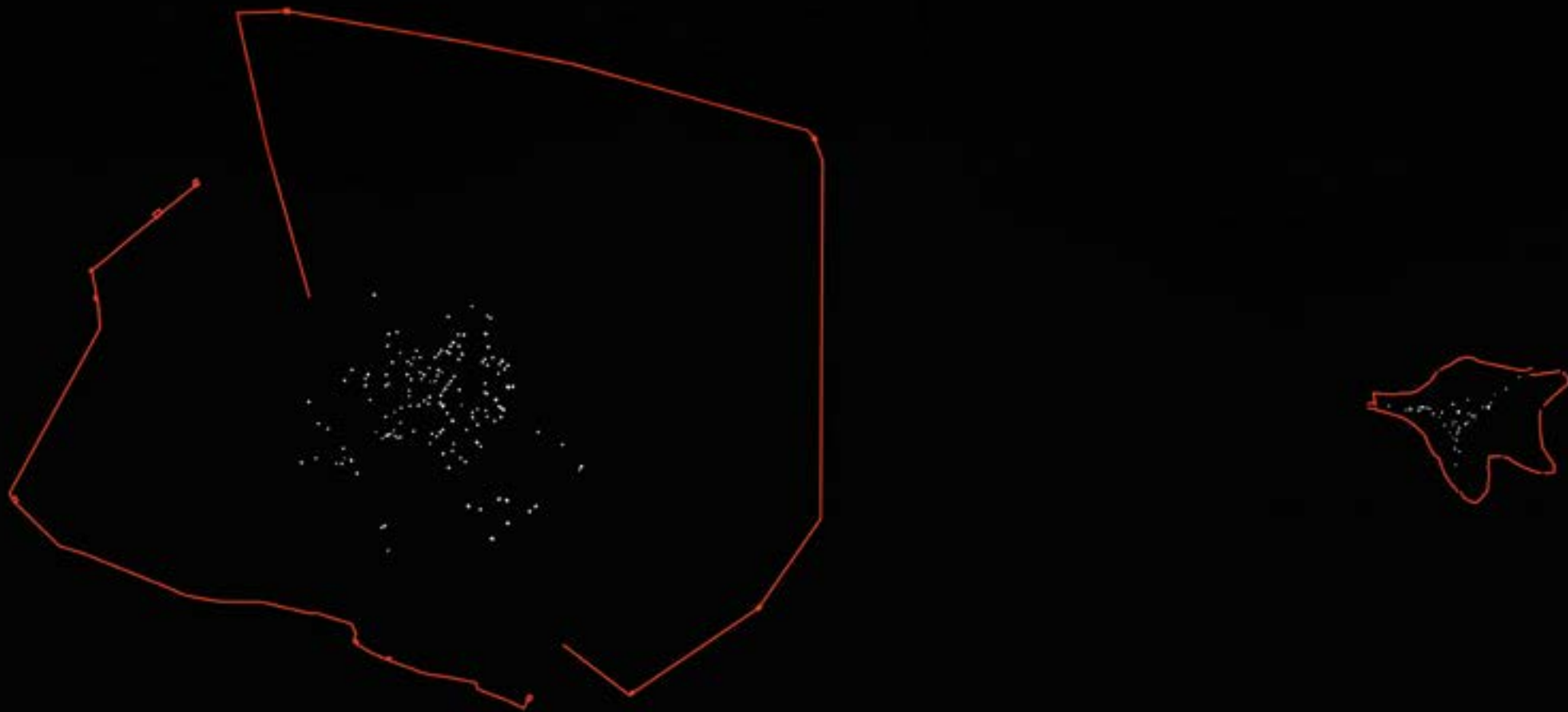


fig. 6

◆ 108 ◆

Firenze - 1300



San Gimignano - 1300

◆ 109 ◆



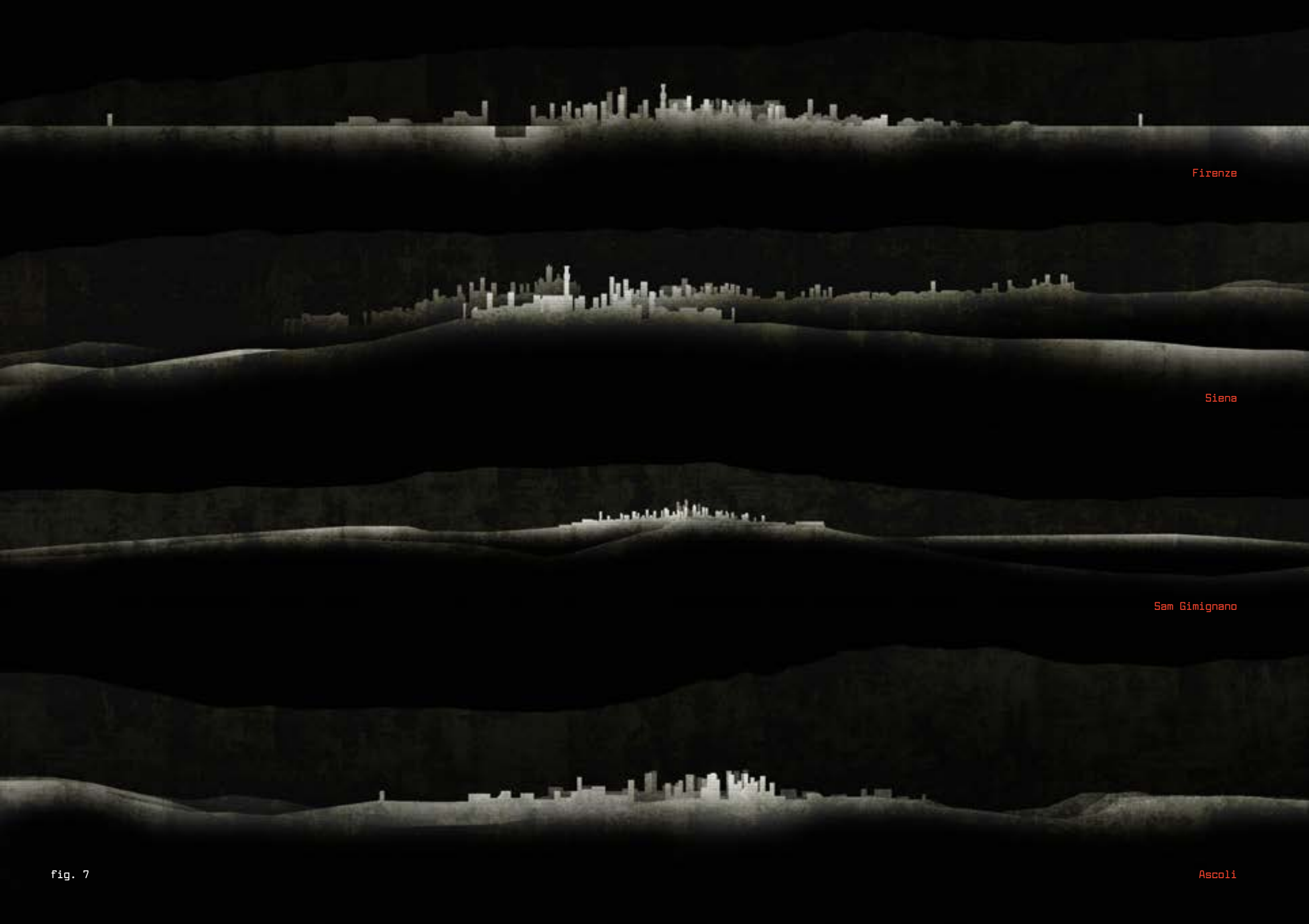
◆ 110 ◆

Ascoli - 1300



Siena - 1300

◆ 111 ◆



Firenze

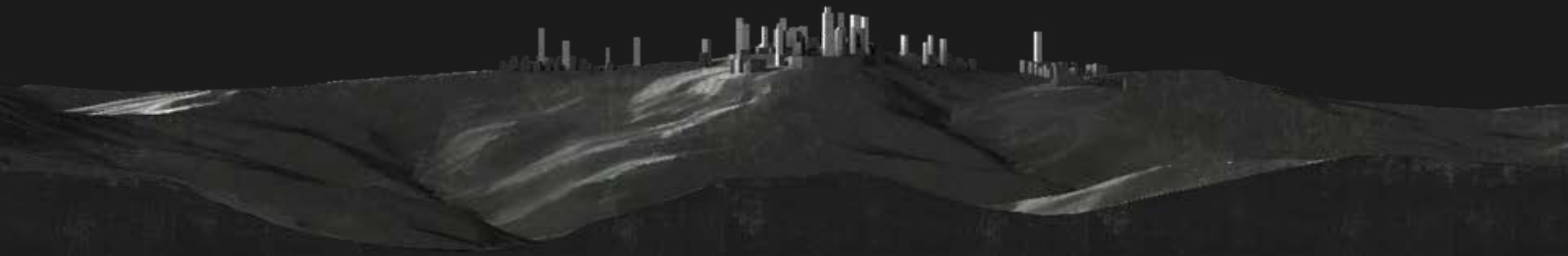
Siena

San Gimignano

Ascoli

fig. 7

Oltre le torri.
L'utilità che non dà forma.



Oltre le torri.
L'utilità che non dà forma.

-1 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 153-154

-2 Waley D., *Le città-repubblica dell'Italia medievale*, traduzione di Giuseppe Bernardi, Il Saggiatore, Milano 1969, p. 7

-3 Waley D., *Le città-repubblica dell'Italia medievale*, traduzione di Giuseppe Bernardi, Il Saggiatore, Milano 1969, p. 7

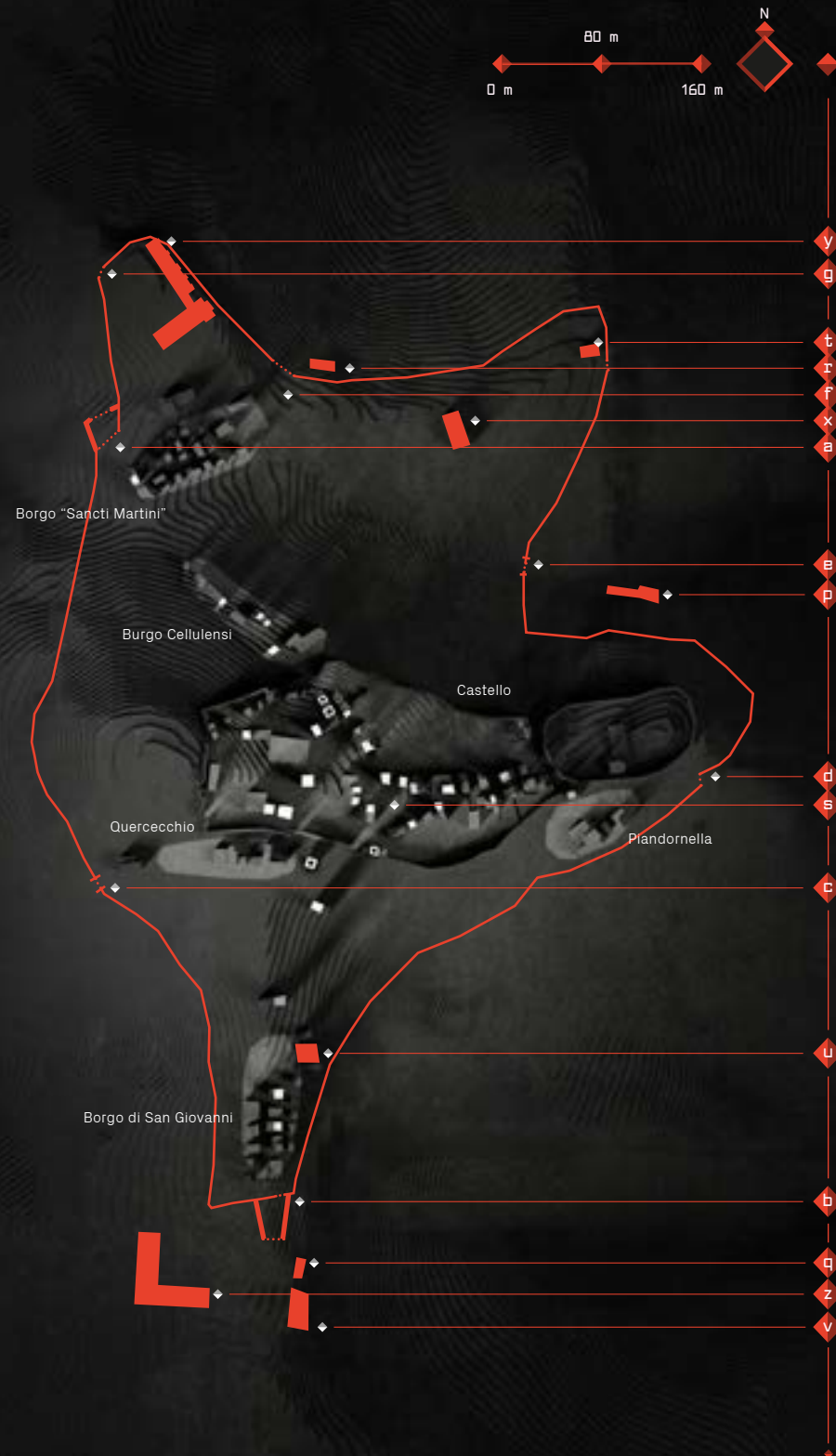
-4 "Ementi vice et nomine dicti comunis viam unam positam al Prunello, longam .xvii. brachiis, amplam quinque [...] viam unam positam al Poçuolo longam .xii. brachia, amplam .vi., a .i. filiorum Vanii, a Plebis [...] viam unam positam al Poçuolo, longam .xx. brachia et amplam .vi. [...] plateam unam positam iuxta portam Sancti Iohannis, cuius a duabus partibus est via publica et a tenia Bonacursi Grechi et a quarto est murus castri, que terra sive platea empta fuit pro Comuni, pro faciendo in ea muro iuxta dictam portam, sicut factus est alius murus ex alia parte dicte porte in capite fossi ante dictam portam, pretio .lv. sol. den. pisanorum veterum [...] quattuor panora terre posite prope Mansionem et portam Templi, pro faciendo in ea fosso pro Comuni Sancti Geminiani [...] .xiii. panora terre ad rectam perticam et mensuram Sancti Geminiani, positam in Doccia cuius a .i. via, et a .ii. est terra Comuni Sancti Geminiani, que fuit olim Albigi Guidi et a tertio disti Oddi, que terra empta fuit pro faciendo cursu aque, que exiebat de // fosso Comuni, que aqua nocebat fomti de Dociola, predo .xi. li. et sol. den. pisanorum veterum" "unum panorum et duo pu-

San Gimignano all'inizio del XIII secolo non ha ancora una forma definita, è ancora una piccola città di case sparse in legno e terra battuta, con l'eccezione delle mura del Castello vecchio, la Pieve, la chiesa di San Matteo, e di 15 torri fino ad ora edificate, ma è una città in rapidissima ascesa demografica e in aggiornamento tecnologico costante.

Dal 1214 al 1290 la popolazione di San Gimignano più che raddoppia, e passa da 3.000 abitanti circa a 7.720 ¹ nel giro di 76 anni. Il Comune è costretto a dover tenere in considerazione gli interessi di un numero grandissimo di nuovi abitanti, e impiega gran parte dei propri fondi per costruire infrastrutture destinate a soddisfare i bisogni della popolazione in espansione come le nuove mura, le fonti, gli ospedali e gli edifici di culto. "Nella città stato" afferma Daniel Waley esisteva "una fondamentale e larga comunanza di interessi. Questioni che ora sarebbero d'importanza "puramente locale" come l'approvvigionamento idrico, erano in quel tempo l'oggetto delle decisioni statali ed erano giustamente considerate quali argomenti di diretta pertinenza di quel tipo di stato" ², la città-stato deve essere difesa da eventuali attacchi, ha bisogno di un rifornimento idrico costante, la sua popolazione deve es-

Nella pagina a fianco: la cisterna di San Gimignano con la vera da pozzo monumentale





sere curata, e deve costituire anche un riferimento spirituale per l'intero territorio. Le opere pubbliche nonostante i grandi investimenti impiegati da parte del Comune nella loro realizzazione, non saranno mai catalizzatori dello sviluppo e della crescita urbana, rimarranno solo grandi infrastrutture come le mura che nel tempo hanno perso la loro funzione originaria, venendo abbandonati o smantellati.

“Le spese militari” erano considerate “un contributo diretto alla propria sicurezza personale: denaro speso per la difesa delle mura voleva dire render sicura la propria vita e quella della famiglia”³, e così a San Gimignano si dà avvio al nuovo circuito murario, che è la più grande infrastruttura pubblica e che impegna maggiormente le casse del Comune a partire dall'inverno del 1222⁴ almeno fino al 1331⁵. La costruzione della nuova cinta di mura di San Gimignano parte dalla costruzione delle principali porte di ingresso: la porta di San Giovanni e la porta San Matteo, che chiudono il “castrum novum” lungo il percorso della Via Francigena a Sud e a Nord, vengono realizzate intorno al 1232. Porta di Quercecchio⁶; Porta Pisana⁷, Porta della Fonte, Porta di Bagnaia, Porta Mucchiese⁸, Porta San Iacopo dei Templari⁹ saranno le altre porte che regoleranno gli ingressi e le uscite dalla città^{fig.1}. Le mura di San Gimignano per gran parte del XIII secolo sono un'opera in fieri, il cui tracciato viene progressivamente segnato in base alla crescita dei borghi e dei sobborghi¹⁰ che già

gnora et dimidium terre posite prope Mansionem Templi, pro mittendo fosso et iam misso pro Comuni Sancti Geminiani, pretio .xviii. sol. et . den. pisanorum veterum” In: Ciampoli D., *Il libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV)*, Edizioni Cantagalli, Siena 1996, p. 121-129

-5 Archivio Storico Comunale di San Gimignano, *Deliberazioni*, 108, 24 ottobre 1331, cc. 14r, 15r, 16r. E in: Razzi R. San Gimignano e le sue Mura, parte I. San Gimignano, 2020, p. 85.

-6 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 151.

-7 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 20

-8 Muzzi O., *San Gimignano. Fonti e documenti della storia del Comune. Parte I. I Registri di entrata e uscita (1228-1233)*, Leo Olschki, Firenze 2008, pp. 490-491

-9 Muzzi O., *San Gimignano. Fonti e documenti della storia del Comune. Parte I. I Registri di entrata e uscita (1228-1233)*, Leo Olschki, Firenze 2008, p. 504

-10 Burgorum et subburgorum

-11 “super quadam ecclesia posita extra portam castelli Sancti Geminiani in burgo cellulensi, ad honorem beati Mathei, designatam a proximo pre/decessore nostro bone memorie Hugone Vulterrano episcopo recepta quoque eadem lite et discordia ab utraque parte cognoscenda et nostro arbitrio terminanda” in: Archivio Storico Firenze, *Diplomatico, Firenze S.Maria degli Angioli (Camaldolesi)*, 1196 giugno 21. E in: Razzi R. San Gimignano e le sue Mura, parte I. San Gimignano, 2020, p. 32.

fig. 1

P.2: SAN GIMIGNANO - 1214-1331
infrastrutture pubbliche

Porte e postierle

- a - Porta e Antiporto di San Matteo
- b - Porta e Antiportodi San Giovanni
- c - Porta di Quercecchio
- d - Porta Pisana
- e - Porta alle Fonti
- f - Porta di Bagnaia
- g - Porta Mucchiese
- h - Porta di San Jacopo

Mura

- i - Secondo circuito di mura

Fonti e cisterna

- p - Fonte di Docciola
- q - Fonte di Pietratonda
- r - Fonte di Bagnaia
- s - Cisterna

Ospedali

- t - Magione del Tempio
- u - Spedale di San Giovanni
- v - Spedale della Scala
- x - Spedale di Santa Fina

Conventi

- y - Convento di S. Agostino
- z - Convento di S. Francesco



-12 "predictam ecclesiam que est iuxta predictamportam, reservamus unam plateam plebi de Cellule que sit plebis predictae, etsit XIII brachiorum in amplum et XXVIII in longum ad iuxtam mensuram canne pisane, a porta Branche usque ad terminum positum supra portam Montis Staffuli que distat a porta predicta XXXI cannas ad cannam pisanam positam mensurando in medietate predictae porte minus medietateunius brachii, sicut tendit recto tramite usque ad superiorem cantum fornacis Tiniosi prout redit in cursum Sancti Martini quantumcumque a muro castelli inferius infra his confinibus protrahatur versus stratam..." in: Archivio Storico Firenze, [Diplomatico, Firenze S. Maria degli Angioli \(Camaldolesi\)](#), 1196 giugno 21. E in: Razzi R., [San Gimignano e le sue Mura, parte I](#), San Gimignano, 2020, p. 33.

-13 Cammarosano P. a cura di, [Chiese medievali della Valdelsa. I territori della via Francigena tra Siena e S. Gimignano](#), Editori dell'Acero, Empoli 1996, p. 165-166

-14 Statuti 1255. Libro I, 34. "De iuramento provisorum viarum, sententia verimus et arbitrati fuerimus quomodocumque et qualitercumque vel dici aut precipi faceremus, teneatur potestas observare et observari facere et etiam revidemus omnes vias castrorum novi Sancti Geminiani sicut designate fuerunt tempore domini Brucciardi Pilati." E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016.

-15 "duo statoria et dimidium terre posite prope fontem de Docciola, cuius a tribus lateribus est via et a quarto est fossatus, que terra est empta pro facienda platea dicto fonti de Docciola et etiam pro facienda via comunis et pro mittendo fosso dicti Comunis et que terra collecta et mensurata fuit ad rectam perticam Sancti Geminiani, cum qua terra mensuratur, pretio xx. li. bonorum denariorum pisanorum veterum [...] vendidit iure proprio domine Baldovinetta potestati Sancti Geminiani pro Comuni predicto, tria panora et dimidium terre sue de Docciola, cuius a .i. Gallegarii Bonacursi et corsi qoccolarii, et a .ii. Ildibrandini Cheradonne, et a .iii. dicti Corsi, et de Super via, pro mittenda aquam per dictam terram, que exit et ire debet per fossuni Comunis Sancti Geminiani, missum ad custodiam Fontis de Docciola, pretio .vii. sol. den. pisanorum veterum" In: Ciampoli D., [Il libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune \(secoli XII-XIV\)](#), Edizioni Cantagalli, Siena 1996, p. 121-129

-16 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 386.

-17 Archivio Storico Comunale di San Gi-

stituivano importanti realtà al di fuori del Castello vecchio. Il "Burgo Cellulensi"¹¹ si trova fuori dalla porta di Montestaffoli, e si sviluppa da Sud a Nord lungo la Via Francigena, dalla Chiesa di San Matteo fino alla Chiesa di San Biagio per una lunghezza di 90 metri. Il borgo "Sancti Martini"¹² si trova a 90 metri verso Nord rispetto alla chiesa di San Biagio lungo la Via Francigena. La località si sviluppa su tre strade parallele e uno slargo su cui si affaccia anche la Chiesa di San Pietro in Forliano¹³, non lontano dalle fonti d'acqua di Bagnaia. Quercecchio si sviluppa in una zona pianeggiante ai piedi della collina di Montestaffoli, lungo il tragitto che porta verso le cave di pietra del Poggio del Comune. Piandornella occupa la zona di Sud-Est fuori dalle mura del Castello e cresce ai piedi del fortilizio del Vescovo. Gli edifici di Piandornella sono distribuiti su alcuni terrazzamenti artificiali che sfruttano probabilmente alcuni affioramenti di terreno roccioso. Il borgo di San Giovanni cresce a 200 metri di distanza dalla porta Sud del Castello. L'insediamento è limitato a Est dalla Via Francigena e a Ovest dalla Via di Berignano, disegnata probabilmente da Brucciando Di Pilato nel 1213¹⁴ e parallela alla Francigena. La Via di Berignano è lunga 250 metri e collega la zona di Quercecchio con la frazione di Pozzuolo, dove si trova una sorgente. La Francigena, Via di Berignano, e Via del Quercecchio formano un grande isolato di un ettaro a forma di trapezio allungato su una leggera pendenza che permette la facile costruzione degli immobili. La posizione dei nuovi borghi che si sviluppano tra l'XII e il XIII secolo non è casuale e sembra essere legata soprattutto per sfruttare alcune fonti esistenti e gli scoli principali dell'acqua piovana^{fig. 1}.

L'approvvigionamento idrico di San Gimignano viene garantito dalla realizzazione di fonti pubbliche per lo sfruttamento delle sorgenti, di pozzi, cisterne private e pubbliche, e grondaie per la raccolta dell'acqua piovana. La fonte alla Docciola viene costruita nel 1232¹⁵, La Fonte di Pietra Tonda nel 1251¹⁶, La Fonte di Bagnaia nel 1273¹⁷ e si trovano tutte al di fuori della nuova cerchia difensiva. La ci-

sterna monumentale di San Gimignano viene fatta costruire intorno alla metà del '200, poi verrà coperta e lastricata¹⁸ e verrà rinominata appunto Piazza della Cisterna. Negli Statuti del 1255 viene fatto obbligo di costruire grondaie sugli edifici privati¹⁹, e negli Statuti del 1314 viene anche incentivato l'impiego di cisterne private nelle abitazioni^{20 fig. 1}. La maggior parte degli Ospedali viene gestito almeno fino alla seconda metà del '200 dagli enti religiosi come i Templari, gli Ospitalieri di San Giovanni e i Frati Serventi. La Magione del Tempio ospita nelle sue strutture uno Spedale già alla fine del XI secolo; gli Ospitalieri di San Giovanni formano il proprio Spedale nel 1221²¹; lo Spedale della Scala, dedicato agli Innocenti nel 1315, viene costruito sui resti della prima Pieve della Località di San Gimignano nel 1251²² e gestito dei Frati serventi di Santa Maria della Scala; il primo Ospedale pubblico Comunale viene costruito a San Gimignano intorno alla metà del '200 ed è dedicato a Santa Fina dei Ciardi^{23 fig. 1}. I grandi complessi religiosi di San Gimignano, oltre a quello della Pieve e dove verranno investiti capitali notevoli da parte del Comune sono i due Conventi periferici dei maggiori ordini religiosi tra XIII e XIV secolo: i Francescani e gli Agostiniani. I Francescani si stabiliscono nel 1242²⁴ fuori da Porta San Giovanni. Il grande convento, che occuperà una superficie di circa 4.500 metri quadrati, verrà completato intorno al 1314, e verrà demolito nel 1553²⁵ per far posto al grande antiporto medico. Il convento Agostiniano viene costruito a partire dal 1280²⁶ in un'area di 5.500 metri quadrati, tra la porta nuova di San Matteo e la Porta Mucchiese. Costruito in più fasi, il convento Agostiniano verrà completato nelle forme attuali nel 1507 quando sarà costruito il campanile^{27 fig. 1}.

mignano, [Deliberazioni](#), 56, cc. 6v, 25r, 32r, 46r, 47rv, dal 8 gennaio 1273(4) al 9 aprile 1274 in particolare. E in: Razzi R., [San Gimignano e le sue Mura, parte I](#), San Gimignano, 2020, p. 70

-18 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 378

-19 Statuti 1255. Libro IV, 23. "De actandis necessariis et cloachis. Hoc addito quod teneantur dicti provisores facere murari omnes grondas in Sancto Geminiano inter unam domum et aliam, ubicumque sunt et inveniuntur in viis publicis et carrariis, et que ad viam appareant usque ad altitudinem brachiorum". E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016.

-20 Statuti 1243. Libro IV, 210. "[De cisternis faciendis rubrica](#)" In: Brogi M., [Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314](#), Edizioni Cantagalli, Siena 1995, pp. 247-248.

-21 Cammarosano P. a cura di, [Chiese medievali della Valdelsa. I territori della via Francigena tra Siena e S. Gimignano](#), Editori dell'Acero, Empoli 1996, p. 173-174

-22 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 379, 386

-23 Statuti, 1255. Libro IV, 82 "De manutendo hospitale quod fieri debet per Guidi Marabottini. Item teneantur potestas et iudex comunis predicti defendere et manutene hospitale quod fieri debet per Guidum Marabottini vice et nomine dici comunis et etiam omnia et singula iura ipsius hospitalis" E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016.

-24 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 409

-25 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 287-290

-26 Lopez S., [Chartularium Conventus Sancti Geminiani. Ordinis Eremitarum S. Augustini. Typis Poliglottis Vaticanis](#), Roma 1930, september 17, pp. 7-10. E in: Razzi R., [San Gimignano e le sue Mura, parte I](#), San Gimignano, 2020.

-27 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 413



P.1: 1205



P.2: 1214



P.3: 1255



P.4: 1308



P.5: 1348



P.6: 1555

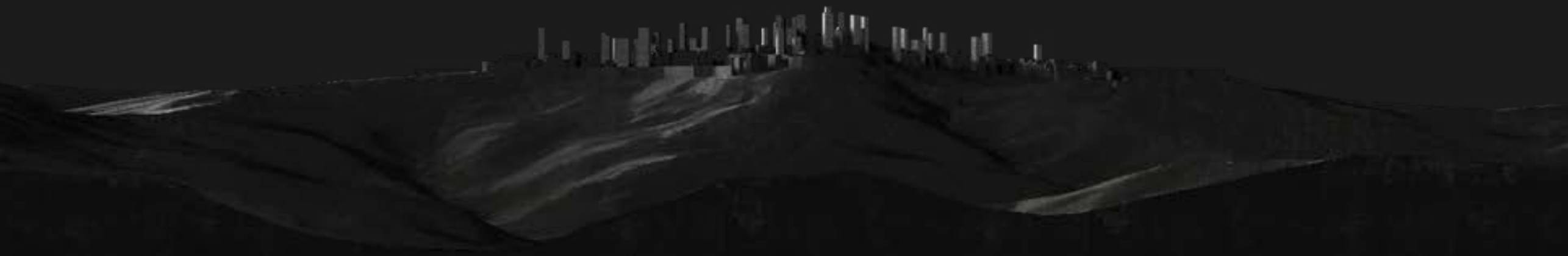


P.7: 1820



P.8: 2020

Le torri e il
progetto frammentario.
La città fondaco.
1205-1255.



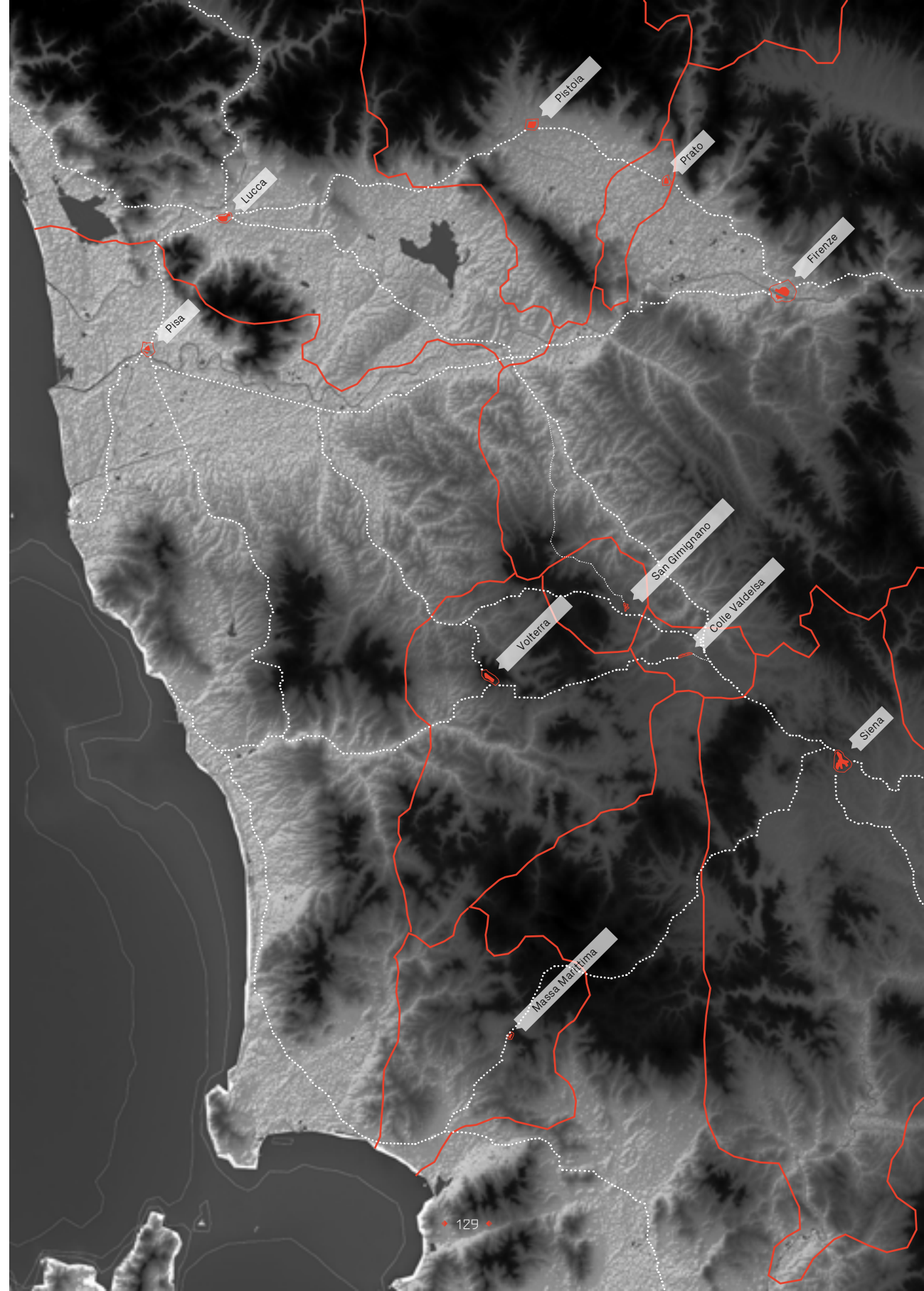
Le torri e il progetto frammentario.
La città fondaco.
1205-1255.

L'architettura della città di San Gimignano è stata determinata dal grande numero di torri che venne edificato nella prima metà del milleduecento ed è conseguenza di una serie di fattori determinanti. San Gimignano si trova su una strada di importanza cruciale per senesi, pisani e lucchesi che volevano tenersi a debita distanza dai territori fiorentini. La via Francigena di collina, che era stata il principale percorso per viandanti, pellegrini e cavalieri per tutto il XII secolo, agli inizi del secolo successivo inizia progressivamente a perdere importanza, a causa delle bonifiche nell'alveo dell'Elsa. Al contrario assume nuovo vigore la strada per Villamagna, che collega Siena e Pisa passando per San Gimignano [fig. 1](#), e così, dal porto di Pisa, cuore di un centro di scambi commerciali tra entroterra e il Mediterraneo, si formano compagnie di vetturali sangimignanesi, che corrispondono circa alle attuali compagnie di import-export, e che trasportano merci da Siena a Lucca e a Pisa in grande quantità.

Il Castello non minacciava o intralciava le attività più importanti delle città più grandi, anzi le favoriva, e la rendita dei prodotti agricoli, unici del proprio territorio, era in costante crescita.

La natura del terreno di San Gimignano permette la crescita, ancor oggi, di prodotti ricercatissimi e

Nella pagina a fianco [fig. 1](#): Le "Città-Stato" intorno a San Gimignano nel 1255.



La tratta dello zafferano e i relativi guadagni, in Italia e all'estero

mercante o società	luogo	anno	peso	lire
Paganello di Bonaiuto	Acri	1240	25 libbre	90 lire
Lamberto Adalardi Ranieri di Michele Bene di Bondie	Acri	1243	60 libbre	117 lire
Muzzo Ardinghelli	Alessandria d'Egitto	1245	10 libbre	25 bisanti (250 lire)
Paltone Palmerio	Lucca	1224	139 libbre	295 lire
Salvuccio	-	1228	105 libbre	156 lire
Società Pesa	-	1257	122 libbre	183 lire

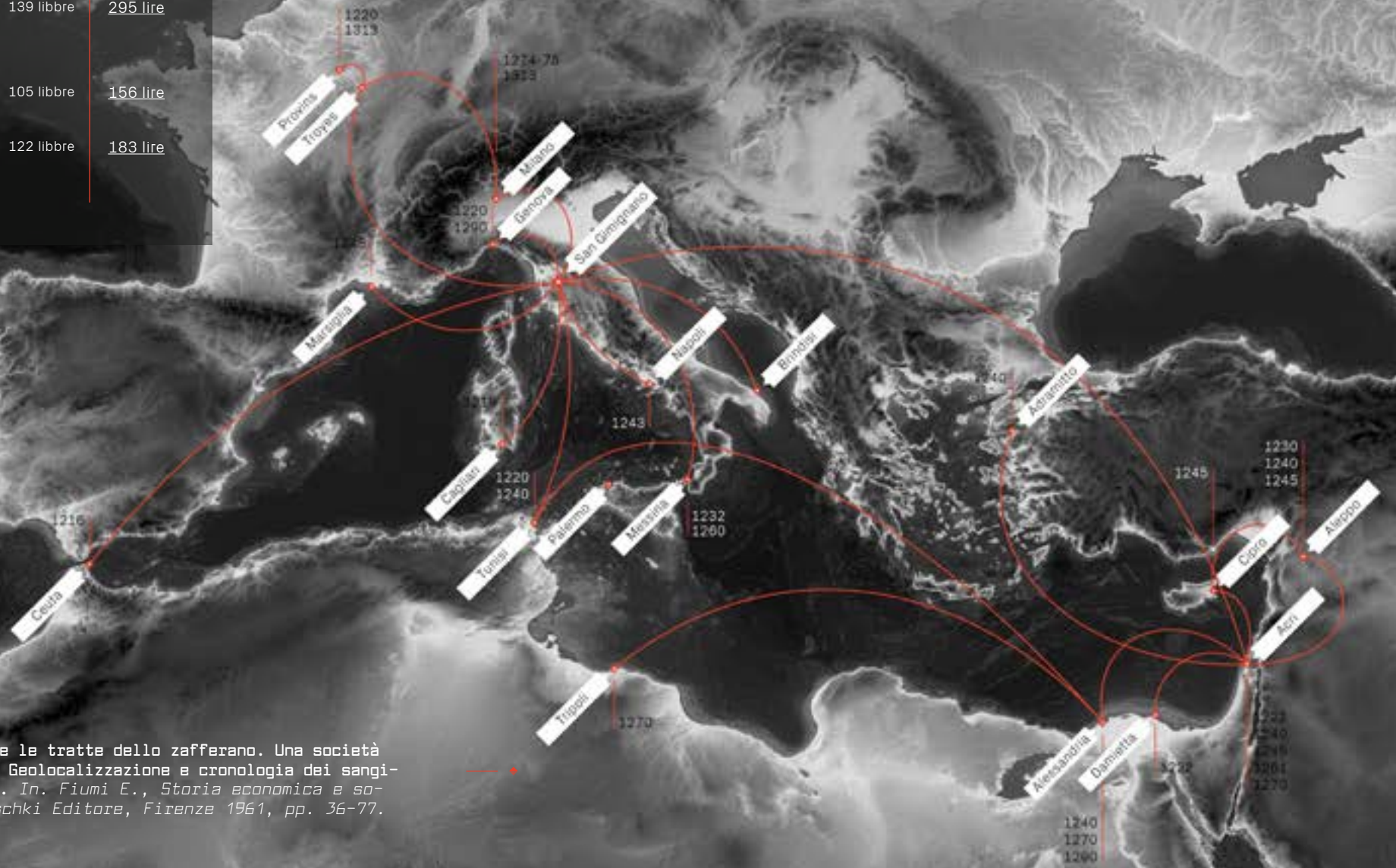


Fig. 2: I viaggi dei sangimignanesi e le tratte dello zafferano. Una società cosmopolita è in continuo movimento. Geolocalizzazione e cronologia dei sangimignanesi all'estero nel XIII secolo. In: Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1961, pp. 36-77.

-1 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 76-78

-2 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 156-158

-3 Terminologia adottata spesso da Enrico Fiumi in: Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961.

-4 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 275

-5 Waley D., [Le città-repubblica dell'Italia medievale](#), traduzione di Giuseppe Bernardi, Il Saggiatore, Milano 1969, pp. 29-35. E: Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 107-108

considerati beni di lusso, il vino bianco, la Vernaccia e il Vin Greco, e lo zafferano. I sangimignanesi erano ricercati in tutto il bacino del mediterraneo per la migliore qualità di zafferano che spacciavano, tanto da portarli in Levante, in Tunisia e in Egitto e nelle fiere dello Champagne ¹ [fig.2](#).

È il periodo in cui si evidenziano anche le abilità imprenditoriali dei cittadini di San Gimignano, infatti la maggior parte delle fortune del Comune è legata alla spregiudicatezza di una popolazione in crescita esponenziale per lo più immigrata da città vicine ² e alla grande mobilità sociale.

Famiglie di cavalieri crociati un tempo ricche e potenti come i Gregorio iniziarono a perdere progressivamente potere, fino a vendere tutte le proprie torri e palazzi alla famiglia Oti nel 1243. Potente e ricchissima famiglia fu quella dei Salvucci che diventerà protagonista del periodo definito della fioritura sangimignanesa ³. I membri della famiglia Salvucci, immigrati e proprietari inizialmente di terreni in campagna, diventeranno ricchissimi mercanti e usurai grazie alle esportazioni di zafferano, saranno temibili e potentissimi esponenti della politica cittadina, e costruiranno la torre più alta del Castello vecchio ⁴. Non solo i ricchi e i potenti avevano voce in capitolo nell'amministrazione della città, ma ai lavori pubblici partecipava anche la maggioranza della popolazione formata spesso da piccoli proprietari terrieri, commercianti, medici, albergatori, molti membri delle arti come i tessitori, i macinatori, i fabbri, ecc ⁵.

Nella società sangimignanesa del Duecento una larga maggioranza della popolazione faceva parte della vita pubblica attiva, commerciava e scambiava merci con città vicine e lontanissime, e molti aspiravano ad ottenere ricchezza, benessere e uno status sociale più elevato, per queste persone le torri rappresentavano il coronamento tangibile e visibile di una vita di lavoro e di sforzi, l'associazione ad una élite esclusiva. La forma delle torri rispecchiava le ambizioni

personali della famiglia, e diventava il simbolo del proprio potere e della propria fama.

Gli edifici duecenteschi di San Gimignano rispondevano ad esigenze completamente diverse rispetto agli edifici costruiti in epoca precedente. Gli spazi e gli ambienti delle nuove torri cambiano. Le nuove torri vengono concepite per essere abitabili e fruibili, da un lato perché i prezzi aumentati dei terreni edificabili non permettono più una costruzione indiscriminata di edifici inutili, dall'altro perché la torre diventava allora anche spazio per grandi depositi, botteghe, banchi di cambio. Il risultato fu che in genere i primi due/tre piani delle torri erano traforati per ospitare le varie attività commerciali e le abitazioni dei proprietari, mentre i piani più alti rimanevano generalmente corpi disabitati che spesso venivano costruiti in mattoni per risparmiare sul materiale lapideo ⁶ [fig.3](#). Alle torri si affiancava spesso un fabbricato annesso e una serie di balconi, aggetti, e loggiati in legno che permettevano un'abitabilità migliore ⁷.

La torre tuttavia rimaneva un edificio completamente inutile, inutilizzabile, e inagibile, serviva solo ed esclusivamente a dichiarare una posizione sociale. Le torri non erano integrate in un tessuto compatto, rimanevano invece monoliti slegati dagli edifici intorno, con almeno tre facciate libere che venivano sistematicamente decorate con pitture e affreschi. L'affaccio verso la strada, alto in genere due, tre piani, diventava il prospetto principale, l'unico lato immediatamente visibile e godibile da tutti dove si trovavano gli ingressi principali e le aperture più ampie, e dove il proprietario rendeva più evidente la propria associazione ad una grande città vicina adottando a seconda dei casi lo schema stilistico e decorativo lucchese, pisano, fiorentino o senese ⁸.

Nella prima metà del Duecento il Castello vecchio, era suddiviso nelle due Contrade o Asj ⁹, quello di Castello e della Piazza, mentre al di fuori delle mura più antiche c'erano la Contrada di San Giovanni for-

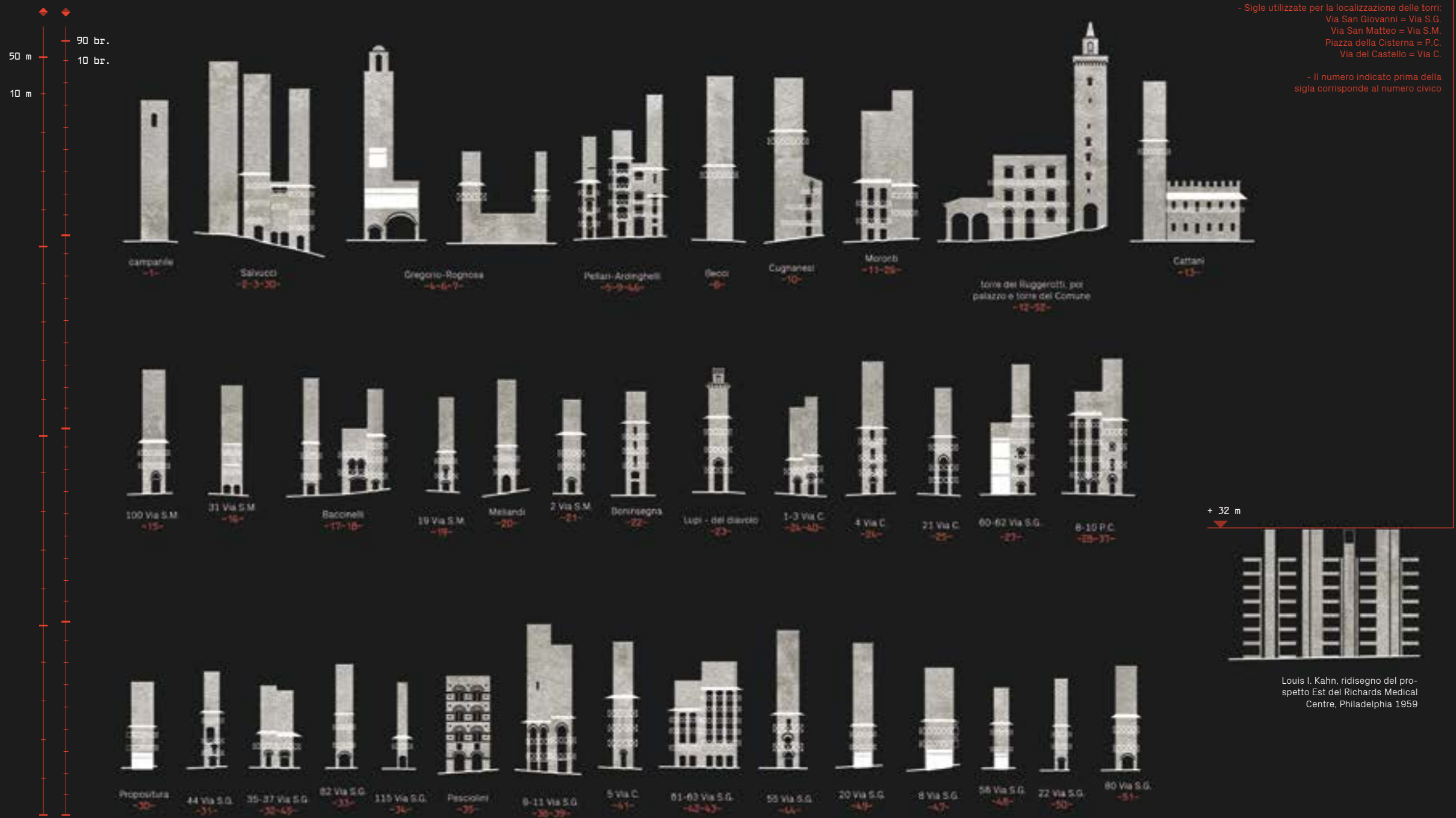
-6 Mennucci A., [Costruire e abitare. Tecniche e modelli edilizi a San Gimignano \(secoli XI-XVIII\)](#), in: Guidoni E. a cura di, [Atlante Storico delle città italiane 5](#). San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997, p. 53.

-7 Mennucci A., [San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata](#). [Archeologia, storia, urbanistica](#) pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, [La Collegiata di San Gimignano. Studi e restauri](#), volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007.

-8 Gabbriellini F., [Stilemi senesi e linguaggi architettonici nella Toscana del Due-Trecento](#), in: Restucci A. a cura di, [L'Architettura Civile In Toscana - Il Medioevo](#), Monte dei Paschi di Siena, Siena 1995, p. 361-369

-9 Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#). Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 596

◆ fig. 3: confronto di scala tra le torri di San Gimignano costruite dal 1154 fino al 1308 e Richards Medical Centre di L.I. Kahn (1 braccio pisano = 0,5836 metri lineari) ◆



-10 Questo numero è un'ipotesi basata sulle evidenze archeologiche riscontrate dal Professor Antonello Mennucci in: Mennucci A., [San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica](#) pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, [La Collegiata di San Gimignano. Studi e restauri](#), volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; in: Mennucci A., [Costruire e abitare. Tecniche e modelli edilizi a San Gimignano \(secoli XI-XVIII\)](#), in: Guidoni E. a cura di, [Atlante Storico delle città italiane](#) 5. San Gimignano, Bonsignori, Roma 1997, pp. 48-61; e su i dati rintracciati da Enrico Fiumi in: Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961. Sicuramente non tutti i nuovi ricchi inurbati nel castello possedevano una propria torre, e forse è possibile che avessero acquistato torri già esistenti appartenenti a famiglie decadute, tuttavia le evidenze archeologiche riportano il numero di circa 52 manufatti assimilabili a torri inglobati negli edifici attualmente esistenti.

-11 I **Mantellini** e gli **Oti** avevano acquistato le proprietà dei Gregorio con tutte le loro torri nel 1243; gli **Abbracciabeni**, mercanti e medici, che abitavano in Contrada Piazza vicino alla Pieve nel 1257; i **Baroncelli**, che prima lavoravano in comune, poi divennero usurai, e avevano casa in Piazza della Cisterna davanti ai **Tribaldi** nel 1220; i **Buserci**; mercanti, stavano in Contrada della Piazza nel 1214; i **Della Torre** che si appropriarono nel Fortilizio del Vescovo nel 1208; i **Filippi**, possidenti terrieri e mercanti che abitavano in Contrada della Piazza nel 1277; i **Forestani** che avevano una torre in Contrada del Castello nel 1250; i **Gottolini**, mercanti di Zafferano, abitavano in Contrada della piazza dove avevano una torre nel 1214; i **Masseotti**, mercanti, abitavano in Contrada della Piazza nel 1277; i **Meliandi**, mercanti e usurai, stavano in Piazza del Comune nel 1245; i **Paltoncini**; potentissimi usurai, vivevano in contrada di Piazza dove avevano case con Torre nel 1220; i **Pantalei**, vivevano in Contrada della Piazza nel 1277; i **Passaggi**, mercanti, stavano in Contrada della Piazza nel 1260; i **Pipini**, mercanti che abitavano in Contrada della Piazza nel 1258; i **Vai**, possidenti terrieri, abitavano in Contrada della Piazza nel 1216. Spicca su tutte la nuova torre dei **Salvucci** davanti alla Collegiata, la cui altezza corrispondeva a quella della torre Rognosa nel 1248

-12 Statuti, 1255. Libro III, 64 "[De pena proicentis aliquam turpitudinem a fenestra ante tertiam pulsationem campane](#)" E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016.

-13 quella dei **Bracceri** nel 1220, parenti dei Ruggertotti; degli **Adalardi** nel 1208;

mata dai sobborghi di Quercecchio, Piandornella e San Giovanni, e la Contrada di San Matteo formata dal "burgum Cellulensi", il Borgo di San Martino e la zona dell'Ospedale.

Le contrade di Castello e Piazza erano a tutti gli effetti il luogo più ricercato del centro, si costruiva ovunque e in ogni spazio libero possibile e rapidamente venne saturato da una vera foresta di circa 28 torri ¹⁰. Le maggiori famiglie avevano eretto almeno una torre nella prima metà del Duecento, spesso facendo costruire ai propri consorti nuove torri appoggiate alle più antiche, come nel caso delle torri binate Moronti ¹¹.

Lo spazio edificabile all'interno dell'insediamento più antico si andava riducendo, e molte famiglie, nonostante il loro prestigio e la loro ricchezza, furono costrette a trasferirsi in nuove aree, forse meno prestigiose dal punto di vista simbolico, ma ugualmente importanti per i viandanti e i mercanti che transitavano per San Gimignano lungo la Ruga Mastra ¹². Fu così che le Contrade del Castello Nuovo caratterizzate da grandi giardini e orti, e in cui le uniche costruzioni in pietra erano le chiese di San Giovanni, di San Matteo, di San Biagio e di San Martino, circondate da capanne sparse in legno e terra battuta, incominciarono ad essere colonizzate sistematicamente, con la costruzione di nuove torri.

Alle 28 torri del Castello vecchio si aggiungono altre 23 [figg.4-5](#);

- 9 torri costruite nel quartiere di San Giovanni ¹³;
- 14 torri di Contrada San Matteo ¹⁴;

Le prime torri costruite in Contrada San Matteo furono il palazzo degli Useppi, le torri dei Baccinelli, dei Capi e dei Coni; mentre le torri costruite in Contrada San Giovanni furono quelle degli Adalardi, dei Braccieri e dei Ruggertotti. La distanza tra le torri era in media compresa tra i 20 e i 40 metri, ma poteva arrivare a 70 metri, come nel caso della torre dei Baccinelli e la torre all'imbocco del sobborgo di San Martino [fig.6](#). La distanza iniziale tra le diverse torri



Fig.4

A.2: SAN GIMIGNANO - 1214

- 15 - n° civico 100 Via San Matteo
- 16 - n° civico 31 Via San Matteo
- 17 - Torre Baccinelli
- 18 - n° civico 19 Via San Matteo
- 19 - Torre Meliandi
- 20 - n° civico 2 Via San Matteo
- 21 - Torre Boninsegna
- 22 - Torre Lupi, del Diavolo
- 23 - n° civico 1 Via del Castello
- 24 - n° civico 4 Via del Castello
- 25 - n° civico 21 Via del Castello
- 26 - Torre binata dei Moronti
- 27 - n° civico 60 Via San Giovanni
- 28 - n° civico 8 Piazza della Cistera
- 29 - Torre dei Salvucci
- 30 - Torre della Propositura
- 31 - n° civico 44 Via San Giovanni
- 32 - n° civico 37 Via San Giovanni
- 33 - n° civico 82 Via San Giovanni
- 34 - n° civico 115 Via San Giovanni

degli **Alberti** nel 1224; degli **Ambrogi**, mercanti, nel 1230; dei **Bellavanti**, mercanti, nel 1277; dei **Beninati**, mercanti, nel 1277; dei **Buonaccorsi**, mercanti potentissimi, nel 1277; dei **Riccomanni**, mercanti, nel 1277; i **Menzani**, lanieri, nel 1290. Le evidenze stratigrafiche fanno pensare tuttavia che esistessero più di nove torri, nei disegni sono state riportate anche quelle rilevate nelle facciate attualmente esistenti.

-14 degli **Aldi**, mercanti e usurai, nel 1236; degli **Ardinghellelli** nel 1298; dei **Baccinelli**, ricchissimi mercanti, nel 1220; dei **Cotennacci**, spezieri, politici, nel 1291; dei **Capi** nel 1214; dei **Coni** nel 1214; dei **Dietiguardi**, mercanti ricchissimi, nel 1262; dei **Fucci**, notai del Vescovo di Volterra e possidenti terrieri nel 1270; dei **Gualandelli**, proprietari terrieri e mercanti, nel 1249; dei **Marsili** nel 1220; dei **Pattumi**, possidenti terrieri e mercanti, nel 1250; dei **Peruzzi**, mercanti, nel 1240; dei **Del Posca**, notai del Vescovo di Volterra, nel 1251; della famiglia **Useppi** nel 1214. Le evidenze stratigrafiche fanno pensare tuttavia che esistessero meno di 14 torri, ed è forse più probabile che venissero costruiti edifici più bassi anziché torri. Nei disegni sono state riportate solamente le torri rilevate nelle facciate attualmente esistenti.

-15 "ut statuta facere possit, jura reddere, meleficia punire, dare Tutores e Curatores, ut juste consueta sunt, et eligere Rectores, vel Potestatem" in: Contri G. *Componenti poetici per le nozze del nobile signor Tommaso Cepparelli colla nobel signora Elisabetta Vecchi*. Stamperia Giovanni Battista Stecchi alla Condotta, Firenze 1749, p. XIII. E in: Razzi R. *San Gimignano e le sue Mura*, parte I. San Gimignano, 2020, p. 60.

-16 Statuti 1255. Libro IV, 6: "De francheçça murandi. Item teneatur potestas observare francheççam murandi et construendi turres et domus et palatia in Sancto Germiniano ita quod, si aliquis turrim vel domum aut palatium in suo solo et iure et possessione edificare voluerit, non permictat eum contendere et contrariari". E in: Diacciati S., Tanzini L., *Lo statuto di San Gimignano del 1255*, Leo Olschki, Firenze 2016.

doveva rispecchiare anche l'affiliazione a consorterie diverse, o alla concorrenza tra i vari possidenti sul piano commerciale.

Con il progresso demografico e l'aumento esponenziale di popolazione forestiera intorno alla prima metà del Duecento, San Gimignano conosceva un addensamento edilizio senza precedenti, che doveva essere governato in qualche modo. Da un lato il Comune mise in atto una serie di norme scritte, gli Statuti, che disciplinavano le modalità di occupazione del suolo, i prezzi dei terreni edificabili, e il volume di un edificio sia in planimetria che in altezza; mentre parallelamente c'erano una serie di norme non scritte, che erano abitudini e consuetudini, che regolavano la posizione e le distanze tra una torre e l'altra.

Negli Statuti del 1255 venivano riportate le "juste consueta"¹⁵ che miravano al complessivo decus urbis del Castello. La prima norma - stabilita già nel 1214 e poi riscritta negli Statuti del 1255 - consisteva nell'esenzione delle tasse sulla proprietà di case, domus e torri:

*"Sull'esenzione dalle tasse di proprietà. In più si ha il potere di rispettare l'esenzione sulle tasse di proprietà per chiunque voglia costruire torri o domus o palazzi a San Gimignano cosicché, se qualcuno volesse costruire sul suo suolo di proprietà torri o domus o palazzi, non glielo si contesti e non ci si opponga"*¹⁶

Oltre all'esenzione dalle tasse di proprietà, gli Statuti regolavano le modalità di acquisto di un'area all'interno del Castello:

"Sullo spazio in concessione dal comune. In più stabiliamo che, se una persona richiede al podestà del suddetto comune un qualsiasi spazio nel terreno di qualsiasi persona per essere concesso o venduto per costruire una nuova casa da qui a dieci mesi prossimo, il podestà può obbligare subito il vecchio proprietario a consegnare



Fig.5

A.3: SAN GIMIGNANO - 1255

- 35 - Torre Pesciolini
- 36 - n° civico 31 Via San Matteo
- 37 - n° civico 10 Piazza della Cistera
- 38 - 39 - n° civico 9-11 Via San Giovanni
- 40 - n° civico 3 Via del Castello
- 41 - n° civico 5 Via del Castello
- 42 - 43 - n° civico 61-63 Via San Giovanni
- 44 - n° civico 55 Via San Giovanni
- 45 - n° civico 35 Via San Giovanni
- 46 - Torri Pellari Ardinghelli
- 47 - n° civico 8 Via San Giovanni
- 48 - n° civico 56 Via San Giovanni
- 49 - n° civico 20 Via San Giovanni
- 50 - n° civico 22 Via San Giovanni
- 51 - n° civico 80 Via San Giovanni









A.1: 1205



A.2: 1214



A.3: 1255



A.4: 1308



A.5: 1348



A.6: 1555



A.7: 1820



A.8: 2020

-17 Statuti 1255, Libro IV, 74: "De spatiis dandis a comuni. Item statuimus quod, si qua persona petierit a potestate comunis dicti aliquod spatium terre alicuius persone sibi dari et vendi pro edificando et construendo novam domum, hinc ad decem menses proximos teneatur potestas incontinenti illam personam cuius fuerit spatium cogere ad dandum et vendendum ei spatium petitum et ipsum ei dari et vendi facere, ut dictum est, ad rationem X lib. pro quolibet staioro terre, risi ipse cuius fuerit spatium voluerit ipsum accasare promittendo potestati quod ipsum accasabit et domum in eo edificabit et facies hinc ad decem menses, et facta promissione accasandi, ut dictum est, nullo modo cogatur ad vendendum dictum spatium, et si non accasaverit et domum ibi non edificaverit et non fecerit ut dictum est, teneatur potestas ei tollere vel tolli facere nomine pene centum s. den. et postea fieri facere domum, et si file cui datum vel venartum uerit spatium, ut dictum est, non accasaverit et domum in eo non edificaverit et non fecerit in dicto termino ut dictum est, eodem modo teneatur potestas ei tollere vel tolli facere centum s. den. et postea domum facere fieri ut dictum est; et hoc capitulum intelligatur et locum habeat in illis spatiis positus infra illos confines nominatos in hoc constituto in capitolo castellanorum novorum comunis". E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 10

-18 Statuti 1255, Libro IV, 18: "De castellanis recipiendis et eorum iuramento. [...] detur dicto forensi a comuni Sancti Geminiani de bonis dicti comunis una platea, que sint longa XXVIII braccia et ampia XII braccia ad rectam mensuram dicti castri, et detur eidem forensi in castro novo vel veteri a ponte inferius; que platea detur secundum quod visum fuerit capitaneis et rectoribus Populi vel malori parti eorum dare in dictis locis et ematur terra de qua dabitur platea ad rationem decem lib. den. pro quilibet staioro ad plus et si pro minori pretio haberi poterit, habeatur et ematur et iuret castellaniam dicti castri et sit liberatus a disto comuni ut non solvat datum ipsi comuni ab inde ad V annos proximos et completos" E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 14

-19 Fiumi E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 275.

-20 E., [Storia economica e sociale di San Gimignano](#), Leo S. Olschki, Firenze 1961, pp. 275.

e vendere lo spazio richiesto [...] al prezzo di 10 lire per ogni stioro di terra, e se lo stesso proprietario dello spazio volesse accasare promettendo al podestà che lui stesso vi costruirà una casa dovrà farlo entro dieci mesi [...] e in nessun modo sarà costretto a vendere quello spazio, e se non avesse accasato e non avesse costruito la propria casa e non avesse fatto come promesso, il podestà può multarlo per 100 soldi e fargli costruire la casa come promesso, e se colui che ha richiesto di costruire su un terreno altrui non costruisce casa nei termini stabiliti, il podestà può multare anche lui per 100 soldi" ¹⁷

In più stabilivano le dimensioni massime per un lotto di terreno, il suo prezzo, e la fine tassativa del cantiere, supervisionata dal podestà in persona:

"Sull'accoglienza dei nuovi castellani e il loro giuramento. [...] Si dia al suddetto forestiero da parte del comune di San Gimignano una platea, che sia lunga ventiquattro braccia (circa 14 metri) e larga 12 braccia (circa 7,5 metri per un'area totale di circa 100 mq) nelle misure stabilite dal suddetto Castello, e gliela si dia al suddetto forestiero nel castello nuovo o in quello vecchio fino al ponte, la quale platea sia concessa dopo che i capitani e i rettori del Popolo avranno fatto una ricognizione [...] e sia comprato il terreno dove verrà costruita la platea al prezzo di dieci lire per ciascun stioro, anche se si potrà avere ad un minor prezzo la potrà avere e comprare solo se giurerà fedeltà al castello [...] e avrà 5 anni per completare i lavori." ¹⁸

Se l'area edificabile esatta di 12 braccia per 24 spesso non veniva pedissequamente osservata - come nel caso dell'attuale Palazzo Pesciolini che è largo ben 11 metri (circa 20 braccia) - l'altezza massima di qualsiasi edificio veniva fatta rispettare tassativamente¹⁹ come già era avvenuto nel 1248 quando il podestà aveva intimato a Salvo Salvucci di rispettare l'altezza della Torre Rognosa²⁰:

"Sulla misura dei muri in qualsiasi circostanza. In più tutti gli edifici in costruzione di San Gimignano non possono essere costruiti più alti e non possono essere rialzati, e gli edifici esistenti non si possono costruire più alti e non si possono rialzare più della cima della torre rognosa (43,8 metri) e in nessun altro modo, in qualsiasi contrada siano o saranno [...] e la torre rognosa non si potrà rialzare in nessun modo rispetto ad ora." ²¹

La volumetria e il cronoprogramma sono alla base della definizione, del disegno complessivo dell'edificio. Sono le regole chiare e certe che scandiscono il ritmo, la misura, la cadenza della città medievale. Le apparenti irregolarità nell'organizzazione dell'abitato non sono altro che l'adattamento alla norma scritta delle necessità e dei bisogni del proprietario.

Le disponibilità economiche di un sangimignanese sagomavano edifici più o meno larghi, stretti e alti, per cui ritroviamo tutti gli edifici hanno dimensioni variabili [fig. 7](#); le mode correnti determinano una preferenza stilistica o tipologica perchè già a partire dalla seconda metà del '200 si iniziano a costruire edifici più bassi, più rifiniti e più decorati [fig. 11](#).

Se le torri sono l'ossatura, l'impianto strutturale, il perno intorno a cui ruota e cresce la città, la legge e la norma determinano la costruzione del resto del tessuto urbano, che può essere visto come la muscolatura della città medievale.

Le regole statutarie dell'epoca erano norme elastiche, che garantivano esecuzioni rapide e tempi certi, che lasciavano grandissimo margine di progetto e hanno permesso la costruzione della varietà di soluzioni architettoniche adottate a San Gimignano fino a farla diventare "il museo dell'abitazione toscana dell'evo di mezzo"²². Gli Statuti tuttavia evidentemente non tenevano in considerazione l'aumento di densità edilizia, e quindi non consideravano la posizione e la distanza tra gli edifici.

-21 Statuti 1255, libro IV, 12: "De mensura murorum per omnes horas. Item omnia edificia in Sancto Geminiano ulterius construenda vel altius elevanda, tantum construi et altius elevari possint quantum est aer turris roniose et non plus aliquo modo, in quacumque contrada sunt vel fuerint a campanile inferius et ipsa turris roniosa non altius elevetur quam modo est." E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 9

-22 Chierici G., [Restauro a S. Gimignano per la commemorazione del centenario dante-sco](#), a. XIV, n. II, Tipografia Sordomuti di L. Lazzari, Siena 1921, pp. 69-77.

1 - Campanile della Collegiata
altezza: 36 metri
periodo di costruzione: XII secolo



2-3-29 - Torre Mangeri - Salvucci
altezza: 44 metri (demolita), 42 metri, 40 metri
periodo di costruzione: XII secolo



4 - Torre Gregorio-Rognosa-Oti-Paltoncini
Torri gemelle Gregorio
altezza: 50 metri, 24 metri (ipotizzate)
periodo di costruzione: XII secolo (prima menzione nel 1154)



5-9-46 - Torri Ardinghelli - Pellari
altezza: 26 metri, 27 metri, 36 metri (ip.)
periodo di costruzione: XII-XIII secolo



8 - Torre Becci - Benucci
altezza: 42 metri
periodo di costruzione: XII secolo



10 - Torre Cugnanesi
altezza: 42 metri
periodo di costruzione: XII secolo (prima menzione nel 1154)



11-26 - Torri binate Moronti
altezza: 34 metri, 39 metri (ip.)
periodo di costruzione: XII-XIII secolo



12 - Torre del forte del Vescovo
altezza: 25 metri (ip.)
periodo di costruzione: X secolo



13-52 - Torre dei Ruggerotti - Grossa
altezza: 54 metri
periodo di costruzione: XII secolo torre Ruggerotti, 1308 torre Grossa



14 - Torre Cattani
altezza: 40 metri
periodo di costruzione: 1207



15 - n° civico 100 Via San Matteo
altezza: 31 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



16 - n° civico 31 Via San Matteo
altezza: 28 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



17 - Torri Baccinelli
altezza: 30 metri, 27 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



18 - n° civico 19 Via San Matteo
altezza: 24 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



19 - Torre Meliandi - Aldobrandini
altezza: 30 metri
periodo di costruzione: XIII secolo



20 - n° civico 2 Via San Matteo
altezza: 24 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



21 - Torre Boninsegna - Pettini
altezza: 27 metri
periodo di costruzione: XIII secolo



22 - Torre Lupi, Cortesi, Frediani, del Diavolo
altezza: 32 metri
periodo di costruzione: XIII secolo



23 - n° civico 1 Via del Castello
altezza: 22 metri, 25 metri, 25 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



24 - n° civico 4 Via del Castello - Caitani - Pucci
altezza: 34 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



25 - n° civico 21 Via del Castello
altezza: 27 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



27 - n° civico 60 Via San Giovanni
altezza: 19 metri, 33 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



28 - n° civico 8 Piazza della Cisterna - Razzi
altezza: 26 metri, 35 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



30 - Torre della Propositura
altezza: 23 metri
periodo di costruzione: XII secolo



31 - n° civico 44 Via San Giovanni
altezza: 25 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



32 - n° civico 37 Via San Giovanni
altezza: 21 metri, 21 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



33 - n° civico 82 Via San Giovanni
altezza: 27 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



34 - n° civico 115 Via San Giovanni
altezza: 22 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



35 - Torre Pesciolini
altezza: 25 metri
periodo di costruzione: XIII secolo



41 - n° civico 5 Via del Castello - Coppi
altezza: 38 metri, 33 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



41 - n° civico 5 Via del Castello
altezza: 32 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



42 - 43 - n° civico 61-63 Via San Giovanni
altezza: 22 metri, 27 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



44 - n° civico 55 Via San Giovanni
altezza: 35 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



47 - n° civico 8 Via San Giovanni
altezza: 26 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



48 - n° civico 56 Via San Giovanni
altezza: 21 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



49 - n° civico 20 Via San Giovanni
altezza: 32 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



50 - n° civico 22 Via San Giovanni
altezza: 24 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo



51 - n° civico 80 Via San Giovanni
altezza: 27 metri (ip.)
periodo di costruzione: XIII secolo







-23 Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#), Betti Editrice, Siena 2005, pp. 77. Questo spiegherebbe anche il perché non sono state rilevate molte torri gemelle nei borghi, ma si siano trovate alcune torri binate sia in Via San Giovanni che in Via San Matteo.

-24 Mumford L., [The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects](#), Harcourt, Brace & World, New York 1961, p. 302

La distanza tra una torre e l'altra era sicuramente un problema di ordine urbano, che venne disciplinata seguendo uno schema apparentemente casuale, ma in realtà determinato da un programma preciso. Tra le torri più vecchie venivano costruite nuove torri accorciando sensibilmente la distanza tra un edificio e l'altro. Il nuovo intervallo tra un monolite e l'altro era tra i 7 e i 10 metri nei quartieri più densi, ed era determinata probabilmente da ragioni statiche, per evitare eventuali crolli multipli e da ragioni costruttive, per lasciare spazio ai grandi cantieri delle torri ²³. Ai piedi delle torri si agglutinavano tutta una serie di edifici di servizio come le abitazioni della servitù e le stalle per gli animali costruiti quasi sempre in legno, stando ben attenti a non sconfinare nella proprietà di altre consorzierie. Per questo si formavano tra un edificio e l'altro i "classi", intercapedini la cui larghezza variava da qualche metro a 15/20 centimetri - soprannominati "vicoli del malvicino" - che impedivano di avere in comune qualsiasi muro divisorio, ed erano la rappresentazione fisica delle guerre tra consorzierie diverse e delle divisioni politiche presenti nel Castello. Bisognerà aspettare gli Statuti del 1314 per vedere la prima normativa dedicata alla costruzione di case a schiera a San Gimignano

Le torri sono l'innescò del processo di costruzione di San Gimignano, la loro posizione diventa all'interno di una città di giardini e orti un punto inamovibile, intorno al quale si addensano le nuove costruzioni.

La città medievale descritta da Lewis Mumford come l'"organica" che "non si sviluppa con un obiettivo preconcepito" ²⁴ non è mai esistita. Mumford afferma che la città medievale è quella dove si "passa da un bisogno all'altro, da un'opportunità all'altra, in una serie di adattamenti che diventano essi stessi sempre più coerenti e propositivi, in modo da generare un complesso disegno finale, non meno unificato di un motivo geometrico precostituito". In realtà, come dimostra l'esempio di San Gimignano, la città medievale era rigidamente disciplinata

da consuetudini e da regole ben definite, che molto spesso sono state ignorate dalla critica architettonica e urbana.

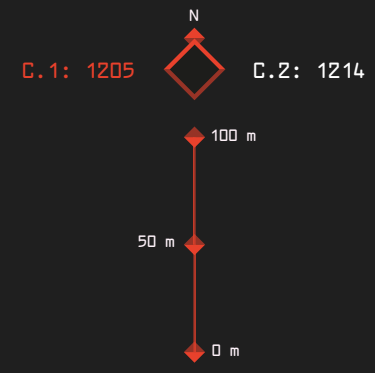
La città medievale per Mumford è frutto di un "adattamento alle condizioni orografiche, a corsi d'acqua che sono stati coperti, alberi che sono stati abbattuti, vecchie staccionate che un tempo definivano campi agricoli, a diritti di proprietà" ²⁵. Al progetto reale sangimignanese fatto di norme statutarie e consuetudini centenarie si è sovrapposta l'immagine, organica, del corpo urbano che cresce e si sviluppa secondo delle condizioni naturali. In realtà lo sviluppo di una città come San Gimignano è dettato e preconizzato dal mutuo rispetto di vincoli imposti ai cittadini e dalla soluzione normativa dei conflitti di interesse fondiario e sociale. Un vero contratto sociale per una finalità comune. L'Organic planning per Mumford è la legge insita, mai esplicitata, che dà forma alla città medievale "quando si vedono cento piani medievali in successione, come se ci fosse in realtà una teoria consapevole che guidava questa pianificazione urbanistica" ²⁶.

La teoria consapevole esisteva veramente, ma non era il caso a guidarla bensì il progressivo adattamento delle costruzioni a regole concordate e statuti definiti. Wolfgang Braunfels scrive: "guardando agli statuti cittadini si ha l'impressione che i tanti regolamenti spesso limitati e futili abbiano solo il ruolo di pietre musive, dietro le quali non si era mai perso di vista il quadro chiaro e brillante dell'insieme" ²⁷. A San Gimignano avevano capito che solo progettando e trasformando la loro città in una nuova città turrita avrebbero potuto raggiungere un benessere reale, affermare il proprio potere, e rendere visibile il dominio sui territori circostanti. Il progetto generale per raggiungere il benessere della comunità è definito non da un disegno ma dal complesso sistema delle relazioni che stanno in equilibrio grazie a norme e consuetudini condivise.

-25 Mumford L., [The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects](#), Harcourt, Brace & World, New York 1961, p. 302

-26 Mumford L., [The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects](#), Harcourt, Brace & World, New York 1961, p. 302

-27 "Die Durchsicht der Stadtstatuten vermittelt den Eindruck, als hätten die vielen oft engen und kleinlichen Bestimmungen doch nur die Aufgabe von Mosaiksteinen, hinter denen man das klare und glänzende Bild des Ganzen zu keinem Zeitpunkt aus dem Auge verloren hatte." in: Braunfels W., [Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana](#), Gebr. Mann studio - Reihe, Berlino 1953, p. 42





-28 Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, qui a pag.293, tratto dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.

-29 "How far can the modern planner hope to recapture the secret of the old cities without relapsing into a false historicism and a wasteful romanticism?" in: Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, qui a pag.293, tratto dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.

-30 "secret magic of old towns" e "only inadequately described by the word 'organic'" in: Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, qui a pag.293, tratto dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.

-31 "The hypothesis I should like to put forward might be called one of conservative aesthetics. I would not want this to be confused with romantic or reactionary aesthetics. On the contrary, I put it forward in the belief that it might assist the modern architect in the criticism of his decisions and therefore lead to a closer approximation in the modern idiom of the happy results that marked the growth of the old towns" in: Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, qui a pag.295, tratto dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.

Ernst Gombrich, nella raccolta di lezioni e di articoli "Reflections on the history of art. Views and reviews" del 1987, discute in "The Beauty of Old Towns", sulla bellezza delle città antiche ²⁸. Gombrich critica le realizzazioni urbane e architettoniche contemporanee, e chiede "Fino a che punto il pianificatore moderno può sperare di riconquistare il segreto delle città antiche senza ricadere in un falso storicismo e in un romanticismo inutile?" ²⁹. L'obiettivo di Gombrich è capire come riuscire a catturare quel "segreto delle città antiche" che "viene inadeguatamente descritto dalla parola 'organico'" ³⁰, in una velata polemica con Lewis Mumford. Il "segreto" delle città antiche per Gombrich è un modo di pensare, di ragionare, di agire e di definire l'architettura della città. È un atteggiamento che per Gombrich è necessario comprendere ed aggiornare perché l'unico adatto a confrontarsi con i problemi della modernità e del futuro.

Gombrich mette in campo un'ipotesi di ricerca operativa come tentativo di definire una logica-critica di progetto che possa aiutare gli architetti nei processi di trasformazione delle città. "L'ipotesi che vorrei avanzare potrebbe essere definita come estetica conservativa. Non vorrei che questo fosse confuso con l'estetica romantica o reazionaria. Al contrario, lo propongo nella convinzione che possa aiutare l'architetto moderno nella critica delle sue decisioni e quindi condurre ad una più vicina approssimazione del linguaggio moderno ai felici risultati che hanno segnato la crescita delle città antiche" ³¹. Si tratta di riabilitare un atteggiamento di pensiero e di un modo di ragionare sul progetto. Bisogna recuperare una conoscenza e una sapienza costruttiva che si è persa negli archivi degli antichi comuni italiani, e al contrario di quanto si è pensato per lungo tempo non è un modello di crescita spontanea, ma è un processo sistematico e consapevole.

Il controllo degli interventi, nel caso di San Gimignano, avveniva attraverso normative che disciplinavano posizione, distanza e massa volumetrica degli edifici. Una norma fondamentale degli Statuti regolava l'ingombro volumetrico massimo degli

edifici ed era presente già nei regolamenti del 1205 e nelle disposizioni del 1255; questa norma ha continuato a guidare la formulazione dei regolamenti edilizi successivi.

I risultati della qualità urbana della città antica o del profilo turrito di San Gimignano si possono ottenere solo attraverso un modo di affrontare il progetto, che secondo Gombrich, è l'esito di successivi aggiustamenti. Gli aggiustamenti continui adattano un'idea originale a nuove condizioni che vengono imposte dalla realtà.

Infatti scrive Gombrich "ma non solo i tipi sono cresciuti e si sono sviluppati, consentendo così all'architetto di scegliere più o meno tra alternative conosciute, ma anche il singolo edificio non rappresenta una creazione del tavolo da disegno. Le modifiche sono state apportate da ogni generazione per adattare la casa o la chiesa a nuove esigenze e nuovi usi. E in queste modifiche il costruttore e i suoi mecenati hanno goduto spesso dei vantaggi della pianificazione frammentaria - "piecemeal planning" - che il pittore o il modellista cerca oggi" ³².

Il Comune di San Gimignano per disciplinare la costruzione del Castello ha adottato una formula di progetto elastica e resistente alle continue mutazioni che potevano presentarsi. Quello di San Gimignano è un progetto senza progetto, un progetto senza disegno, senza architetti, un'opera corale basata sulla visione di una città turrita. Infatti anche per Gombrich ³³ San Gimignano è un modello operativo perché non è l'esito di un unico progetto ma è il risultato della stratificazione di più decisioni prese su più tempi e da soggetti diversi, ma che vertono su di un intento unico e non mettono mai in discussione le regole e le imposizioni fissate in precedenza. Le torri a San Gimignano segnano i limiti fisici entro i quali avverrà lo sviluppo edilizio successivo, sono dei pivot che segnano l'avanzare della città, la sua espansione. Le torri sono costruite in pietra, a differenza della maggior parte del tessuto edilizio pregresso costruito in legno, così la loro presenza impone alla crescita urbana successiva un riferimento stabile, immutabile, visibile. Intorno agli al-

-32 "But not only did types develop and grow, thus enabling the architect to choose more or less between known alternatives, even the individual building would not represent for long a creation off the drawing board. Alterations would be made with every generation to adapt the house or the church to new requirements and new usages. And in these alterations the builder and his patrons would often enjoy the advantages of piecemeal planning that the painter or modeller seeks today" in: Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, qui a pag.296, tratto dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.

-33 "The attraction of old towns is not an invention of a few nostalgic aesthetes. Millions of tourists vote with their feet or with their wheels every year, crowding the narrow streets of Bruges and Salzburg, of Dinkelsbühl and San Gimignano". Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns." *Architectural Association Journal* 80 (April 1965):pag 293-297, dalla relazione presentata alla AA School at the 'Context for Decision Making' Symposium in the Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H., [Reflections on the history of art. Views and reviews](#). A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkley 1987. pp. 195-204.



-34 Statuti 1255. Libro IV, 76 : "Qualite re-
tineantur tende versus carrarias publicas". E
in: Diaciat S., Tanzini L., Lo statuto di San
Gimignano del 1255. Leo Olschki, Firenze
2016. E in: Vichi Imberciadori L., San Gimi-
gnano: edilizia e igiene sociale XIII-XV seco-
lo. Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980.
p. 81

-35 Ernst Gombrich, "The Beauty of Old
Towns." Architectural Association Journal
80 (April 1965): pag 293-297, dalla rela-
zione presentata alla AA School at the "Con-
text for Decision Making" Symposium in the
Spring of 1963. Vedi Anche: Gombrich E. H.,
Reflections on the history of art. Views and
reviews. A cura di Richard Woodfield. Uni-
versity of California Press, Berkeley 1987. pp.
195-204.

-36 Alexander Mitscherlich, La città del fu-
turo, MSugarCo Edizioni, Milano, 1979 pag.
42

-37 Vedi nota n° 14 cap. 2.1. Statuti 1314,
libro IV, 199.

tissimi pivot di pietra ci si potrà solo appoggiare con
nuove costruzioni ma mantenendo sempre libero
l'affaccio sulla strada ³⁴.

La visione della città turrata, immaginata nel 1205,
si consolida per stratificazioni controllate da uno
schema di crescita, semplice e molto chiaro, una
sorta di DNA, l'impronta genetica di una crescita
molecolare. È una crescita che avviene per picco-
li passi, composta da quelle che Gombrich definisce
come "una successione di innumerevoli piccole de-
cisioni" ³⁵, la cui articolazione in successione tem-
porale produce "la molteplicità delle variazioni visi-
vamente percepibili" ³⁶.

La posizione di tutti i nuovi volumi dei *pivot* urba-
ni, delle nuove torri, è perfettamente disciplinata e
organizzata dal codice genetico iniziale. Le prime
torri dei borghi si erano costruite, fino al 1214, ad
una distanza di circa 70/80 metri le une dalle altre.
Tra il 1214 e il 1255 questi spazi si erano gradual-
mente saturati con nuove torri che venivano edi-
ficate ad una distanza spesso di 7/8 metri ^{fig. 8}. È
lasciata sempre la distanza del "chiasso", a meno che
non si appartenesse alla stessa consorzeria, in quel
caso si costruivano torri gemelle, spesso connesse
da loggiati e cavalcavia, o torri binate. Lo schema di
disposizione delle nuove torri funge da pivot urba-
no e serve a conquistare nuovo spazio che viene poi
progressivamente saturato con case in legno che
poi si trasformano e solidificano in costruzioni di
pietra. La distanza tra un volume e l'altro si riduce
progressivamente fino a formare un fronte edilizio
sempre più compatto.

Nel 1314 nuove norme statutarie determineranno la
chiusura definitiva dei chiassi tra gli edifici esistenti
con recinzioni in muratura ³⁷, definendo così isolati
e assi stradali in maniera stabile. Quelle che Gom-
brich chiama le "variazioni visivamente percepibili",
a San Gimignano, sono il risultato dell'applicazio-
ne in fasi successive di norme e regole ben defini-
te adatte a realizzare una visione complessiva della
città turrata.

Gombrich tenta di spiegare questo processo come

un progetto senza progetto, tutto appoggiato alla
forza e alla sapienza della norma e delle consuetudi-
ni. Procedere per gradi successivi è una sorta di *pie-
cemeal planning*, una pianificazione graduale, pezzo
per pezzo, un poco alla volta, frammentaria.

È un concetto mutuato dai testi di Karl Popper sul
"piecemeal engineering" ³⁸. L'approccio frammen-
tario, o l'ingegneria gradualistica ³⁹, che per Popper
ha come fine l'individuare ed eliminare i mali so-
ciali derivanti dalla ingegneria sociale utopica, "uto-
pian social engineering", che al contrario richiede
centralizzazione di scelte, controlli e soppressione
del dissenso. L'ingegneria sociale frammentaria,
piecemeal engineering, il gradualismo progettuale,
consente invece l'azione democratica e condivisa,
la tolleranza del dissenso e l'uso della ragione, e il
compromesso per risolvere le controversie sociali e
politiche ⁴⁰.

La pianificazione frammentaria, piecemeal plan-
ning, è per Gombrich il modello progettuale impo-
stato sulle dinamiche di crescita delle città antiche,
cioè sulle micro-decisioni obbligate dalle consuetu-
dini, dalle regole e dalle normative, che assieme e
su tempi lunghi sono da innesco a macro-trasfor-
mazioni.

La pianificazione gradualista, senza progetto dise-
gnato ma frutto di una visione, perfeziona la qualità
formale degli insediamenti. Infatti "quando il turi-
sta viene spinto con il suo tram alla famosa vista su
Vienna dal Belvedere del Principe Eugenio, può aver
ragione nel sentire che ciò che vede, per quanto non
programmato e (se la parola è consentita) non pro-
grammabile, rappresenta il risultato di una crescita
"organica", per l'appunto, perché non è il risultato di
alcune grandi decisioni ma di innumerevoli piccole
e gestibili" ⁴¹.

Le torri di San Gimignano hanno funzionato come
catalizzatore per lo sviluppo edilizio: ogni edificio
costruito successivamente è stato letteralmente ap-
poggiato contro ad una torre. Ogni famiglia con la

-38 Karl R. Popper, The Open Society and
Its Enemies. Vol. 1, p. 158, vedi anche Tho-
mas Avery, Popper on "Social Engineering",
A Classical Liberal View, Reason Papers Vol.
26, pag 29-38., a pag. 31

-39 Karl R. Popper, La società aperta e i suoi
nemici, a cura di Dario Antiseri, Armando
editore, Roma 2014, Volume 1, pag 252.
Ernst Gombrich cura personalmente la pub-
blicazione del testo di Popper durante la se-
conda guerra mondiale insieme a Friedrich
Von Hayek.

-40 Karl R. Popper, The Open Society and
Its Enemies. Vol. 1, pp. 159-168, vedi anche
Thomas Avery, Popper on "Social Enginee-
ring", A Classical Liberal View, Reason Pa-
pers Vol. 26, pag 29-38., a pag. 31

-41 "And thus, when the tourist is driven
in his charabanc to the famous view over
Vienna from Prince Eugen Es Belvedere he
may be right in feeling that what he sees,
however unplanned and (if the word is per-
mitted) un-plannable it may be, represents
the outcome of an 'organic' growth, pre-
cisely, may be, because it is not the out-
come of a few large decisions but of innu-
merable small and manageable ones" in:
Ernst Gombrich, "The Beauty of Old Towns",
Architectural Association Journal 80 (April
1965):pag 293-297, qui a pag.297, tratto
dalla relazione presentata alla AA School at
the 'Context for Decision Making' Sympo-
sium in the Spring of 1963.



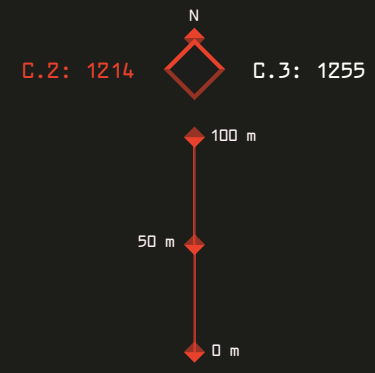
P.2: SAN GIMIGNANO - 1214
 lunghezza della distanze tra le torri nel 1214



P.3: SAN GIMIGNANO - 1255
 lunghezza della distanze tra le torri nel 1255



fig.9



-42 Foucault M., *L'Ordre du discours*, Gallimard, Paris 1971.

-43 Ceccarini I., *San Gimignano. I fatti principali della Storia Urbanistica*, San Gimignano 1988, pp. 29-37.

propria casa aveva come riferimento la torre, che era sia un simbolo di appartenenza sociale e ideale, sia un dispositivo ⁴² di controllo spaziale dello scenario sia urbano sia paesaggistico.

La funzione strategica del dispositivo turrato, è fondamentale per comprendere i caratteri fondativi dell'architettura della città medievale. Il dispositivo interagisce in maniera strategica con diversi stimoli e ragiona a diverse scale: a scala urbana funziona come innesco o contenimento di processi di crescita della città, mentre a scala geografica funziona come un riferimento visivo, un fuoco prospettico capace di attirare l'attenzione anche da grandi distanze.

San Gimignano diventa un progetto in cui interno ed esterno assumono un peso rilevante nella composizione generale: le facciate, che occupano normalmente i primi tre piani di una torre, sono l'elemento principale di definizione e disegno dello spazio urbano interno, delle strade e delle piazze; mentre la mole delle torri è una presenza costante nella vita non tanto dei viandanti o dei viaggiatori tra Pisa, Lucca, Firenze e Siena, ma dei mezzadri, contadini e coloni che lavoravano le terre tutte intorno a San Gimignano ^{fig. 10}.

La San Gimignano, la Pompei medievale i cui resti tutti ammiriamo, è stata costruita in cento anni dal 1205 al 1308.

Le torri che ancora rimangono erette o che si leggono nella trama del tessuto urbano attuale, erano il principio del processo di costruzione del Castello, l'innesco per la costruzione della città turrata voluta nel 1205. A questa logica non si potrà nemmeno sottrarre il più importante degli edifici del Castello, il Palazzo del Comune, quando nel 1308 verrà dotato della Torre Grossa, la cinquantaduesima e ultima torre di San Gimignano, la versione finale e ingigantita delle case turrate che i sangimignanesi costruivano da cento anni ^{43 fig. 9}.

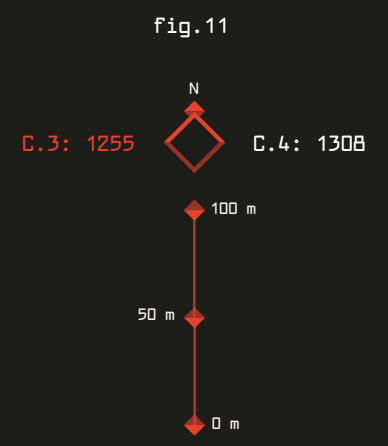
La Torre Grossa conclude il profilo della città e segna la massima espansione della città medievale.



fig. 10

A.4: SAN GIMIGNANO - 1308

52 - La torre del Comune, o torre Grossa.



-44 "Damit ist auch das optische Bild der Stadt gemeint. Alles geistig Notwendige fordert im Mittelalter sinnlichen Ausdruck. Die Mannigfaltigkeit mittelalterlichen Lebens verhindert die Gleichartigkeit der Details, nimit aber die Einheit des Ganzen. Wer hier nam einem regelmäßigen Bauplan sumt, wird nur selten befriedigt werden. Für eine einheitliche Baugesetzgebung aber, die das Bild des Ganzen als sinnvoll zuletzt entwickelt, gibt es unübersehbar viele Beispiele. Die Stadt in ihrem Mauerring galt als ein Bauwerk, an dessen Vollendung man zielstrebig arbeitete, wie an der Vollendung des Domes, und das als abgeschlossen galt, sobald der von der Mauer umschlossene Raum »voll« war, und alle Straßen links und rechts dimt mit Häusern bebaut, alle Heiligen, denen die Stadt sim verpöimtet fühlte, ihre Kirche, alle Ämter ihren Sitz hatten. Jahrhunderte hindurch wurde die Stadt von den Malern als ein einheitliches Bauwerk dargestellt. [...] Die Stadt war ein von Mauern umgürtetes, eng bebautes Werk. Zuweilen bergen die Heiligen ihre Stadt gleichsam wie ein Smiff breit gelagert auf dem Schoß, wie eine Tafel von Taddeo di Bartolo mit San Gimignano zeigt" in: Braunfels W., Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana, Gebr. Mann studio - Reihe, Berlino 1953, p. 42

Il progetto non progettato è uno schema in realtà semplice, una sequenza di torri che vanno a conquistare il nuovo spazio della città e ne segnano il suo sviluppo. Questo schema gradualista appoggiato sulle norme, il piecemeal planning, è stato definito come impalpabile e misterioso solo perché non si sono comprese le vicende progettuali e storiche che ne hanno determinato la solidificazione nel tempo. La città medievale è un unico progetto-ambiente in cui, spesso nello stesso momento, più committenti, più costruttori e più artigiani sono stati protagonisti della edificazione di un unico progetto urbano, disciplinato solo dalle consuetudini, da norme, e da regole.

È intorno alle torri che si costruiscono i nuovi edifici, che si solidifica il tessuto urbano, e anche quando le torri vengono scapitozzate rimangono comunque come parte integrante e strutturale del tessuto urbano. Sono le torri il segno tangibile dell'iscrizione del codice genetico della città, il perno della moltiplicazione edilizia successiva, l'elemento scatenante della moltiplicazione edilizia, e indicano alle generazioni successive la traccia sicura per lo sviluppo edilizio da intraprendere [fig. 10-11](#).

Le torri danno senso, orientamento, ritmo e ordine, alla densificazione urbana. Le torri sono le coordinate spaziali per la crescita sincronica della città, oggetti apparentemente inutili che formano però la spina dorsale per l'evoluzione dell'abitato. San Gimignano era una grande architettura urbana, un'architettura strutturata intorno a grandi perni di pietra, era "un edificio su cui si stava lavorando con determinazione, come una cattedrale, e che veniva considerato finito non appena lo spazio racchiuso dalle mura era "pieno"⁴⁴ e si procedeva alla costruzione di un nuovo pezzo di città non appena si era saturata la parte più vecchia.

Nella pagina a fianco: fotografia della Loggia del Comune, della torre degli Useppi e della torre oggi dei Pettini





La Peste Nera, la grande crisi del Trecento, segnano irrimediabilmente la fine di quel tipo di progettazione e del processo di costruzione di San Gimignano.

La sensazione di incompiutezza che si avverte davanti alle opere d'arte gotica, di cui parla Arnold Hauser, è giustificata proprio guardando la città medievale, perché la costruzione era considerata "un processo, non un risultato", in cui ogni elemento nuovo contribuiva a completare l'opera complessiva. La "forma aperta, propria di ogni stile dinamico – com'è noto, anche del barocco" che "non fa che accentuare l'impressione di movimento infinito e ininterrotto e la provvisorietà di ogni sosta e di ogni conclusione. La predilezione moderna per l'incompiuto, l'abbozzato, il frammentario, ha qui la sua origine. Dal gotico in poi ogni grande arte – eccettuate le poche, effimere manifestazioni di classicismo – ha in sé qualcosa di frammentario, un'incompiutezza intrinseca o esteriore, un arresto – volontario o involontario – prima dell'ultima parola."⁴⁵

⁻⁴⁵ Hauser A., *Storia sociale dell'arte*, vol. 1c, Einaudi, Torino, 1964, p. 56

Nella pagina a fianco: fotografia della torri gemelle dei Salvucci e sul retro la torre Pettini.

Il valore di una torre.



Il valore di una torre.

-1 I rilievi sulla popolazione delle città nel medioevo è in: Sandri L, Ginatempo M., [L'Italia delle città, il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento](#). Le Lettere, Firenze 1990. I dati sulla popolazione di Firenze e Siena sono in: K.J. Beloch, [Storia della popolazione d'Italia](#). Le Lettere, Firenze 1994, pp. 281-284, pp. 267-271. L'elenco e la cronologia delle città turre è di: Settia A. [Erme Torri](#). Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007. E in: De Minicis, Guidoni E., a cura di, [Case e Torri medievali, Vol. I-II-III](#), Edizioni Kappa, Roma 1996, 2001, 2005. I dati sulle torri di Siena sono in: Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#), Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77. I dati sulle torri di Firenze sono in: Santini P., [Società delle torri in Firenze, in Archivio Storico Italiano](#), Serie Quarta, Vol. 20, No. 161, Leo S. Olschki, Firenze 1887, pp. 178-204. Per i dati su Volterra: Fiumi E., [Volterra e San Gimignano nel medioevo](#). Cooperativa quaderni Nuovi, San Gimignano 1983, p. 100 e 139.

-2 La valuta corrente utilizzata per la costruzione è quella presente a San Gimignano come moneta da conto, cioè la lira pisana vecchia almeno fino al 1307 quando verrà introdotto in maniera stabile il fiorino. L'unica moneta che veniva utilizzata come moneta conosciuta a San Gimignano era il denaro. 1 lira valeva 240 denari o 20 soldi; 1 soldo valeva 20 denari. Sono stati considerati come valori utili quelli riportati nel periodo che va dal 1255, anno in cui vengono redatti i primi Statuti comunali, al 1286 quando vengono riportati i dati relativi agli stipendi dei manovali e dei muratori nella città di Firenze. In: Tognetti S., [Prezzi e salari nella Firenze tardo-medievale: un profilo](#). In: [Archivio Storico Italiano](#), aprile-giugno 1995, Vol. 153, No. 2. Aprile-giugno 1995. Leo S. Olschki, Firenze 1995, e pp. 263-333; e per quanto riguarda la costruzione delle voci del capitolato sono state prese in considerazione quelle per la costruzione delle torri di Siena, che presentano quasi le stesse caratteristiche costrut-

Alla fine del XIII secolo le città italiane erano delle vere foreste di pietra. Il "morbo" delle torri aveva trasformato villaggi e cittadine di legno in grandi fortezze di pietra. È sufficiente osservare il numero di torri presenti nelle città-stato dell'Italia centro-settentrionale per avere una vaga idea del paesaggio turrato italiano: Chieri nel 1311 contava 9.000 abitanti e aveva 33 torri; il Comune di Bologna nel 1294 aveva 50.000 abitanti e 122 torri; Asti nel 1311 aveva 11.000 abitanti e 54 torri; San Gimignano invece nel 1290 aveva 9.785 abitanti e 52 torri; mentre la vicina Volterra nel 1327 aveva 13.272 abitanti e 50 torri, Firenze e Siena nel 1347 l'anno prima della peste, contavano rispettivamente 55.000 abitanti con 150 torri e 20.000 abitanti con 88 torri ¹.

A Bologna c'era 1 torre ogni 410 abitanti, a Firenze 1 torre ogni 366 abitanti, a Chieri c'era 1 torre ogni 273 abitanti, a Volterra 1 torre ogni 266 abitanti, a Siena 1 torre ogni 227 abitanti, ad Asti 1 torre ogni 203. La più densa di torri fra tutte le città era San Gimignano con 1 torre ogni 188 abitanti, e il dato mostra un benessere diffuso: ogni 188 abitanti c'era la capacità di finanziare la costruzione di una torre. In generale il "morbo" delle torri evidenzia che nei comuni italiani del '200 c'era una disponibilità economica vastissima, una sorta di piccoli paradisi fiscali.

Ricostruire un ipotetico preventivo di spesa per la costruzione di una torre alla metà del '200 può essere utile per fare luce non solo sul costo di un manu-

fatto, ma sulle possibilità economiche di un'intera generazione ². Aprire un cantiere nel Duecento era un'operazione di grande portata per i ricchi sangimignanesi, per l'aspetto simbolico che la torre aveva, e anche per la quantità di persone coinvolte nella costruzione degli imponenti edifici. Come ha osservato Richard Goldthwaite per gli edifici fiorentini del primo Rinascimento, anche alcuni secoli prima, nella San Gimignano del '200 si costruivano edifici mastodontici per il puro prestigio personale, ed erano una lunga opera continuativa nel tempo efficientemente organizzata ³.

Nelle pagine successive [tab. 1](#) è stato fatto un computo per una torre di circa 30 metri, del peso complessivo di circa 2300 tonnellate, realizzata in muratura a sacco, compreso il pietrame, la calcina per l'allettamento dei conci, e il calcestruzzo ciclopico come riempimento ⁴. Il materiale lapideo considerato è il calcare cavernoso ⁵ che veniva cavato dal Poggio del Comune a circa 5 chilometri da San Gimignano ⁶.

Le maestranze impegnate nella cava e nel cantiere erano:

- Il maestro costruttore ⁷, il cui stipendio medio era di 5 soldi all'opera ⁸.
- I cavapietra ⁹, il cui stipendio medio era di 2 soldi e 4 denari all'opera ¹⁰.
- I tagliapietre ¹¹, il cui stipendio medio era di 4 soldi e 8 denari all'opera ¹².
- gli scalpellini ¹³, il cui stipendio medio era di 4 soldi e 8 denari all'opera ¹⁴.

Le maestranze impegnate nel trasporto erano:

- I carrettieri o barrocciai ¹⁵, il cui stipendio medio era di 4 soldi e 8 denari all'opera ¹⁶

Considerando quindi uno "sconto" legato alle buo-

time e materiali delle torri sangimignanesi. In: Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#). Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-3 Goldthwaite, [La costruzione](#) cit., pp. 419-424 e 451-455. Vedi anche Pinto, [L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili](#) (Italia centro-settentrionale), in [tigiani e salariati](#) cit., pp. 69-101 alle. È importante però considerare che alla maggior stabilità dell'impiego come manovale o muratore corrispondevano minori salari, e la sicurezza nel tempo del lavoro veniva bilanciata da una paga più modesta.

-4 Nello studio fatto si considera come materiale complessivo per l'allettamento e il riempimento della muratura a sacco la calcina pietrosa indicata negli statuti del 1255. Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#). Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77. E in: Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 659.

-5 In questo caso nel computo è stato considerato un prezzo relativamente basso dal momento che è stato scorporato il costo del cavapietra, lasciando solamente l'eventuale affitto della cava per il tempo destinato alla preparazione dei conci. I dati relativi alle pietre più diffuse a San Gimignano sono in: Mennucci A., [Costruire e abitare. Tecniche e modelli edilizi a San Gimignano \(secoli XI-XVIII\)](#), in: Guidoni E. a cura di, [Atlante Storico delle città italiane](#) 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997, pp. 48-53.

-6 Le cave di Siena si trovavano a alle pendici della Montagnola (15 chilometri fuori da Siena) e da Montarrenti (15 chilometri fuori da Siena), e per San Gimignano sul Poggio del Comune (a soli 5 chilometri da San Gimignano), i costi di trasporto sono stati calcolati in base al percorso ridotto rispetto a quello senese. In: Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#). Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.






-7 Si occupava di provvedere al cemento, alla sabbia per formare la calcina, e il legname, e si occupava di scegliere le pietre migliori e deteneva gli strumenti necessari alla lavorazione. In: Bonnucci S., Castelli V., [Antiche torri di Siena](#). Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-8 Questo valore è stato stimato come lo stipendio massimo di un muratore nella Firenze del 1286. In: Pecori L., [Storia della Terra di San Gimignano](#), Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 659.

-9 Loravano in cava, era considerato un lavoro umile per cui venivano impiegati spesso mezzadri disoccupati. In: Bonnucci S., Castelli

IL VALORE DI UNA TORRE



tab. 1: Il costo di una torre introno al 1250

	Opere/Peso materiali	Costo	Totale in lire
Mastranze			
	Maestro costruttore 1000 opere x 1	5 soldi a opera (60 denari)	250
	Cavapietre 80 opere x 10 persone	2 soldi e 4 denari a opera (28 denari)	93.3
	Tagliapietre 80 opere x 3 persone	4 soldi e 8 denari a opera (56 denari)	56
	Scalpellini 1000 opere x 3 persone	4 soldi e 8 denari a opera (56 denari)	700
Trasporti			
	Barrocciai 80 opere x 10 persone	4 soldi e 8 denari al giorno (56 denari)	186.6
Materiali			
	Pietra 160 moggia di pietra	vedi nota n° 5	200
	Calcestruzzo ciclopico 145 moggia di cemento	7 soldi al moggio (84 denari)	350
Totale			1835.9

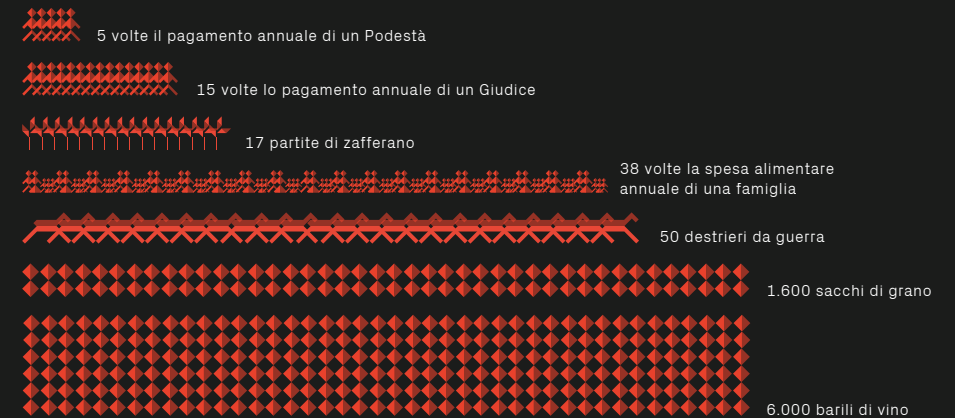
tab. 3: spesa annuale di una famiglia in alimenti

Alimento	Quantità	Kcal	Denari
	1000 grammi (700 gr di farina)	1890	4.01
	1 litro	665	1.47
Spesa quotidiana			5.48
Spesa in un anno			2000.2 (8.33 lire)

tab. 2: spesa giornaliera e annuale di un operaio in alimenti

Componente familiare	fabbisogno energetico in kcal	Lire
	1800 x 1	5.99
	2500 x 3	24.99
totale in un anno		30.98
totale in un anno famiglia completa		39.31

tab. 4: valore di una torre di 1.500 a confronto con pagamenti e altri beni



V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-10 1 opera corrispondeva ad 1 giornata di lavoro. I giorni di lavoro annuali per un operaio edile erano circa 200. In: Tognetti S., *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*. In: Tognetti S., *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*. In: *Archivio Storico Italiano*, aprile-giugno 1995, Vol. 153, No. 2, Aprile-giugno 1995. Leo S. Olschki, Firenze 1995, p. 265, e p. 303.

-11 Sbozzavano e s quadravano le singole pietre. In: Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-12 Tognetti S., *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*. In: *Archivio Storico Italiano*, aprile-giugno 1995, Vol. 153, No. 2, Aprile-giugno 1995. Leo S. Olschki, Firenze 1995, e p. 304.

-13 Materialmente costruivano e ultimavano la costruzione della torre e lavoravano per circa 5 anni per un totale di circa 1000 giorni di lavoro. tagliapietre e scalpellini venivano pagati più di un comune manovale per le proprie competenze e la sapienza con cui costruivano e ultimavano le torri. In: Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-14 Tognetti S., *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*. In: *Archivio Storico Italiano*, aprile-giugno 1995, Vol. 153, No. 2, Aprile-giugno 1995. Leo S. Olschki, Firenze 1995, e p. 304.

-15 Si occupavano del trasporto potevano portare 1 tonnellata di pietra per carico e nel caso di San Gimignano riuscivano a fare probabilmente anche 10 trasporti in un giorno per un totale di 10 tonnellate al giorno, una torre di 30 metri poteva pesare 2300 tonnellate complessivamente, e ci mettevano 230 giorni per completare il trasporto con un solo carro, ma di solito ne venivano usati 3 per volta per una sola torre quindi 80 giorni di trasporto complessivi. In questo caso sono stati considerati anche i trasporti per la calce, la sabbia e il cemento. In: Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005, pp. 74-77.

-16 Se il lavoro del cavapietra aveva un costo non molto elevato, Quello del barrocciaio era quasi doppio, in quanto si dovevano pagare i costi del carro e degli animali, sia i buoi o muli.

-17 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 150.

-18 Viguer J. C. M., *Cavalieri e cittadini: guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 102. Vedi anche:

ne condizioni di lavoro continuativo per la torre, il prezzo per la costruzione di una torre si aggirava tra le 1.500 e le 2.000 lire, che sembrerebbe essere una spesa coerente con un'altra grossa spesa sostenuta dal Comune di San Gimignano per la costruzione di un tratto di mura nel 1253 ¹⁷, per cui vennero esborsate 2.000 lire.

Il cavallo da guerra era un altro bene di lusso, che ci permette di fare un confronto sulle spese che poteva sostenere solo un ricco signore del Duecento. Fra il 1229 e il 1235, in Toscana, l'equipaggiamento completo d'un cavaliere, sella compresa, costa fra le 40 e le 50 lire ¹⁸, solo il cavallo valeva 30 lire. Negli statuti bolognesi del 1250 il prezzo di un cavallo viene stabilito a 30 lire ¹⁹. Nel Libro di Montaperti si prevede l'assunzione di stipendiati cittadini, che dovranno avere cavalli del valore di almeno 30 lire; nel 1277 il comune di Firenze stipula un contratto con un conestabile provenzale che si offre di servire con 100 cavalieri, ognuno con un buon cavallo da guerra del valore di almeno 30 lire ²⁰.

Tra 30 lire per un cavallo e 1.500 lire per una torre c'è una assoluta differenza, ma evidentemente già spendere 30 lire per un destriero da guerra doveva essere un'enormità per un uomo comune.

Due mila lire non erano un grosso problema per un ricco sangimignanese visto che Salvuccio di Buonaguida già nel 1245 aveva riscosso un prestito al Comune di .1794 lire, Meliando di Lutterio ne aveva rimosse 656, Lutterio di Aldello 500, e Paltone 1.265 ²¹. Nel 1255 il podestà per un anno di lavoro presso il Comune percepiva 300 lire pisane ²², e un giudice per un anno di lavoro ne percepiva 100 ²³. Nel 1228 sempre il ricco Salvuccio di Buonaguida riesce a vendere, in una sola volta a Montino Ugolini, una partita da 80 libbre di zafferano (circa 27 chili) a 90 lire ²⁴.

Il potere di acquisto di un sangimignanese molto ricco - che costituiva il 30% della popolazione del Castello - deve essere messo a confronto con i guadagni che venivano percepiti dalla restante popola-

zione ²⁴. Un notaio, che era un lavoro molto diffuso e che si faceva in genere come secondo lavoro ²⁵, percepiva 6 lire pisane al semestre ²⁶. Nel 1286 un maestro costruttore, paragonabile ad un architetto odierno, percepiva all'incirca 50 lire all'anno. Nel 1314 un maestro di grammatica e un medico cerusico, percepivano la stessa somma di 15 lire annue ²⁷.

Altro dato utile per avere avere un'ordine di grandezza sugli esborsi giornalieri di uomo comune nel medioevo, è la ricostruzione delle spese alimentari destinate ad una famiglia di 5 componenti. Considerando che il fabbisogno energetico in termini calorici di un operaio comune, e quindi abituato a grandi sforzi fisici, poteva aggirarsi intorno alle 2500 Kcal giornaliera ²⁸, la spesa media giornaliera doveva corrispondere a circa 5 denari, mentre la spesa annuale poteva corrispondere a circa 8 lire ^{29 tab.2}.

Una famiglia composta da un uomo con il fabbisogno energetico già indicato, da una donna dal fabbisogno di circa 1800 calorie, e da almeno 3 figli con il fabbisogno energetico di almeno 2500 calorie al giorno, poteva spendere in alimenti in un anno, intorno alle 40 lire ^{30 tab.3}.

Una torre poteva quindi valere come 1.600 sacchi di grano (89,6 tonnellate), 6.000 barili di vino (244.200 litri), 50 cavalli da guerra, 38 volte la spesa alimentare annuale di una famiglia, 17 partite di zafferano (1.360 libbre / 4,55 quintali), 15 volte il pagamento annuale di un giudice, e 5 volte il pagamento annuale di un podestà ^{tab.4}.

Costruire una torre a San Gimignano aveva senza dubbio un costo elevatissimo, ma era un costo che rimaneva all'interno di un quadro sociale in cui esistevano molte persone che potevano permettersi tale esborso.

Il preventivo di spesa per una torre, insieme al confronto con il numero di torri presenti nel Castello, dà efficacemente una dimensione e una misura del potere economico di una realtà come San Gimigna-

Barbero A., *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*. in: Cardini F., Mantelli L. a cura di, *Cavalli e Cavalieri: Guerra, Gioco, Finzione*, Pacini, Pisa 2011, pp. 141-144.

-19 Tabacco G., *Nobili e cavalieri a Bologna e a Firenze fra XII e XIII secolo*. in: *Studi Medievali*, n° 17, 1976. Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Torino 1976, p. 43. Vedi anche: Barbero A., *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*. in: Cardini F., Mantelli L. a cura di, *Cavalli e Cavalieri: Guerra, Gioco, Finzione*. Pacini, Pisa 2011, pp. 141-144.

-20 Paoli C., *Le cavallate fiorentine nei secoli XIII e XIV*. in: *Archivio Storico Italiano*, s. III, vol. I, 2, Leo S. Olschki, Firenze 1865, p. 58. Vedi anche: Waley D., *The Army of the Florentine Republic from the Twelfth to the Fourteenth Century*. in *Florentine Studies*, a cura di Rubinstein N., Faber and Faber, Londra 1968, p. 86 (doc. edito in: *Le origini della condotta nel Duecento e le compagnie di ventura*. in: *Rivista Storica Italiana*, 88, 1976, pp. 536-8). Vedi anche: Barbero A., *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*. in: Cardini F., Mantelli L. a cura di, *Cavalli e Cavalieri: Guerra, Gioco, Finzione*. Pacini, Pisa 2011, pp. 141-144.

-21 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 160.

-22 Statuti 1255. Libro I, 49. E in: Diacciati S., Tanzini L., *Lo statuto di San Gimignano del 1255*, Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 655.

-23 Statuti 1255. Libro I, 50. E in: Diacciati S., Tanzini L., *Lo statuto di San Gimignano del 1255*, Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 655.

-24 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 36, nota n° 82.

-25 Nel 1277 il 58,1% della popolazione sangimignanese veniva allibrata per una proprietà compresa tra le 5 e le 50 lire, il 30,4% della popolazione veniva allibrata per una proprietà oltre le 50 lire, e una popolazione nullatenente corrispondente al solo 11,5% della popolazione. In: Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*. Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 160.

-26 Waley D., *Le città-repubblica dell'Italia medievale*, traduzione di Giuseppe Bernardi, Il Saggiatore, Milano 1969, p. 30.

-27 Statuti 1255. Libro I, 51. E in: Diacciati S., Tanzini L., *Lo statuto di San Gimignano del 1255*, Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Pecori

L., Storia della Terra di San Gimignano, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 655.

-28 Statuti 1314. Libro IV, 220 "De magistris gramatiche in Sancto Geminiano mirando et ius salario rubrica". Libro V, 53 "De pecunia danda medico cerugico rubrica". In: Brogi M. Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314. Edizioni Cantagalli, Siena 1995, p. 284. E in: Pecori L., Storia della Terra di San Gimignano, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 655.

-29 La dieta di un operaio era composta prevalentemente da panificati e vino: 100 grammi di pane corrispondono circa 270 Kcal; 1 litro di vino corrisponde circa a 665 Kcal; il prezzo per un sacco di grano (circa 56 Kg) era di 18 soldi e 9 denari; il vino poteva venire sui 5 soldi al barile (40,7 litri). I dati su grano e vino in: Pecori L., Storia della Terra di San Gimignano, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 655.

-30 Per essere ancora più completi, potremmo aggiungere come spesa fissa per almeno 5 mesi all'anno di legname da ardere per riscaldare la propria abitazione. Una soma di mulo di legna da ardere (2 quintali) costa 8 denari, considerato il consumo medio di 9/11 chili di legna giornaliera per 5 mesi (150 giorni), erano necessarie 7,5 soma di legna per tutta la durata dell'inverno, per una spesa complessiva di 60 denari annuali.

no, che aveva la più alta densità di torri rispetto alla popolazione in Italia alla metà del '200 e di conseguenza anche di persone molto benestanti ed agiate.



A pag. 179: Anonimo artista bizantino-veneziano, mosaico e mosaico a foglia d'oro, Costruzione della Torre di Babele, atrio della Basilica di San Marco - prima arcata, Venezia, 1215 - 1225 circa

Gli Statuti.
La città di pietra.



Gli Statuti. La città di pietra.

-1 Statuti 1255. Libro IV, 23. "De actandis necessariis et cloachis". E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 113-114

-2 Statuti 1255. Libro IV, 9 "De viis et ripis comunis non alienandis nisi sicut in hoc constituto continetur. Item teneantur potestas et provisos viarum non vendere nec alienare ripas vel vias comunis et non permittant fieri ab aliquo aliquod hedificium in ripis castri veteris et novi Sancti Geminiani neque prope ripas ad IIII brachia nec in terris, salvo et intellecto quod, si visum fuerit majori parti consilli et capitaneis et rectoribus Populi quod vie et ripe comunis vendantur pro bono et utilitate comunis, possint vendi." E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016.

Nel XIII secolo il Comune di San Gimignano, proprio durante il momento di maggior e veloce crescita della città, si dota di nuove norme destinate a regolare la crescita urbana dentro e fuori le mura. Gli Statuti del 1255 prevedevano norme destinate alla disciplina dell'edilizia privata e al miglioramento generale delle condizioni igienico-sanitarie all'interno del Castello, che rimaneva un insieme di piccoli nuclei costruiti in legno, attraversato da strade e vicoli in terra battuta con fogne a cielo aperto. La città era abitata da una popolazione benestante, con un forte tasso di immigrazione, in cui erano state appena costruite le infrastrutture di rilievo pubblico, le mura, le fonti, gli ospedali e i conventi. Il Comune attribuiva le funzioni di manutenzione a cittadini, chiamati "provisores", che si impegnavano a far rispettare nella propria contrada le regole, i più potenti tra questi impiegati del Comune dovevano essere i 4 "provisores viarum". I quattro provisos viarum avevano diritto sulle più importanti attività edilizie del Castello, sulla custodia delle strade pubbliche, sullo sgombero dalle vie di terra, pietre, sterpaglie e calcinacci che impedivano il passaggio ai viandanti, e sulla costruzione e la manutenzione delle fonti. Avevano anche il compito della manutenzione dei tracciati stradali, disegnati da Brucciar-do di Pilato nel 1213, sulla chiusura di tutte le fogne a cielo aperto ¹, e di evitare permessi di costruzione in luoghi pericolosi come scarpate e burroni ².



fig. 5,6,7:
Vista su Piazza della Cisterna

fig. 2,3,4:
Vista dal n° civico 77 Via San Giovanni

fig. 1

P.4: SAN GIMIGNANO - 1308

la doppia linea rossa indica i chiassi tra le abitazioni

-3 Statuti 1255. Libro IV, 23. "De actandis necessariis et cloachis. Item omnes cloache sive privada vel necessaria in Sancto Geminiano, que in plateis et carrariis dicti castri prestant impedimentum visu vel flatu et alibi actari debeant ad dictum provisorum viarum dicti comunis ita quod impedimentum aliquod non prestant, ut dictum est; classi in quos vadunt dicta privada ex parte anteriori, si expedit versus viam vel vias, murari debeant infra octo dies proximos postquam dicti provisos fuerint requisiti, et si dicti provisos non fecerint infra dictum terminum actari et renumpiatum fuerit, bannum v. s. den. ei tollatur pro qualibet vice, et postea reactentur expensis illorum quorum essent privada et murentur. Hoc addito quod teneantur dicti provisos facere murari omnes grondas in Sancto Geminiano inter unam domum et aliam, ubicumque sunt et inveniuntur in viis publicis et carrariis, et que ad viam appareant usque ad altitudinem brachiorum" E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olshchki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 113-114

La Ruga Mastra, la Piazza della Cisterna e la Piazza del Comune erano le zone su cui si affacciavano le torri, la maggior parte delle abitazioni, e dove si svolgevano la maggior parte delle attività commerciali. Le strade erano un grande fondaco all'aria aperta polveroso, sempre affollato, e maleodorante, dove passavano carri trainati da animali, venivano disposti i plateatici per l'esposizione di merci, per la macellazione degli animali, per la lavorazione del croco da zafferano, per la vendita del vino, per il mercato alimentare, delle spezie e delle tinte.

Le case di San Gimignano erano sempre separate da spazi interstiziali chiamati "classi" (chiassi o vicoletti) [Fig. 1](#) che come si è visto erano il risultato degli scontri tra consorterie diverse, e che erano diventati lo scarico sulla strada pubblica delle acque nere. Il progetto per la sistemazione dei vicoli angusti ha implicato la loro definitiva muratura e la sostituzione con delle grondaie di scarico verso l'esterno delle mura del Castello:

*Provvedere ai bagni e alle fogne a cielo aperto. In più tutte le fogne dei bagni privati e pubblici di San Gimignano, che danno fastidio alla vista e all'olfatto nelle piazze e nelle strade del suddetto castello, devono essere sistemate dai suddetti provisorum viarum del suddetto comune affinché non disturbino più; i vicoli in cui sfociano gli scarichi sia privati che pubblici che scaricano sulla via, devono essere murati entro otto giorni [...] a spesa dei proprietari pena 5 soldi [...] Si aggiunge che i provisorum suddetti facciano murare tutte le grondaie di San Gimignano tra una casa e l'altra, ovunque siano e ovunque se ne trovino [...] fino all'altezza di 4 braccia."*³

Un altro aggiornamento essenziale per evitare l'accumulo di fango e di polvere nelle strade fu la pa-

Pag. 191-195: [fig. 2.3.4](#), vista del modello digitale dall'attuale n° civico 77 di Via San Giovanni nel 1214, nel 1255, e nel 1308.





fig.3 - 1255

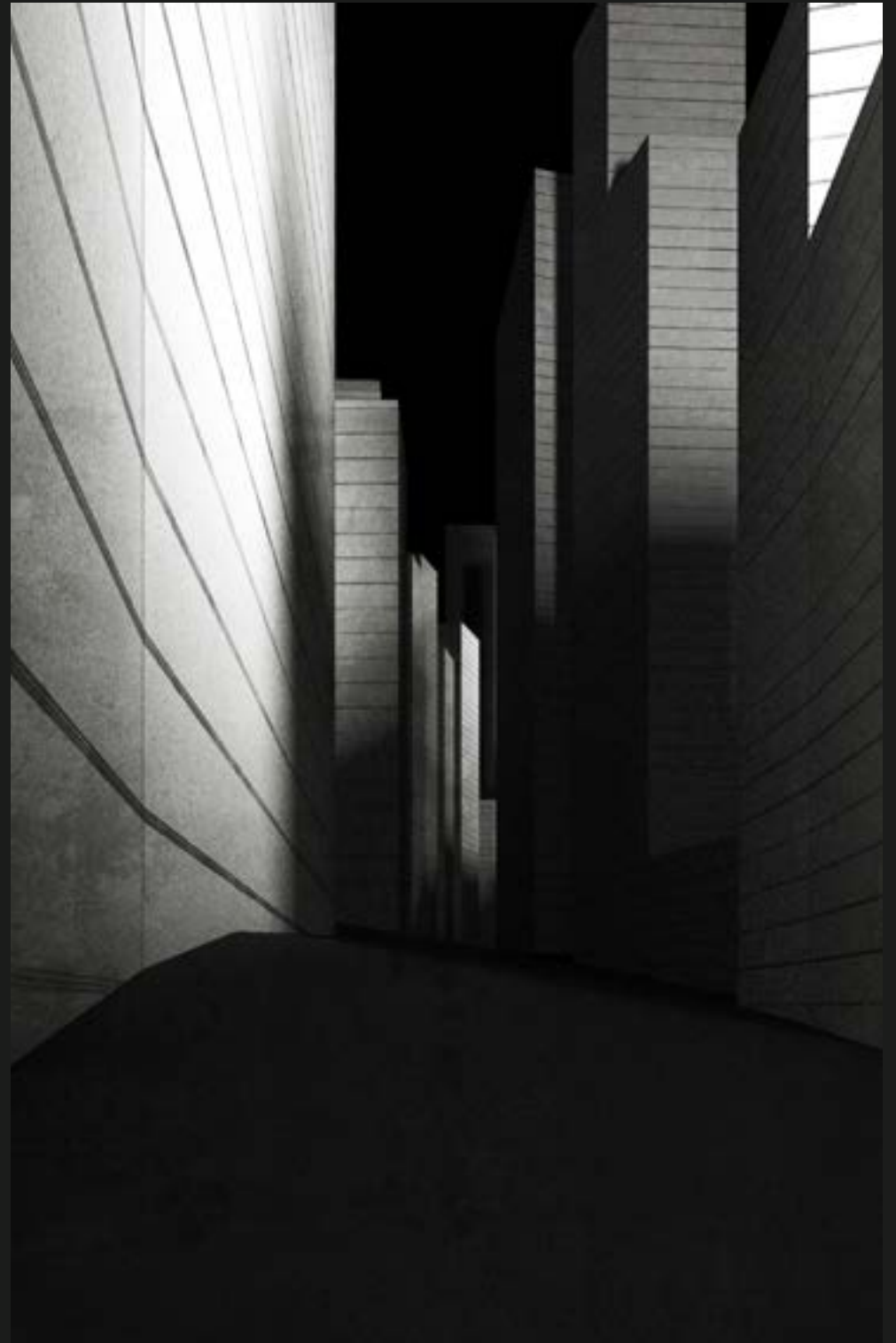


fig.4 - 1308



vimentazione dello spazio pubblico, scelti che doveva essere mantenuto in buono stato dagli stessi cittadini, infatti i “provisores lastrichi” dovevano:

“Provvedere alla lastricatura delle nostre contrade e dove si fossero consumate ripararle, e far pagare le spese ai dirimpettai della strada danneggiata, e se qualcuno fosse contrario si ha il potere di prelevargli 5 soldi, e che i soldi della multa vengano reimpiegati per la sistemazione del lastricato”⁴

Le torri dei più ricchi erano le uniche costruzioni in materiali non infiammabili all’interno del castello, e intorno a queste si trovavano molti edifici di servizio costruiti in legno come le stalle per i cavalli e gli animali da cortile, le case dei coloni e della servitù, così gli Statuti stabilirono norme per impedire l’uso di materiali facilmente infiammabili per costruire qualsiasi struttura:

“In più si ha il potere di non permettere di costruire qualsiasi capanna a San Gimignano e si ha il potere di far distruggere tutte le capanne e i fasci di fieno che ci sono a San Gimignano”⁵

Obbligo che viene ribadito anche in un secondo ordinamento:

“In più se viene trovata una capanna nei cortili di San Gimignano a meno di 20 canne pisane dalla casa di qualsiasi persona, si ha il potere di far scopercchiare la stessa capanna e di non farle ricoprire più con frasche”⁶

Anche se nella normativa non venivano indicati specifici materiali da costruzione, è logico pensare che venisse incentivata la costruzione in mattoni e pietra, dando così inizio ad una lenta metamorfosi

-4 Statuti 1255. Libro IV, 23. “De actandis necessariis et cloachis. Item omnes cloache sive privada vel necessaria in Sancto Geminiano, que in plateis et carrariis dicti castri prestant impedimentum visu vel flatu et alibi actari debeant ad dictum provisorum viarum dicti comunis ita quod impedimentum aliquod non prestant, ut dictum est; classi in quos vadunt dicta privada ex parte anteriori, si expedit versus viam vel vias, murari debeant infra octo dies proximos postquam dicti provisores fuerint requisiti, et si dicti provisores non fecerint infra dictum terminum actari et renuntiatum fuerit, bannum v. s. den. ei tollatur pro qualibet vice, et postea reactentur expensis illorum quorum essent privada et murentur. Hoc addito quod teneantur dicti provisores facere murari omnes grondas in Sancto Geminiano inter unam domum et aliam, ubicumque sunt et inveniuntur in viis publicis et carrariis, et que ad viam appareant usque ad altitudinem brachiorum” E in: Diacciati S., Tanzini L., Lo statuto di San Gimignano del 1255, Leo Olshchki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980. p. 113-114

-5 Statuti 1255. Libro IV, 17. “De capannis et sagginalibus removendis. Item teneatur potestas non permictere fieri aliquam capannam in Sancto Geminiano et teneatur potestas facere destrui omnes capannas et giotas seccie que sunt in Sancto Geminiano et teneatur facere elevati si in aliqua domo de Sancta Geminiano fuerint cannictia sive sagginalia ex parte alicuius vie hinc ad proximas kalendas martii; et quod eligantur duo homines de qualibet contrata qui diligenter perquirant et provideant per se et eorum contratas, si lingua furnorum vel alla stent vel morentur ita quod pro igne sit inde dubitandum vel timendum a vicinis eorum et hec fieri faciant et ita actari quod nulla occurrat dubitatio pro facto ignis” E in: Diacciati S., Tanzini L., Lo statuto di San Gimignano del 1255, Leo Olshchki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980. p. 135

-6 Statuti 1255. Libro III, 70: “Ne capanne morentur in curte prope domum alicuius absque verbo domini domus. Item si qua capanna inventa fuerit in curte Sancti Geminiani prope domum alicuius persone de Sancto Geminiano vel curte ad XX brachia ad rectam cannam pisananam, que capanna non sit illius cuius est domus, teneatur potestas ipsam capannam facere detegi hinc ad per totum mensem mai nec possit



fig.6 - 1255

◆ 202 ◆



◆ 203 ◆

fig.7 - 1308

della città che si concluderà però nella seconda metà del '400 ⁷ [fig.2-7](#). L'aspetto di una città medievale come San Gimignano è dovuto all'impegno di stringenti norme, come si è già visto, che hanno impedito il degrado urbano migliorando così le condizioni di vita della popolazione, e allo stesso tempo hanno iniziato a stabilizzare la forma urbana duecentesca.

Gli Statuti mirano a ottenere l'unità architettonica complessiva della città attraverso la disposizione di opportuni strumenti legali. Se guardiamo a moltissimi Statuti delle città italiane del XII e XIII secolo si nota che la maggior parte delle norme dedicate all'edilizia sono le medesime. La verifica di tale omogeneità di regole è chiara come nel Breve pisano del 1162, nei resti dello Statuto di Pistoia del 1177, nello Statuto di Verona del 1228, in quello di Volterra del 1224 e del 1232, e poi nello Statuto di Viterbo del 1251, in quello di Parma del 1255 e nel "Constitutum Communis Senensis" del 1262 ⁸.

Gli statuti superavano le differenze che potevano esserci tra le varie realtà, di carattere materiale, tipologico e costruttivo, e adeguavano l'organizzazione urbana ad un sistema operativo comune a tutte le realtà italiane. L'immagine della città e la consistenza del tessuto urbano sono la diretta conseguenza di questo insieme di norme.

Il successo degli statuti come software operativo è dovuto probabilmente alla loro semplicità di impiego ed esecuzione, o forse perché tutte le città italiane riscontravano gli stessi problemi, come l'incremento demografico e i relativi problemi di carattere igienico sanitario e di conseguente organizzazione urbana.

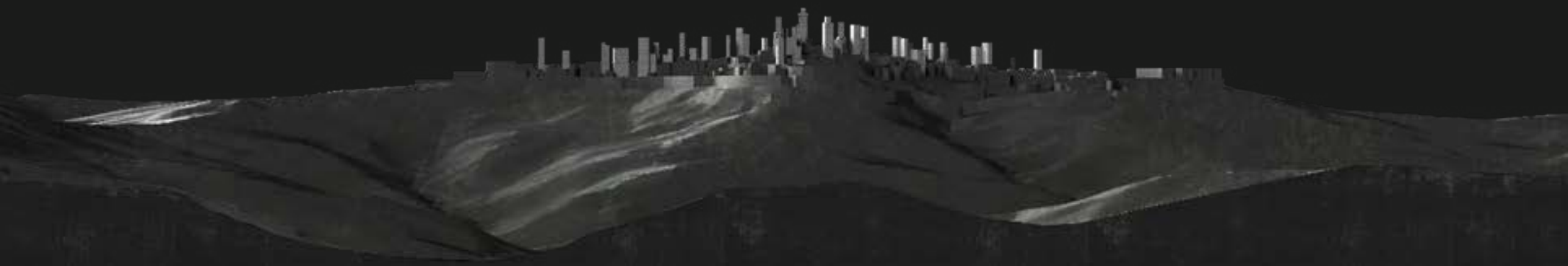
postmodum de seccia coperiri, nisi ille cuius est capanna steterit verbo illius cuius est domus: salvo quod, si ille cuius est capanna non habeat terram alibi ubi eam apponat, in suo loco remaneat. Contra vero facienti ban-num s. den. ei tollatur et capanna detegatur" E in: Diacciati S., Tanzini L., [Lo statuto di San Gimignano del 1255](#), Leo Olschki, Firenze 2016. E in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 135-136

-7 Ancora negli Statuti del 1415 il problema delle capanne non era ancora stato risolto come si capisce dal Libro IV nelle rubriche 15, 16, 17. in: Vichi Imberciadori I., [San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo](#), Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 136-137

-8 Braunfels W., [Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana](#), Gebr. Mann studio - Reihe, Berlino 1953, p. 88-89

Nella pagina a fianco: Via San Matteo verso Nord

Le ultime torri.
Densificazione e paralisi.
1308-1347.



Le ultime torri.
Densificazione e paralisi.
1308-1347.

-1 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 171.

-2 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 228.

-3 Balestracci D., Breve storia di San Gimignano, Pacini Editore, Pisa 2007, pp. 87-88. E in: Salvestrini F., Gli statuti delle "quasi città" toscane (secoli XIII-XV), in: Signori, regimi signorili e statuti nel tardo medioevo (Atti del VII Convegno del Comitato nazionale per gli studi e le edizioni delle fonti normative, Ferrara, 5-7 ottobre 2000), a cura di R. Dondarini, G. M. Varanini, M. Venticelli, Patron, Bologna 2003, pp. 217-242.

-4 Statuti 1314, libro IV: 43 "De capannis destruendis et cannis et cannicciis elevandis"; 44 "Ne capanne morentur in curia prope domos"; Vichi Imberciadori I., San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1980, p. 136

-5 Statuti 1314, libro IV: 208 "De cloacis fiendis"; 45: "De cloacis actandis et de grondis murandis" In: Brogi M. Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314, Edizioni Cantagalli, Siena 1995, p. 208.

Nel 1332, nelle 4 contrade di San Gimignano distribuite su circa 23 ettari, vivono 1687 famiglie per un totale di 9.785 abitanti ¹. La spinta commerciale che aveva determinato la costruzione della città-fondaco si andava ad esaurire, il territorio agricolo intorno alla città veniva acquistato dalle ricche famiglie fiorentine, e i sangimignanesi più ricchi vivevano rinchiusi nelle proprie torri reinvestendo vecchi capitali nel cambio e nell'usura ². San Gimignano si preparava progressivamente a diventare una città satellite di Firenze, utile bastione fortificato nelle guerre contro Siena.

Il "morbo" delle torri descritto dall'Alberti, si era estinto con la costruzione della Torre Grossa nel 1308, tuttavia il grande cantiere urbano proseguiva a ritmi serrati stabilizzando il tessuto urbano, e ovunque vecchie strutture in legno venivano demolite per far spazio a costruzioni di case in mattoni e pietra intorno alle torri. Il processo di consolidamento del complesso urbano iniziato con gli Statuti del 1255 doveva essere aggiornato, e nel 1314 il podestà fiorentino di San Gimignano Bellincione Donati, riorganizza completamente il regolamento comunale ³. Nella nuova normativa, più articolata e complessa della precedente, vengono riprese molte disposizioni già consolidate, come quelle contro il pericolo di incendi ⁴ e quelle destinate alla chiusura delle fognature a cielo aperto ⁵, e a queste vengono aggiunte anche una serie di nuove norme realizzate



P.5: fig.1: SAN GIMIGNANO - 1348

La linea bianca tratteggiata indica la costruzione del fronte stradale continuo. A differenza delle mappe precedenti gli spazi tra gli edifici sono stati saturati da nuovo costruito.





-6 Statuti 1314, libro IV, 90: "De spatiis murandis rubrica. Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIlor brachiorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existentia expensis hominum quorum essent orti et spatia suprascripta. Et quod non intelligatur de spatiis et ortis venditis vel vendendis a Comuni Sancti Geminiani vel sindaco dicta Communis si in carta venditionis aut stantamento Consilii Communis contineatur quod talis vel tales qui a dicto Comuni vel sindaco emerent vel emissent non cogantur vel teneantur murare dieta spatia seu ortos, quem vel quos potestas Communis Sancti Geminiani nullo modo cogere debeat nec possit". In: Brogi M. *Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314*. Edizioni Cantagalli, Siena 1995, p. 208.

-7 Statuti 1314, libro IV, 199: "De claudendo fiendo in domibus communibus. Item statutum et ord In atum est quod si quis de Sancta Geminiano inveniatur stare et habitare sub uno tecto, vel esset vel non cum alio et claudenda aliqua essent Inter eos vel non essent, de graticcis vel canniccis et tabulis pro claudenda quod ipsa claudenda de graticcis et canniccis et tabulis elevetur et tollatur et fiat murus de lapidibus seu mactonibus et calcina inter eos, expensis communibus ad petitionem illius qui claudendam de muro tacere voluerit et hoc si partes sui consortes sufficientes fuerint ad murum faciendum".

espressamente per la riorganizzazione urbana.

È fatto obbligo di recinzione in mattoni degli orti e dei giardini, forse per impedire che venissero costruiti edifici abusivi in terreni altrui e per evitare che gli spazi vuoti diventassero dei veri immondezai [fig. 1](#):

"Sugli spazi aperti da murare. Si ha il potere per tutto il mese di maggio di far murare all'altezza di 4 braccia tutti gli orti e gli spazi aperti di San Gimignano vicino alle vie lastricate esistenti a spese dei proprietari degli stessi orti" ⁶

È imposta, per la prima volta, la costruzione in schiera per tutte quelle case che erano costruite in legno e che si appoggiavano a costruzioni in muratura [fig. 2, 3](#):

"Su come tamponare le case in comune. In più è stabilito e ordinato che chiunque venga trovato a vivere a San Gimignano sotto un tetto di canne o frasche o tavolato, e che si appoggia al muro di un'altra casa deve eliminare le canne, le frasche e il tavolato per ricostruire la casa o in pietra o in mattoni e calce, e che le spese di sistemazione del muro in comune si ripartiscano con il vicino" ⁷

Con la chiusura degli ultimi chiassi, dei vicoli e dei giardini tra una casa e l'altra, iniziano a formarsi i primi veri isolati, e i nuovi muri di confine tra le singole proprietà costituiscono il nuovo limite prospettico della scena urbana. La città non è più una sequenza di oggetti isolati l'uno dall'altro, ma diventa un sistema unitario, compatto e continuo, nel quale anche la piazza del Duomo e la Piazza della Cisterna sono slarghi e dilatazioni di una rete stradale senza interruzioni. La facciata verso la strada

Nella pagina a fianco [fig. 2](#): fotografia delle torri binate Coppi-Campatelli (la divisione tra le due torri è indicata i tratteggio rosso) e delle addizioni successive al 1314 (indicate con linea continua rossa).





◆ fig. 3: Mappa dei piani terra di San Gimignano allo stato attuale —◆
- il riempimento rosso indica gli edifici con grandi spessori murari:
probabili torri inglobate nel tessuto urbano



-7 Gli isolati rimasero quelli disegnati alla fine del '700 quando Luigi Giachi realizza un Cabreo in cui compare per la prima volta la planimetria di San Gimignano.

-8 Si veda il concetto di continuità espresso da: Benevolo, L. *Storia della città*, Editori Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 308-311, e in: Benevolo, L. *La città nella storia d'Europa*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 48-50

-9 Si veda il concetto di complessità espresso da: Benevolo, L. *Storia della città*, Editori Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 308-311, e in: Benevolo, L. *La città nella storia d'Europa*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 48-50

-10 Si veda il concetto di concentrazione espresso da: Benevolo, L. *Storia della città*, Editori Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 308-311, e in: Benevolo, L. *La città nella storia d'Europa*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 48-50

assume un valore completamente diverso dalle epoche passate, infatti è un'unica grande superficie scandita dalle aperture delle botteghe al piano terra e dalle finestre dei piani superiori. Le facciate laterali delle torri e dei palazzi perdono completamente il loro peso nella composizione architettonica dei singoli manufatti, e vengono coperte dai nuovi edifici, dando così esclusivo rilievo al prospetto sulla Ruga Mastra⁷ fig.4.

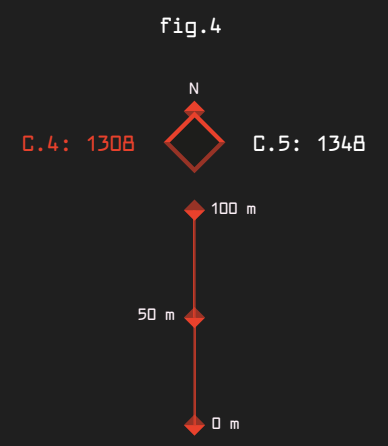
Il castello inizia ad acquisire la sua forma finale, vengono tracciati i contorni e i confini generali degli isolati che non sono più semplici lottizzazioni, ma diventano oggetti conclusi, dotati di prospetti continui scanditi dalle aperture sulla strada e dalle diverse altezze delle facciate. La facciata diventa così "a gift to the street", un contributo al funzionamento e allo splendore dello spazio urbano"⁸. La gerarchia dei palazzi perde completamente il suo significato, palazzi pubblici come il palazzo del Podestà o il Palazzo del Comune, le chiese, i grandi palazzi e le domus dei signori, ma anche le abitazioni più povere, sono omogeneizzati e paralizzati all'interno di una cortina edilizia comune senza soluzione di continuità⁹.

Solo le torri costituiscono ancora l'emergenza significativa all'interno del tessuto edilizio che da forma e disegna il quinto prospetto di questo compatto e complesso sistema edilizio.

La costruzione della quinta urbana era l'ultimo tentativo di rifinitura di un progetto iniziato molto tempo prima con la costruzione delle prime torri. Si aveva la sensazione di costruire un unico ambiente fatto di tanti pezzi diversi, un unico edificio compatto e concentrato¹⁰, limitato solo dalle mura, in cui si continuavano a riempire gli spazi vuoti che rimanevano disponibili.

A pag. 175: Via San Giovanni vista verso Nord. A pag. 176-177: fig.4: rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano dal 1308 al 1348







La Peste.

La peste.

-1 Bergdolt K., *La grande pandemia. Come la peste nera generò il mondo nuovo*, trad. di Anna Frisa, Libreria Pienogiorno, Milano 1997, p. 67.

-2 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 171.

-3 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 171.

-4 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 172.

-5 Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 173.

-6 Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 193.

Un morbo vero, e non più il “morbo delle torri” dell’Alberti, interromperà bruscamente l’esperimento urbano di san Gimignano.

Tra Aprile e Novembre 1348 ¹ la peste nera irrompe in città riducendo la popolazione del quasi 60% portandola a 695 famiglie per circa 4.000 abitanti ². L’epidemia si ripresenterà per altre due volte nella seconda metà del ‘300, nel 1371 e poi nel 1390, riducendo la popolazione a sole 314 famiglie per un totale di 1269 abitanti. Dal 1348 al 1427 la popolazione venne decimata del quasi 80% ³. I campi non vennero più coltivati, e la maggior parte degli edifici di San Gimignano furono abbandonati all’incuria e al disfacimento ⁴. Il crollo demografico determinò in campagna l’abbandono dei piccoli campi a basso reddito fondiario che vennero riconsegnati alla natura selvaggia, e le poche famiglie superstiti si concentrarono nei terreni più grandi e di maggior profitto, e finiva così anche l’unione indissolubile tra la città e il suo paesaggio.

In città la situazione era disperata, le contrade si riducono da quattro a due dopo il 1350 rimanendo solamente quella di San Matteo e quella di San Giovanni ⁵, case e negozi rimanevano sfitti, crollavano e si demolivano edifici spopolati, e così “notandosi che molte abitazioni erano in parecchi luoghi e contrade della terra guaste e disfatte” vennero imposte fortissime multe a chi osasse demolire edifici ⁶. La casa dei Cristoforo non si poté più affittare, “non

se ne ricava niente, è cattiva e guasta”, insieme a casa Brogi, Capi, due torri dei Braccieri in Via San Giovanni “non s’abitano più da XX anni”, una casa in Quercecchio “non vi sta persona, sta per cadere”, casa Gentiluzzi in Piazza non venne più abitata “perché è cadente la maggior parte”, e anche le proprietà dei potenti Salvucci erano sfitte ⁷.

La popolazione superstita di San Gimignano tra la fine del ‘300 e i primi anni del ‘400 iniziò a ritirarsi dentro il primo cerchio di mura come la famiglia Useppi che viveva in Via San Matteo da duecento anni, i Capi e i Braccieri abbandonavano Via San Giovanni, e una delle più grandi torri di San Gimignano, quella dei Salvucci crollava definitivamente nel Novembre 1440 ⁸.

San Gimignano diventava l’ombra di sé stessa e del suo passato glorioso. Solo i relitti delle torri ricordavano che un tempo le famiglie di San Gimignano erano state grandi e potenti, tanto da diventare un mito, e solo 6 anni dopo venivano ricordate nel poemetto composto dal fiorentino Matteo Ciaccheri nel 1355, la “Cronichetta di San Gimignano”:

*“Cantar vi vò le antiche e buone schiatte,
E la rovina grande delle torri
Delli quai molto ne veggo disfatte”* ⁹

Nonostante fossero passati solo 6 anni dall’arrivo della peste, San Gimignano ormai era in uno stato di degrado e di abbandono totale, un paesaggio post-apocalittico, che non si distacca molto dalla descrizione di Firenze fatta da un cronista di eccellenza come il Boccaccio nell’introduzione del Decameron:

“tanta e tal fu la crudeltà del cielo, e forse in parte quella degli uomini, che infra il marzo ed il prossimo luglio vegnente [1348], tra per la forza della pestifera infermità e per l’esser molti infermi mal serviti e abbandonati n’È lor bisogni per la paura che aveano i sani, oltre a centomila creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse,

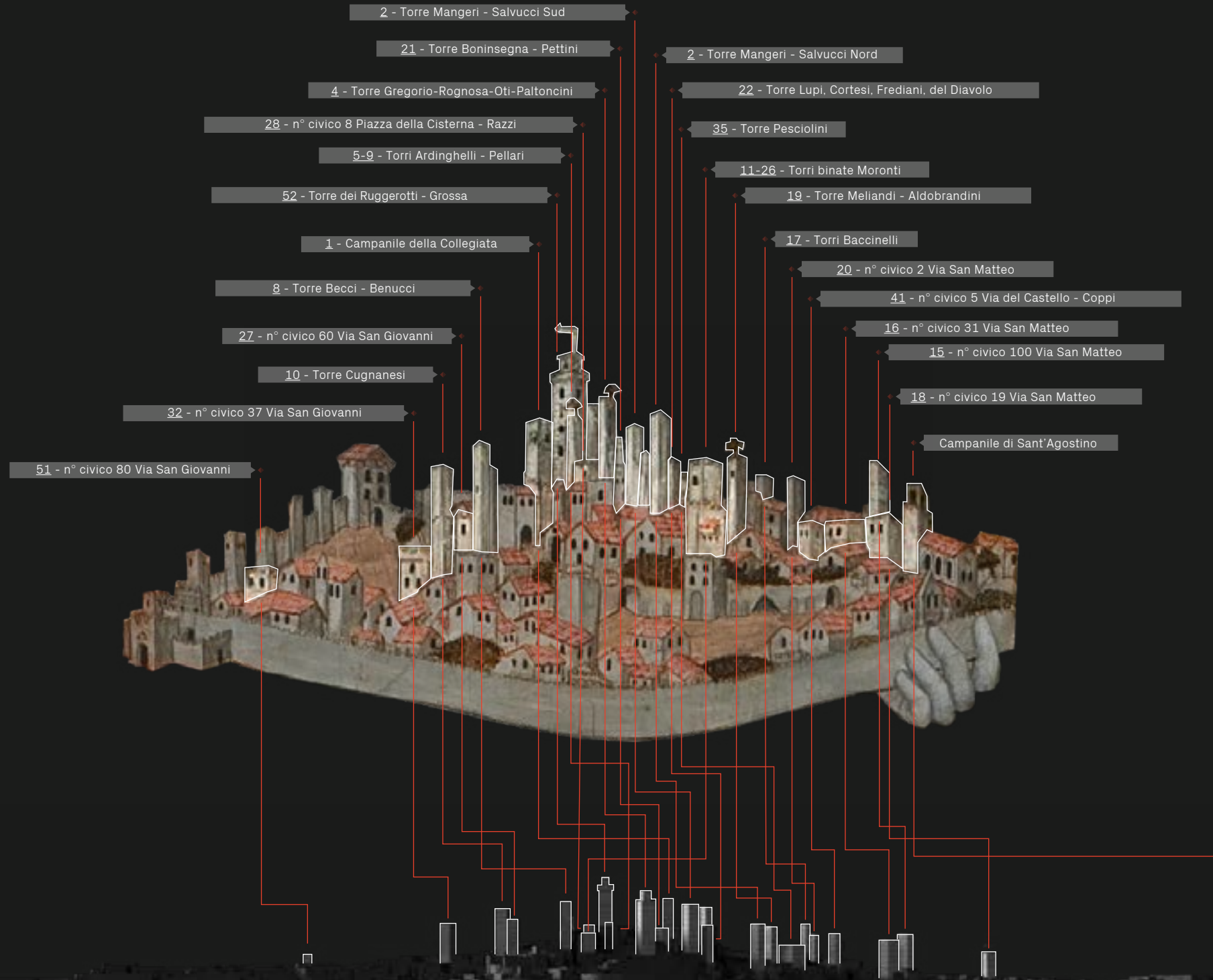
-7 Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 172.

-8 ASCSG, Deliberazioni, 175, c. 68r, 19 novembre 1440: “exportare seu ... exportari facere de lateribus et seu aliquam quantitatem laterum seu lapidum turris et domorum minatarum et dirutarum prope casas dicte turris existentium in viis publicis”. E in: Razzi R., *San Gimignano e le sue Mura*, parte I, San Gimignano, 2020, p. 50.

-9 *Cronachetta di S. Gimignano*, composta da F. Matteo Ciaccheri fiorentino, l’anno 1355. in: Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX, Volume 9, Forni della Commissione per i testi di lingua, Firenze 1968, versi 22-24.

- ◆ Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita. Pinacoteca di San Gimignano, 1401





- ◆ Lorenzo di Niccolò di Pietro Gerini, Particolare di Tavola-reliquiario, Storie della vita di Santa Fina, Cappella di Santa Fina, Collegiata di San Gimignano, 1402.



- ◆ Benozzo Gozzoli, Affresco, dettaglio di Storie della Vita di Sant'Agostino, Cappella del Coro della Chiesa di Sant'Agostino, San Gimignano, 1464. ◆

-10 Boccaccio G., *Decameron*, Sozegno, Milano 1891, Introduzione, p. 44. E in: Delumeau J., *La paura in Occidente. Storia della paura nell'età moderna*, trad. di Traniello P., Il Saggiatore, Milano 2018, p. 129-130.

-11 K.J. Beloch, *Storia della popolazione d'Italia*, Le Lettere, Firenze 1994, pp. 281-284, pp. 267-271. E in: Delumeau J., *La paura in Occidente. Storia della paura nell'età moderna*, trad. di Traniello P., Il Saggiatore, Milano 2018, p. 129-130.

-12 Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, pp. 187-191. E in: Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olshki, Firenze 1961, p. 188.

anzi l'accidente mortifero, non si saria stimato tanti avervene dentro avuti O quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri per adietro di famiglie pieni, di signori e di donne, infino al menomo fante rimaser vòti! O quante memorabili schiatte, quante ampissime eredità, quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere! Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani, li quali non che altri, ma Galieno, Ippocrate o Esculapio avrieno giudicati sanissimi, la mattina desinarono co' lor parenti, compagni ed amici, che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenaron con li loro passati!" ¹⁰

La peste fu un fenomeno ricorsivo e lunghissimo che durò secoli, ma dal 1348 colpì profondamente San Gimignano per almeno cinquant'anni. Karl Julius Beloch ritiene che Firenze contasse 55.000 persone nel 1347 e 40.000 quattro anni dopo: ossia un calo prossimo al 30% e, proprio come a San Gimignano, quando la popolazione ricominciava ad aumentare nella seconda metà del XIV secolo, la peste si portò via di nuovo 11.500 persone nel 1400 e forse 16.000 nel 1417. Stessa sorte vale anche per Siena, che avrebbe avuto 20.000 abitanti nel 1347, 15.000 nel 1349, 12.500 nel 1380 ¹¹. Il confronto con le altre principali "metropoli" toscane dà un'idea della portata del tracollo demografico sangimignanese, e di quanto soprattutto il sistema economico basato sul commercio internazionale e l'agricoltura di nicchia, fosse insufficiente a garantire la ripresa successiva alla peste.

L'unica trasformazione consistente venne imposta dai fiorentini nel 1353 con la costruzione, dopo aver contratto un prestito al banco Strozzi di Firenze, di una fortezza nel Castello, il Cassero su Montestaffoli ¹² *fig. 1*.

Il primo ritratto del Castello post-apocalittico venne realizzato da Taddeo di Bartolo nel 1401 in una pala destinata all'altare della Collegiata, dove solo 29 tor-

ri sono presenti a differenza delle 52 che disegnavano il profilo di San Gimignano nel 1308 *fig. 2*, e mostravano la fine di un'epoca.

Molte città si rialzarono in maniera più o meno rapida dalle devastazioni della peste, ma San Gimignano non si risollevò più, rimanendo un piccolo castello ai confini di due potenti stati come Firenze e Siena. La spinta propulsiva, che aveva determinato la costruzione della spettacolare città nel Duecento, si era fermata bruscamente. La peste del '48 era diventata, secondo l'espressione di Bartolomé Bennassar, "un grande personaggio della storia" ¹³ capace di determinare la fine di un mondo nel giro di pochi mesi, e di uccidere la generazione dei "medieval town-builder", i costruttori gotici che avevano dato forma alla città medievale. Nei primi anni del '400 la peste aveva sterminato quasi tutti i grandi signori affetti dal "morbo" di costruire torri, i manovali e i capo-mastri che avevano costruito gli imponenti edifici, e con loro si era perso il know how e la loro sapienza costruttrice, aveva eliminato gli artisti che avevano decorato e abbellito sia gli interni che gli esterni dei palazzi come i fratelli Lorenzetti ¹⁴, lasciando solo le rovine di un mondo estinto.

San Gimignano sfortunatamente non avrà le stesse sorti della sua capitale Firenze. La "rinascita" ¹⁵ a San Gimignano avverrà solo per episodi sporadici e poco significativi, e gran parte di ciò che ora rimaneva era un guscio vuoto paralizzato all'aprile del 1348, in era pre-apocalittica.

Nella grande capitale sull'Arno invece la morte della città medievale segnava l'inizio di qualcosa di completamente nuovo, tutto veniva reinventato daccapo e, come afferma Egon Friedell "l'anno 1348, anno della peste nera, rappresentava l'anno del concepimento dell'uomo dell'età moderna". ¹⁶

-13 B. Bennassar con J.P. Desaive, *Les épidémies dans le nord de l'Espagne à la fin du XVIe siècle*, in *Annales*, E.S.C., nov.-dic. 1969, pp. 1514-1517. e in: Delumeau J., *La paura in Occidente. Storia della paura nell'età moderna*, trad. di Traniello P., Il Saggiatore, Milano 2018, p. 129.

-14 Bergdolt K., *La grande pandemia. Come la peste nera generò il mondo nuovo*, trad. di Anna Frisa, Libreria Pienogiorno, Milano 1997, p. 70.

-15 Vasari G., *Le Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, A cura di De Stefano G., Stabilimento tipografico del Guttemberg, Napoli 1876, Proemio p. 140.

-16 "We propose to risk the assertion that the year 1348, that of the Black Death, was the year in which modern man was conceived" in: Friedell E., *A cultural History of Modern Age*, Vision Press, Londra 1930, p. 51. E in: Bergdolt K., *La grande pandemia. Come la peste nera generò il mondo nuovo*, trad. di Anna Frisa, Libreria Pienogiorno, Milano 1997, p. 11.

La conservazione delle torri.
Tra Rinascimento impossibile e
superstizione.





◆ Leonida Pindemonte, La Geografia della Toscana e breve compendio delle sue Historie, 560x437mm, tav. 29, china e acquerello, 1596. In: Riccardo Francovich: 'Una carta inedita sconosciuta di interesse storico e archeologico: 'La Geografia della Toscana e breve compendio delle sue Historie' (1596) di Leonida Pindemonte', in 'Essay presented to Myron P. Gilmore', Firenze, La Nuova Italia, vol. 2, pp. 167-178

La conservazione delle torri.
Tra Rinascimento impossibile
e superstizione.

-1 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 187, pp. 219-223.

-2 Fiumi E., Storia economica e sociale di San Gimignano, Leo S. Olschki, Firenze 1961, p. 172.

-3 Ceccarini I., San Gimignano. I fatti principali della Storia Urbanistica, San Gimignano 1988, pp. 32-43.

San Gimignano nel 1400 era diventata un paese di provincia con una popolazione di appena 2000 abitanti dentro al Castello. Gli unici investimenti significativi venivano da parte degli enti religiosi che detenevano anche la maggior parte della proprietà fondiaria ¹. Segno ancora oggi visibile della ricchezza degli enti religiosi furono gli interventi nella Pieve del 1393, con l'allestimento degli affreschi di Taddeo di Bartolo, e con la costruzione del nuovo transetto da parte di Giuliano da Maiano nel 1468, con gli affreschi di Domenico Ghirlandaio, e gli interventi nella Chiesa Agostiniana con gli affreschi tra gli altri di Benozzo Gozzoli del 1465.

Anche se San Gimignano era ormai diventato un insediamento insignificante, comunque attraeva ancora per la ricchezza naturale dei suoi terreni, e così alcune famiglie immigrarono nel Castello. Più immobili furono acquisiti e unificati sotto un unico tetto, come la casa della famiglia Brogi, che alla fine del '300 ² si era stabilita in Via San Matteo, e poi come la famiglia Cortesi da Pavia che nel 1448 aveva comprato grandi terreni intorno a San Gimignano e costruirà un grande palazzo in Piazza della Cisterna inglobando le due torri gemelle costruite dai Gregorio nel XII secolo ³ fig. 1. A ridosso di Porta San Giovanni veniva costruita la chiesa della Madonna dei Lumi nel 1601 definita una "chiesuola appollaiata su un grand'arco" ⁴ che verrà demolita nel 1922.



Luigi Giachi (?), Cabreo, Pianta dell' Castello di S. Gimignano Anticamente Città, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 1797 .ca. Da notare è come nella planimetria siano ancora presenti le rovine del palazzo dei Cattani poi Ridolfi.



P.6: SAN GIMIGNANO - 1555

- a - Cassero su Montestaffoli del 1353
- b - Antporto Mediceo del 1553
- c - Torriani di ronda del 1480

Le uniche significative trasformazioni a scala urbana erano ancora una volta quelle alle mura, considerate da Firenze utili per eventuali offensive contro Siena. Negli anni '80 del Quattrocento furono demolite le vecchie torri sul cammino di ronda e vennero sostituite con dei moderni torrioni circolari ⁵ [fig.1,2](#), mentre nel 1553 fu costruito il grande antiporto alla porta di San Giovanni, voluto da Cosimo d'È Medici nel 1550 per fronteggiare l'ultima grande guerra contro Siena ⁶ [fig.1,2](#).

Unico ricordo ancora visibile della grandezza sangimignanese erano le 17 torri superstiti: La Torre Grossa, la Rognosa, le torri gemelle dei Salvucci, la torre degli Useppi, quella dei Becci e dei Cugnanesi, la torre diventata dei Cortesi e chiamata torre del Diavolo, il campanile della Pieve, la torre della Propositura, la casa-torre dei Pesciolini, le 2 torri degli Ardinghelli-Pellari, la torre che alla fine del '600 apparterrà ai Coppi, le torri che ora appartengono ai Cantagalli e ai Pettini, e la torre costruita dai Cattani. Le torri del '200 rimanevano come mozziconi inglobati all'interno di facciate spoglie, e le grandi finestre medievali vennero progressivamente tamponate ⁷ [fig.2](#).

Le torri continuavano a crollare per la mancata manutenzione e per l'adattamento a nuove esigenze abitative ⁷, e nonostante avessero perso la propria funzione originale, rimanevano ancora il simbolo di San Gimignano e della sua passata grandezza.

Bisogna arrivare al 1603 quando il Comune emanava un precoce ordine di mantenere e conservare le torri superstiti, e se fossero state abbattute veniva dato ordine di ripristinarle "per la grandezza della Terra" ⁸. Una pratica di restauro urbano ante litteram che sarà però determinante per la costruzione della mitologia sulla città turrata degli anni successivi.

Il decreto del 1603 è il tentativo di conservare, ma soprattutto di tramandare, un manufatto unico, il Castello nella sua interezza, che era la rappresentazione fisica, tangibile e vissuta di un periodo storico

-4 Wey F., *Toscana e Umbria. Le città ignorate Empoli - San Gimignano - Volterra*, in: *Il giro del mondo*, III, n. 6, 11 gennaio 1877, pp. 81-96: 91. E in: Giovetti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 102 nota 9, e p. 106.

-5 Balestracci D., *Breve storia di San Gimignano*, Pacini Editore, Pisa 2007, p. 104.

-6 Balestracci D., *Breve storia di San Gimignano*, Pacini Editore, Pisa 2007, p. 107.

-7 Giorgi L., Matracchi P., *Le torri di San Gimignano. The towers of San Gimignano. Architettura. Città. Restauro. Architecture. City. Restoration*, Didapress, Firenze 2019, pp. 235-237.

-8 Lib. di Provv. di Lett. G. N. 181. E in: Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tipografia Galileiana, Firenze 1853, p. 583.







-9 Chellini L., *La caduta del palazzo Ridolfi*, in: *Miscellanea Storica della Valdelsa*. Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino 1931, fasc. 1-2, p. 73, 77. E in: Razzi R. *San Gimignano e le sue Mura*, parte II. San Gimignano, 2020, p. 154.

-10 Archivio Comunale di San Gimignano, 1869, I, 4, Delibere Consiglio, n. 12, cc. 189r, 190r, 6 dicembre 1869. E in: Razzi R. *San Gimignano e le sue Mura*, parte II. San Gimignano, 2020, p. 231.

eccezionale, e nonostante San Gimignano fosse sottopopolato e in declino comunque si aveva la sensazione di vivere in un posto speciale e unico che conservava intatte le tracce di un'epoca remota.

Le torri sono il simbolo di un attaccamento al luogo fuori dall'ordinario. Se immaginiamo l'Italia del Seicento, dove quartieri, palazzi e chiese venivano rimodellati continuamente, e la modernità prendeva il sopravvento su tutto, la conservazione di un edificio medievale doveva essere quanto di più anacronistico e lontano dal sentire comune. Eppure l'atto del 1603 rappresenta l'estremo tentativo di rivendicazione della gloriosa storia locale, di esaltazione dei principi che avevano reso così speciale questo posto, di costruzione di un immaginario collettivo legato agli elementi emergenti della struttura urbana, le torri, che alimentavano - e che si voleva che continuassero ad alimentare - la fantasia sia dei locali sia dei viaggiatori.

Nonostante le imposizioni, comunque molti crolli continuavano a verificarsi, tanto che una delle più antiche torri esistenti fino ad allora, la torre dei Cattani costruita nel 1177 - poi passata alla famiglia Ridolfi - crollò nel 1647⁹ [fig. X](#), venne abbassata la torre degli Ardinghelli sulla quale si trovava un grande ulivo¹⁰. Dopo l'arrivo dell'ennesima ondata epidemologica nel 1631 la popolazione arrivò a contare nel catasto del 1671 solamente 1000 abitanti dentro il Castello.

San Gimignano era diventata davvero la "Pompei del Medioevo" intorno alla quale si costruivano leggende e miti. Le torri di San Gimignano alla fine del '600 riuscivano ancora ad esercitare un forte attaccamento al luogo e senso patrio, alimentando leggende sulle origini mitiche del Castello come quelle scritte da Giovanni Vincenzo Coppi nel 1695:

*"dice poter esser più proprio, che il primo fondatore fusse Desiderio Re Longobardo, il quale per la devozione, che aveva verso del Santo Vescovo Gemignano, le imponesse il di lui nome"*¹¹

O addirittura attribuendo agli antichi proprietari delle torri ruoli e mestieri improbabili già dall'881:

*"più ambasciatori virtuosi, ed in varie qualità di scienze eccellentissimi, quali furono Mangerio della stirpe nobilissima de 'Manjeri, ed Astrologo perfettissimo, Axerse Paltoncini Geometra, Asdrubale Mantellini Musico, Ranigio buon Cabalista, Giovanni Pellari oratore perfetto, Antonio Cattani Giudice, come Aliotto Aliotti quale era un Soldato egregio, e singolare. Questi all'Imperatore Carlo Crasso gli portarono in nome del Comune vari e più singolari doni. E presenti, e giurandogli fedeltà, gli raccomandarono la Patria e questo fu intorno all'anno di nostra salute 881."*¹²

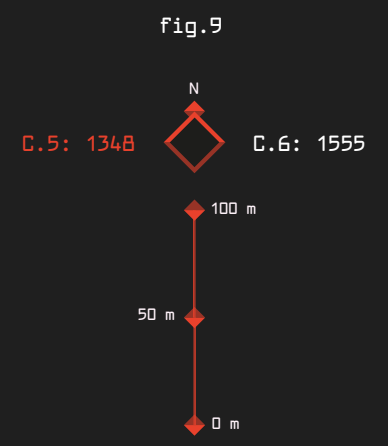
La storia del Coppi da una misura dello spirito del suo tempo, di quell'epoca in cui anche tra le "classi più colte era in grande onore l'astrologia"¹³ e la superstizione.

Le torri conservate alimentavano l'immagine del Castello come luogo di magia, esoterismo e misticismo, popolata da alchimisti, cabalisti, musicisti e astrologi. L'esistenza delle torri acquisisce un nuovo senso e una nuova valenza folcloristica, così i monumentali edifici diventano gli edifici del mistero e dell'occulto, cambiano addirittura la propria nomenclatura come la torre del Palazzo dei Cortesi che diventa la Torre del Diavolo, o la casa-torre dei Pesciolini che diventa la dimora del Re Desiderio.

-11 Coppi G. V., *Annali, memorie et uomini illustri di San Gimignano*. Stamperia Bindi, Firenze 1695, p. 4

-12 Coppi G. V., *Annali, memorie et uomini illustri di San Gimignano*. Stamperia Bindi, Firenze 1695, p. 32

-13 Belloni A., *Storia letteraria d'Italia. Scritta da una Società di Professori. Il Seicento*. Vallardi, Milano 1898, p. 8.





C.1: 1205



C.2: 1214



C.3: 1255



C.4: 1308



C.5: 1348



C.6: 1555



C.7: 1820



C.8: 2020

◆ **Sequenze temporali:** schema concettuale che illustra lo sviluppo edilizio dell'edificato di San Gimignano lungo la Via Francigena, Piazza della Cisterna e Piazza del Duomo a San Gimignano



◆ Giorgio Vasari, Pannello, Allegoria di San Gimignano e Colle Valdelsa (S. G. è il giovane sulla sinistra), cassettonato del soffitto del Salone dei 500 a Palazzo Vecchio, Firenze 1565 (Gab. Fot. Sopr. Beni Art. Stor. di Firenze, n. 310477)

Le torri e la costruzione del
sogno italiano.



Le torri e la costruzione del sogno italiano.

-1 Archivio Comunale di San Gimignano, Serie I, Deliberazioni del Consiglio, n. 10, Sed. agosto 1875, Del. 59. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 72 nota 10.

-2 ACSG, Serie V, Documenti di corredo, n. 10, Sed. 5 agosto 1975. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 72 nota 13.

-3 Archivio Comunale di San Gimignano, Serie V, Documenti di corredo, n. 10, Sed. 27 marzo 1875, Regolamento Edilizio del Comune di San Gimignano, approvato dalla Giunta Municipale il 26 maggio 1874, art. 7, 8, 9, 11. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, pp. 71-72 nota 4.

La prima mappatura catastale di San Gimignano redatta intorno al 1820 viene realizzata durante la lunga campagna di rilievo del territorio toscano voluta dal Granduca Pietro Leopoldo di Toscana. La popolazione è notevolmente aumentata sia in campagna sia in città, e nel 1850 si segnerà un nuovo record con un conseguente aumento volumetrico necessario ad accogliere 7.150 abitanti. I giardini e i cortili dietro alle antiche case sulla Ruga Mastra sono riempiti da nuovi edifici per concedere spazio alla popolazione crescente, senza però mai compromettere né il reticolo stradale esistente, né il circuito delle mura. Per limitare e regolare gli interventi dei privati venne promosso il Regolamento di Polizia Urbana, una serie di 16 norme che miravano alla conservazione dello “Stile eccezionale”¹ del Castello nel 1875². Il nuovo regolamento proibiva di demolire le mura, di danneggiare gli edifici sia pubblici sia privati, impediva di porre sulle facciate “nuove iscrizioni”, di togliere o cambiare la collocazione a “Stemmi, Iscrizioni, Memorie monumentali, oggetti d’Arte di qualsiasi genere esistenti sopra la fronte delle Case”, e di intervenire “con riduzioni e restauri infedeli”³.

Come da sua tradizione San Gimignano si dimostrava all’avanguardia rispetto alle pratiche di conservazione dell’organizzazione architettonica e urbana antiche, riuscendo a conservare parzialmente il suo carattere medievale.

La maggior parte degli interventi di trasformazione edilizia tra Otto e Novecento a San Gimignano è stata gestita dai funzionari della Provincia di Siena. È proprio a Siena che si formava una nuova scuola di riferimento per il restauro degli edifici medievali intorno all’Istituto di Belle Arti fondato nel 1816. La presenza di Luigi Mussini (Berlino 1813 - Siena 1888), celebre pittore purista, che diresse l’Istituto per quasi quarant’anni, fece di Siena e della sua vasta provincia, una delle “roccaforti del purismo”⁴. Il purismo riproponeva l’arte medievale come riferimento sia per la produzione pittorica sia per quella architettonica, e a Siena questo acquisiva un significato particolare, perché si trattava di recuperare lo stile dell’età d’oro della città. San Gimignano venne coinvolta in pieno nel processo di rimedievalizzazione, anche per le sollecitazioni che provenivano dal mondo intellettuale inglese, francese e tedesco⁵, e sostenuto, da studiosi di storia locale come il canonico Luigi Pecori, Ugo Nomi Venerosi Pesciolini e Pietro Vigo⁶, che stavano prendendo coscienza del dovere civico di conservare e tutelare il patrimonio fisico del Castello.

Tra i risultati più significativi di questo movimento tutto senese, vi fu quello di creare le condizioni, sia per i restauri di edifici medievali sia per le realizzazioni ex novo, per un’arte totale. Era un approccio di progetto complessivo basato sulla tradizione, dove squadre di artisti, decoratori, fabbri, intagliatori, ceramisti, marmorari, per lo più formati all’interno dell’Istituto, coordinati da un architetto e con la supervisione di una specifica commissione, erano in grado di garantire un’opera compiuta sotto tutte le espressioni artistiche⁷.

La forma urbana complessiva di San Gimignano, paralizzata al 1348 e poi in continua decadenza, diventava parte del processo di restauro medievalista trasformandola nel luogo principe del sogno medie-

-4 Batazzi M. a cura di, [Siena tra purismo e liberty](#), Arnoldo Mondadori, Milano 1988. E in: Gabbriellini F., [Giulio Rossi, Giuseppe Partini e il neomedievalismo nell’architettura civile senese del XIX secolo](#), in: [Medioevo Fantastico. L’invenzione di uno stile nell’architettura tra la fine dell’800 e inizio ’900](#), Ciclo di conferenze (Padova, marzo-aprile 2015). A cura di Chavarria Arnau A., Zucconi G., in: [Archeologia dell’Architettura XXI 2016](#), All’insegna del Giglio, Firenze 2016, pp. 25-37

-5 Vedi Cap. 1. E in: Gabbriellini F., [Giulio Rossi, Giuseppe Partini e il neomedievalismo nell’architettura civile senese del XIX secolo](#), in: [Medioevo Fantastico. L’invenzione di uno stile nell’architettura tra la fine dell’800 e inizio ’900](#), Ciclo di conferenze (Padova, marzo-aprile 2015). A cura di Chavarria Arnau A., Zucconi G., in: [Archeologia dell’Architettura XXI 2016](#), All’insegna del Giglio, Firenze 2016, pp. 25-37

-6 Luigi Pecori scrive nel 1853 “storia della Terra di San Gimignano”, Ugo Nomi Venerosi Pesciolini fonda dopo il 1866 la Biblioteca Comunale di San Gimignano, e Pietro Vigo scrive nel 1883 “Gita ad una città medievale della Toscana”. In: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, pp. 46-49.

-7 Buscioni M. C., [Giuseppe Partini \(1842-1895\): architetto del purismo senese](#), Electa, Milano 1981. E in: Gabbriellini F., [Giulio Rossi, Giuseppe Partini e il neomedievalismo nell’architettura civile senese del XIX secolo](#), in: [Medioevo Fantastico. L’invenzione di uno stile nell’architettura tra la fine dell’800 e inizio ’900](#), Ciclo di conferenze (Padova, marzo-aprile 2015). A cura di Chavarria Arnau A., Zucconi G., in: [Archeologia dell’Architettura XXI 2016](#), All’insegna del Giglio, Firenze 2016, pp. 25-37

- ◆ Giuseppe Moricci, Acquerello, Strada di San Gimignano, 1850 circa (Gabinetto Disegni e Stampe Uffizi, dis. arch. 12229). Si noti la presenza delle botteghe ai piedi della torre dei Cuganesi, demolite nel 1913.



-8 Archivio Comunale di San Gimignano, Serie I, Deliberazioni del Consiglio, n. 12, Sed. 9 febbraio 1877, Del. 4. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, pp. 75-82, nota 39.

-9 Gabbriellini F., [Giulio Rossi, Giuseppe Partini e il neomedievalismo nell'architettura civile senese del XIX secolo](#), in: [Medioevo Fantastico. L'invenzione di uno stile nell'architettura tra la fine dell'800 e inizio '900](#), Ciclo di conferenze (Padova, marzo-aprile 2015). A cura di Chavarria Arnau A., Zucconi G., in: [Archeologia dell'Architettura XXI 2016, All'insegna del Giglio](#), Firenze 2015, pp. 25-37

-10 [la società fondata da William Morris nel 1877 a difesa degli edifici antichi](#)

-11 Archivio Comunale di San Gimignano, Serie XIX, Mandati, Ricevute e documenti allegati al conto consuntivo, n° 17, 1881, Ord. di P. 23, tit. I, Cat. I, art. 6, n° 253. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, pp. 75-82 nota 65.

-12 Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Siena, H 40, [Duomo di San Gimignano, lettera scritta dall'ispettore agli scavi e monumenti al direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana](#), 21 gennaio 1897. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 119.

vale senese. Gli architetti protagonisti della rimedievalizzazione di San Gimignano furono Giuseppe Partini e Luigi Del Moro, e poi i soprintendenti ai monumenti della Provincia di Siena, Cesare Spighi, Gino Chierici e Pèleo Bacci.

La ricostruzione dell'aspetto medievale di San Gimignano inizia con gli interventi di restauro sui grandi complessi pubblici del Palazzo del Comune e del Duomo da parte di Giuseppe Partini (Siena 1842-1895) a partire dal 1877⁸. Giuseppe Partini che già a Siena si stava occupando della sistemazione di alcuni tra i più importanti edifici della città come la Rocca Salimbeni - Sede del Monte dei Paschi - e dell'estensione del Palazzo Pubblico⁹. L'ultimo piano del palazzo del Comune del 1288 venne completamente trasformato, venne eliminato l'originale decoro in mattoni presente sotto l'aggetto del tetto, e venne riprodotta una merlatura Guelfa a coronamento dell'intero complesso. A questo intervento si oppose la Society for Protection of the Ancient Buildings (SPAB)¹⁰ grazie a Charles Fairfax Murray, segretario a Firenze dell'istituzione fondata da William Morris nel 1877, senza però essere nemmeno considerato¹¹.

Successore del Partini fu Luigi Del Moro (Livorno 1845 - Firenze 1897), che su indicazioni di Partini si occupò della rimedievalizzazione della facciata della Collegiata di Santa Maria Assunta. La facciata del Duomo era stata intonacata e dipinta agli inizi dell'800 in stile neoclassico, e così Del Moro decise di rimuovere l'intonaco di facciata riportando il prospetto al suo aspetto originale. L'intervento di recupero della facciata medievale della Collegiata era un intervento teso ad eliminare una manomissione recente, al contrario i progetti di Del Moro a scala urbana danneggiarono la struttura dell'ambiente medievale. L'«Orto dei Mangeri», era il terrapieno che delimitava con un muro di contenimento a Nord la Piazza del Duomo, fu demolito da Del Moro tra il 1895-96¹². L'intervento di recupero della facciata medievale della Collegiata era un intervento teso ad eliminare una manomissione recente, al contrario i

A pag. 253: fotografia di Via San Giovanni e della torre dei Cugnanesi in una fotografia del 1962.

A pag. 254: fotografia di Piazza del Duomo verso il Palazzo del Podestà in una fotografia del 1962.

A pag. 260: fotografia delle fonti monumentali ancora utilizzate nel 1962.

A pag. 261: fotografia di Via di Bonda nel 1962.

In: Cecchini G., Carli E., San Gimignano, Electa per il Monte dei Paschi di Siena, Milano 1962. Fotografie di: Arte e Colore per Electa Editrice S.R.L.





progetti di Del Moro a scala urbana danneggiarono la struttura dell'ambiente medievale ¹³. Il risultato di questa operazione fu la formazione di un nuovo slargo che modificava completamente il senso dello spazio medievale.

La Piazza del Duomo che era completamente modellata dalla scalinata monumentale della Collegiata e delimitata dalle torri più alte del Castello come la Torre Grossa e la Torre Rognosa, diventava uno spazio di risulta facendo perdere alla gigantesca gradinata la propria forza plastica.

Altro intervento di Del Moro è il progetto dello slargo fuori dall'Arco dei Becci, che si è tradotto nella demolizione degli orti e del muretto di confine della Torre dei Cuganesi nel 1913 ¹⁴. L'intervento di Del Moro se da un lato dà risalto alla ciclopica torre per chi arriva da Via San Giovanni, dall'altro fa perdere il senso degli allineamenti stradali costruiti nel Duecento.

A partire dal 1909 ¹⁵ il testimone del progetto di rimedievalizzazione di San Gimignano, passava ai soprintendenti ai monumenti della Provincia di Siena e Grosseto, Cesare Spighi dal 1909 al 1919, Gino Chierici dal 1919 al 1924, e Pèleo Bacci dal 1924 al 1941. L'unico intervento di rilievo di Cesare Spighi fu il ripristino nel 1918 della Chiesa di San Pietro in Forliano ¹⁶, mentre tra il 1920-1921 iniziarono i lavori sistematici per la sistemazione della città di San Gimignano in commemorazione del sesto centenario dalla morte di Dante. Il progetto di sistemazione urbana si compiva "senza le consuete feste bacchanali [...] ma con opportune opere di restauro ai monumentali fabbricati", e l'opera complessiva venne seguita e messa in opera dall'architetto Gino Chierici. Lo scopo primo era naturalmente di "riportare alla fisionomia dugentesca e trecentesca alcune tra le più tipiche fabbriche sulle quali l'occhio del Poeta forse si posò ammirando" ¹⁷, e così il Chierici demolì la seicentesca chiesa della Madonna dei Lumi all'imbocco della Porta di San Giovanni tra Agosto 1921 e Marzo 1922 ¹⁸, e fece un cospicuo lavoro di ripristino di molti edifici medievali come Palazzo dei Marsili ¹⁹, di Casa

-13 Archivio Comunale di San Gimignano, Serie I. Deliberazioni del Consiglio, n. 29, . cd. 31 maggio l 894. Del. 61. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 125 note 117-120.

-14 Chellini L., [San Gimignano e dintorni](#), Stab. Tip. Lit., A. Dal Re e Figli editori, Modena 1921, pp. 35-36. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 154 nota 91.

-15 Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Siena, H 606, [Torre e Palazzo degli Ardinghelli, Loggia Comunale, Lettera inviata dal Sindaco di San Gimignano al Soprintendente Cesare Spighi](#), 23 Agosto 1909. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 156 nota 96.

-16 Chellini L., [San Gimignano e dintorni](#), Stab. Tip. Lit., A. Dal Re e Figli editori, Modena 1921, p. 128. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 157 nota 114.

-17 Nezi A., [Questioni di edilizia: San Gimignano "zona monumentale"](#), in: [Emporium](#), voi. LXX, n. 415, luglio 1929, pp. 33-49. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 171, nota 6.

-18 Chierici G., [Restauro a San Gimignano per la commemorazione del centenario dantesco](#), in [Rassegna d'Arte Senese](#), a. XIV, n. II, Stab. D'Arti Grafiche S. Bernardino, Siena 1921, pp. 69-77. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 177, nota 47.

-19 Chellini L., [Cronaca artistica sangimignanesa](#), in [Miscellanea Storica della Valdelsa](#), a. XXXI, fasc. 1-2, 31 maggio 1923, pp. 62-66. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 182, nota 78.

-20 Chierici G., [La casa senese al tempo di Dante, in Dante a Siena](#), tipografia Lazzeri, Siena 1921, p. 358. E in: Giovetti F., [La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940](#), Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 185, nota 90.

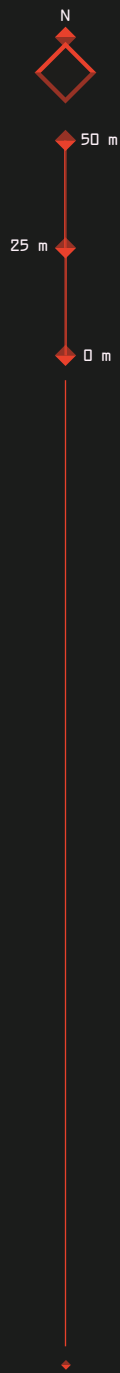
-21 Chierici G., [Restauro a San Gimignano per la commemorazione del centenario dantesco](#), in [Rassegna d'Arte Senese](#), a. XIV, n. II, Stab. D'Arti Grafiche S. Bernardino, Siena



SAN GIMIGNANO - 1820

Il sistema degli spazi aperti da Via San Giovanni a Piazza del Duomo prima degli interventi di Luigi del Moro.

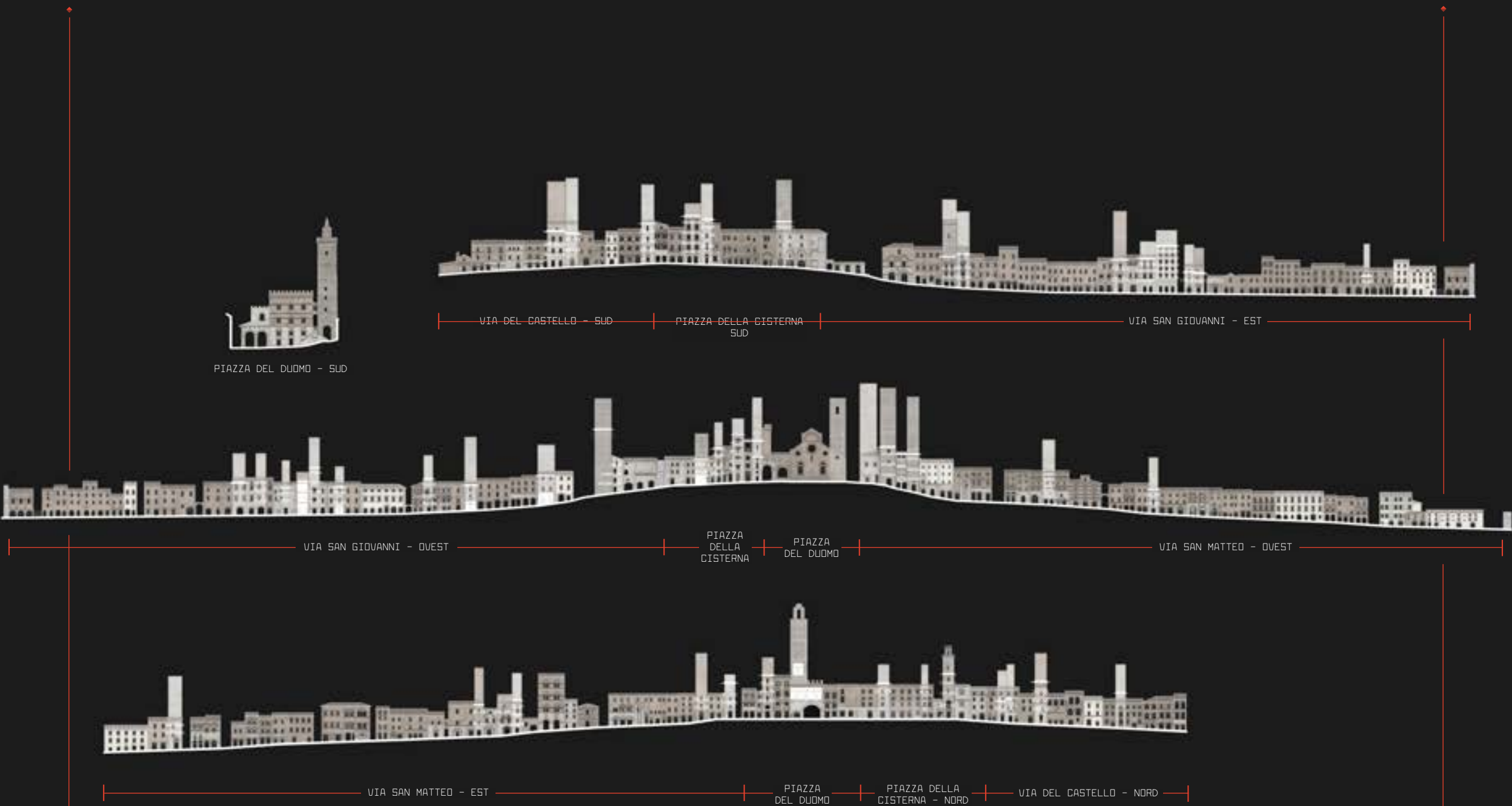
fig.6



SAN GIMIGNANO - 1895-1913

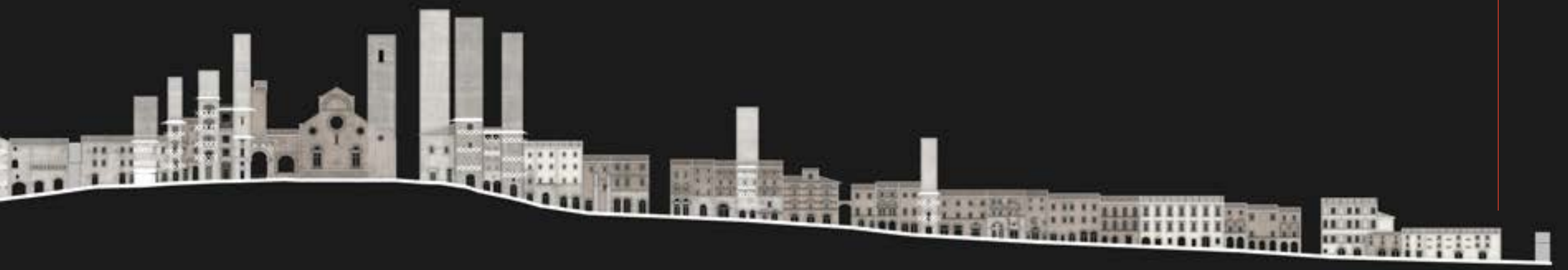
Il sistema degli spazi aperti da Via San Giovanni a Piazza del Duomo dopo gli interventi di Luigi del Moro del 1895-66 per l'ampliamento di Piazza dell'Erbe, e del 1913 con la demolizione dell'Orto dei Cugnanesi-Becci.

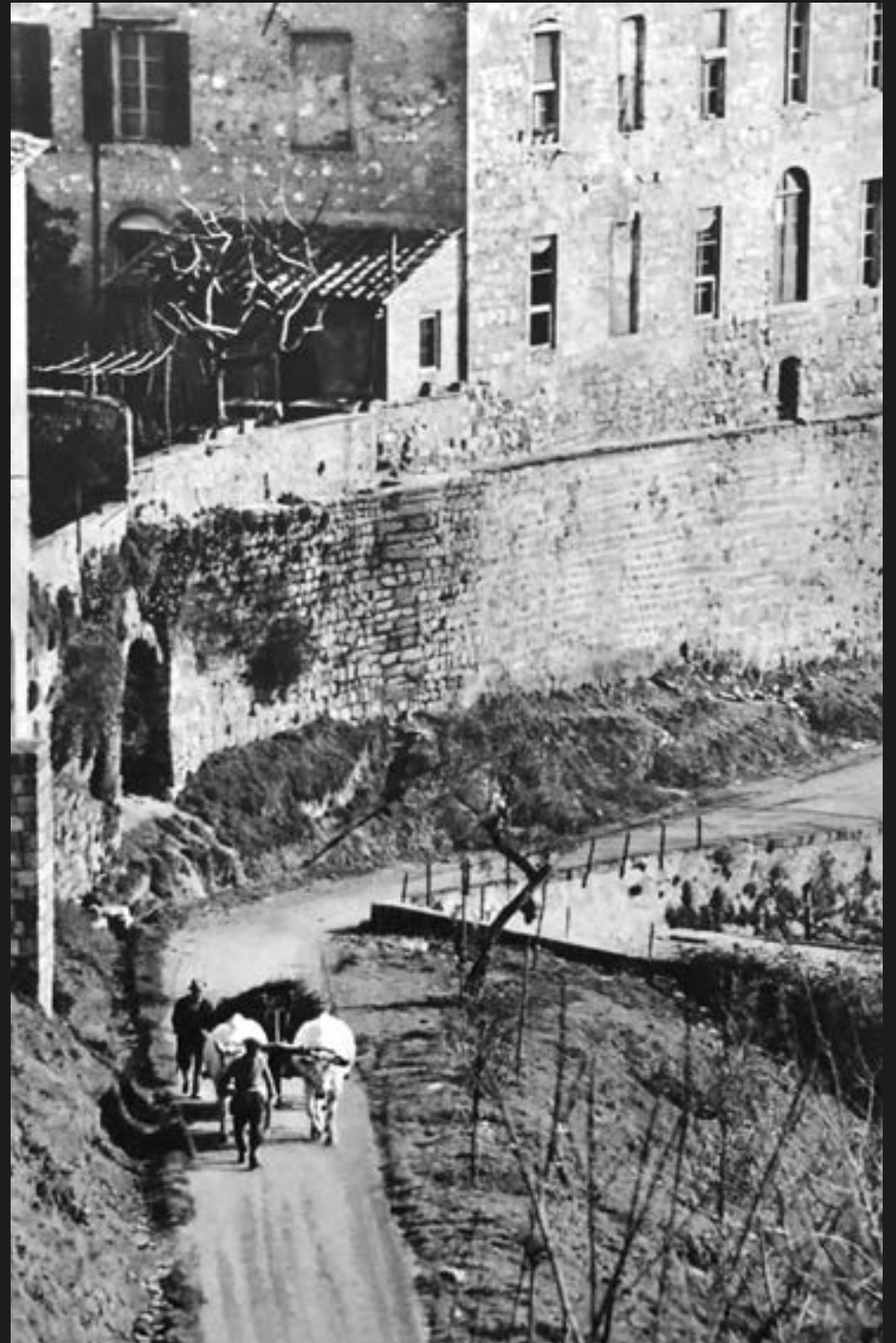


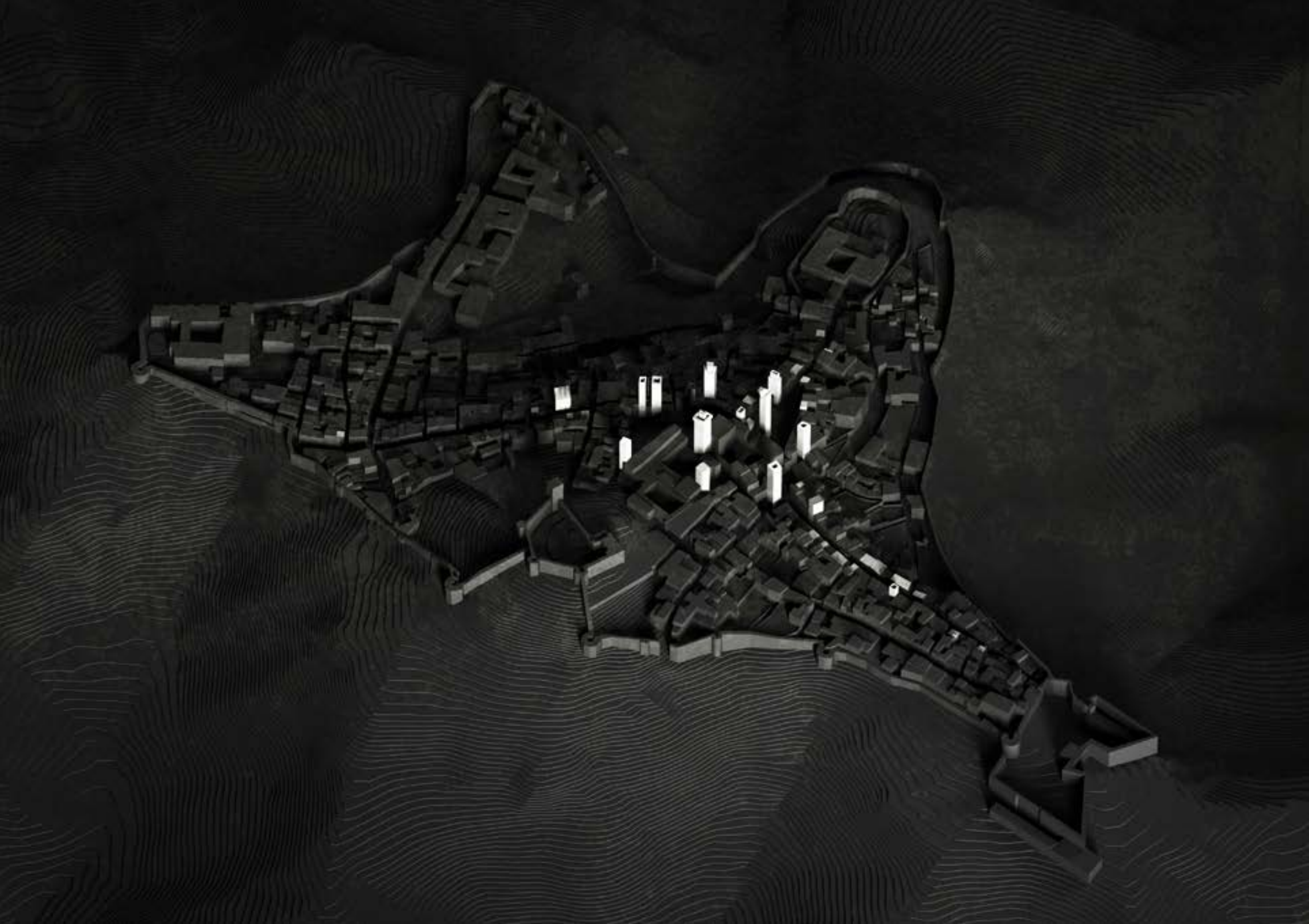


♦ L'illustrazione mostra il prospetto completo di Via San Giovanni, Piazza della Cisterna, Piazza del Duomo e Via San Matteo. In trasparenza sono stati inserite le torri nella loro posizione e con la loro presunta altezza originaria.









1921, pp. 69-77. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 186, nota 99.

-22 Chierici G., Restauri a San Gimignano per la commemorazione del centenario dantesco, in Rassegna d'Arte Senese, a. XIV, n. II, Stab. D'Arti Grafiche S. Bernardino, Siena 1921, pp. 69-77. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 189, nota 104.

-23 Chierici G., Restauri a San Gimignano per la commemorazione del centenario dantesco, in Rassegna d'Arte Senese, a. XIV, n. II, Stab. D'Arti Grafiche S. Bernardino, Siena 1921, pp. 69-77. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 189, nota 108.

-24 Chierici G., Restauri a San Gimignano per la commemorazione del centenario dantesco, in Rassegna d'Arte Senese, a. XIV, n. II, Stab. D'Arti Grafiche S. Bernardino, Siena 1921, pp. 69-77. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 191, nota 114.

-25 Nezi A., Questioni di edilizia: San Gimignano "zona monumentale", in Emporium, voi. LXX, n. 415, luglio 1929, pp. 33-49. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 171, nota 1.

-26 Bacci P., La Loggia del XIV secolo attigua al Palazzo del Popolo in San Gimignano, estratto dal Bollettino Senese di Storia Patria, a. V, n. 3, Stab. Arti grafiche Lazzeri, Siena 1934, p. 23-24. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 205, nota 28.

-27 Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Siena, H 598, Palazzo Chigi-Saracini, lettera inviata dal regio ispettore agli scavi e monumenti al Pèleo Bacci, 16 gennaio 1926. E in: Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 213, nota 73.

-28 Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Siena, H 760, Porta delle Fonti, lettera di Pèleo Bacci a monsignor Gonnelli operaio dell'Opera della Madonna dei Lumi,

Razzi ²⁰, di Casa Salvestrini ²¹, di Casa Martini ²², di Casa Semplici ²³ e Casa Lorini ²⁴ tra il 1920 e il 1925. L'opera complessiva del Chierici, anche secondo gli studiosi locali, riuscì particolarmente bene: "Mille-novecentoventi e ventuno: anni di commemorazione secentenaria dantesca, anni nei quali ovunque e tutti pàvero presi dalla frègola del restauro, con buoni e meno buoni proponimenti di rispetto delle ragioni dell'arte e dell'autenticità. Per fortuna le sorti dei restauri in San Gimignano furono affidate all'arch. Gino Chierici, che ha operato con probità artistica"²⁵.

Agli interventi del Chierici seguirono quelli di Pèleo Bacci che fu Soprintendente in pieno Ventennio fascista. Il Bacci ripristinò la monumentale Loggia del Comune demolendo Casa Giusti e ricostruendo la torre degli Ardinghelli nel 1934 ²⁶, ripulì dalle superfettazioni e dalle tamponature recenti le case che degli Useppi - che appartenevano negli anni '20 ai Conti Chigi - in Piazza del Comune nel 1926 ²⁷, ricostruì la Porta alle Fonti tra il 1930 e il 1936 ²⁸, e tra il 1925 e il 1940 si occupò del ripristino del Palazzo del Podestà con la demolizione dell'orologio quattrocentesco, del ripristino della Loggia monumentale e il coronamento del fronte con merlature guelfe ²⁹.

Gli interventi sul Palazzo del Podestà assumevano un significato molto particolare nell'ottica del Regime. Il ruolo di podestà durante il fascismo fu particolarmente importante nei centri minori come San Gimignano, che pur essendo tecnicamente sotto la giurisdizione del Soprintendente, erano fisicamente sottratti alla sua quotidiana supervisione. Il podestà, in qualità di funzionario locale informato e fidato, forniva al governo i mezzi per mantenere la sorveglianza. La posizione venne assegnata strategicamente a individui che erano leader civici provati, facilitando così la rapidità con cui i progetti del regime vennero messi in atto. Non sorprende che ogni podestà abbia

A pag. 209, 210: Fotogrammi da: Regia di: Pacini R., San Gimignano dalle Belle Torri, Istituto Nazionale Luce, Roma 1941. La didascalia dei singoli fotogrammi è la stessa utilizzata in: <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000052691/1/san-gimignano-dalle-belle-torri.html?startPage=0>. Consultato il: 28-03-2021



min 00:11



min 00:24



min 03:57
una giovane donna
entra nei ruderi
della rocca



min 04:39
la giovane donna
sale in cima al
torrino di vedetta
da dove si gode di
una magnifica vista
panoramica



min 08:42
la giovane turista
esce in strada



min 10:00
i due osservano il
punto da cui, l'8
maggio 1300, Dan-
te, ambasciatore di
Firenze perorò la
causa di una lega
guelfa in Toscana



min 15:21
vedute delle torri
di San Gimignano



min 15:21
vedute delle torri
di San Gimignano

ricevuto la sua nomina solo dopo aver superato con successo un controllo dei precedenti, condotto dal Ministero dell'Interno, volto ad accertare la sua lealtà fascista, la sua alta statura morale e dopo il 1938 anche il carattere ariano³⁰.

San Gimignano doveva essere una delle tante rappresentazioni fisiche di italianità. Il regime costruì percorsi turistici appositi per i viaggiatori in arrivo alla stazione di Poggibonsi, e filmò il documentario diretto da Raffaello Pacini nel 1941 "San Gimignano dalle Belle Torri"³¹ descrivendola come "città di guerrieri e di sangue", alimentando ancora di più l'ideale mussoliniano espresso nel discorso del 14 Aprile 1933 "Noi abbiamo respinto la teoria dell'uomo economico, la teoria liberale, e ci siamo inalberati tutte le volte che abbiamo sentito dire che il lavoro è una merce. L'uomo economico non esiste, esiste l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero"³². Il primo racconto cinematografico di San Gimignano racconta qualcosa in più sulla politica fascista di adattamento e distorsione della storia italiana alle esigenze di regime, visto che i sangimignanesi che costruivano le torri avevano fatto fortuna facendo per lo più i mercanti e gli usurai.

Nonostante i molti interventi sia sul tessuto urbano che sul quadro edilizio, San Gimignano mantiene sostanzialmente la sua integrità come insediamento paralizzato nel 1348. La nuova volumetria è stata contenuta dai tracciati stradali antichi e dalla seconda cerchia di mura senza compromettere l'organismo urbano nel suo complesso, a riconferma per l'ennesima volta di quanto la struttura che si è solidificata intorno alle torri abbia saputo resistere anche agli urti e alle trasformazioni degli anni.

³⁰ 9 novembre 1936. E in: Giovetti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 221, nota 106.

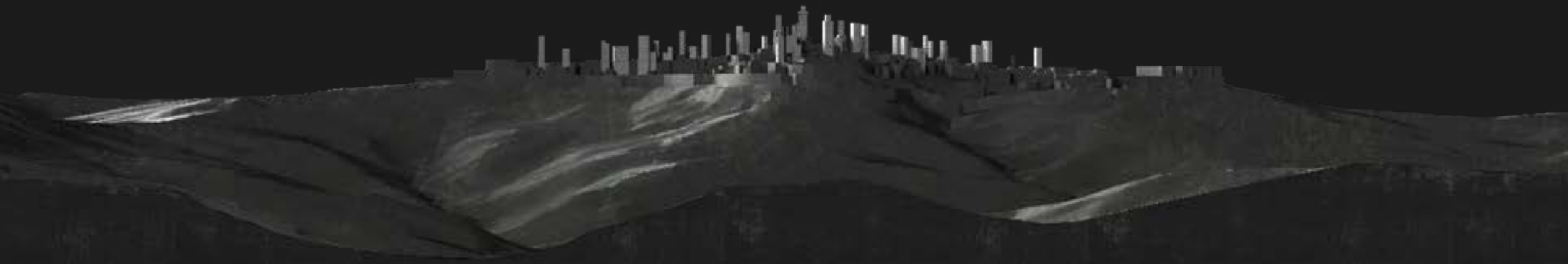
²⁹ Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Siena, H 77, *Palazzo Comunale, lettera scritta dal regio ispettore Alfredo Ridolfi al soprintendente Pèleo Bacci*, 29 gennaio 1925; SBAA, H 77, *Palazzo Comunale, lettera del podestà di San Gimignano al soprintendente Pèleo Bacci*, 8 febbraio 1939, con allegato preventivo di spesa. E in: Giovetti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006, p. 223-226, nota 117-131.

³⁰ Archivio Centrale di Stato, filza 28: "San Gimignano", busta 266, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Divisione Affari Generali, R.S.I. Podestà, Ministero dell'Interno. Quando Emanuele Cicambelli fu considerato per la carica di podestà a San Gimignano, si notò che non solo era un colonnello, ma conosceva sia il francese che l'inglese, prova della sua superiore educazione. Vedi lettera del 12 marzo 1926. Nel 1936 Arrigo Moggi era stato raccomandato per lo stesso incarico, tuttavia la sua nomina era stata rapidamente respinta quando si scoprì che era "troppo appassionato di alcol". Vedi lettera 3 marzo 1936. Negli anni '40, una parte del controllo dei precedenti includeva la verifica che anche questi uomini fossero ariani. Nel 1942, il futuro podestà di San Gimignano fu descritto come un cattolico sposato e un ariano di buona condotta morale. Vedi lettera del 12 agosto 1942. E in: Medina Lasansky D., *Urban Editing, Historic Preservation, and Political Rhetoric: The Fascist Redesign of San Gimignano*, in: *Journal of the Society of Architectural Historians*, Vol. 63, No. 3, Settembre 2004, University of California Press, Berkeley 2004, pp.320-353.

³¹ Pacini R., *San Gimignano dalle belle torri*, Istituto Nazionale LUCE, Roma 1941.

³² Susmel D., Susmel E., *Benito Mussolini, Opera Omnia*, Vol XXVI, La Fenice, Firenze 1951, pp. 86-96

Conclusione:
L'eredità di San Gimignano



L'eredità di San Gimignano

Il mio è un testo che vuole essere strumentale alla progettazione operativa.

La fine della crescita demografica nei paesi occidentali fa intravedere una nuova fase di sviluppo civile, che avverrà soprattutto nel campo qualitativo e dell'architettura per la sostenibilità, con la riqualificazione architettonica delle enormi espansioni recenti e il miglioramento della loro qualità ambientale.

La nozione di città, che ha informato la nostra cultura per circa 5000 anni, un arco temporale che corrisponde all'esiguo succedersi di 200 generazioni di uomini, è diventata oggi problematica. La città costruita continuerà a crescere per un certo tempo, conquisterà l'Africa e progredirà in sud America ed in Asia, ma dovrà stabilizzarsi nel medio periodo, o meglio chiudere la fase eccezionale di trasformazione precipitosa che abbiamo vissuto fino adesso, e assumere un passo temporale paragonabile a quello del passato, che consentiva il perfezionamento qualitativo ed ambientale dell'organismo urbano.

Intravediamo il gigantesco perfezionamento degli slums e la loro messa in condizione di vita umane, creando forse le nuove San Gimignano del futuro. Allo stesso modo si può immaginare il miglioramento della città post bellica, nelle aree ora colpite dai conflitti, e della città dello sprawl, nel mondo occidentale.

Ma la domanda cruciale è a quali modelli riferirsi in questa straordinaria messa in ordine e delicata messa a registro di una massa urbana di dimensioni quasi planetarie. Gli attuali strumenti mentali della disciplina non danno risposte se non solo vaghe suggestione tecniche, improbabili narrazioni pseudo sociologiche, e altri instant slogan mediatici che si consumano in tempo brevissimo.

La dimensione delle città non è più comprensibile - è senza forma, impossibile da graficizzare o da tradurre mentalmente e senza orientamento - e non è congrua alle esigenze e alle dimensioni dell'uomo - non è a scala umana, è tarata e calibrata sulle distanze percorribili con l'automobile -, è frutto di logiche mercantili che hanno aumentato a dismisura la gittata delle infrastrutture, fognature, reti tecnologiche, senza controbilanciare l'aumento delle dimensioni fisiche della città con la creazione di nuovi centri.

Gli strumenti di controllo amministrativi, norme, regolamenti, piani, che oggi possediamo sono derivati dalla tradizione della seconda metà dell'Ottocento e mostrano inequivocabilmente un passo diverso rispetto alle trasformazioni da ricondurre nel quadro di una rinnovata e sostenibile città contemporanea.

Il nostro studio vuole dimostrare, o quanto meno fare riflettere, che probabilmente esiste una prossemica umana ¹ - la scienza che studia il significato e l'uso dello spazio da parte dell'uomo e degli animali - che porta a considerare come positivi e adeguati, belli, solo due tipi di insediamento, quello molto distanziato caratteristico della campagna non urbanizzata e quello compatto e continuo, dei centri storici di derivazione medievale come San Gimignano appunto.

“La prossemica urbana, l'analisi quantitativa dimensionale, può ridare fiducia alle possibilità di esportare il centro storico, la sua dimensione nascosta, anche in altre parti della città costruita” ².

I nuovi mezzi di comunicazione veloce di uomini ed informazioni hanno mutato completamente il rapporto tra distanza e tempo su cui vigevano le misure

-1 Edward T. Hall, *The Hidden Dimension*, Anchor Books Doubleday, New York 1982, pp. 179-180

-2 Albrecht B., *La scandalosa forza rivoluzionaria del passato*. In: Albrecht B., Magrin A. (a cura di), *Il Bel Paese. 1 Progetto per 21.621 Centri Storici*. Rubbettino. Soveria Mannelli-Catanzaro 2017, p. 81

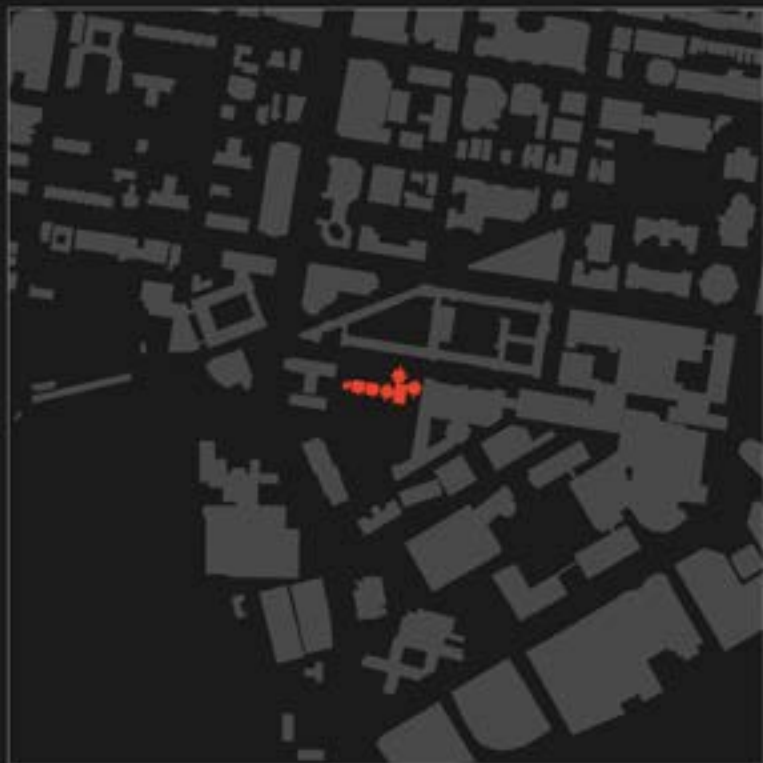
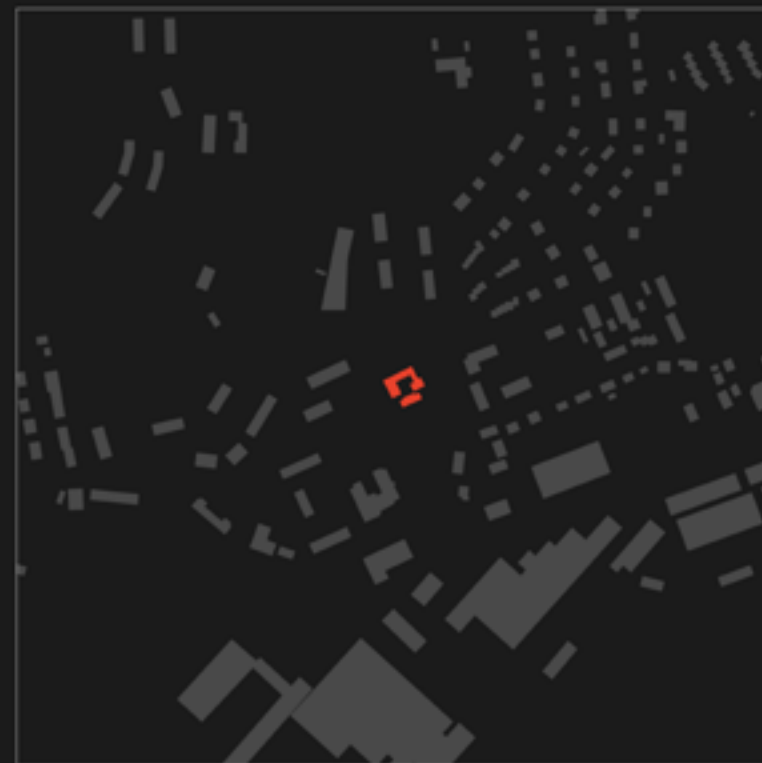


fig. 1: Planimetria del Campus dell'Università di Philadelphia. In rosso il Richards Medical Centre progettato da Louis Kahn.

fig. 2: Planimetria di Säynätsalo. In rosso il Municipio di Säynätsalo progettato da Alvar Aalto.



-3 Thomas S. Ashton, *La rivoluzione industriale 1760-1830*. Economica Laterza. Roma-Bari 1998.

-4 M. McLuhan, *The Media Fit the Battle of Jericho*. Explorations Six, July 1956.

"Cities were always a means of achieving some degree of simultaneity of association and awareness among men. What the family and the tribe had done in this respect for a few, the city did for many. Our technology now removes all city walls and pretexts. The oral and acoustic space of the tribal cultures had never met visual reconstruction of the past. All experience and all past lives were now. Preliterate man knew only simultaneity. The walls between men, and between arts and sciences, were built on the written or visually arrested word.

With the return to simultaneity we enter the tribal and acoustic world once more. Globally".

-5 Bertrand Badie, *La fine dei territori, saggio sul disordine internazionale e sull'utilità sociale del rispetto*. Asterios. Trieste 1996, pag.76.

della città storica e preludono ad una nuova e più diffusa (o diversa) occupazione del territorio.

La mobilità delle informazioni può sostituire, ed in parte è già avvenuto, quella degli uomini e delle cose. Lo spostamento dei parametri spaziali comporta di ripensare lo spazio e di valutare che la dimensione temporale, il nuovo senso del tempo descritto da Thomas S. Ashton ³ che era stata impostata dalla industrializzazione e dalla globalizzazione, è ormai superata.

Oggi sappiamo che non è vero che la tecnologia ha cancellato il significato dell'esistenza e il pretesto della città, come pre-diceva Marshall McLuhan, per questo oggi comprendiamo che non è vero che "Our technology now removes all city walls and pretexts" ⁴. In un modo dove "le reti di scambio si sostituiscono nella maggior parte dei casi ai supporti territoriali" ⁵ la prossimità, in senso vasto, spaziale e pedonale, e il "access by proximity", può diventare uno dei parametri di differenziazione e di qualità degli spazi dell'abitare.

Le illustrazioni (fig. 1-5) rappresentano i progetti di Louis Kahn nel Campus universitario di Philadelphia, di Eero Saarinen nel campus di Yale, di Alvar Aalto nell'isola di SÄynätsalo, Josep Louis Sert nel Campus di Harvard (già analizzati nel capitolo 1). E' chiaro come l'imitazione o emulazione delle forme architettoniche medievali, non sia sufficiente a innescare processi di trasformazione dei contesti urbani. Le architetture di Kahn, Saarinen, Aalto, Sert, guardano ad un risultato compiuto, la città medievale come oggetto finito, ma non riescono a cogliere e rendere operativo il processo che invece ha dato forma alla città, il "piecemeal planning", il gradualismo (vedi capitolo 6).

Quello che è stato colto e compreso, da altre figure della progettazione del Novecento, è che il processo di sviluppo grazie a inneschi architettonici è un procedimento replicabile. E' un processo che prevede la costruzione di edifici capaci di coordinare l'evoluzione della costruzione della città nel corso del tempo, e che è stato di volta in volta chiamato, principio dell'e-

stetica urbana, da Camillo Sitte; informal design da Hegemann e Peets; italienischer grundlage da Christof Kleiber; ordine organico da Eliel Saarinen (vedi capitolo 1).

Per San Gimignano abbiamo dimostrato che le torri sono state l'innescò del processo di trasformazione e sviluppo morfologico della città, e possiamo ipotizzare che quel sistema di progetto è probabilmente replicabile e attuabile.

Il progetto della città di San Gimignano è stato realizzato nel giro di pochissime generazioni dal 1154 al 1290 al massimo, si è concretizzato in piena crescita demografica dal momento che la popolazione di San Gimignano passa da 3.000 abitanti circa a 7.720 dal 1214 al 1290 (vedi cap. 5), ed è stato costruito con limitatissime competenze di carattere tecnico-costruttivo o di manodopera specializzata.

Il progetto è stato minato da un sistema politico instabile, infatti si assiste nel giro di brevissimo tempo al passaggio dal sistema feudale a quello comunale (1199), alle guerre interne tra Guelfi e Ghibellini, fino alla progressiva annessione a Firenze (1255), e alla perdita di autonomia di San Gimignano.

Le torri di San Gimignano sono state la misura e l'aggancio del nuovo sistema insediativo. Hanno definito i limiti di tutta l'espansione urbana organizzando progressivamente la Via Francigena e le piazze della Cisterna e del Duomo e sono state i cardini, i punti di riferimento spaziali per il riordino, il ridisegno dell'intera città.

Le torri sono state progressivamente inglobate e assimilate nel tessuto urbano, hanno perso la loro altezza originale e sono diventate parte di nuovi edifici, e sono rimaste la traccia invisibile e nascosta del sistema di organizzazione urbana medievale.

Oggi occorre individuare le nuove formule d'innescò della trasformazione della città contemporanea, capire quali saranno gli inneschi, le torri, del futuro, e forse potremo ottenere gli analoghi risultati di qualità della città medievale.

Il punto di partenza di questo nuovo sistema di pro-

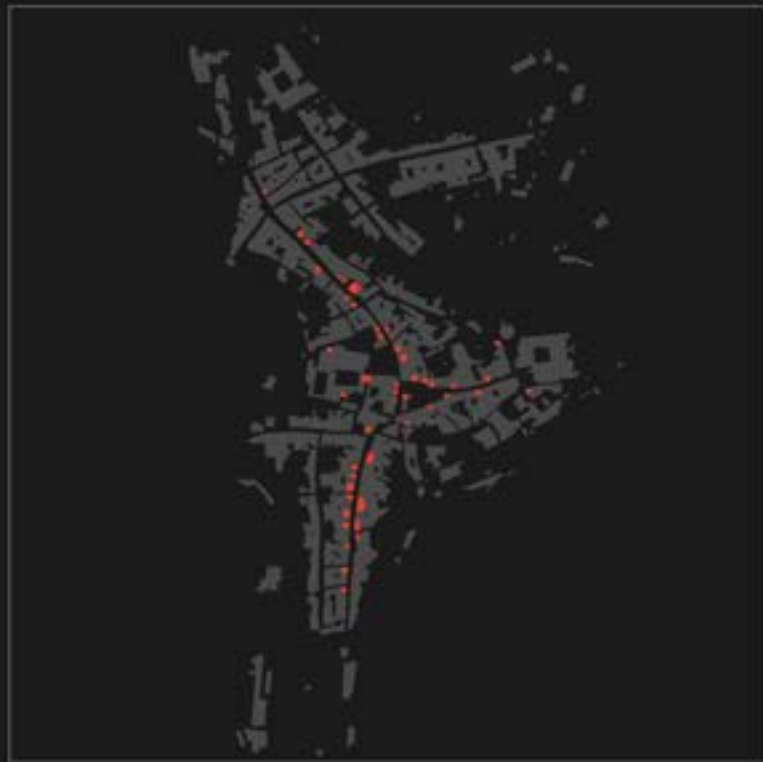


fig. 3: Planimetria del Campus di Harvard a Cambridge. In rosso il Peabody Terrace progettato da Josep Lluís Sert.

fig. 4: Planimetria del Campus di Yale a New Haven. In rosso gli Ezra Stiles and Morse Colleges progettati da Eero Saarinen.



fig. 5: Planimetria di San Gimignano nel 2020. In rosso tutte le torri.



gettazione non presuppone l'abbandono delle attuali tecniche di intervento, ma pretende di cambiare i parametri con cui si intende il progetto di architettura. L'idea di progetto finito, chiuso, compiuto deve essere tralasciata a favore della dimensione temporale, evolutiva del progetto architettonico, al suo incremento per fasi, fino anche alle possibilità di un continuo up-grade tecnologico, energetico, infrastrutturale.

La modernità radicalizzata produce dis-locazione, e la controparte è una possibile ri-aggregazione e ricreazione di ambiti locali, di superare i difetti di progettazione della modernità⁶. Infatti "Occorre creare modelli di realismo utopico"⁷, modelli di buona società, auto-realizzazione collegata a una politica della vita, per dare a tutti opportunità di condurre esistenze soddisfacenti.

Lo studio della morfologia, del confronto di scala, dell'analisi delle forma che hanno per-formato nel passato è una strada degli studi futuri da percorrere. San Gimignano mi pare lo dimostri chiaramente.

-6 Anthony Giddens *Le conseguenze della modernità: fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*. Il mulino. Bologna, 1994, pag. 151.

-7 Anthony Giddens *Le conseguenze della modernità: fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*. Il mulino. Bologna, 1994, pag. 154

Bibliografia



BIBLIOGRAFIA INTRODUZIONE:

San Gimignano come organismo
geneticamente modificato

JW. v. Goethe, a cura di Stefano Zecchi, Guanda editore, Parma 2005

La metamorfosi delle piante

JW. v. Goethe, versione italiana a cura di Giovanna Targia, Nino Aragno Editore, Torino 2013

Morfologia, Vol. 1

Prum R. O., Adelphi, Milano 2017

L'evoluzione della bellezza

Ruskin J., Smith, Elder, and Company, 1851

The Stones of Venice, The foundations, Volume 1

Muratori S., in 'Palladio', n. 3-4, 1959, poi in vol., Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1960

Studi per una operante storia urbana di Venezia. I: Quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali

V. Fleury, J.-F. Gouyet and M. Leonetti, Springer-Verlag Berlin Heidelberg GmbH, Berlino 1999

Branching in Nature. Dynamics and Morphogenesis of Branching Structures, from Cell to River Networks

Ginzburg C. Einaudi, Torino 1976

Il formaggio e i vermi.

Ginzburg C., Einaudi, Torino 1992

Miti emblematici spie. Morfologia e storia

J P Steadman, Pion Limited, London 1983

Architectural Morphology

J P Steadman, Liguori Editore, Napoli 1988

L'evoluzione del Design

M. R. G. Conzen, Transactions and Papers (Institute of British Geographers), 1960, No. 27, pp. ii-i+ix-xi+1+3-122, Wiley on behalf of The Royal Geographical Society (with the Institute of British Geographers) 1960

Alnwick, Northumberland: A Study in Town-Plan Analysis

D'Acci L., Birkhauser, Cham 2010

The Mathematics of Urban Morphology

Oliveira V., Birkhauser, Cham 2016

Urban Morphology

Sophia Psarra. The Journal of Space Syntax Year: 2012 volume: 3 issue: 1. Year: 2012 volume: 3 issue: 1 Online Publication Date: 13 August 2012

Spatial morphology, urban history and design in Julienne Hanson's 'Urban transformations: A history of design ideas'

Gauthier P., Gilliland J., International Seminar on Urban Form, 2006, Urban Morphology 10, 2006

Mapping urban morphology: a classification scheme for interpreting contributions to the study of urban form

Cataldi G., Maffei G., Vaccaro P., International Seminar on Urban Form, 2002, Urban Morphology 6, 2002

Saverio Muratori and the Italian School of Planning Typology

Marzot N., International Seminar on Urban Form, 2002, Urban Morphology 6, 2002

The study of urban form in Italy

Lilley K., International Seminar on Urban Form, 1998, Urban Morphology 2, 1998.

Taking measures across the medieval landscape, aspects of urban design before the renaissance

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 1:

San gimignano mito del '900

Sitte C., H Laurens Editeur, Parigi 1902

L'art de batir les villes, trad. di Camille Martin

Sitte C., trad. it. a cura di Della Torre R., Jaca Book, Milano, 2007

L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici

Hegemann W., Peets E., The Architectural Book Publishing co., Paul Wenzel Maurice Krakow, New York 1922

American Vitruvius: An Architects' Handbook of Civic Art

Kleiber C., in: Der Stadtebau: Monatschrift fur die kunstlerische Ausgestaltung der Stadte, n° 11, Wasmuth, Berlino 1914

Altitalienischerstädtebau am Berge

Eliel Saarinen. Reinhold Publishing Company, New York 1943

The City, Its Growth, Its Decay, Its Future

Rosa, J., Gossel P. (a cura di), Elightened Space, Taschen, Colonia 2016

Louis I. Kahn 1901-1974

Johnson E.J., Lewis M.J., MIT Press, Cambridge 1996

Drawn from the Source: The Travel Sketches of Louis I. Kahn

Heins R, Sharad J., Birkhäuser, Basel-Boston 1987

Louis I. Kahn, Complete Work 1935-1974

López Matas, in: The ear, theory, art and architecture history journal, n.2, jun 2012, Publicacions de la Universitat Rovira i Virgili, Tarragona

E. Sert: Married student dormitories vs. San Gimignano,

Schildt G., Rizzoli, New York 1997

Alvar Aalto in his Own Words

Pelkonen E. L., Albrecht D., Yale University Press, New Haven 2006

Eero Saarinen. Shaping the Future

Barnett J., Architectural Record, Aprile 1962

The new collegiate Architecture at Yale

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 2:

Prima delle torri. I presupposti per la costruzione della città. XI sec.

Bloch M., Einaudi, Torino 1999

La Società Feudale

Pirenne H., Editori Laterza, Roma-Bari 1971. prima ed. "Medieval Cities", Princeton Press, New Jersey, 1925

Le città del Medioevo

Mumford L., Harcourt Brace and Company, New York 1938

The Culture of Cities

Arnold Hauser, vol. Ib, Einaudi, Torino, 1964

Storia sociale dell'arte

Cammarosano P., Loescher (Documenti della Storia), Torino 1974

Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI - metà sec. XIV)

Wickham C., Clarendon Press, Oxford 1988

The Mountains and the City. The Tuscan Appennines in the Early Middle Ages

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 3:

Le prime torri. Gli inneschi
per lo sviluppo urbano. XII sec.

Settia A., Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli 2007

Erme Torri

Settia A., Il Mulino, Bologna 2017

Castelli Medievali

Bonaini F., I. G. P. Viesseux, Firenze 1854

Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo

Bonnucci S., Castelli V., Betti Editrice, Siena 2005

Antiche torri di Siena

Salvemini G., Tipografia M. Ricci, Firenze 1896

La dignità Cavalleresca nel Comune di Firenze

Salvemini G., Pubblicazioni del Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, Firenze 1899

Magnati e Popolani in Firenze, dal 1280 al 1295

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 4:

Le torri e il Comune. La norma dell'inutilità. 1205.

Passarge S., L. Friederichsen & Co., Amburgo 1922

Landschaft und Kulturentwicklung in unseren Klimabreiten

Benevolo L., Albrecht B., Laterza, Roma-Bari, 2002

Le origini dell'architettura

Alexander Mitscherlich, Einaudi, Torino, 1968

Il feticcio urbano, La città inabitabile, istigatrice di discordia

Opicini de Canistris., a cura di R. Maiocchi e F. Quintavalle, Città di Castello, 1903

Liber de laudibus civitatis Ticinensis

Bordone R., Loescher (Documenti della Storia), Torino 1984

La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)

Tafur P., a cura di J. de La Espada, Madrid, 1874

Andanças e viajes por diversas partes del mundo avidos (1435-39)

E. Sereni, Universale Laterza, Roma-Bari 1979

Storia del paesaggio agrario italiano

Le Goff J., in: Storia d'Italia. Annali, 5. Il paesaggio, De Seta C. a cura di, Einaudi, Torino 1982

L'immaginario urbano nell'Italia medievale

Schneider F., a cura di Barbolani da Montauto F., Officine Grafiche Flli Stianti, Firenze 1975

L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale, i fondamenti dell'amministrazione regia in Toscana dalla fondazione del regno longobardo alla estinzione degli Svevi

Causarano M.A., Il Giglio, Sesto Fiorentino 2017

La Cattedrale e la città. Il cantiere del Duomo di Siena tra XI e XIV secolo

Santini P., in: Archivio Storico Italiano, Serie Quarta, Vol. 20, No. 161. Leo Olschki, Firenze 1887

Società delle Torri in Firenze

Petri Balbi G., Genova, SAGEP, 1978

Genova medievale vista dai contemporanei

Fanelli G., Vallecchi, Firenze 1973

Firenze architettura e città

De Minicis, Guidoni E., a cura di, Vol. I-II-III, Edizioni Kappa, Roma 1996, 2001, 2005

Case e Torri medievali

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 5:

Oltre le torri. L'utilità che non dà forma.

Massera A. F., Laterza, Roma-Bari, 1920

Sonetti burleschi e realistici dei primi due secoli

Waley D., traduzione di Giuseppe Bernardi, Il Saggiatore, Milano 1969

Le città-repubblica dell'Italia medievale

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 6:

Le torri e il progetto frammentario.

La città fondaco. 1205-1255.

Mumford L., Harcourt, Brace & World, New York 1961

The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects

Ernst Gombrich, Architectural Association Journal 80, Aprile 1965

The Beauty of Old Towns

Gombrich E. H., A cura di Richard Woodfield. University of California Press, Berkeley 1987

Reflections on the history of art. Views and reviews

Alexander Mitscherlich, MSugarCo Edizioni, Milano, 1979

La città del futuro

Karl R. Popper, Vol. 1

The Open Society and Its Enemies

Foucault M., Gallimard, Paris 1971

L'Ordre du discours

Arnold Hauser, vol. 1b, Einaudi, Torino, 1964

Storia sociale dell'arte

Thomas Avery, Reason Papers Vol. 26

Popper on "Social Engineering", A Classical Liberal View

Karl R. Popper, a cura di Dario Antiseri, Armando editore, Roma 2014, Volume 1

La società aperta e i suoi nemici

Chomsky N., Laterza, Roma-Bari 1970

Le strutture della sintassi

Gregotti V., Feltrinelli, Milano 1962

Il territorio dell'architettura

Benevolo L., Laterza, Roma-Bari 1960

Introduzione all'architettura

Benevolo, L., Editori Laterza, Roma-Bari 1975

Storia della città

Benevolo, L., Editori Laterza, Roma-Bari 1993

La città nella storia d'Europa

Benevolo L., Albrecht B., Laterza, Roma-Bari, 2002

Le origini dell'architettura

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 7:

Il valore di una torre.

Sandri L., Ginatempo M., Le lettere, Firenze 1990

l'Italia delle città, il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento

K.J. Beloch, Le Lettere, Firenze 1994

Storia della popolazione d'Italia

Tognetti S., In: Archivio Storico Italiano, aprile-giugno 1995, Vol. 153, No. 2. Aprile-giugno 1995. Leo S. Olschki, Firenze 1995

Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo

Vigneur J. C. M., Il Mulino, Bologna 2004

Cavalieri e cittadini: guerra, conflitti e società nell'Italia comunale

Cardini F., Mantelli L. a cura di, Pacini, Pisa 2011

Cavalli e Cavalieri: Guerra, Gioco, Finzione

Tabacco G., in: Studi Medievali, n° 17, 1976. Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Torino 1976

Nobili e cavalieri a Bologna e a Firenze fra XII e XIII secolo

Barbero A., in: Cardini F., Mantelli L. a cura di, Cavalli e Cavalieri: Guerra, Gioco, Finzione. Pacini, Pisa 2011

Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti

Paoli C., s. III, vol. I, 2, Leo S. Olschki, Firenze 1865

Le cavallate fiorentine nei secoli XIII e XIV, in: Archivio Storico Italiano

Waley D., in Florentine Studies, a cura di Rubinstein N., Faber and Faber, Londra 1968

The Army of the Florentine Republic from the Twelfth to the Fourteenth Century

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 8:

Gli Statuti. La città di pietra.

Braunfels W., Gebr. Mann studio - Reihe, Berlino 1953

Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 9:

La Peste.

Bergdolt K., trad. di Anna Frisa, Libreria Pienogiorno, Milano 1997

La grande pandemia. Come la peste nera generò il mondo nuovo

Boccaccio G., Sozegno, Milano 1891

Decameron

Delumeau J., trad. di Traniello P., Il Saggiatore, Milano 2018

La paura in Occidente. Storia della paura nell'età moderna

K.J. Beloch, Le Lettere, Firenze 1994

Storia della popolazione d'Italia

B. Bannassar con J.P. Desai, in Annales, E.S.C., nov.-dic. 1969

Les épidémies dans le nord de l'Espagne à la fin du XVIIe siècle

Vasari G., A cura di De Stefano G., Stabilimento tipografico del Guttemberg, Napoli 1876

Le Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti

Friedell E., Vision Press, Londra 1930

A cultural History of Modern Age

BIBLIOGRAFIA CONCLUSIONE:

L'eredità di San Gimignano

Albrecht B., Magrin A. (a cura di). Rubbettino. Soveria Mannelli-Catanzaro 2017

Il Bel Paese. 1 Progetto per 21.621 Centri Storici

Lefebvre H., Kofman E., Lebas E., Blackwell Publishing, Oxford 2010

Writings on Cities

Lefebvre H., Blackwell Publishing, Oxford 1974

The Production of Space

Frey H., Soon Press, London New York 1999

Designing the City Towards a more sustainable urban form

Aymonino C., Officina edizioni, Roma 1977

Lo studio dei fenomeni urbani

Bertrand Badie, Asterios, Trieste 1996

La fine dei territori, saggio sul disordine internazionale e sull'utilità sociale del rispetto

Anthony Giddens, Il mulino, Bologna, 1994

Le conseguenze della modernità : fiducia e rischio, sicurezza e pericolo

Thomas S. Ashton, Economica Laterza, Roma-Bari 1998

La rivoluzione industriale 1760-1830

Edward T. Hall, Anchor Books Doubleday, New York 1982, pp.179-180

The Hidden Dimension

M. McLuhan, Explorations Six, July 1956

The Media Fit the Battle of Jericho

BIBLIOGRAFIA SU SAN GIMIGNANO DAL 1682 AL 2020

G. FRANCARDELLI, in p. MANDOSII,
Bibliotheca romana seu romanorum scriptorum centuria, Romae 1682

Istoria della Terra di San Geminiano in Toscana.

G.V. COPPI, Firenze 1695; rist. anast. Bologna, 1976

Annali, memorie et huomini illustri di Sangimignano, Ove si dimostrano le Leghe e Guerre delle Repubbliche Toscane.

L. USEPPI, Lucae 1720

Geminianensis renuntiationis pro venerabili monasterio Sancti Hieronimi eiusque montalibus oppidi Sancti Geminiani.

G. TARGIONI TOZZETTI, Firenze 1752; rist. anast. Bologna 1972

Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa.

E. FONTANI, Firenze 1801; rist. anast. Firenze 1968

Viaggio pittorico della Toscana.

D. MORENI, Firenze 1805; rist. anast. Bologna 1974

Bibliografia storico-ragionata della toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi e persone della medesima.

ZUCCAGNI ORLANDINI, Firenze 1832; rist. anast. Firenze 1974

Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana.

E. REPETTI, Firenze 1833-46; rist. anast. Firenze - S. Casciano 1972.

Dizionario geografico fisico storico della Toscana.

L. PECORI, Firenze 1853; rist. anast. Roma 1975

Storia della terra di San Gimignano.

CIACCHERI, a cura di
E. Sarteschi, Bologna, 1865; rist. anast. Bologna 1968; rist. 1975.

Cronachetta di S. Gimignano composta da F. Matteo Gracchert fiorentino l'anno MCCCCLV.

G. GRUYER, 1870

Les Monuments de l'art à San Gimignano" Gazette des Beaux-Arts", XII.

R. ANDERSON, London 1870

Example of the municipal, commercial and street of France and Italy from the 12th to the 15th century.

G. ROHAULT DE FLEURY, Parigi 1874

1.1 Toscana au moyen age, le lettres sur l'architecture civile et militaire en 1400.

G. CAPPONI, Firenze, 1976

Storia della Repubblica di Firenze.

COMUNE DI S. GIMIGNANO, Siena, 1877

Regolamento igienico del comune di San Gimignano (30 maggio 1877).

COMUNE DI S. GIMIGNANO, Siena, 1883

Regolamento per l'amministrazione interna.

FISCHER, Copenaghen 1883

Disegni di fabbriche di San Gimignano.

P.VIGO, 1883

Gita ad una città medievale della Toscana (San Gimignano), "Nuova Antologia", XVIII.

J. BEVIR, London 1886

Visitor's Guide to Siena and San Gimignano.

P.VIGO, 1887

P. VIGO, San Gimignano in Valdelsa e i moderni restauri, "AS", -VI.

N. BALDORIA, 1890

Monumenti artistici in San Gimignano, "Archivio storico dell'arte", III.

B. Lotti, 1890

Sui dintorni di San Gimignano in Val d'Elsa, "Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia", XXI.

ET. PERRENS, Paris 1890

Historic de Florence depuis la domination des Medicis jusqu' à la chute de la Republique (1434-1531), tomo I.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, Livorno 1891

Brevi ricordi di storia religiosa, civile, letteraria e artistica di Perugia, Cortona e San Gimignano.

P. VIGO, 1892

L'aspetto architettonico di San Gimignano, "AS" , XI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, XX 1893; XXI 1894

Conservazione e restaro di monumenti, Toscana, "Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica, XX - XXI".

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1893

L'arte in San Gimignano, Considerazioni ed esortazioni, "MSU", I.

L. DEL MORO, Firenze 1894

Relazione del prof comm. Luigi del Moro Architetto Direttore Regionale per la conservazione dei Monumenti della Toscana a S.E. it Ministro della Pubblica Istruzione.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, II 1894, IV (1896), VI (1898)

Bibliografia sangimignanese, "MSU" , II - IV - VI.

S. Gimignano, 1894

Notizie, S. Gimignano, "AS", V 1894, n. 1, n. 5. San Gimignano, "MSU" , II.

G. BIAGI, G.L. PASSERINI, Roma, 1895-1911

Ambasceria di Dante a S. Gimignano (del 7 maggio 1299), in Codice Diplomatico dantesco: i documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure da Guido Biagi e G.L. Passerini.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1895

Notizia bibliografica del "Libro Bianco" dell'Archivio comunale di San Gimignano, "MSU", III.

E. DONATI, 1897

Rassegna bibliografica, Collezione dei principali lavori eseguiti dall'Architetto Giuseppe Partini di Siena, "BSSP", IV.

C. MAZZI, 1897

Siena e alcune terre della Valdelsa Cenni storici, "MSU" , V.

M. CIONI, 1899

Di alcune relazioni tra Gimignano e Castelfiorentino nel secolo XIII, "MSU" , VII.

C. PAOLI, 1899

Siena, Firenze e la Valdelsa, "MSU", VII.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1901

Il Palazzo del Podestà di San Gimignano ed i suoi cittadini ambasciatori alla Repubblica di Venezia, "MSU", XII.

G. PELLEGRINI, 1901

San Gimignano, Tombe Etrusche rinvenute nel territorio del Comune, "Notizie degli scavi di Antichità".

M. CIONI, 1903

Appunti di bibliografia valdelsana, "MSU", XI.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1903

Cronaca sangimignagese (anti: 1895-1902), "MSU", XI.

COMUNE DI SAN GIMIGNANO, 1903.

Regolamento per la vigilanza igienica di San Gimignano.

S. JUNG, 1904

Das Itinerar des Erzbischof Sigeric von Canterbury und die Strasse von Rom über Siena nach Lucca, "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", XXV.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, Firenze 1904

Alcune memorie capitolari del duomo di Firenze in relazione con la terra di San Gimignano.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1906

Il convento della Santissima Annunziata dei PP. Domenicani in San Gimignano, "Rosario", XXIII.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1906

Di alcune relazioni fra Volterra e San Gimignano, "MSU" , XIV.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1906 - 1907

Pietrafitta, "MSU" , XIV - XV.

U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, 1906

San Gimignano, "Rassegna Nazionale".

A. SCHNEIDER, Roma 1907

Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae, I.

R. PANTINI, Bergamo 1908

San Gimignano, con 152 illustrazioni, Italia artistica.

C. MAZZI, Firenze 1912

S. Gimignano, Guida.

L. MAROI, 1914

Cenni storici e notizie d'arte sul conservatorio di S. Chiara in San Gimignano, "MSU", XXII.

G. GAROCCI, 1916

Antiche pievi in Valdelsa, "MSU", XXIV.

G. MELANI, 1916

S. Gimignano e la Valdelsa nel "Song of Italy" di Algernon Charles Swinburne, "MSU" XXIV.

L. CHELLINI, Modena 1918; rist. 1921

San Gimignano e dintorni.

E. CASTALDI, Colle Val d'Elsa 1921

San Gimignano nel centenario della morte di Dante 1921, scritto per la costruzione della cappella di Santo Bartolo su disegno di Benedetto da Marano.

G. CHIERICI, 1921

Restauro a S. Gimignano per la Commemorazione del Centenario dantesco, "RAS", XIV.

V. MARIANI, 1921

L'Architetto Giuseppe Partini, "RAS", XIV.

A. MIGLIANTI, 1921

Castelvecchio di S. Gimignano, "MSU", XXIX.

C. PAPINI, 1921

Restauro per il Secentenario Dantesco, "AS", XL.

E. CASTALDI, Poggibonsi 1922

La rocca di Montestaffoli in Sangimignano oggi proprietà della Contessa Luigia Guicciardini dei Principi Strozzi.

L. CHELLINI, 1922

Cronaca artistica sangimignanese, "MSU", XXX; La pieve di Cellole.

P. FONTANA, FIRENZE 1922

San Gimignano in Città e luoghi d'Italia, n.7.

G. PIRANESI, 1922

S. Gimignano che se ne va, "MSU", XXX.

L. CHELLINI, 1923

Cronaca artistica sangimignanese, "MSU", XXXI; Il convento di S. Francesco in S. Gimignano.

G. CHIERICI, 1923

A proposito di S. Gimignano che se ne va, "MSU" XXXI; Ancora per "S. Gimignano che va.

E. CASTALDI, 1924

Smembramento della diocesi di Volterra dalla diocesi di San Gimignano (1782), "MSU", XXXII.

G. PIRANESI, 1924

S. Gimignano che se ne va, "MSU" XXXII; Un rudere mediceo a San Gimignano.

E. MARRI, 1925

La torre dell'orologio di San Gimignano, "MSU", XXXIII.

L. PERNIER

La torre dell'orologio di San Gimignano, "MSU", XXXIII.

L. CHELLINI, 1927

Famiglie nobili di San Gimignano, "Aristocrazia".

P. LUGANO, 1927

Gli Agostiniani in San Gimignano e il tempio monumentale di Sant'Agostino, "Bollettino storico agostiniano", IV.

R. BIANCHI BANDINELLI, 1928

Materiali Archeologici del territorio di Siena e della Val d'Elsa, "La Balzana", II.

E. CASTALDI, 1928

Intorno alle origini di San Gimignano, "MSU", XXXVI.

L. CHELLINI, 1928-1935

Le Iscrizioni del territorio sangimignanese, "MSU", XXX-VI-XLIII.

E. PRATELLI, Poggibonsi - San Gimignano, 1929-38; rist. Poggibonsi 1990

Storia di Poggibonsi.

E. CASTALDI, 1929

Due documenti del Libro Bianco di S. Gimignano, atti della dedizione dei Castelli di Casaglia e di Montignoso [1177 e 1199], "MSU", XXXVII.

L. CHELLINI, 1929

Nel settimo centenario della nascita di San Bartolo, "MSU" XXX-VII.

E. MARRI, 1929

L'antica campagna e i primi tre pievani di Cellole, "MSU", XXXVII.

A. NEZI, 1929

Questioni di edilizia: San Gimignano zona monumentale", "Emporium", LXX.

M. MAZZONI, San Gimignano 1930

San Gimignano. Historical and artistic guide with 40 illustrations and a topographical map.

A. TOGNETTI, Firenze 1930

Guida di San Gimignano.

L. CHELLINI, 1931

Scoperta di antiche tombe, "MSV", XXXIX.

L. CHELLINI, 1931

La caduta del Palazzo Ridolfi in San Gimignano, "MSV", XXXIX.

N. NIERI, 1931-1933

San Gimignano, Scavi, "SE", V - VII.

G. PILASTRI, 1931

Un documento Sangimignanese del 1227, "MSV", XXXIX.

C. TALEI FRANZESI, San Gimignano 1931

Il palazzo dei Franzesi di Staggia in San Gimignano (sec. XI-V-XV), proprietà del signor Joseph Dabissi.

M. BATTISTINI, Pescia 1932

Gli spedali dell'antica diocesi di Volterra.

M. CAVALLINI, 1942

Gli antichi spedali della diocesi volterrana, "Rassegna Volterrana", XIV-XVI.

C. TALEI FRANZESI, 1943

Cenni sul Gerosolimitano in San Gimignano, "MSV", LI.

G. GUCCI, Firenze 1949

S. Gimignano dalle belle torri e Colle di Val d'Elsa, Guida artistica pratica illustrata.

C. TALEI FRANZESI C., Firenze 1950

San Gimignano. (Itinerario e sintesi di storia e di arti).

M. MAZZONI, Siena 1954

San Gimignano. Notizie storiche, artistiche, letterarie, con 96 illustrazioni e carta topografica-panoramica.

Y. BRUAND, 1955

San Gimignano et ses enceintes, "Mélanges d'Archeologie et d'Histoire. Moyen Age", LXVII.

A. GENSINI, 1955

Bibliografia di S. Gimignano, "Rassegna Storica Toscana", I.

E. HUTTON, London 1955

Siena and Southern Tuscany.

M. MAZZONI, Siena 1956

San Gimignano: Notes of History, Art and Literature with 108 pictures and a map.

M. SERCHI, 1955

San Gimignano dalle origini alla soggezione a Firenze, "MSV", LIX-LX.

L. CAMPATELLI, 1956

Una cittadina medievale: San Gimignano, "Rivista Geografica Italiana", suppl. al vol. LXIII.

A. CASTELLANI [a cura di], Firenze 1956

Testi sangimignanesi del secolo XIII e della prima metà del secolo XIV con Introduzione, Glossario e Indici onomastici.

E. RAFFA, Poggibonsi 1956

S. Gimignano. Guida storico turistica.

A. TACCONI, 1958-1960

Il Comune di San Gimignano dal 1300 al 1354, "MSV", LXIV, LXV, LXVI.

A. MONACO, 1959

San Gimignano (Etruria, Siena) n.2573: scavi e scoperte, "Fatti archeologici", XIV.

M. MARRUCCI, San Gimignano 1960

San Gimignano e dintorni. Guida ricordo. Appunti storici e artistici.

E. FIUMI, Firenze 1961; rist. anast. San Gimignano 1993

Storia economica e sociale di San Gimignano.

M. SERCHI, Poggibonsi 1961

San Gimignano, guida turistica.

A. TALOCCHINI, 1961

San Gimignano. Scavi, "Studi Etruschi", XXIX.

G. MARCHINI, N. RODOLICO, Milano 1962.

I Palazzi del popolo nei comuni toscani del Medio Evo.

M. SERCHI, Firenze-Empoli 1965

San Gimignano itinerario storico artistico.

G. FANELLI, Milano 1968

San Gimignano, in E. Detti, G. Fanelli, G. F. Di Pietro, Città murate e sviluppo contemporaneo, 42 Centri della Toscana.

E. GUIDONI, Roma 1970

Arte urbanistica in Toscana, 1000-1315.

A. TALOCCHINI, 1970

Forma Etruriae Carta archeologica d'Italia al 100.000, "SE", XXXVIII.

A. TALOCCHINI, 1970

Rassegna degli scavi e delle scoperte avvenuti dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1969, Territorio della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, "SE", XXXVIII.

G. GAROSI [a cura di], Firenze 1972

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. 88: San Gimignano, Biblioteca comunale.

E. FASANO GUARINI, Firenze 1973

Lo Stato mediceo di Cosimo I.

BORGHINI, 1974-76

[Intervento negli] Atti del Convegno sulla protezione dei monumenti, delle opere d'arte e del paesaggio della Valdelsa, 30 Settembre 1972, "MSU", LXXX-LXXXII.

C. MELI, a cura di E. GUIDONI, Roma 1974

La Valdelsa, lotta economica, militare e dinamica degli insediamenti nel baricentro viario della Toscana, in Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale.

S. GASPARO, 1975-76

La condizione dei mezzadri in Toscana: le famiglie coloniche della fattoria di Cusona tra la fine del '700 e i primi del '900, "BSSP", LXXXII-LXXXIII.

A. AUBERT, San Gimignano 1977

San Gimignano nell'arte, nella storia e nella leggenda.

G. DE MARINIS, Castelfiorentino 1977

Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco.

I. MORETTI, 1977

La via Francigena in Toscana, "Ricerche storiche", VII.

J. VICHI IMBERCIADORI, Firenze 1977

Fina dei Giardi. Un simbolo nella realty storica e sociale di San Gimignano.

J. VICHI IMBERCIADORI, San Gimignano 1977

La Vernaccia di San Gimignano, ricerca storica.

I. CECCARINI, Poggibonsi 1978

Il Duomo di San Gimignano - ampliamenti e trasformazioni nei sec. XV e XVI.

I. CECCARINI, Poggibonsi 1978

Palazzo Comunale di S. Gimignano.

L. GINORI LISCI, Firenze 1978

Cabrei in Toscana. Raccolte di mappe, prospetti e vedute, sec. XVI, sec. XIX.

U. PASQUALETTI, San Gimignano 1978

San Gimignano dalle belle torri. Le notizie utili.

L. GIOMI, Firenze 1979

Castelvecchio di S. Gimignano. Il "Castrum vetus" dal V sec. a.C. ad oggi.

AAVV, Firenze 1980; rist. 1994

La Toscana e i suoi Comuni. Storia, territorio, popolazione e gonfaloni delle libere comunità toscane.

L. GIOMI, Firenze 1980

Il Castello del Vescovo. San Gimignano: origine e storia del primo insediamento.

C. MELI, a cura di F. ZERI, Torino 1980

San Gimignano, in Storia dell'arte italiana, VIII (Parte terza: Situazioni, momenti, indagini) vol. 1, Inchieste su centri minori.

J. VICHI IMBERCIADORI, Poggibonsi 1980

San Gimignano: edilizia e igiene sociale, XIII-XV secolo, ricerca e documentazione storica attraverso gli Statuti ed altre fonti, con accenni ai secoli successivi.

F. CARDINI, Città di San Gimignano, 1981

"Chi smerdò i chiavistelli a San Gimignano?" La città al tempo della peste, in una Farmacia preindustriale in Valdelsa, La Spezieria e lo spedale di Santa Fina nella città di San Gimignano, Secc. XIV-XVIII.

I. CECCARINI, San Gimignano 1981

San Gimignano. Palazzo del Podestà. Loggia e teatro.

E. GUARINI FASANO, in Atti del 3° Convegno delle Società Storiche Toscane, Castelfiorentino, Novembre 1978, "MSV", LXXXVII 1981

Gli statuti delle comunità toscane nell'età moderna.

M. MARINI, 1878-1881, in Giuseppe Partini (1842-1895). Architetto del Purismo senese, a cura di M.C. BUSCIONI, Firenze 1981.

Intervento sul Palazzo Comunale a S. Gimignano.

L. VERDIAN, A.A. 1981-82

Analisi altimetrica del Catasto geometrico Leopoldino per il comune di S. Gimignano. Tesi di Laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Siena, Relatore Prof. B. Vecchio.

I. MORETTI, in AAVV, *La Toscana paese per paese*, Firenze 1981, vol. III
 San Gimignano.

G. FANELLI, E. TRIVISONNO, Sansoni 1982
 Città antica in Toscana.

J. VICHI IMBERCIADORI, 1981
 La chiesa della Madonna dei Lumi a San Gimignano, "BSSP", LXXXVIII.

L. GIOMI, 1982
 Alla scoperta dei monumenti nella bosaglia di Castelvecchio, "Antigua", VII.

I. MORETTI, R. STOPANI, Milano 1982
 La Toscana, in *Italia romanica*, vol.V.

L. SANDRI, Castelfiorentino 1982
 L'Ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano nel Quattrocento, *Contributo alla storia dell'infanzia abbandonata*.
 Comune di San Gimignano, San Gimignano 1982
 Statuti del comune di San Gimignano, MCCCXIV.

J. VICHI IMBERCIADORI, Narni-Terni, 1982
 San Gimignano dalle belle torri.

E. CARNINI, S. RAVEGGI, Firenze 1983
 Palazzi Pubblici di Toscana; i centri minori.

I. CECCARINI, San Gimignano 1983
 San Gimignano palazzo comunale.

I. CECCARINI, San Gimignano 1983
 San Gimignano, armi gentilizie di alcune famiglie antiche.

I. CECCARINI, San Gimignano 1983
 Volterra e San Gimignano: crescita urbana disciplinata dagli Statuti dei secoli XIII e XIV.

E. FIUMI, 1983
 Volterra e San Gimignano nel Medioevo, *Cooperativa Nuovi Quaderni*.

V. PASSERI [a cura di], Siena 1983
 Repertorio dei toponimi della provincia di Siena desunti dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare.

G. GOBBI, Milano 1984
 San Gimignano, *Città da scoprire: guida ai centri minori*, vol. 2: *Italia centrale*.

R. STOPANI, Firenze 1984
 La via Francigena in Toscana: storia di una strada medievale.

A. CIACCI, in *Dizionario della Civiltà Etrusca*, a cura di M. CRISTOFANI, Firenze 1985
 San Gimignano.

G. GOBBI, in AAVV, *Viaggio nella geografia*, Milano 1985
 Le colline di San Gimignano.

R. STOPANI, Firenze 1985
 La via Francigena nel senese, storia e territorio.

A. VANTAGGI, Narni-Terni 1985
 San Gimignano città dalle belle torri.

A. CAVALLINI, in *Storia e cultura della strada in Valdelsa nel Medioevo*, a cura di R. STOPANI, Poggibonsi-San Gimignano 1986, scheda n.3
 Passionarium. Manoscritto membranaceo. Secoli XII e XIV.

I. CECCARINI, San Gimignano 1986
 San Gimignano. Piazza della Cisterna.

P. VICHI, 1986
 Un "Catalogo ragionato" di cimeli geocartografici conservati in San Gimignano, "MSU", XCII.

E. CARLI, J. VICHI IMBERCIADORI, Milano 1987
 San Gimignano.

A. MORI, 1987-88.
 Pievi di confine della Diocesi volterrana antica, "Rassegna Volterrana", LXIII-LXIV.

C. GALLUZZI, B. GTOMI, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Corso di Restauro, prof. G. Rocchi, AA.1987-88
 Complesso di Porta S. Giovanni ed ex chiesa della Madonna dei Lumi.

I. CECCARINI, San Gimignano 1988
 San Gimignano, i fatti principali della storia urbanistica.

O. MUZZI, R. STOPANI, TH. SZABÒ, Poggibonsi-San Gimignano 1988
 La Valdelsa, la via Francigena e gli itinerari per Roma e Compostella.

J. VICHI IMBERCIADORI, 1988
 Documenti di vita sangimignanese, "MSU", XCIV.

J. VICHI IMBERCIADORI, M. TORRITI, P. TORRITI, Poggibonsi 1988
 La Collegiata di San Gimignano e il suo museo di arte sacra.

D. BARSANTI, F. PREVM, M. SBRILLI, [a cura di], Pisa 1989

Piante e disegni dell'Ordine di S. Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa, Catalogo.

E. GUIDONI, Bari 1989

Storia dell'urbanistica. Il Duecento.

R. MERLI, 1989

Cronaca archeologica, "MSU", XCV.

F. REDI, Firenze 1989

Edilizia medievale in Toscana.

G. PANSINI, [a cura di], ASE, Firenze 1989

Piante di popoli e strade. Capitani di parte Guelfa, 1580-1595.

P. TORRITI, Firenze 1989-90

San Gimignano, la città dalle belle torri.

E. BOLDRINI, 1990

L'alta e media Valdelsa in periodo etrusco: una sintesi storico-topografica, "MSU", XCVI.

M. CARNASCIALI [a cura di], Firenze 1990

Le campagne senesi del primo '800, Documenti preparatori del Catasto Generale della Toscana, Rapporti di stima e Repliche ai quesiti agrari.

M. GINATEMPO, L. SANDRI, Firenze 1990

L'Italia delle città, Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII - XVI).

L. Giomi, Roma 1990

Scoperta di un insediamento medievale, motivi, sistemi e finalità di una ricerca su Castelvecchio di San Gimignano.

A. MARRUCCI, San Gimignano 1990

San Gimignano: passeggiando tra le torri.

G. CASALI, 1991

Le residenze dei sangimignanesi nella prima metà del XV secolo, "MSU", XCVII.

L. PAOLETTI, L. PASSERINI, a cura di G.P. PAGNINI, Firenze 1991

Gli stemmi dei comuni toscani al 1860.

G. BOGANI, San Gimignano 1994

Good morning, San Gimignano, il cinema fra le torri.

I. CECCARINI, San Gimignano 1994

S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila.

DU È [a cura di], Firenze 1994

Atlante Storico della Toscana, tav. 14.

M. BROGI [a cura di], Siena 1995

Gli albori del comune di S. Gimignano e lo Statuto del 1314.

A. RESTUCCI, Monte dei Paschi di Siena 1995

Architettura civile in Toscana. Il Medioevo.

I. GAGLIARDI, A. GALLI, F. SALVESTRINI, N. TIRINNANZI, Città di S. Gimignano 1996

Bibliografia di San Gimignano.

E. DE MINICIS, E. GUIDONI, Kappa 1996

Case e torri medievali, vol. I, II, III.

CIAMPOLI [a cura di], Siena 1996

Il libro bianco di S. Gimignano. Documenti più antichi del Comune (sec. XII-XIV).

R. STOPANI, 1996

S. Gimignano e la Via Francigena, in "De Strata Francigena", IV/2.

M. CHANTINI, Il Leccio 1997

Il Consilium Sapientis nel processo del secolo XIII, San Gimignano 1246-1312.

G. CASALI, Olschky 1998

San Gimignano. L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo.

A. DUCCINI, 1999

Strade 'pubbliche' tra Gambassi e San Gimignano nella seconda metà del XIII secolo, "MSU", CV.

PAGNORELLI [a cura di], contributi di V. BARTOLONI, G. BORGHINI, A. MENNUCCI, San Gimignano 2003

San Gimignano: contributi per una nuova storia.

A. FURIESI [a cura di], Cassa di Risparmio di Volterra 2004

Medioevo a Volterra. L'architettura nell'antica diocesi tra Duecento e Trecento.

D. MEDINA LASANSKY, Sep. 2004

Urban Editing, Historic Preservation, and Political Rhetoric: The Fascist Redesign of San Gimignano, Journal of the Society of Architectural Historians, Vol. 63, No. 3

R. STOPANI, Centro Studi Romei 2005

San Gimignano nei secoli X-XII da «luogo detto» a città.

G. BARTOLINI, C. TRONTI, M. VALENTI, 2005

Sistema dei castelli e delle fortificazioni in terra di Siena. Dalla ricerca alla valorizzazione, all'insegna del Giglio.

D. BALESTRACCI, Pacini 2007

Breve storia di San Gimignano.

M. CAVALIERI, Associazione Internazionale di Archeologia Classica 2009

San Gimignano (Si). La villa di Torracchia di Chiusi, Località Siano. Dati ed interpretazione della V campagna di scavo.

M. CALLIERI, M. CORSINI, M. GIRARDI, C. PADOVANI, A. PAGNI, G. PASQUINELLI AND R. SCOPIGNO, 2010

The "Rognosa" Tower in San Gimignano: Digital Acquisition and Structural Analysis, Proceedings of the Tenth International Conference on Computational Structures Technology.

R. RAZZI, Siena 2013

La badia di Adelmo e i Camaldolesi nell'alta Valdelsa (secoli XIII-XV). I rapporti con San Gimignano.

A. NOBILE, Riva del Garda 2013

Il laser scanner per uso diagnostico: dallo studio morfometrico all'analisi delle deformazioni delle Torri di San Gimignano.

A. MECOCCHI, A. ABRARDO, 2014

Monitoring Architectural Heritage by Wireless Sensors Networks: San Gimignano - A Case Study.

P. GIROLDINI, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Supplemento 2 al n. 11/2015, San Gimignano - Poggibonsi 2015

Per una carta archeologica del territorio di San Gimignano: l'età etrusca, Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis. Atti del Convegno Internazionale di Studi Colle di Val d'Elsa.

R. RAZZI, San Gimignano 2015

Impatto delle riforme leopoldine su San Gimignano, paese quieto, tranquillo e comodo, in: La riforma religiosa e Pietro Leopoldo. Atti del seminario di studi.

S. DIACCIATI, L. TANZINI, Olschky 2016

Lo Statuto di San Gimignano del 1255.

R. RAZZI, San Gimignano 2016

Il giardino della biblioteca e la porta di Bagnaia.

R. RAZZI, 2017

La pubblica moralità a San Gimignano, "MSU", CXXVIII.

L. GIORGI, P. MATRACCHI, Dipartimento di Architettura di Firenze, 2019

Le torri di San Gimignano, Architettura, Città, Restauro.

R. RIBOLDAZZI, San Gimignano 2019

Piero Bottoni a San Gimignano, Piano Storia e Paesaggio, 1955-60.

R. RAZZI, San Gimignano 2020

San Gimignano e le sue mura.

R. RAZZI, San Gimignano 2020

Sant'Agostino di San Gimignano, le secolari vicende.

NOTE ALLE TAVOLE

TAV. P. 67: Il disegno delle planimetrie di Lucca è basato su: <http://www.muraditutti.it/morfologia-delle-mura/evoluzione-cerchia-muraria.html>. Il disegno delle planimetrie di Pisa è basato su: Emilio Tolaini, *Forma Pisarum. Storia urbanistica della città di Pisa, problemi e ricerche*, Nistri-Lischi, Pisa 1979. Il disegno delle planimetrie di Firenze è basato su: Fanelli G., *Firenze architettura e città*. Testo + Atlante. Vallecchi, Firenze 1973. Il disegno della Centuriazione è basato su: Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, 3: La centuriazione romana. Istituto Geografico Militare, Firenze 1989

TAV. P. 69: Il disegno del percorso lungo la francigena è basato sul lavoro di: Donadoni E., *la Via Francigena*, 2020.

TAV. P. 70: Il disegno della planimetria di San Gimignano nel 949 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 75: Il disegno della assonometria isometrica di San Gimignano nel 1154 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 80: Il disegno della planimetria di San Gimignano nel 1154 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli

A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 91: Il disegno della planimetria del Comune di San Gimignano con le relative frazioni nel 1182 è basato su: I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 92: Il disegno della assonometria isometrica di San Gimignano nel 1205 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 94: Il disegno della planimetria di San Gimignano nel 1205 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana) ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 98: La rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano 1205 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020.

TAV. P. 100-101: Il disegno: Sequenze temporali: evoluzione del prospetto Ovest di San Gimignano è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. *Archeologia, storia, urbanistica* pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri*, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020; G. Casali, *San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo*, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, *Pala d'Altare*, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Gioveti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, *Breve storia di San Gimignano*, Pacini 2007.

TAV. P. 104-105: Il disegno della Mappa delle città torrificate italiane nel XIII secolo è basato su: Santini P., *Società delle Torri in Firenze*, in: *Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Vol. 20, No. 161. Leo Olschki, Firenze 1887; Petti Balbi G., *Genova medievale vista dai contemporanei*, Genova, SAGEP, 1978; Fanelli G., *Firenze architettura e città*. Vallecchi, Firenze 1973; De Minicis, Guidoni E., a cura di, *Casali e Torri medievali*, Vol. I-II-III, Edizioni Kappa, Roma 1996, 2001, 2005; Settia A. Erme Torri, *Società storica vercellese*,

Cuneo-Vercelli 2007; Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005; Sandri L., Ginatempo M., *L'Italia delle città, il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento*, Le lettere, Firenze 1990; Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005; Studente: Paola Teodosi. Relatore: Prof.ssa Simona Salvo. Tesi di Laurea: Ascoli turrita, studio storico e metodologie d'intervento per il restauro urbano. A. A. 2007-2008. Università degli Studi di Camerino, facoltà di architettura di Ascoli Piceno; G. Roversi a cura di, (con testi di F. Bergonzoni, C. De Angelis, P. Nannelli, M. Fanti, G. Fasoli, P. Foschi, G. Roversi). *Le torri di Bologna. Quando e perché sorsero, come vennero costruite, chi le innalzò, come scomparvero, quali esistono ancora*, Edizioni Grafis, Bologna 1989. La mappa di base è un DTM (Digital Terrain Model) dell'Italia.

TAV. P. 106: Il disegno della mappa con geolocalizzazione delle torri di Firenze è basato su: Santini P., *Società delle Torri in Firenze*, in: *Archivio Storico Italiano, Serie Quarta*, Vol. 20, No. 161. Leo Olschki, Firenze 1887; Fanelli G., *Firenze architettura e città*. Vallecchi, Firenze 1973.

TAV. P. 107: Il disegno della mappa con geolocalizzazione delle torri di San Gimignano è basato su: VEDI NOTA PER Tav. p. 100-101.

TAV. P. 108: Il disegno della mappa con geolocalizzazione delle torri di Ascoli Piceno è basato su: Studente: Paola Teodosi. Relatore: Prof.ssa Simona Salvo. Tesi di Laurea: Ascoli turrita, studio storico e metodologie d'intervento per il restauro urbano. A. A. 2007-2008. Università degli Studi di Camerino, facoltà di architettura di Ascoli Piceno.

TAV. P. 109: Il disegno della mappa con geolocalizzazione delle torri di Siena è basato su: Bonnucci S., Castelli V., *Antiche torri di Siena*, Betti Editrice, Siena 2005.

TAV. P. 116: Il disegno: San Gimignano - 1214-1331, infrastrutture pubbliche, è basato su: I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020; R. Razzi, *Sant'Agostino di San Gimignano, le secolari vicende*; R. Razzi, *Il giardino della biblioteca e la porta di Bagnai*, San Gimignano 2016; R. Razzi, *La pubblica moralità a San Gimignano*, "Miscellanea Storica della Valdelsa", CXXIII, pp.103-155, 2017; R. Razzi, *Impatto delle riforme leopoldine su San Gimignano, paese quieto, tranquillo e comodo*, in: *La riforma religiosa e Pietro Leopoldo. Atti del seminario di studi*, San Gimignano 2015, pp. 79-100; S. Diaciaci, L. Tanzini, *Lo Statuto di San Gimignano del 1255*, Olschky 2016; Brogi M. *Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314*. Edizioni Cantagalli, Siena 1995. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 122-123: Il disegno: Sequenze temporali: planimetria dell'evoluzione di San Gimignano è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020; G. Casali, *San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo*, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, *Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita*, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Gioveti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, *Breve storia di San Gimignano*, Pacini 2007.

TAV. P. 127: La mappa delle "Città-Stato" intorno a San Gimignano nel 1255 è basata su: A. A. V., Istituto Geografico De Agostini - *Atlante Storico Tascabile*, De Agostini Libri S.p.a., Novara 2011. La mappa di base è un DTM (Digital Terrain Model) dell'Italia.

TAV. P. 128-129: La mappa: I viaggi dei sangimignanesi e le tratte dello zafferano. Geolocalizzazione e cronologia dei sangimignanesi all'estero nel XIII secolo è basata sui dati rintracciati in: Fiumi E., *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1961. La mappa di base è un DTM (Digital Terrain Model) del Continente Europeo, Africano e Asiatico e della batimetria complessiva dell'Oceano Atlantico e del mar Mediterraneo.

TAV. P. 132-133: Il disegno del confronto di scala tra le torri di San Gimignano è stato elaborato in base a: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020.

TAV. P. 135: Il disegno della assonometria isometrica di San Gimignano nel 1214 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 137: Il disegno della assonometria isometrica di San Gimignano nel 1255 è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAV. P. 144-145: Il disegno: Sequenze temporali: vista Assonometrica dell'evoluzione di San Gimignano da Sud-Est è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020; G. Casali, *San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo*, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, *Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita*, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Gioveti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, *Breve storia di San Gimignano*, Pacini 2007.

TAV. P. 14B-19: Il disegno della geolocalizzazione delle 52 torri di San Gimignano è basato su: A. Schneider, *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*. Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961; E. Fiumi, *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, *Atlante Storico delle città italiane 5*. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena*, Siena 2007; R. Razzi, *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano 2020; G. Casali, *San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo*, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, *Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita*, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Gioveti F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940*, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, *Breve storia di San Gimignano*, Pacini 2007. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAU. P. 207: Il disegno della planimetria di San Gimignano nel 1348 è basato su: I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; R. Razzi, Sant'Agostino di San Gimignano, le secolari vicende; R. Razzi, Il giardino della biblioteca e la porta di Bagnaia, San Gimignano 2016; R. Razzi, La pubblica moralità a San Gimignano, "Miscellanea Storica della Valdelsa", CXXIII, pp.103-155, 2017; R. Razzi, Impatto delle riforme leopoldine su San Gimignano, paese quieto, tranquillo e comodo, in: La riforma religiosa e Pietro Leopoldo, Atti del seminario di studi, San Gimignano 2015, pp. 79-100; S. Diacciati, L. Tanzini, Lo Statuto di San Gimignano del 1255, Olschky 2016; Brogi M. Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314. Edizioni Cantagalli, Siena 1995.

TAU. P. 207: Il disegno della planimetria dei piani terra di San Gimignano allo stato attuale è stato ricostruito a partire dalle planimetrie catastali del centro storico di San Gimignano, in particolare si faccia riferimento ai comparti: 969, 967, 961, 609, 920, 963, 960, 555, 971, 622, 614, 610, 469, 468, 467, 957, 952, 575, 813, 953, 954, 548, 564, 944, 943, 562, 517, 549, 975, 540, 831, 503, 502, 764, 921, 513, 428, 894, 893, 906, 900, 892, 263, 262, 261, 266, 259, 258, 279, 274, 257, 883, 882, 879, 881, 880, 134, 877, 117, 197, 757, 871, 866, 106, 126, 869, 853, 852, 835, 829

TAU. P. 221: La rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano 1348 è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; S. Diacciati, L. Tanzini, Lo Statuto di San Gimignano del 1255, Olschky 2016; Brogi M. Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314. Edizioni Cantagalli, Siena 1995.

TAU. P. 207: Il disegno di confronto tra il profilo turrito di San Gimignano e: Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401, è basato su: I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; S. Diacciati, L. Tanzini, Lo Statuto di San Gimignano del 1255, Olschky 2016; Brogi M. Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314. Edizioni Cantagalli, Siena 1995; e l'immagine scontornata tratta da: Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401.

TAU. P. 238: Il disegno della planimetria di San Gimignano nel 1555 è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, Breve storia di San Gimignano, Pacini 2007. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAU. P. 249: La rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano 1555 è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel

Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, Breve storia di San Gimignano, Pacini 2007.

TAU. P. 249: La rappresentazione schematica dello sviluppo edilizio e della costruzione delle torri di San Gimignano dal 1205 al 2020 è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, Breve storia di San Gimignano, Pacini 2007.

TAU. P. 264: Il disegno del sistema degli spazi aperti da Via San Giovanni a Piazza del Duomo di San Gimignano nel 1820 prima degli interventi di Luigi del Moro è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, Breve storia di San Gimignano, Pacini 2007. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAU. P. 265: Il disegno del sistema degli spazi aperti da Via San Giovanni a Piazza del Duomo dopo gli interventi di Luigi del Moro del 1895-66 per l'ampliamento di Piazza dell'Erbe, e del 1913 con la demolizione dell'Orto dei Cugnanesi-Becci è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401; Giovetti F., La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940, Lalli Editore, Poggibonsi 2006; D. Balestracci, Breve storia di San Gimignano, Pacini 2007. I dati rilevati dai testi di riferimento sono stati poi ridisegnati a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) della Regione Toscana ai fogli 92805 2000, 92806 2000, 92807 2000.

TAU. P. 268-273: Il disegno del prospetto completo di Via San Giovanni, Piazza della Cisterna, Piazza del Duomo e Via San Matteo è un rilievo dal vero di tutte le facciate, a queste sono state sovrapposte in trasparenza le torri presenti in passato con la relativa altezza supposta basate su: Il disegno del sistema degli spazi aperti da Via San Giovanni a Piazza del Duomo di San Gimignano nel 1820 prima degli interventi di Luigi del Moro è basato su: A. Schneider, Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I. Roma 1907; I. Ceccarini, S. Gimignano i fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. XX alle soglie del Duemila, San Gimignano 1994; E. Fiumi, Storia economica e sociale di San Gimignano, Firenze 1961; E. Fiumi, Volterra e San Gimignano nel Medioevo, Cooperativa Nuovi Quaderni 1983; Guidoni E. a cura di, Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano. Bonsignori, Roma 1997; Mennucci A., San Gimignano, il colle di Montestaffoli e la collegiata.

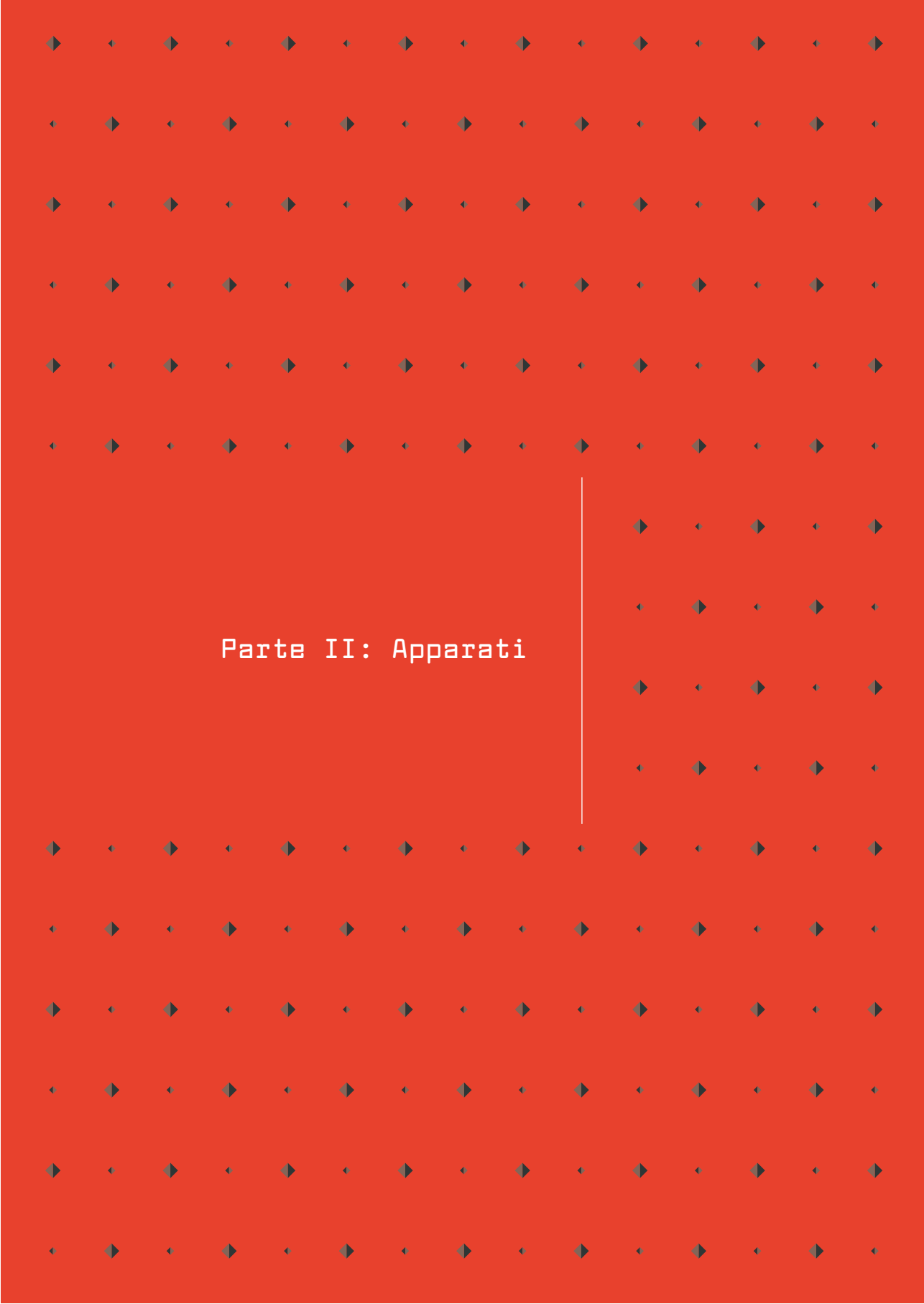
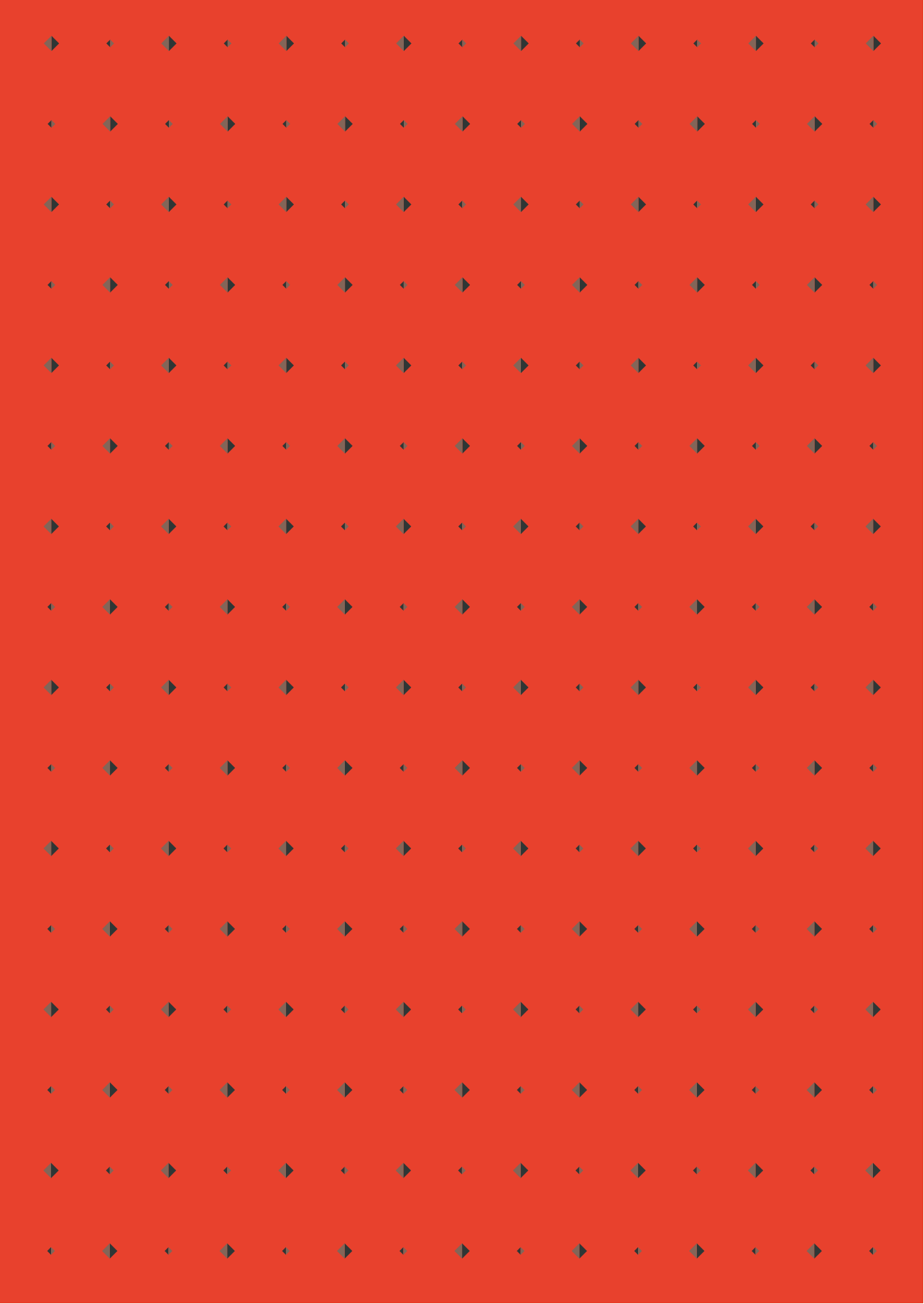
Archeologia, storia, urbanistica pp. 51-137. In: Bagnoli A. a cura di, La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena 2007; R. Razzi, San Gimignano e le sue mura, San Gimignano 2020; G. Casali, San Gimignano L'evoluzione della città tra XIV e XVI secolo, Olschky 1998; Taddeo di Bartolo, Pala d'Altare, San Gimignano in Trono con otto storie della sua vita, Pinacoteca di San Gimignano, 1401.

TAV. P. 286: Il disegno della planimetria del Campus dell'Università di Philadelphia con le indicazioni in rosso il Richards Medical Centre progettato da Louis Kahn è stata scaricata al seguente indirizzo: <https://www.openstreetmap.org/search?query=philadelphia%20spruce%20street#map=16/39.9489/-75.1966>

TAV. P. 286: Il disegno della planimetria di Säynätsalo con le indicazioni in rosso il Municipio di Säynätsalo progettato da Alvar Aalto è stata scaricata al seguente indirizzo: <https://www.openstreetmap.org/search?query=S%C3%A4yn%C3%A4tsalo#map=16/62.1404/25.7707>

TAV. P. 290: Il disegno della Planimetria del Campus di Harvard a Cambridge con le indicazioni in rosso il Peabody Terrace progettato da Josep Lluís Sert è stata scaricata al seguente indirizzo: <https://www.openstreetmap.org/search?query=harvard#map=16/42.3667/-71.1137>

TAV. P. 291: Il disegno della planimetria del Campus di Yale a New Haven con le indicazioni in rosso gli Ezra Stiles and Morse Colleges progettati da Eero Saarinen è stata scaricata al seguente indirizzo: <https://www.openstreetmap.org/search?query=new%20haven#map=16/41.3126/-72.9287>



Parte II: Apparat

A:
I documenti più antichi del
Comune: il Libro bianco



de valle - Lupini, Clapelli p. re. etc. - hoc est impletio forma ab eis concordata
 facta et publica demeruit p. usque ad

Secundum hoc q. hinc de valle quoniam florentinos sicut omnes opter
 sup. scripsit

Exemplum

Hoc est instrumentum concordie et venditionis qd Sigerii filii Lupini et matris
 et uxoris atq. sorori Comuni Sancti Geminiani fecerunt

In nomine dei notis litteris dicitur in memoriam hinc
 millenimo ducentesimo quarto quippe v. de notis matris
 Indico vni Publici his litteris vniuersis locutione
 claret quod Sigerius in oppido sancti geminiani et dicitur
 p. filii sancti lupini de fossi et antiochia mater ipsius
 Sigerii cuius est ut inferius d. dicitur iudice quod natus Sigerii et antiochia
 supra dicta inuicem sibi consentientes eadem antiochia in sup. interpretata
 et Sigerius inuicem a fortiori iudice ordinis ipse quoq. dicitur et
 municipalitate in cuius iudice et antiochia quod nullo uoluntate inter pacem
 p. inuicem quod liber amicitia uoluntate fieret ut supradictum est ambo p.
 dicta Sigerii et antiochia una amicitia et consentientes promiserunt
 et stipulante permanserunt Littera a filio sancti lupini d. filii geminiani ante
 ante salutis spiritus auxilia petunt - letitias dicitur ante et uoluntate aliam
 consilium socias et filii Sigerii et antiochia inter inuicem d. antiochia
 notis supradicta ante et filii geminiani de inuicem ante et ante p. et p. ab hac
 firmis ante - portante petunt ante - amicitia et amicitia et ante et ante et ante
 hinc et ante ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante
 et ante et ante de destructione et inuicem ante et ante et ante et ante et ante
 dicitur et inuicem ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante
 in rebus, aliquo modo ante et inuicem ante et ante et ante et ante et ante et ante
 amicitia et amicitia, facta ab aliquo ut aliquo hinc ante et ante et ante et ante
 p. facta ante inuicem quod nullo ante p. ante Sigerii et antiochia ut
 ante hinc et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante
 ut ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante
 et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante et ante

"Hoc est instrumentum concordie et venditionis quod Sigerius quon-
 dam Lupini et mater ac uxor atque soror Comuni Sancti Geminiani fece-
 runt. In eterni Dei nomine, amen. Dominice incarnationis anno millesi-
 mo ducentesimo quarto, pridie nonas martii, indictione Publicis his
 litteris cunctis lectione claret quod concordia (Comunis propii Sancti
 Geminiani et Sigerii filii quondam Lupini de Fosci et antiochia, matre
 ipsius Sigerii, talig est ut inferius declaratur, uidelicet quod nominatus
 Sigerius et Antiochia supradicta inuicem sibi consentientes, eadem Antiochia
 insuper interrogata et cognita legitime a Forteguerra iudice ordi-
 nario ipsove quoque Sigerio eius mundualdo, in cuius mundo esse
 credebatur, quod nullam uolentiam inde pateretur, immo quod libera
 amborum uoluntate fieret ut supra dictum est ambo predicti, Sigerius et
 Antiochia, una comuniter et consentientes promiserunt et stipulando
 firmaverunt Loctario filio quondam Ardingelli de Sancti(a) Geminiani A
 castro tunc consuli ipsius oppidi, recipienti et solempniter stipulanti
 etiam de uoluntate aliorum consulum sociorum eius, scilicet Palmerii
 quondam Angioleri e Morandi quondam Galganecti, nomine supradicti
 Comunis castri Sancti Geminiani deinceps omni tempore per se et per
 alios firmiter tenere et portare pacem omnimodam Comuni oppidi Sancti
 Geminiani et eius curie et curtis hominibus eiusdem castri et curie et
 districtus eius nec non omnibus amicis et aiutoribus et sociis eorum de
 destructione et insulto castri de Fosci et hominum et familiarum et om-
 nium dannorum et iniuriarum ibi tunc vel olim prestitarum vel ea occa-
 sione, tam in personis quam in rebus, aliquo modo comuniter vel divisim
 a predicto Comuni oppidi Sancti Geminiani sive ab eius amicis et adiu-
 toribus seu ab aliquo vel aliquibus hominum castri et curie et etiam di-
 strictus Sancti Geminiani, uidelicet quod nullo tempore predicti Sigerius
 et Antiochia vel eorum heredes per se vel per alios agere vel causari in
 iudicio vel extra aduersus Comune Sancti Geminiani vel rectores, qui pro
 tempore ibi fuerint, aut aliquem vel aliquos hominum suprascripti oppi-
 di Santi Geminiani et eius curtis et districtus qui nunc sunt // vel in fu-
 turum erunt ac sociorum an [mic]orumve(c) eorum vel adiutorum occa-
 sione suprascripte destructionis(d) castri de Fosci sive alicuius dampni
 et iniurie illate in predicto castello de Fosci vel in eius curte et destrictu,
 tam in personis quam in rebus sopradictorura Sigerii et Antiochie et
 suorum rerumve suarum et fidelium et colonorum atque suorum homi-
 num et castellanorum omnium de Fosci et eius curtis et districtus et
 suorum amicorum atque rerum et bonorum omnium predictorum et
 nullam actionem vel litem de facto vel de iure possint vel debeant ali-

infuanti quae ad loci... de foscis... de castellanorum... de colonorum... de fidei... de hominibus... de iure... de possessionibus... de iudicio... de iuramento... de iuramento... de iuramento...

quando intemptare vel inferre propter predictas iniurias et dampna sive rapinas vel violentias et aggresiones factas vel illatas vel immixas predictis aut alicui predictorum aversus predictos vel aliquem prefatorum. Et ipsi Sigerius et mater ita omnia singillatim promittentes et de plano omnia dampna omnesve iniurias remittentes iuramento corporaliter prestito, predicta curata solidarunt. Ad hec ipsi predicti Sigerius et Antiochia de eius consensu sub iandieta prefati iuris interrogatione nomine suo et suorum omnium, tam castellanorum. quam colonorum sive rusticorum aliorumve sui iuris idest proprii eorum iuris vel quasi, eorumve possessiones vel quasi et totius eorum poderis dederunt et miserunt se et tradiderunt et omnes suos fideles et castellanos et colonos et omnes eorum homines, quos aliquo modo vel iure habebant, tenebant, possidebant ve! quasi huius contractus tempore vel etiam tempore destructionis castri de Fosci in ipso castro et eius curte et destritu, et nominatim in villa de Bibiano et Montis et Sancte Lucie et Petreficte et Viani ditioni et iurisdictioni et donationi predicti oppidi Sancti Geminiani eiusve Communis et consulum, nominatim qui nunc sunt, ac consulum et rectoris vel rectorum omnium, qui in futurum pro tempore fuerint, in predicto vel pro predicto castro Sancti Geminiani. Idem ut predicti Sigerius et mater eorumque successores in perpetuum et omnes eorum castellani et fideles et coloni vel inquilini seu rustici vel agricole, qui pro tempore huius contractus seu destructionis erant eorum heredes etiam et successores cum omnibus suis bonis et possessionibus et tenementis sint et esse debeant atque in evum permaneant sub ditone et dominatione et iurisdictione et destritu predicti oppidi Sancti Geminiani ipsiusve Communis ac presentium predictorum consulum et aliorum omnium consulum et rectoris vel rectorum qui pro tempore in iandieta vel pro iandieta castri regimine fuerint et sub eorum atque bonorum hominum eiusdem castri regimine atque examine ad omnia officia et obsequia et servitia seu data vel collectas ceteraque omnia facienda, danda et prestanda, exhibenda et exsolvenda et ad omnia honora portanda seu etiam munera postremo ad guerram et pacem et treguam faciendam et tenendam quomodocumque et quotienscumque placeret bonis hominibus Sancti Geminiani et presentibus consulibus et rectori vel rectoribus, qui pro tempore fuerint, ve! aliis ad predicti oppidi negotia constitutis, tamquam alii homines eiusdem oppidi et curtis et districtus Sancti Geminiani. Preterea sicut homines et habitatores artis de Fosci et curtis et districtus eius et nominatim etiam homines et habitatores predictarum villarum et locorum curtis et districtus de // Fosci, sicut tempore destructionis castri de Fosci vel antea occasione rerum vel personarum fuerunt soliti facere servitia castro de Fosci sive domini vel consulibus aut rectoribus eiusdem castri pro tempore existentibus, tam in edificando in ipso castro vel circa ipsum castrum quam in guaitis faciendis et si qui araguaitis et datis et collectis seu quibuscumque aliis servitiis, usibus et abusibus officiis et obsequiis operarum exhibitionibus eiusdem modis et conditionibus et consuetudinibus teneantur obidere et servire predicto Comuni Sancti Geminiani omnibusque rectoribus in Valbonacti et in Pietraficta et hec omnia prefata vel infradicta iam dictus Sigerius et Antiochia // inserta heredum persona promiserunt et iuramento finnaverunt ad

ab; glonfate libere pape in se p oia obligate in predicta domo et loco
castellucchio xii. lit aplis annu indicationis et ann. Cetera sicut locano gfula stipu
lante ab eis et ann. et interdictis et seracino capitibus



E Bonaccorsus dno pmi imperatoris notari et oia de ma
meo supradicta foretignate uterq; scripti.

Haslib...
 hoc est iuramentum francheze...
 bona sine fraude...
 in toto castro...
 in pace...
 in suo solo iure...
 fieri facere...
 supra dicta...
 cum sanum...
 Hec sunt nomina iuratorum...
 Gregorius quondam Gregorii...
 Henricus quondam Cristofani...
 Orlandinus quondam Uberti...
 Bonincontrus eius filius...
 Henricus Guidonis Ardingelli...
 Rigettus Gualterii...
 Bernardinus frater eius...
 Galigatus de Manzano...
 Bonandrinus et Borgognone...
 quondam Boninsegne...
 Ildebrandinus et Ugolinus...
 Soldanis...
 Boninsegna Rustichi...
 Rigonectus Principis...
 Galganectus Scotti...
 Parisius Seracini...
 Octavante frater eius...
 Guido et Scottus Pilati...
 Aldellus Upizini...
 Tiniosus et Guinizus...
 quondam Ildebrandini...
 Gradalone Ildebrandini...
 Berardone Ildebrandini...
 Ildebrandinus Rainerii...
 Riccius Guttulini...
 Forestanus Ildebrandini...
 Rigettus de Monteacuto...
 Sigerius Lupini...
 Palmerius Angiolieri...
 Forciore Mangerii...
 Pantaleus quondam Cacciaguerra...
 Paganellus quondam Luttieri...
 Bonaccorsus Principis...
 Ardovinus Gisliccionis...
 Arnolfus Ildebrandini...
 Guicciardinus quondam Ravignani...
 Boldrone Todini...
 Guilielmus Drudoli...
 Henricus Paganelli...
 Guido Bernardi...
 Bonaccorsus de Muchio...
 et Bonaccorsinus filius eius...
 Gratianus Ruberti...
 Poscha et Seracinus...
 quondam ildebrandini...
 Gaitanus Gaitani...
 Guarnerius Girarci...
 Ardovinus Guilimanni...
 Truffa Spinelli...
 Bonaccorsus Burballie...
 Barthalome Bandomandi...
 Talentus calzolarius...
 Rustichus Dainelli...
 Paulus Gezolini...
 Bondiposcia...
 Ormannus Casci...
 Pellicione fornaius...
 Johannes de Senis...
 Vianus Andrie...
 Bonincontrus Carelli...
 Renuccinus Ammannati...
 Piscettus faber...
 Recoversus Ildebrandini...
 Ildebrandinus Ardovini...
 Guidaloctus Abandonati...
 Africante Porchetti...
 Paganignus Beringerii...
 Argomentus de Colle...
 Iacob Barre...
 Bene Cigulini...
 Franceschus Brosii...
 Ugerius Frantoli...
 Iohannes spetialis...
 Vivianus Renuccini...
 Berardettus...
 Palmerius Ardovini...
 Castraleone Mdimaris...
 Canbeus Montechi...
 Henricus Goizi...
 Canbeus Boganelli...
 Bene Bonamichi...
 Albizus Canbei...
 Andreas Grimaldi...
 Borgus Beati...
 Battegnarius...
 Rainaldus...
 Simon de ma...
 ra Bonavolta Mathei...
 Vaius quondam Vai...
 Villanus

castroni et Curtem Sancti Geminiani. Hoc est iuramentum francheze quod omnes infra scripte iuraverunt. Item iuramus franchetiam perpetuam tenere et pro posse nostro teneri et observari in suprascripto castro iurabimus, taliter bona fide faciendo, quod de constitutione in constitutionem supradicti castri semper mittatur et non extraatur nec aliquid contrarium apponatur et quod consules vel dominus, qui pro tempore fuerit ve fuerint, franchetiam tenere et observare teneantur in toto castro novo et veteri Sancti Geminiani, excepto quod a campanile et torricella plebis superius versus podium Montistapholi et in ipso podio antiqua servetur consuetudo, ita siquidem intelligatur quod si quis in suo solo iure et possessione domum vel turrim hedificare voluerit libere hedificare faciet et non permittent contrariare consules vel dominus, qui pro tempore fuerint. Hec omnia supradicta et singula iuramus facere, tenere et obvare bona fide sine fraude ad totum, sanum et purum intellectum supradicti domini Cortingi. Hec sunt nomina iuratorum, silicet:

Gregorius quondam Gregorii, Henricus quondam Cristofani Orlandinus quondam Uberti, Bonincontrus eius filius, Henricus Guidonis Ardingelli, Rigettus Gualterii, Bernardinus frater eius, Galigatus de Manzano, Bonandrinus et Borgognone quondam Boninsegne, Ildebrandinus et Ugolinus Soldanis, Boninsegna Rustichi, Rigonectus Principis, Galganectus Scotti, Parisius Seracini, Octavante frater eius, Guido et Scottus Pilati, Aldellus Upizini, Tiniosus et Guinizus quondam Ildebrandini, Gradalone Ildebrandini, Berardone Ildebrandini, Ildebrandinus Rainerii, Riccius Guttulini, Forestanus Ildebrandini, Rigettus de Monteacuto, Sigerius Lupini, Palmerius Angiolieri, Forciore Mangerii, Pantaleus quondam Cacciaguerra, Paganellus quondam Luttieri, Bonaccorsus Principis, Ardovinus Gisliccionis, Arnolfus Ildebrandini, Guicciardinus quondam Ravignani, Boldrone Todini, Guilielmus Drudoli, Henricus Paganelli, Guido Bernardi, Bonaccorsus de Muchio et Bonaccorsinus filius eius, Gratianus Ruberti, Poscha et Seracinus quondam ildebrandini, Gaitanus Gaitani, Guarnerius Girarci, Ardovinus Guilimanni, Truffa Spinelli, Bonaccorsus Burballie, Barthalome Bandomandi, Talentus calzolarius, Rustichus Dainelli, Paulus Gezolini, Bondiposcia, Ormannus Casci, Pellicione fornaius, Johannes de Senis, Vianus Andrie, Bonincontrus Carelli, Renuccinus Ammannati, Piscettus faber, Recoversus Ildebrandini, Ildebrandinus Ardovini, Guidaloctus Abandonati, Africante Porchetti, Paganignus Beringerii, Argomentus de Colle, Iacob Barre, Bene Cigulini, Franceschus Brosii, Ugerius Frantoli, Iohannes spetialis, Vivianus Renuccini, Berardettus, Palmerius Ardovini, Castraleone Mdimaris, Canbeus Montechi, Henricus Goizi, Canbeus Boganelli, Bene Bonamichi, Albizus Canbei, Andreas Grimaldi, Borgus Beati, Battegnarius, Rainaldus, Simon de ma, ra Bonavolta Mathei, Vaius quondam Vai, Villanus

Supra 100

Michiel pizicaiulus, Rigetto Baldoli, Riccomannus sartor, Franceschus Petronis, Ildebraniudi-usti; Mathei, Abracciabene Pactumi, Matheus Scaldabriné, Recoverus Petrus Ezoli, Genovardus, Ugerius Guidalosti, Barluzus, Zingone, Bonin acion> Tancredi, Sigerius Sanctovegni, Matheus Martini, Ezolus Vitalis, Michael Borgi, Borgognone Bencivennis, Insegna Cigulini, Galganus Bol Guiscardus de Muchio, Gualterius sartor, Pantaleus quondam Bonacor- Benintende, Lanfrancus Michelis, Ildebrandinus Gottofredi, Angolellus filtsiusi' eius, Manuel quondam Michelis, Galigarius Mannarrini, (g-)Bufercius, Pellarius Coianis", Boninsegna zocolaius(h), Guidoctus pizicaiuolus, Carnelasciare Fece, Accorsus pizicaiuolus, Taccone, Bonus pizicaiuolus, Seracinus Gni-gnuoli, Riccardinus sartor, Paganellus Dainelli, Scottus Petrucci, Mazabue Girarti, Seracinus Tramontavi, Saladinus, Giliocetus calzolaius(" Bon-bene, Riccardus Macharini, Bonone faber, Rainerius Porchetti, Pesalgruogus Petrucci, Deotesalvinus, Iohannes Rossi, Lambertus Riccardini, Frederigus Michelis, Henrigus Turpini, Lambertuccius, Bonamicus lanaiuolus, Tiverius, Pierus Strinatope, Beringerius Marcucci, Barone calzolaius, Scottus Strinatope, Salvuccius, Richus Corboli et Bonamicus, Tedaldinus Seragozi, Matheuls medicus, Pesalgruogus, Altaguerra Pieri, Bene Trainelli, Bonamicus Brunetti, Bonaccorsus Cittadini, Gentilis Michaelis, Michael Benaie, Ildebrandinus Macharini, Brunicardolus Tundini, Bonaccoltus Schifate, Petus, Ildebrandinus Mai, Bonaiunta Pelabechi, Finiguerra, Martinellus, Brunaccius calzolaius, Ciprianus Barre, Ruffaldus, Pratese, Lambertus Bonaccorsi Morontis, Guineldus magister, Gerardinus, Ugo Scappa, Actavianus Bricconis, Petrus Bonaccolti, Jacob Fracassi, Borgolus Guintardi, Bramanzone Gerardini, Rugerius castaldus, Guido Gregorii, Actavianus Subilie, Scottus Romei, Bonaccorsus magister, Bonaiunta Nigri, Bonaccorsus de Camparsicci", Paganellus de Figine, Riccardinus Petri Gimignalli, Sinibaldus Azi, Stefartus dee Nera, Deotefeci quondam Paltonis, Bonamicus de Quercechio, Deotesaly1, Viviani, Bombene filius Bramanzonis, Berignanus, Deoteguardi Fianza Guerriere", Recoverus de Pietraficta, Bonaiunta Villani, Dolcharnicu Orlandinus Bergine, Franceschus de Anpognano, Bene Ruffinell i Deote-aiuti Talie, Gimignallus Copparii, Bonaiunta Salvucci, Ugolinus Iohannis, Ventura Nangni, Bondatus, Deotesalvi Guidi, Deotefeci Renzi, Brunectus Vivoli, Rigale Pelabechi, Rainaldus calzolaius, Recoverus Brosii, Bencivenni Mainecti, Matheus Petri, Pierus Siopanis, Pierus Brosii, Barone, Paganellus tavernaius, Assedutus, Arnolfinus Ebriachi, Matheus Deote-feci, Bonfilliolus de Campillia, Richus Schiamonie, Maginardus, Bonai-utus Rugerii, Manuel Dolchamichi, Rubertus, Rugerius Cipollai, Lanber-tus Pulliesi, Bellavante Strinne, Deotesalvi Bruni, Deotesalvi Oddi, Bonaccorsus Furellus, Bonaiunta(k) Teste, Alamannus Marabuttini, Gui-

Alto 100

Buttingi, Gezus, Ildeb Pactumi, Parisius Bonaccorsi, Riccardus Ildebran-dini, Canbeus pizica. — Rigettus Baldoli, Riccomannus sartor, France-schus Petronis, Ildebraniudi-usti; Mathei, Abracciabene Pactumi, Ma-theus Scaldabriné), Recoverus Petrus Ezoli, Genovardus, Ugerius Sanctovegni, Matheus Martini, Ezolus Vitalis, Michael Borgi, Borgognone Benci-vennis, Insegna Cigulini, Galganus Bol Guiscardus de Muchio, Gualteri-us sartor, Pantaleus quondam Bonacor- Benintende, Lanfrancus Michelis, Ildebrandinus Gottofredi, Angolellus filtsiusi' eius, Manuel quondam Michelis, Galigarius Mannarrini, (g-)Bufercius, Pellarius Coianis"), Boninsegna zocolaius(h), Guidoctus pizicaiuolus, Carnelasciare Fece, Accorsus pizicaiuolus, Taccone, Bonus pizicaiuolus, Seracinus Gni-gnuoli, Riccardinus sartor, Paganellus Dainelli, Scottus Petrucci, Mazabue Girarti, Seracinus Tramontavi, Saladinus, Giliocetus calzolaius(" Bon-bene, Riccardus Macharini, Bonone faber, Rainerius Porchetti, Pesalgruogus Petrucci, Deotesalvinus, Iohannes Rossi, Lambertus Riccardini, Frederigus Michelis, Henrigus Turpini, Lambertuccius, Bonamicus lanaiuolus, Tiverius, Pierus Strinatope, Beringerius Marcucci, Barone calzolaius, Scottus Strinatope, Salvuccius, Richus Corboli et Bonamicus, Tedaldinus Seragozi, Matheuls medicus, Pesalgruogus, Altaguerra Pieri, Bene Trainelli, Bonamicus Brunetti, Bonaccorsus Cittadini, Gentilis Mi-chaelis, Michael Benaie, Ildebrandinus Macharini, Brunicardolus Tundi-ni, Bonaccoltus Schifate, Petus, Ildebrandinus Mai, Bonaiunta Pelabechi, Finiguerra, Martinellus, Brunaccius calzolaius, Ciprianus Barre, Ruffal-dus, Pratese, Lambertus Bonaccorsi Morontis, Guineldus magister, Gerardinus, Ugo Scappa, Actavianus Bricconis, Petrus Bonaccolti, Jacob Fracassi, Borgolus Guintardi, Bramanzone Gerardini, Rugerius castal-dus, Guido Gregorii, Actavianus Subilie, Scottus Romei, Bonaccorsus magister, Bonaiunta Nigri, Bonaccorsus de Camparsicci", Paganellus de Figine, Riccardinus Petri Gimignalli, Sinibaldus Azi, Stefartus dee Nera, Deotefeci quondam Paltonis, Bonamicus de Quercechio, Deotesaly1, Vi-viani, Bombene filius Bramanzonis, Berignanus, Deoteguardi Fianza Guerriere", Recoverus de Pietraficta, Bonaiunta Villani, Dolcharnicu Orlandinus Bergine, Franceschus de Anpognano, Bene Ruffinell i Deote-aiuti Talie, Gimignallus Copparii, Bonaiunta Salvucci, Ugolinus Iohannis, Ventura Nangni, Bondatus, Deotesalvi Guidi, Deotefeci Renzi, Brunectus Vivoli, Rigale Pelabechi, Rainaldus calzolaius, Recoverus Brosii, Benci-venni Mainecti, Matheus Petri, Pierus Siopanis, Pierus Brosii, Barone, Paganellus tavernaius, Assedutus, Arnolfinus Ebriachi, Matheus Deote-feci, Bonfilliolus de Campillia, Richus Schiamonie, Maginardus, Bonai-utus Rugerii, Manuel Dolchamichi, Rubertus, Rugerius Cipollai, Lanber-tus Pulliesi, Bellavante Strinne, Deotesalvi Bruni, Deotesalvi Oddi, Bonaccorsus Furellus, Bonaiunta(k) Teste, Alamannus Marabuttini, Gui-

pizicaiuolus. Ildebrandini mabilie. Petricciolus. Azus. Bombarone. Michael de nera. Bonaccorsus
 auctus. Ger. pier. Cianfoli. Vemaccius. Brustatus. Bonaccorsus Duodi. Franceschus calzo-
 laui. Brunectus. Ammannatus calzolarius. Deotesalvi Rosso. Useppus de Senis. Richus Giractelli. #
 Duceus maranelli. Ulganellus. Artoe. Deotaiullis maranelli. Johs guillielmetti.
 Bramanzone nase. Quia infortuna. Bonaccorsus. Franciscus. Franca. Franca. Franca. Franca. Franca.
 ppi. Sinibaldus. Duceus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 ali. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 Jacobus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 gae. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 Uicci. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 maligra. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 magra. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 cete. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 auiu. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 dicit. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 gae. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 pallus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 Balan. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 dicit. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 meluz. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 r. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 gae. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 dicit. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 de. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 fin. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 bonis. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 us. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 p. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 ci. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 r. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 lan. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 huc. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.
 sate. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus. Bonaccorsus.

alii 100

alii 100

do Petri, Ugettus Aiuti, Pellarius, Benenatus Strinne, Seracinus Deotesalvi, Seracinus Andrie, Sbrigatus, Bonaiutus Bonaccorsi, Gerardinus Nangni, Rustichellus del Cagio, Nicholaus salaiuolus, Deoteaiuti Subilie, Gerardus de Tullena, Caccialoste, Deo//tefeci pizicaiuolus, Ildebrandinus Mabilie, Petricciolus, Azus, Bombarone, Michael de Nera, Bonaccorsus Goi, Pierus Cianfoli, Vemaccius, Brustatus, Bonaccorsus Duodi, Franceschus calzo laui, Brunectus, Ammannatus calzolarius, Deotesalvi Rosso, Useppus de Senis, Richus Giractelli, Bindus Martinelli, Albertinellus, Arlottus, Montanollus Martinelli, Iohannes Guillielmetti, Bramanzone Naso, Guido Inforzette, Actavianus quondam Actaviani, Fidanza quondam Boninsegne, Ambrosius, Sinibaldus Dominice, Bencivenni Guintardi, Bonaccorsus Carpafollie, Matheus Benettoli, Bramanzone magister, Deoteguardi Filliani, Corsus Bucui, Rustichellus Copparii, Iacobus Bastardi, Benincasa, Michael Aiuticolli, Bondonus, Iacobus Iacobi, Angiole rius, Rigettus Noscetti, Martinus, Palmerius, Seracinus Albertinuzus, Ardingellus Galigarii, Ciuccius, Bonattus, Gagianus, Deoteguardi, Michael, Guillieminus, Canbeus, Henrigolus Adalardi, Scottus Monaldi, Bellavante Gimignalli, Stoppione, Fede, Bene, Ugettus Marrozi, Confor tus, Michael Petriccioli, Orlandinus Oddi, Deotesalvi Umiccioli, Bonac coltus, Recoversus, Borgognettus, Mangettus, Frederigus Pintatte, Ugolinius, Martinus, Deoteaiuvi Martini, Michael Pieri, Iovanonius, Michael Bozarelli, Martinus, Roggerinus, Matheus, Bonaiutus, Bonaccorsus Pe ruzi, Ildebrandus, Rudulfinus, Petrus Agnelice, Beringerius Aiuti, Bona gratia Ciampetti, Bastardus, Ugolinus, Ildebrandinus Amate, Iacobus Pellarii, Lanbertus Batognani, Vicinettus, Bellincione, Stefanus, Raineri us, Stanziolus, Gaiganus, Frederigus Bonaffe, Rodigierius, Bonsignore, Tedeschus tavernaius, Recoverus Follie, Nicholaus Rustichelli, Matheus Bonecte, Pellegrinus, Iacobus, Follia, Vernaccius, Bonaiunta Meluze, Tal entus, Bonaiunta Ugolini, Bene, Abandonatus, Battallierius, Zebedeus, Uliverius, Subitellus, Martinus Passamontis, Compagnus, Gianni Subi telli, Gallutus, Martinus Angiolelli, Iacobus, Bonsegnus, Seracinus, Bo nus, Bonaccorsus, Leonardus Capodebue Riccius de Senis, Conte, Deote guardi, Guido Albertini, Bondie, Magistri, Petrus de Cafagiolo, Fiammingus Rainieri, Orlandinus, Bonagui& Ugolini, Benintende, Scot tus Cristofani, Boncristianus, Bernardinus villane" Pisanus, Seracinus Paniccie, Bencivenni, Gianni Deoteaiuvi, Cristafanti; Bonaccorsus Mar chi, Collisianus, Recoverus PassamontisCO, Iacob Raboani; Bullietus, Artinisius, Deotesalvi, Recoverus Gicoli, Conbattutus, Compa; Matheus Ribustelli, Guarnelloctus, Simon Nigri, Bonamicus et Francardellus fra tres, Bacarellus, Bonus, Ponzus, Trinciavellia, Restorus, Bonacorsus, Fi danza, Deoteguardi, Petrus, Mainectus, Stefanuccius, Renuccius, Resto rus, Martinellus, Paganellus de Trilico, Bonaccorsus Vivoli, Grillus, Restorus, Ildebrandinus Villani, Ildebrandinus de Coiano, Fiorentinus, Aliottus Avennatis, Castellanus, Rinbertus, Brunichese, Scottus Marchi, Bonamicus Alberti, Ugolinus, Bonaiunta Mantelline, Michael, Villanus,

B:
Statuti 1255



...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

...a parte...
 1) ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...
 15) ...
 16) ...
 17) ...
 18) ...
 19) ...
 20) ...

III

q. quicunq; talē forentē impōsū nō reb; offendunt. facit sine pōa q. bīno. q. nullū bīnū
nō pōa. ut hoc ei tollat. nec tolli pmetat. Aliquo mō ul' d. q. q.ūq; talē forentē cepit ul'
cipi fecit. hīc actū sēi dō. dō. hō. dō. pō. q. intelligat ita q. fiat ē. omib; q. singul'
fretantē. nō pōa ul' pōa pōna p. aliqua re. ut eōm ē. de forentē. — *U' pōa pōa
ei aliq' rēpūmōe abnestra aū eadē pūlatōz capant.*

lxvij. *U' nulli pōna dōs dōm ē. ut ul' mōro pōa ul' pōa facit. ab aliqua fenestra ul' balchā
mōro dōm. aū eadē pūlatōz capant. que pōa ul' mōro pōa. aliqui aqua ul' fūgātū
nec aliqui curpūmōe. nec debet mōre pōa mōra mōra ul' cultat sēn capōz mōra
strat rōgāt. sūq; alio mōro pōa sēi dō. ul' locū ubi fiat pōa sēi dō. q. pō
re. ul'q; pōa. q. ita faciat. hīc d. f. dō. ei tollat.*

U' pōa mōra pōa pōa dō. p. q. rōmōa ul' re. dō mōra.

lxviii. *U' siq; mōra pōa. Aliq; aliqui tēnēt eadē ul' dōm. ut mōra pōa pōa omnia
ul' mōra mōra. pōa tēnēt f. dō. ei tollat. quōtē f. dō. q. tēnēt. cui pōa mōra
tal sēi dō. q. alio mōra pōa. q. tēnēt sūq; f. dō. emōra. pōa pōa
talē tēnēt mōra q. tēnēt dō. — *U' pōa negāt aliq; dō. nō ul' alio alio.**

lxix. *U' siq; mōra pōa sēi dō. Aliq; ul' aliq; dō. nō ul' tēnēt. q. f. dō. ab aliq; pōa
negāt. q. pōa f. dō. pōa pōa nō. ul' alio f. dō. ul' dō. hīc d. f. dō. negāt
tollat. q. q. negāt f. dō. ab aliq; pōa. hīc pōa q. pōa. q. si pōa f. dō. pōa pu
blicā q. talē pōa sēi dō. ut mōra q. f. dō. mōra. hīc pōa q. mōra q. f. dō. ab aliq;
pōa negāt. — *U' pōa pōa aliq; ul' locū aliq; rē. sēi locū ul' dō.**

lxx. *U' quicunq; hīc aliqui dō ul' pōa. nec pōa tēnēt ul' dōm ul' aliqui dō. ut ad dōm
ul' ad pōa. ab aliqua pōna sēi dō. q. tēnēt. ul' dō. mōra tēnēt. q. ille qui sic habue
rit rē. ut dō. ē. alio pōna dō. ut locū. sine pōa dō. rē. tēnēt pōa
q. faciat tollat. ul' tolli facit nō. pōa tēnēt. pōa q. locū q. dō. nō. q. dō. nō. q. dō. nō.
f. dō. ab aliq; pōna sēi dō. ut locū. sine dō. f. dō. q. hīc locū hīc tēnēt
mōra q. f. dō. — *U' pōa faciat locū aliq; mōra dō.**

lxxi. *U' si nulli pōna facit ul' fieri facit. Aliq; f. dō. mōra. nisi f. dō. dō. mōra
nō. q. q. nulli pōna facit pōa f. dō. mōra. pōa q. actō. Aliq; mōra mōra
nō. q. pōa locū ubi tēnēt q. sēi mōra. sēi pōa. p. p. dō. dō. dō. nō. faciat
hīc d. f. dō. ei tollat. q. f. dō. sūq; f. dō. rē. — *U' pōa mōra tēnēt mōra**

lxxii. *U' siq; pōna mōra mōra mōra. mōra. mōra. dō. dō. dō.
mōra dō. pōa nō. pōa x. hō. dō. pōa. q. siq; f. dō. dō. mōra dō. mōra. qui
f. dō. nō. tēnēt locū pōa. hīc d. f. dō. q. dō. q. siq; mōra. ei tollat. q. siq; mōra. dō. dō.
nō. q. ligna mōra pōna. ul' rē. pōa. q. q. dō. f. dō. ligna. dō. dō.
tēnēt. ut dō. dō. hīc d. f. dō. ei tollat. q. dō. q. q. dō. ligna. mōra. mōra.
dō. dō. q. dō. ut dō. dō. hīc d. f. dō. dō. dō. q. dō. mōra. ei tollat.*

Ne capane mōra mōra. pōa dōm. Aliq; ab aliq; dō dō dō.

lxxiii. *U' siq; capana mōra mōra mōra. mōra. mōra. dō. dō. dō.
Aliq; pōna dō. dō. dō. ul' dō. ad dō. dō. dō. dō. dō. pōna. que capana
nō. sēi dō. cui dō. dō. tēnēt. pōa. pōa. capana. f. dō. dō. dō. dō. mōra. q.*

- III, 70 Ne capanne morentur in curte prope domum alicuius absque verbo domini domus

Item si qua capanna inventa fuerit in curte Sancti Geminiani prope domum alicuius persone de Sancto Geminiano vel curte ad XX brachia ad rectam cannam pisananam, que capanna non sit illius cuius est domus, teneatur potestas ipsam capannam facere detegi hinc ad per totum mensem mai nec possit postmodum de seccia coperiri, nisi ille cuius est capanna steterit verbo illius cuius est domus; salvo quod, si ille cuius est capanna non habeat terram alibi ubi eam apponat, in suo loco remaneat. Contra vero facienti bannum s. den. ei tollatur et capanna detegatur.

L

quod plerumque iuret eum esse castellanum factum vel edificatum domum in terra platea que ei dabitur
pro qua etiam promittat et obliget se ab inde ad sex menses ad plus potestati pro comuni et sua terra pro
castellano. et respondit omnibus eum potestati pro comuni ydoneos fideiussores dicta faciendo et observando
et si nolle plateam accipere. et tunc ipse iura recipiat et edificare domum ut tunc est. et si nolle
facere vel edificare domum. nullo modo recipiat vel detur ei aliqua franchigia. si si nolle
plateam accipere. neque franchigia quinquennalem. et tunc ad sua voluntatem vel nullo modo de
muni terra vel facere. ne recipere aliquid franchigia accipere vel plateam. si vero fuerit forensis
et fuerit miles vel filius militis et nolit esse castellanus cum castro. similiter detur ei adde eam
una platea in eadem locis et quod tunc est supra. et firmet et faciat in omnibus et singulis que
tunc sunt supra in aliis castellanis. hoc additum quod si aliquis voluerit esse castellanus cum castro. et
et vel habeat aliquas possessiones et terras vel domum in dicto castro et curte de suo vel sua uxore
vel aliqua modo. recipiat in castellano. si fuerit eadem ut in aliis castellanis. hoc intelletur
quod nulli municipi ut de capitali prosint vel obsint. nisi postquam municipes sunt effecti
et hoc ipsa capitali fuerint et postquam.

De germanis et nigra et sibi et alia terra

maioribus quibus terminis et eorum terra sit et ad debent impetrare et habere impetrantibus et
quod non possit retinere vel inchoare vel curte habere. et non promittat impetranti in terra eorum
et curte stare. vel retinere. et quod eorum vel aliquis eorum obsequia debent impetrantibus vel retinere
vel inchoare. fiat sine preiudicio et hoc capitulum de terra inchoata mittat et non recipiat

De faciendo vel non faciendo aliam malefactorum

Item si quis captemus. graviter aliam vel aliquam terram fuerit usque ad preteritum potestati vel aliqua alia
platea vel platea potestati vel adde eam pro hominibus sibi sine terra. si si potestati terram vel illa
in fuerit. vel sit vel sit in terra que aliam terram vel curtem vel sit facere aliam vel aliquam
potestati deinde hominibus vel pro hominibus inchoare vel inchoare vel aliquam partem aliam
vel aliquam. adde eam. vel aliquam plateam potestati. aliquo modo non debent committi vel recipere
hoc capitulum de terra inchoata mittat et non recipiat

De faciendo vel non faciendo aliam malefactorum

Item cum potestati fuerit aliam impetrare sibi sine terra. supra macta blane et alia terra. et quod
quod promittat potestati de terra fuerit obsint.

De terra potestati et platea de terra et curte. omni heretico

et paterentis ab ecclesia et omni ecclesia de heretico et paterentis vel aliqua terra. et
fuerit catholici et heretico. vel curia. non censentur. tunc sine terra. et
possunt et committunt. et terra et curte et obsequia ad mandatum ecclesie. sine ter
rent ecclesie. si voluerint. satisficere. et hoc capitulum de terra inchoata mittat et non recipiat

De accipiendis necessariis et donatis

Item cum claudat sua terra vel necessaria inchoare terra. que in platea et curia de
castro possit impetrare. ut in vel statu. et alia terra debent adde potestati
tunc de terra. ut in impetrantibus. ut in platea. ut in terra. et alia in quibus unum
terra suam captemus. adde terra si captemus aliam unam vel unam. tunc debent inchoare terra.

hinc ad proximas kalendas martii; et quod eligantur duo homines de qualibet
contrata qui diligenter perquirant et provideant per se et eorum contratas, si
lingua furnorum vel alla stent vel morentur ita quod pro igne sit inde dubi-
tandum vel timendum a vicinis eorum et hec fieri faciant et ita actari quod
nulla occurrat dubitatio pro facto ignis.

- IV, 18 De castellanis recipiendis et eorum iuramento

Item si quis forenses voluerit esse castellanus Sancti Geminiani possit recipi
licentia potestatis et totius consilii vel maioris partis et detur dicto forensi a
comuni Sancti Geminiani de bonis dicti comunis una platea, que sint longa
XXIII braccia et ampia XII braccia ad rectam mensuram dicti castri, et
detur eidem forensi in castro novo vel veteri a ponte inferius; que platea detur
secudum quod visum fuerit capitaneis et rectoribus Populi vel malori parti
eorum dare in dictis locis et ematur terra de qua dabitur platea ad rationem
decem lib. den. pro quilibet staioro ad plus et si pro minori pretio haberi po-
terit, habeatur et ematur et iuret castellanatiam dicti castri et sit liberatus a
disto comuni ut non solvat datum ipsi comuni ab inde ad V annos proximos
et completos; et iuret etiam dictus castellanus facere vel edificare domum in
dicta platea que ei dabitur pro comuni et a comuni et promittat et obliget se
ab inde ad sex menses ad plus potestati pro comuni, et postea habeatur pro
castellano, et de predictis omnibus det potestati pro comuni ydoneos fideius-
sores de ita faciendo et observando, et si nolle plateam a comuni set eme-
re, ipse ita teneatur de faciendo domum ut dictum est, et si nolle facere vel
edificare domum nullo modo recipiatur vel detur ei aliqua franchigia, set si
nolle plateam a comuni neque franchigia quinquennalem emat ad suam
voluntatem vel nullatenus emere domum factam vel facere non recipiendo
aliquam franchigia a comuni vel plateam. Si vero fuerit forensis et fuerit
miles vel filius militis et voluerit esse castellanus dicti castri, similiter detur
ei a dicto comuni una platea in dictis locis et quomodo dictum est supra et
firmet et faciat in omni us et singulis que dicta sunt supra in aliis castellanis.
Hoc addito quod, si aliquis voluerit esse castellanus dicti comunis et habeat
vel haberet aliquas possessiones et terras vel domum in dicto castro et curte
de suo vel sua uxore vel aliquo modo, recipiatur in castellanum set serviat
comuni ut alii castellani. Hoc intellecto quod nulli municipi novo capitola
constitui prosint vel obsint nisi postquam municipes sunt effecti licet ipsa
capitala trahantur ad preterita.

III

... proximos postquam... publicis fuerint... infra octo...

1297. Et si nullus... munitur aliquo... potest... tollere...

1298. Item sigis... munitur... tollere...

1299. Et si non... munitur... tollere...

1300. Et si... munitur... tollere...

1301. Et si... munitur... tollere...

1302. Et si... munitur... tollere...

1303. Et si... munitur... tollere...

- IV, 23 De actandis necessariis et cloachis
Item omnes cloache sive privata vel necessaria in Sancto Geminiano, que in plateis et carrariis dicti castr...

C:
Statuti 1314



... et in omnibus...
P...
S...
O...

Handwritten marginal note

Handwritten marginal note

Handwritten marginal note

... et in omnibus...
T...
M...
O...

Handwritten marginal note

Handwritten marginal note

... et in omnibus...
I...
S...
P...
S...

Handwritten marginal note

Handwritten marginal note

... et in omnibus...
P...
S...
O...

... et in omnibus...
S...
T...
X...

Handwritten marginal note

Handwritten marginal note

Statuti del 1314

...libelli... hanc capulo no p...
 ...nulla...
 ...sunt...
 ...et...

Teneat potas face... *De p...
 ...*

Potat... *De p...
 ...*

Siqua... *De p...
 ...*

Omnis... *De p...
 ...*

*De p...
 ...*

- IV, 43 De capannis destruendis et cannis et cannicciis elevandis
 Potestas teneatur non permictere fieri aliquam capannam in Sancto Geminiano et tacere destrul omnes capannes et grotas seccie que sunl in Sancto Geminiano et tacere contra elevari , si in aliqua domo tuerint canniccia siv e sagginalia ex par t e alicu lus vie hinc ad kalendas Januar i i. El qu i fuerint electi ad hoc olfic l um pro Comuni deoutat i oerau l ra nt et nrov irtMnt pér omnes confras si lingna furnorum vel alla lingna stent vel morentur ita quod pro ingne sit lnde dubltandum vel tlmendum a vie i nls eorum . Et hec fi eri et ita actari taciaut quod pro facto ingnis nulla occurrat dubietas vel gravamen .

quodlibet alius munitio sit facta... necesse fuit si placuerit... quodlibet alius munitio sit facta...

Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIIor bracciorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existens... *De murandis balchionibus et rectis. 24. 24.*

Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIIor bracciorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existens... *De spatiiis murandis. 24. 24.*

Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIIor bracciorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existens... *De spatiiis murandis. 24. 24.*

Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIIor bracciorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existens... *De spatiiis murandis. 24. 24.*

- IV, 90 "De spatiiis murandis rubrica. Teneatur potestas per totum mensem mai facere murari in altitudine IIIIor bracciorum omnes ortos et spatia de Sancta Geminiano iuxta vias lastricatas existens expensis hominum quorum essent orti et spatia suprascripta. Et quod non intelligatur de spatiiis et ortis venditis vel vendendis a Comuni Sancti Geminiani vel sindico dicta Communis si in carta venditionis aut stantiamiento Consilii Communis contineatur quod talis vel tales qui a dicto Comuni vel sindico emerent vel emissis non cogantur vel teneantur murare dicta spatia seu ortos, quem vel quos potestas Communis Sancti Geminiani nullo modo cogere debeat nec possit".

Statuta et ordinata est qd sigilla eorum proda stent et stant et habeant p[er] se autem o[mn]ia d[omi]n[us]
et p[ro]p[ri]et[ar]ia quod in not[is] ip[s]ius om[n]i p[ro]p[ri]et[ar]ia ul' iura appellat[ur] ip[s]i no[n] habe[n]t nec
re[n]de[n]t[ur] Et q[uo]d cum eor[um] no[n] possit aliquas l[itte]ras sigillate cu[m] eo sigillo nisi
voluerit et licentia maioris p[ar]tis q[ui]libet g[ra]tis ul' maioris p[ar]tis noue q[ui]libet Et quia licet
e[ss]et et uoluerit t[er]rat[ur] costare p[ro]p[ri]et[ar]ia ul' not[is] noue q[ui]libet **Et no[n] p[ro]p[ri]et[ar]ia fac**

Item statutum et ordinatum est q[uo]d nulla p[ro]p[ri]et[ar]ia **ch[er]ol[us] que d[omi]n[us] h[ab]et sue ville**
p[ro]p[ri]et[ar]ia ul' magna distinetur s[an]c[t]o Geminiano cu[m] fratribus suis cu[m] ingre[n]s in s[an]c[t]o mi-
nistrum possit ul' t[er]rat[ur] exire d[omi]n[us] h[ab]et sue uille n[on] iusta et necessaria cu[m] q[ui]
p[ro]p[ri]et[ar]ia p[ro]p[ri]et[ar]ia p[ro]p[ri]et[ar]ia respectu qualitate negotii p[ro]p[ri]et[ar]ia **Et mox**

Item statutum et ordinatum est q[uo]d res p[ro]p[ri]et[ar]ie q[ui]libet cap[ut] heredes **subiuncto**
infrat[er]u[m] in s[an]c[t]o Geminiano t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] m[er]it[um] et iusticia[m] mox p[ro]p[ri]et[ar]ia infra
reor[um] p[ro]p[ri]et[ar]ia s[an]c[t]o iusticia[m] ita t[er]rat[ur] p[ro]p[ri]et[ar]ia t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] tanq[uam] sup[er] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]
na[m] et bannu[m] C. p[ro]p[ri]et[ar]ia q[ui]libet et qual[ite]r uic[us] q[ui]libet t[er]rat[ur] et t[er]rat[ur] q[ui]libet infra
reor[um] q[ui]libet t[er]rat[ur] m[er]it[um] s[an]c[t]o Geminiano p[ro]p[ri]et[ar]ia aliquas uias ut p[ro]p[ri]et[ar]ia s[an]c[t]o iusticia[m] mox p[ro]p[ri]et[ar]ia
frat[er]u[m] ita q[uo]d uic[us] public[us] nullatenus leuantur ul' d[omi]n[us] p[ro]p[ri]et[ar]ia a t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] p[ro]p[ri]et[ar]ia

Item statutum et ordinatum est q[uo]d **de claudendo fiendo in domibus**
s[an]c[t]o Geminiano in ueniatu[m] staret h[ab]itaret sub uno tecto ul' cu[m] alio cu[m] alio q[ui]libet
p[ro]p[ri]et[ar]ia aliqua cu[m] int[er] eos ul' no[n] cu[m] d[omi]n[us] g[ra]tis ul' amicitia[m] seu tabulis **Et t[er]rat[ur]**
et tollatur et fiat murus de lapidibus seu mactonibus et calcina inter eos exp[er]is t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]
t[er]rat[ur] p[ro]p[ri]et[ar]ia q[ui]libet claudenda d[omi]n[us] m[er]it[um] facit uoluerit et ha[m] s[an]c[t]o iusticia[m] sui t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]
fuerit ad murum faciendum **Et t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]**

*de claudendo q[uo]d ip[s]a
de claudendo d[omi]n[us] g[ra]tis
et amicitia[m] seu tabulis*

q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia m[er]it[um]

Stabilite[m] q[uo]d est q[uo]d q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia q[ui]libet cu[m] cu[m] p[ro]p[ri]et[ar]ia s[an]c[t]o iusticia[m] s[an]c[t]o iusticia[m]
uentur[us] pannos lino[m] n[on] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]
mensura[m] uentur[us] p[ro]p[ri]et[ar]ia t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] ad canna[m] pannos lane q[ui]libet ip[s]i ip[s]i m[er]it[um]
et p[ro]p[ri]et[ar]ia p[ro]p[ri]et[ar]ia m[er]it[um] p[ro]p[ri]et[ar]ia lane q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia mensura[m] cu[m] canna[m] t[er]rat[ur]
hoc mo[d]o uic[us] q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] sup[er] ip[s]o[m] banno s[an]c[t]o iusticia[m] ul' m[er]it[um] loco
plano u[el] in coplano q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia sup[er] ip[s]o panno sic extenso q[uo]d no[n] n[on] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur]
om[n]ia uic[us] p[ro]p[ri]et[ar]ia no[n] t[er]rat[ur] t[er]rat[ur] m[er]it[um] s[an]c[t]o iusticia[m] cu[m] canna[m] hoc mo[d]o
mensura[m] q[uo]d no[n] alio mo[d]o Et ha[m] mo[d]o mensura[m] h[ab]itatu[m] et q[ui]libet p[ro]p[ri]et[ar]ia t[er]rat[ur]

- IV, 199 De claudendo fiendo in domibus communibus.

Item statutum et ord In atum est qu od si quis de Sancta Geminiano inveniatur stare et habitare sub uno tecto, vel esset vel non cum alio et claudenda aliqua essent Inter eos vel non essent, de graticcis vel canniccis et tabulis pro claudenda quod ipsa claudenda de graticcis et canniccis et tabulis eleveltur et tollatur et fiat murus de lapidibus seu mactonibus et calcina inter eos, expensis communibus ad petitionem illius qui claudendam de muro tacere voluerit et hoc si partes sui consortes sufficientes fuerint ad murum faciendum

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

Et em statutu e ordinatu est qd nullus possit ul' tectat fecit lingua sup lastriar mar

- IV, 208 De cloacis fiendis

Statutum et ordinatum est quod in qualibet contrata S. Gem. excepta contrata platee teneatur Potestas tacere et fieri tacere , extra vel intus muros terre predictae, cloaces sive sellas copertas et clusas . Et quilibet cui necessitas fuerit , possit ibi ire et fiant expens is communis per totum mensem mai, in locis in quibus visum fuer it hominibus dictarum contratarum et sic fieri tace-re teneatur potestas vinculo iuramenti et sub pena XXV lib. sui salarii quas camerarius communis retinere debeat de suo salario , si fier i non fecer it ad hoc ut iuxta dictos muros , nec intus nec extra fiatali qua turpitude, factis predictis sellis.

- IV, 209 De cisternis faciendis

Item statutum et ordlnatum est quod quicumque fieri fecerit in Sancto Geminiano aliquam cisternam actam ad bonam aquam tenendum ad bibem:lum et tenuerit ad minus CCC salmas excepto quam pro infrantoriis habeat”in aiutorium ipsius citer ne de pecunia communls duo miliaria mactonorum et duo modia calcine petrose quos mactones et calcinam Camerarius Com. qui pro tempora fuerit emere et exhibire huius modi faciente cisternam slne aliqua licentia Potestatis vel alleuius Officialis Communls ipsa cisterna in-cepta vel saltem media facta, teneatur aliquo statuti capitulo non obstante, dummodo diete citerne fiant extra domos et aqua existens in ea non possit contendi alicui convicino .

